IL PICCOLO

Anno 110 / numero 32 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 12 febbraio 1991

CONSULTO DI GUERRA A WASHINGTON DOPO LA MISSIONE DI CHENEY

L'attacco può attendere

Bush ha deciso: continuerà senza soste l'offensiva dal cielo

Bush ha deciso: l'offensiva aerea sull'Iraq e sul Kuwait sta avendo successo e andrà ancora avanti prima che le truppe alleate sferrino l'attacco di terra. Dopo aver ascoltato il rapporto del segretario alla Difesa Cheney e dal capo di stato maggiore Powell, il presidente ha dichiarato che si prenderà tutto il tempo necessario prima di ordinare la seconda fase del conflitto.
Washington è diventata in queste ore una «capitale di guerra» con la presenza dei ministri della Difesa di Gran Bretagna, Francia e Israele. Mentre questi era a colloquio con il presidente americano è giunta la notizia che un altro missile «Scud» era stato lanciato verso di Tel Aviv. Il missile è finito fuori obiettivo senza provocare né danni, né vittime. Due ore dopo missile anche contro Riad ma due «Patriot» l'hanno disintegrato.
Sia Radio Baghdad che il viceministro Hammadi, inviato in Libia da Saddam, hanno confermato che «la lotta continuerà». Lo stesso intervento di Saddam dell'altra sera ha spazzato via ogni dubbio, eppure dietro le quinte si agitano i tentativi diplomatici. L'emissario del Cremlino, Primakov, ritenta la via di Baghdad ma prima si presenta a Teheran. Non è latore di un piano di pace, ma è impegnato a presentare a Saddam le tragiche prospettive cui va incontro. A Belgrado si sono riuniti i Paesi non-allineati. Qui gioca il suo ruolo di protagonista l'Iran che tenta di riguadagnare spazio e prestigio nella regione, ma a Baghdad si annuncia che la delegazione irachena non si presenterà all'assise.
Si diceva di Washington, «capitale della guerra». Anche Roma ha vissuto una giornata di consulti sulla guerra del Golfo: vi sono giunti il ministro degli Esteri britannico Hurd e quello della Difesa tedesco Stoltenberg. Con gli inglesi siamo impegnati in operazioni aeree congiunte; i tedeschi hanno notevolmente rafforzato il fianco mediterraneo con l'invio di sette unità da guerra. Il ministro della Difesa Rognoni ha riferito ieri al Quirinale il risultato dei colloqui di Sigonella con il collega americano Cheney. I capo del Pentagono ha espresso il vivo apprezzamento degli Stati Uniti per l'azione e la capacità dei nostri aerei e delle nostre navi. Ieri i «Tornado» italiani hanno partecipato alla loro diciottesima sortita, particolarmente impegnativa per i numerosi rifornimenti in volo. Tutti gli obiettivi previsti sono stati ripetutamente colpiti. Una singolare novità è giunta ieri sul fronte alleato: a fianco della forza multinazionale sono apparsi trecento mujaheddin afghani. I sauditi li aiutarono nella loro lotta, ora assolvono il debito schierandosi contro Saddam.
Ma è la guerra aerea a dominare lo scenario. Sempre più intensa e massiccia con 2900 missioni nella sola giornata di ieri. Bassora è l'obiettivo principale. Lo stesso comando alleato ammette che la popolazione civile soffre di questi attacchi con un numero ancora imprecisato di vittime. In mare sono state affondate due motovedette irachene sotto attacco aeronavale inglese. Continua, intanto, sul fronte terrestre, la diserzione di piccoli gruppi di soldati iracheni, spesso guidati da qualche ufficiale. Uno di essi ha affermato di aver visto a Bassora due prigionieri americani tra cui una donna, quasi certamente Melissa Ratbhurn-Nealy.
La situazione è drammatica per le forze irachene se Saddam ha ordinato l'arruolamento di tutti i giovani maschi di 17 anni, anche gli studenti che ne erano temporaneamente esentati. I servizi informativi americani non escludono che gli iracheni fra il mezzo milione di mine abbiano interrato anche ordigni a caricamento chimico. Lo spettro dell'arma subdola continua ad aleggiare su questa guerra.

[f. f.]

Apprezzamento degli Stati Uniti per l'azione militare italiana: i «Tornado» sempre in missione. Baghdad «snobba» i non-allineati

FINITE LE NOTTATE PER LE DIRETTE TV

Quello che non si vede, non c'è

Libri, profezie e «gadgets» alla ricerca del sorriso

Mentre le notti degli italiani sono tornate alla normalità, senza le ore piccole per sentire i notiziari, mentre insomma la guerra è diventata qualcosa che c'è, «laggiù», ma non emoziona più che tanto, l'industria del consumo non si ferma.
Nelle librerie fioriscono le vendite di libri sul Medio Oriente e sulle profezie (Nostradamus, Malachia, Geremia ecc.). Le poche manifestazioni carnascialesche non mancano ispirarsi a Saddam, e — mentre a Tel Aviv modelle sfilano indossando maschere antigas — negli Stati Uniti i negozi sono pieni di oggetti «patriottici» (dalle cravatte ai giubbotti da «top gun»). Ieri è comparso anche un album di figurine intitolato «Tempesta nel deserto», e — dopo il «Give peace a chance» di Sean Ono Lennon — esce un disco inciso da cento «star» a sostegno delle truppe.
La «guerra che non c'è» ha smesso di «fare notizia». Dopo le prime giornate, con i ripetuti collegamenti televisivi, le immagini della contraerea nella notte e i bagliori dei missili intercettati, l'evento è diventato routine, anche perché di immagini se ne vedono sempre meno. E il lancio di un missile su Israele — che «un tempo» faceva interrompere i programmi tv — appartiene ormai al «solito trantran»: la notizia va dentro il tg, con la massima calma.
Si sa che continuano i bombardamenti, si sa di scaramucce di terra, si sa di cannonate dalle navi, si sa di qualche missile lanciato qua e là. Si sa, ma non si vede. La «guerra spettacolo» è finita. E ciò che non si vede finisce, nella civiltà dell'immagine, per non esistere.
E allora la guerra — quella cosa che è in corso «laggiù» — lascia sempre più inerti menti e cuori, e diventa solo occasione per una battuta («Sei peggio di Saddam», «Ti tiro uno Scud»), alimenta sempre meno sentimenti drammatici e sempre più metafore percorse da divertimenti socializzanti. Ecco dunque apparire sul mercato «gadegts», giochi, figurine, modellini. In un'affannosa ricerca di sorriso che riporti alla normalità. Che non faccia pensare agli scontri, ai caduti in battaglia, a un'azione militare che deve ancora arrivare al suo sanguinoso completamento.
Si combatte e si muore. Ma «laggiù». Intanto, qui possiamo giocare. Certo, il Carnevale è stato quasi azzerato, ma «d'autorità». Altrimenti le sfilate avrebbero avuto la stessa frenesia degli anni scorsi (a Rio è stata grande festa, anche se preceduta da un minuto di silenzio). Questo atteggiamento è un male? E' un bene?
Le cose vanno così, come si dice. L'uomo non è fatto per soffrire di dolori lontani. Di un tipo o dell'altro. Se poi questo sia l'uomo che vogliamo, «l'uomo giusto», ciascuno — se vuole — può deciderlo da sé.

[carr]

Forse è la prima volta che accade: studenti bruciano una bandiera italiana ad Amman, durante una delle manifestazioni anti-occidentali in Giordania.

NUMEROSI VOLI DI «ILYUSHIN» DALL'AEROPORTO REGIONALE TRA L'82 E L'87

Da Ronchi armamenti per l'Iraq

Carichi di grandi casse contenenti sicuramente apparati bellici - «Muti» i registri

La foto — proveniente dall'archivio del «Piccolo» — è stata scattata il 22 aprile 1982. Mostra il primo «Ilyushin» delle linee civili irachene atterrato a Ronchi. In primo piano le casse in attesa di essere caricate. Nei mesi successivi a Ronchi arrivarono molti altri «Ilyushin» iracheni, però militari e non più civili.

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Una linea aerea segreta ha operato per cinque anni tra Ronchi e Baghdad. Vi volavano gli Ilyushin Il/76T «Candid» della «Iraqi Air Forces», l'aviazione militare irachena. I poderosi quadrigetti forniti dall'Unione Sovietica all'aviazione di Saddam Hussein scendevano all'aeroporto regionale con una certa frequenza. Militari iracheni in divisa caricavano a bordo decine di enormi casse di legno. Le più grandi raggiungevano le dimensioni di un container. Non si sa con certezza da dove provenissero. Attorno agli «Ilyushin» era steso un cordone di sicurezza su cui vegliavano carabinieri in armi. Poi il portellone di poppa si richiudeva, l'aereo «rullava» sulla pista, si librava in volo, metteva la prua verso il suo Paese.
Il traffico è andato avanti dall'82 all'87, gli anni in cui l'Occidente aveva puntato su Baghdad per arginare i «mullah» iraniani e la loro rivoluzione. Erano traffici leciti, con i necessari nulla osta dei nostri ministri.
Che cosa contenessero i cassoni di legno non è difficile capire. Qualcosa che serviva alla guerra e che doveva essere trasportato con particolare cura. A Ronchi chi ricorda gli «Ilyushin» ha pochi dubbi e indica l'area dove un tempo sorgeva lo stabilimento della «Meteor». Se però il cronista chiede prove la gente allarga le braccia e scuote la testa per far capire che sono solo voci forse nate dall'antica diffidenza verso le armi e il mondo che vi gravita attorno. In effetti la «Meteor» pruduce veicoli pilotati a distanza, aerobersagli, attrezzature ettroniche. Fa parte del gruppo Aeritalia controllato dall'Iri-Finmeccanica. E' una delle pochissime aziende al mondo in grado di fornire sistemi completi, comprensivi del supporto logistico, degli apparati di comando e controllo, dei mezzi di lancio e degli apparati di elaborazione delle informazioni. Chissà se Saddam ha nel suo aresenale questi apparati prodotti a Ronchi. Sarebbe un paradosso che entrassero in scena nell'imminente scontro terrestre con le truppe alleate. Da altre officine dell'Aeritalia sono usciti i nostri «Tornado».
All'aeroporto di Ronchi molti ricordano ancora gli «Ilyushin» grigi e i loro equipaggi. «I grossi aerei atterravano spesso di notte. Quanti voli? Non lo so con precisione, ma sicuramente più di venti».
E' inutile però cercare queste inquietanti presenze sui registri dell'aeroporto regionale del Friuli-Venezia Giulia. I grossi aerei da trasporto dell'«Iraqi Air Forces» sembrano non aver lasciato tracce. «Erano voli militari e non sono stati annotati», spiegano gli addetti ai lavori. Potrebbe essere la verità oppure costituire una risposta di comodo in un momento in cui molti governi cercano di far dimenticare la loro passata, ingombrante collaborazione con l'Iraq. Sta di fatto che altri testimoni ricordano particolari precisi. Il colore grigio degli aerei, la torretta di prua con le mitragliette e quegli aviatori coi baffi spioventi che assomigliavano tanto al dittatore di Baghdad. Del resto l'«Ilyushin» era scelto con cura per i voli tra Ronchi e l'Iraq. Anche con un carico di 40 tonnellate la sua autonomia raggiunge i cinquemila chilometri volando a 13 mila metri e a una velocità di 850 chilometri l'ora. Interessanti altre sue caratteristiche: 50 metri di apertura alare, più di 46 di lunghezza e quasi 15 di altezza, una casa di quattro piani che atterra a pieno carico su piste sterrate di 450 metri e che decolla in 850.

ANTICIPATO AD APRILE LO SCIOGLIMENTO

Gorby liquida il Patto

Havel: «Praga deve collaborare da vicino con la Nato»

MOSCA — Mossa a sorpresa di Gorbaciov: il Presidente sovietico ha proposto, in una lettera inviata al leader cecoslovacco Havel, e probabilmente anche anche agli altri Capi di Stato, di anticipare al primo d'aprile (rispetto alla data stabilita in precedenza, del primo luglio) la liquidazione della struttura militare del Patto di Varsavia. E Gorby ha anche proposto che il comitato politico consultivo dello stesso Patto di Varsavia si riunisca entro la fine di questo mese (per le decisioni operative sullo sciogimento della struttura).
L'iniziativa giunge a pochi giorni dall'annunciato summit dei capi di Stato di Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia, fissato per giovedì. E da tempo i tre Paesi hanno fatto sapere che non intendono far parte dell'alleanza militare.
Proprio ieri Havel è andato ben al di là di questi intendimenti. Ha infatti affermato che Praga deve collaborare da vicino con la Nato, spiegando che l'Alleanza Atlantica è l'unica istituzione internazionale europea che segue regole democratiche.
Intanto in Armenia la situazione è «al limite della catastrofe». L'insufficienza di energia elettrica ha costretto le autorità a tagliare la corrente alle fabbriche dell'industria pesante e leggera, mentre le forti nevicate di questi giorni stanno rendendo ancora più difficile la vita della gente.
E dalla Lituania sono giunti i risultati definitivi della «consultazione popolare» di sabato sull'indipendenza dal resto dell'Unione Sovietica. Ha votato il 90,47 per cento della popolazione e i «sì» sono stati il 76,46. Si apre adesso sia in Lituania sia nel resto del Paese (dove altre repubbliche intendono seguire l'esempio di Vilnius) il dibattito sul significato politico da dare alla «consultazione».

Emergenza in Armenia: manca energia elettrica

Servizio in Esteri

LO SCIOPERO DOVREBBE RIENTRARE

La protesta della Borsa fa cambiare il decreto

MILANO — E' per il momento rientrata la ventilata protesta dei procuratori di Borsa, protesta che avrebbe di fatto bloccato le attività di Piazza Affari. Lo sciopero è stato sospeso, grazie all'azione di mediazione intrapresa dagli agenti di cambio. Per giovedì il ministro Formica ha convocato a Roma una delegazione dell'associazione di categoria dei procuratori: se le modifiche, che Formica pensa di apportare al decreto sui «capital gain», verranno ritenute soddisfacenti, è probabile che lo sciopero a oltranza, minacciato dai procuratori, possa essere revocato. Sul fronte degli operatori di borsa ieri si erano delineate, riguardo l'ipotesi di sciopero a oltranza, posizioni diversificate: contrari gli agenti di cambio, favorevoli i procuratori, fortemente divisi però al loro interno.
Governo e Consob, intanto, buttano acqua sul fuoco delle polemiche divampate nei giorni scorsi tra il ministro Formica e il presidente dell'organo di controllo della Borsa, Pazzi, circa il decreto sui «capital gain». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, ha fatto capire che vi sono ancora margini di mediazione nella messa a punto del testo del provvedimento. Provvedimento (il terzo della serie capital gain) che tra l'altro proprio da oggi è all'esame della commissione finanze di Montecitorio. Anche il presidente della commissione, il socialista Piro, ritiene possibile un miglioramento tecnico del decreto.

Servizi in Economia

PUBBLICO IMPIEGO

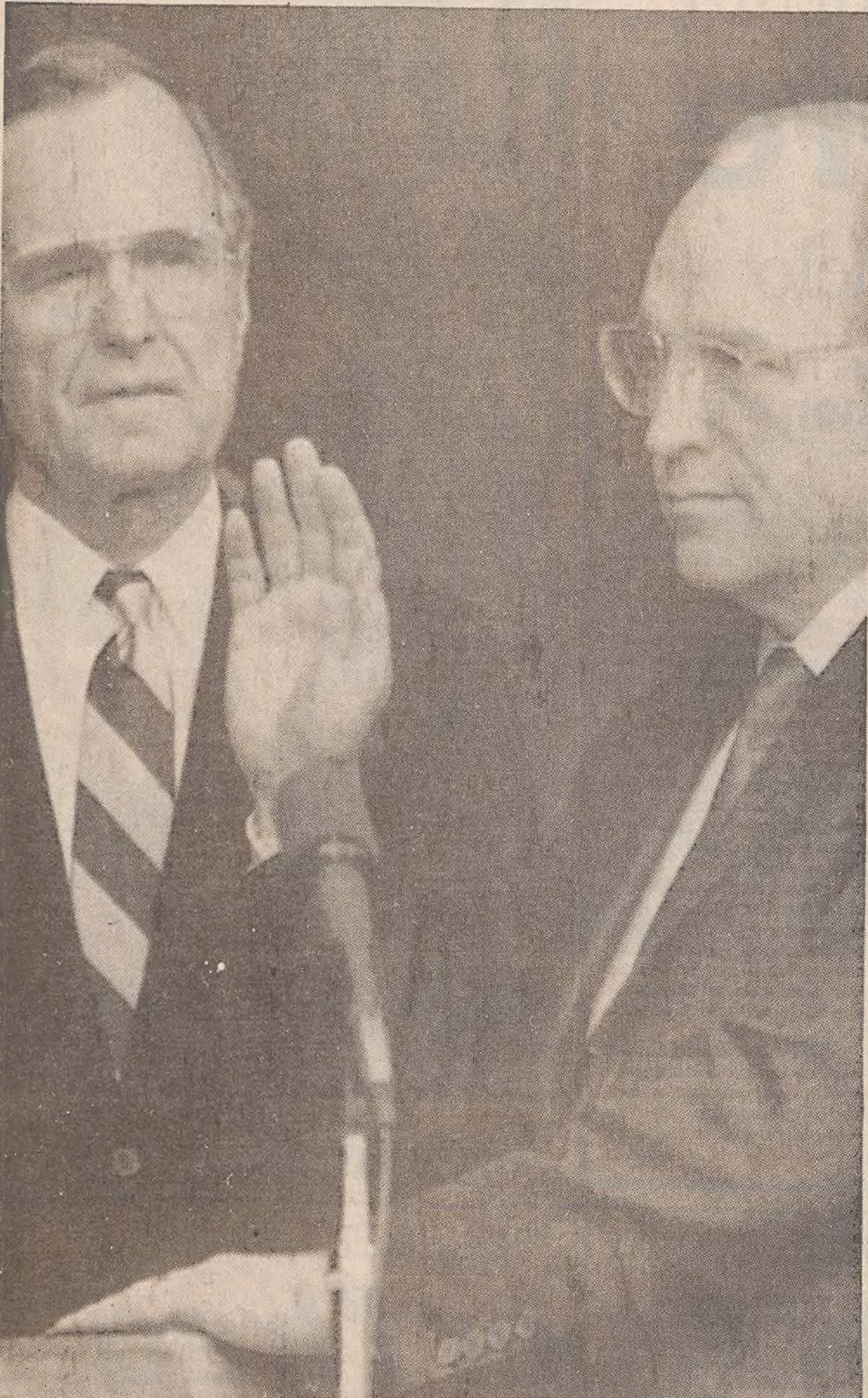
I medici sul piede di guerra Sono esclusi dal negoziato

ROMA — Esclusi dal negoziato sulle «nuove regole» del pubblico impiego, che oggi prenderà il via a palazzo Vidoni, i 55 mila medici aderenti alla Cosmed sono scesi sul piede di guerra. Il coordinatore nazionale, Aristide Paci, ha convocato per questa mattina a Roma i vertici dell'organizzazione, che riunisce undici sigle sindacali. Con ogni probabilità sarà deciso un fitto calendario di agitazioni che torneranno ad arroventare il «fronte sanità».
E' stato lo stesso ministro della Funzione publica, Remo Gaspari, a confermare ieri l'esclusione dei medici dalla trattativa che dovrebbe portare alla «privatizzazione» dei contratti di lavori nel pubblico impiego. «Mi attengo alle decisioni di Palazzo Chigi», ha ribadito ieri Gaspari. Uno «schiaffo» che i medici, che non più tardi di due settimane fa avevano ricevuto dallo stesso ministro segnali di tutt'altro tipo, non hanno proprio digerito. «Si apre una trattativa che ci riguarda, e vogliamo essere presenti», dice il coordinatore della Cosmed.

GOLFO

CHENEY E POWELL CONVINCONO BUSH

Ancora lavoro per i bombardieri

Forse solo a metà marzo l'offensiva terrestre - «Non sottovalutiamo le residue capacità di Saddam»

Mentre Bush e Cheney (foto) decidono il proseguimento della campagna aerea sull'Iraq, alcuni uomini politici e commentatori statunitensi si stanno dimostrando favorevoli all'utilizzo di armi nucleari nella guerra del Golfo, nella prospettiva di evitare perdite elevate da parte americana in caso di una battaglia terrestre. Il rappresentante repubblicano dell'Indiana, Dan Burton, ritiene che il lancio sulle fortificazioni irachene in Kuwait di alcune «centinaia di bombe nucleari» per una potenza complessiva pari a circa un ventesimo di quelle sganciate sul Giappone nell'ultima guerra può «evitare il ritorno di 20 mila americani nelle bare». Con più cautela, il senatore repubblicano dell'Indiana Richard Lugar richiede che il governo americano «non escluda» l'opzione nucleare. Secondo il senatore, tuttavia, «non è dimostrato che una tale decisione potrebbe davvero salvare vite americane» e che l'uso di armi nucleari potrebbe mettere i membri arabi della coalizione in una situazione difficile.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

Si teme che le mine siano a carica chimica. il ministro della difesa: «Il Rais può essere ucciso, crollare, arrendersi... ma noi non possiamo vincere basandoci solo sull'ipotesi più ottimistica»

WASHINGTON — I generali del deserto hanno convinto Cheney e Powell. Cheney e Powell sembrano aver convinto Bush. L'offensiva di terra non verrà lanciata prima di tre-quattro settimane, forse solo dopo l'inizio del Ramadan (17 marzo). Di qui ad allora continueranno i bombardamenti. Totale la supremazia aerea. Indisturbate le missioni, che si avvicinano alle settantamila (dall'inizio della guerra). I «B 52» bombardano le fortificazioni nel deserto, mentre gli aerei più leggeri colpiscono uno a uno i carri armati insabbiati, le postazioni d'artiglieria, i depositi di munizioni, i bunker dell'aviazione.

Ieri pomeriggio, Dick Cheney, segretario alla Difesa, e Colin Powell, capo degli Stati Maggiori riuniti, sono entrati alla Casa Bianca. Erano reduci da un viaggio informativo in Arabia Saudita. Hanno passato le informazioni raccolte al presidente George Bush e insieme le hanno discusse. Il presidente deciderà «al momento opportuno», ha dichiarato il portavoce Fitzwater. Il «no» di Saddam al piano iraniano «dimostra che non abbiamo altra scelta che continuare la guerra».

Una guerra che va bene, hanno riassunto Cheney e Powell. Minime le perdite subite e massime quelle inflitte al nemico. Saddam Hussein non ha più marina, non ha più radar, contraerea, aviazione (distrutta, riparata in Iran o bloccata nei bunker). Distrutto il 20 per cento circa delle forze corazzate. Neutralizzati gli «Scud». Interrotte o danneggiate gravemente le linee di comunicazione e rifornimento. Nel Kuwait occupato i soldati iracheni saccheggiano le abitazioni private in cerca di cibo.

«Gli effettivi di alcune divisioni irachene hanno subito riduzioni del 40 per cento», si è lasciato sfuggire Cheney nel viaggio aereo di ritorno. Sulla sola guardia repubblicana, trincerata attorno a Bassora, sono state compiute 200 incursioni nella notte fra domenica e lunedì. Per la prima volta vi hanno partecipato i «B 52» stazionati di recente nella base inglese di Fairford, a 100 chilometri da Londra. Diecimila chilometri all'andata e altri diecimila al ritorno. Le esplosioni si sentivano sino al confine iraniano.

Un portavoce americano a Riad ha detto: «Lo spazio aereo sull'Iraq e il Kuwait è più trafficato di quello di Atlanta, Los Angeles o Dallas (i tre maggiori aeroporti americani)». In alcune ora ci sono più aerei in cerca di obiettivi che obiettivi da colpire. Oltre agli americani, le missioni sono compiute da britannici, sauditi, francesi, italiani, canadesi, kuwaitiani. Il tempo si è rimesso al bello, dopo un paio di settimane di nuvole. «Rimarrà così per almeno tre settimane. Intensificheremo l'attività», ha spiegato ancora.

«Sono molto soddisfatto», ha dichiarato Bush. L'incontro con i capi militari è durato un paio di ore. Cheney e Powell sono stati introdotti nello studio ovale. Il segretario alla Difesa portava in mano un Simpson di pezza, uno dei comics di maggior successo alla Tv americana. Gli era stato dato dal pilota di un «F 15», con la preghiera di sistemarlo sulla scrivania del presidente. In cambio Cheney aveva scritto un «messaggio» personale su una delle bombe destinate a Bagdad: «Per Saddam con affetto». Powell sulla sua bomba: «Ha scommesso e ha perso».

Oltre a Simpson, i due capi del Pentagono hanno portato precise raccomandazioni: la strategia aerea si conferma di grande successo e la più adatta a limitare al minimo la perdita di vite umane. «Andiamo avanti così», aveva detto loro il generale Norman Schwarzkopf, comandante dell'operazione «Desert Storm». Una fonte ha precisato: «Non ci sarà attacco terrestre per almeno tre settimane. Forse più a lungo. Non cadremo nella trappola di Saddam».

Un altro generale, citato anonimo dal corrispondente da Dahran del «Washington Post», ha detto: «I politici pensino alla politica, noi alla guerra. Non deve essere un altro Vietnam». I consiglieri di Bush temono che una guerra prolungata sgretoli la coalizione araba, ma Cheney, che è un politico, la pensa come i suoi generali. In un'intervista ha spiegato: «Nessuno desidera attaccare prematuramente... Dobbiamo essere prudenti e non sottovalutare le residue capacità di Saddam Hussein». Forse ci saranno «sorprese». Sorprese, che non altereranno certo il corso della guerra ma potrebbero renderla sanguinosa (da parte americana). Per esempio: ieri il Pentagono ha espresso il timore che le mine irachene al suolo abbiano cariche chimiche. L'obiettivo più fortunato sarebbe una vittoria, senza intervento delle truppe di terra. E' un'ipotesi che Cheney non scarta: «Saddam può crollare, può essere ucciso, può decidere di ritirarsi o arrendersi...Ma noi non possiamo orientarci sulla più favorevole delle ipotesi. Dobbiamo pensare a vincere».

L'azione di terra è dunque «probabile». Ma le sue dimensioni usciranno ridimensionate dal successo dell'azione aerea. Si tratterà di interventi «selettivi», volti a stanare le truppe irachene e affidarle poi alla distruzione dall'aria.

Al di là delle raccomandazione strategiche, ci sono necessità logistiche da rispettare. Nei porti sauditi stanno ancora affluendo gli «M 1 A», provenienti dall'Europa. Il loro inoltro al fronte è in ritardo di almeno un mese.

NUOVO MISSILE SU TEL AVIV MENTRE ARENS E' ALLA CASA BIANCA

Dure a morire le rampe degli Scud

L'incubo chimico sta spezzando i nervi alla gente - Cresce la protesta nelle zone palestinesi

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Proprio mentre il ministro della Difesa, Arens incontra Bush alla Casa Bianca, Saddam Hussein invia in Israele, a diecimila chilometri dalla Pensylvania Avenue, il trentunesimo Scud. Lo fa in un momento di grande sconcerto in Israele, dove diminuisce lentamente la fede nella capacità degli alleati di estirpare la minaccia delle rampe. La dichiarazione di Riad del comandante in capo Schwarzkopf non ha certo rasserenato gli animi.

«Dal punto di vista militare, le rampe dell'Ovest sono senza importanza» ha detto il generale. Israele teme che l'imminente attacco terrestre faccia dimenticare il suo pensiero fisso. Arens è stato mandato in Usa per questo. Lo sconcerto all'arrivo dell'ultimo Scud aumenta perché proprio in mattinata le agenzie di stampa avevano battuto la notizia che i caccia alleati avevano distrutto cinque rampe, di cui tre puntate su Israele.

L'allarme suona alle 18. Da un'ora si è fatta notte. Saddam e tutti i suoi Scud li ha lanciati di notte con le nuvole basse, per aver modo di riportare le rampe mobili nei silos. Per venti minuti tutti corrono nei rifugi e nelle stanze, un rito che si ripropone da quasi un mese. Poi il portavoce dell'esercito comunica: «Su Israele è arrivato il tentunesimo Scud ed è caduto in una zona deserta. Non ci sono danni. La testata era convenzionale».

Il dodicesimo attacco cade, lo abbiamo detto, alla fine di un giorno di tensione. Monta la rabbia araba e i tassisti ebrei non vanno più nemmeno nel vicino monte degli Ulivi. Chi si avventura fino a Betlemme, una decina di chilometri, tiene a portata di mano la pistola. L'avvicinarsi dell'ora X, l'attacco terrestre alla fortezza Kuwait, ha allargato il solco tra ebrei e arabi. Che succederà quando i marines si lanceranno verso Kuwait City? Durante il giorno le radio non fanno che trasmettere i discorsi di Saddam Hussein e di Arafat.

Saddam è riuscito a trasformare la coalizione anti Iraq in una congiura contro il mondo arabo, mussulmano. «Iracheni, libereremo il mondo arabo e mussulmano dal capitalismo, salutiamo i nostri paesi fratelli, il Sudan, lo Yemen, Tunisi... ». Dal quartiere generale dell'Olp, a Tunisi, Arafat, prima di partire per Amman, minaccia: «Chiunque si macchierà di sangue arabo nel Golfo sarà punito».

Le televisioni fanno il resto. Saddam Hussein fa entrare da Amman in Iraq giornalisti col contagocce che poi, dopo un viaggio infernale, riescono a trasmettere al mondo solo quello che fa comodo a lui, case civili distrutte, civili uccisi, civili bruciati.

Bassora «E' stata bombardata con bombe a frammentazione» dice lo speaker. Non ha alcun dubbio. Le immagini a senso unico del «martirio», trasmesse continuamente dalla tv giordana, entrano nelle case di trecentomila famiglie palestinesi già distrutte da un mese di coprifuoco. Gli arabi intervistati a Tunisi, ad Algeri, a Casablanca, parlano con le lacrime agli occhi dell'Islam assalito dai computers e dal male.

A Gerusalemme Est, quella araba, la notizia che l'altra sera, nel campo profughi di Deeja, alle porte di Betlemme, un ragazzino di 12 anni, Gassan El Raush, era stato ucciso con una pallottola in testa, ha reso l'aria estremamente tranquilla, come accade prima del temporale.

Il fatto che gli ebrei hanno urgente bisogno di manodopera cisgiordana per raccogliere migliaia di tonnellate di arance si sparge in un baleno ed è accolta con battimani la notizia che solamente in 1500 si sono presentati ai punti di raccolta. Ogni tanto la radio da notizia dell'uccisione di un collaborazionista.

Il coprifuoco, tolto per qualche ora, viene subito restaurato. A Nablus, Gaza, e altrove appena la gente si ritrova in istrada, si riunisce e grida «Allah akbar», Allah è grande. Così ha ordinato loro Hamas, la sigla che si oppone all'Olp, guidata da integralisti che mesi fa a Jaffa fecero scempio di tre ebrei con un pugnale da sub. Che succederà quando, com'è probabile, Saddam sarà sconfitto, messo in fuga dai marines? Vola qualche sasso, l'esercito spara qualche pallottola di gomma. Gli impresari edili, gli agricoltori ebrei prendono a malincuore i lavoratori arabi perché sono poi responsabili di quanto faranno. «Non sono in grado di sorvegliarli ogni secondo, quindi ci rinuncio» dice alla tv un agricoltore con tonnellate di arance sugli alberi.

Avvicinandosi l'«ora X» aumenta il nervosismo anche fra gli ebrei. La polemica sui giornali è ormai una sola: in caso di allarme è meglio correre nel rifugio o rifugiarsi nelle camere che ognuno si è fatto a «tenuta stagna»? «Il rifugio solo se è a due minuti» dice l'esercito «altrimenti è meglio correre nelle stanze protette, dove i gas non entrano». La grande paura, avvicinandosi l'ora X, e la bomba chimica e la bomba biologica, di cui non si sa nulla.

LA SPEZIA

Oggi torna la «Libeccio» dopo 37 mila miglia

ROMA — Giungerà oggi nel porto di La Spezia la fregata «Libeccio», che era partita per il Golfo il 18 agosto scorso. Lo ha resto noto il ministero della Difesa, ricordando in un comunicato che si tratta della «seconda unità del contingente italiano dislocato nel Golfo a essere avvicendata».

Il comunicato precisa che sarà il capo di stato maggiore della Marina. L'ammiraglio Filippo Ruggiero, a raggiungere in mare, al largo del porto ligure, la nave.

La «Libeccio», che appartiene alla classe «Maestrale» e ha un equipaggio di circa 240 uomini — «ha contribuito inizialmente a far rispettare l'embargo sancito dalla risoluzione n. 661 dell'Onu, in stretto coordinamento con le unità delle marine occidentali presenti nell'area, effettuando il controllo di 573 navi mercantili in transito nel Golfo».

Dopo lo scoppio delle ostilità — precisa ancora la nota — la «Libeccio» ha concorso fino al 31 gennaio all'assolvimento dei compiti assegnati nell'ambito delle operazioni multinazionali. Nel complesso «la nostra unità — conclude il comunicato — ha percorso più di 37 mila miglia, effettuando più di 2 mila 600 ore di moto, di cui 2 mila 200 in zona di operazione».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura dell'11 febbraio 1991 è stata di 70.400 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

NON VUOLE ALLINEARSI PASSIVAMENTE ALLE DECISIONI USA

Mitterrand, «Vive la difference»

Parigi manda altri soldati e chiede di essere consultata sulla data dell'attacco

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La Francia ha deciso di spedire un altro migliaio di uomini nel Golfo: il secondo reggimento di fanteria della Marina, di stanza nel dipartimento della Sarthe, si è già imbarcato per l'Arabia Saudita. Il suo compito è quello di assicurare protezione logistica al dispositivo 'Daguet'; i francesi temono infatti azioni terroristiche da parte di infiltrati filoiracheni, non appena scatterà l'offensiva terrestre delle forze alleate.

Con l'invio di queste nuove truppe sale a 19 mila il numero dei militari francesi impegnati nella regione: ai 12 mila che operano in Arabia saudita sotto il comando del generale Michel Roquejeoffre si aggiungono le forze dislocate a Gibuti e negli Emirati arabi. La Marina è presente con 10 navi da guerra, l'Aviazione con 40 aerei (Mirage F1-CR, Mirage 2000, Jaguar) e 120 elicotteri da combattimento equipaggiati di missili anticarro 'Hot'; le truppe dispongono di 2500 veicoli, fra cui 500 carri armati.

Dall'inizio delle ostilità ad oggi gli aerei francesi hanno già portato a termine 500 azioni; tutti i piloti sono indenni. Il ministro della difesa Pierre Joxe sarà in Arabia Saudita giovedì prossimo per 'consultazioni' con i capi militari che potrebbero preludere alla seconda fase del conflitto: l'offensiva terrestre. Domani sarà a Washington per incontrare il suo omologo americano, Dick Cheney.

Il significato della trasferta negli Stati Uniti appare evidente: da una parte Joxe cercherà di rassicurare gli americani, che non hanno molto apprezzato le ultime dichiarazioni di Mitterrand per quanto riguarda l'uso delle armi nucleari; dall'altra vuole ottenere garanzie sul fatto che tutti gli alleati, Francia compresa, saranno associati alle 'decisioni supreme' (in altre parole, che tutti saranno consultati prima che scatti l'assalto terrestre).

La posizione di Parigi nel conflitto del Golfo resta ancora sfuocata, per non dire equivoca: lo stesso ministro Joxe ha ribadito che la Francia non intende allinearsi passivamente sulle posizioni americane, e ha rivendicato per il suo Paese il 'diritto alla differenza'. «Non essere allineati — ha spiegato — non significa non avere fiducia negli Stati Uniti. Nessuno vuole, fare dell'antiamericanismo: noi vogliamo semplicemente sostenere i nostri punti di vista, dire in modo chiaro come la pensiamo, nell'ambito di relazioni di amcizia e di solidarietà con le autorità americane».

Francois Mitterrand, nel corso del suo ultimo intervento televisivo (un solenne 'messaggio alla Nazione', in cui definiva 'imminente' l'offensiva terrestre) aveva dichiarato che la Francia non avrebbe assolutamente usato contro l'Iraq armi chimiche, batteriologiche o nucleari, e aveva auspicato che gli Stati Uniti decidessero altrettanto. Il Pentagono non è apparso entusiasta di questa sortita; allo stesso modo, i principali leader neogollisti e liberali hanno polemizzato, talora duramente, con le affermazioni presidenziali. «Non ha alcun senso — ha osservato Jacques Chirac — possedere strumenti di dissuasione nucleare se poi si proclama in anticipo che, qualunque cosa facciano gli avversari, questi strumenti non verranno usati».

I COMMANDO PREPARANO L'«ORA X»

Notte, si svegliano i sabotatori

Sono le «Forze di'elite», i Rangers, i «Sas» inglesi

Servizio di
Marco Tavasani

Accanto alla guerra ufficiale, fatta di cifre — in verità piuttosto scarne — numero di missioni, e impiego di armi nuove, gli analisti più attenti registrano giorno dopo giorno l'attività dei reparti speciali occidentali che «sondano» in continuazione le difese irachene, anche le più temute, e la capacità di reazione dell'armata elitaria di Saddam Hussein: la Guardia repubblicana.

La letteratura di guerra definisce questi reparti «commandos» perché di solito le azioni più clamorose e spettacolari portano la firma dei corpi speciali. Ma non solo i blitz limitati sono la specialità di questi reparti: l'invasione di Praga (agosto 1968) fu resa possibile dall'intervento dei paracadutisti sovietici di due delle otto divisioni di questa specialità; lo stesso avvenne a Kabul (dicembre 1979).

Quando il sole tramonta sul deserto della penisola arabica, si mette in movimento una singolare quanto efficace macchina da guerra, composta da poche decine di uomini abituati a muoversi come automi, fortemente motivati, con equipaggiamenti che di solito poco hanno a che spartire con quelli dell'esercito di appartenenza.

Gli inglesi hanno coniato un termine, «élite forces», per indicare gli obiettivi e la qualità di questi reparti speciali: obiettivi al di fuori dell'ordinario e preparazione specifica. Sul fronte tra Arabia, Kuwait e Iraq, americani, inglesi e francesi hanno schierato almeno una mezza dozzina di reparti speciali. Obiettivi? Saggiare la consistenza di una linea difensiva, collocare cariche esplosive a tempo in un punto nevralgico, per ottenere il massimo dell'effetto di confusione (e quindi per valutare quanto impiegano i nemici per riprendere il controllo della situazione), catturare dei prigionieri da unità di prima linea per conoscere dettagli di uno schieramento.

Tra i reparti speciali meglio preparati e più motivati possiamo ricordare la Legione straniera francese, in particolare il secondo reggimento di fanteria e il secondo reggimento di parà (di stanza a Corte, Corsica) in grado di raggiungere in 24 ore qualsiasi punto più remoto della terra. A supporto di questi reparti, inquadrati nella forza d'intervento rapido, operano gli elicotteri medi As 532U1 «Cougar» dotati di soppressori di rumore e di impianti di navigazione a bassa luminosità.

Il battesimo del fuoco dei commandos in questo conflitto si è registrato già nella notte del 16 gennaio, quando due sezioni (24 uomini) dei «beretti verdi», il 5.o gruppo delle forze speciali, è penetrato in profondità nell'Iraq con due elicotteri Mh-60 neutralizzando una stazione radar. Anche il C-130 americano (probabilmente un Mc-130) adibito a missioni speciali — trasporto e recupero di commando in profondità — abbattuto una decina di giorni fa in territorio kuwaitiano, fa parte dell'inventario di queste «élite forces».

I rangers del primo e secondo battaglione del 75.o reggimento di fanteria sono addestrati al lancio notturno da grandi altezze (specialità praticata anche dai Seals, che occuparono Sigonella durante l'episodio della «Lauro» nel 1985) con particolari paracadute che possono dirigere da decine di chilometri di distanza fin sopra gli obiettivi, senza farsi sentire dal nemico. Tra i compiti dei rangers, la «semina» di speciali indicatori radio in prossimità dei bersagli più importanti, che guidano gli aerei anche contro bunker seminascosti sotto il terreno.

Anche i Sas inglesi (Special air services) sono impegnati in azioni di sabotaggio e raccolta di notizie oltre le linee; il celebre reparto britannico annovera diversi militari di origine araba, in grado di parlare fluentemente anche i dialetti della regione. I Sas hanno addestrato corpi speciali dell'Oman, del Kuwait e dello stesso Iraq.

BREVI DAL GOLFO

C'è colera in Kuwait secondo i profughi

RUWEISHED — Un giordano arrivato ieri dal Kuwait ha detto che nell'emirato si sono registrati alcuni casi di colera. Khalid Abdul Rahman, un giovane di 17 anni che ha lasciato venerdì il Kuwait con il fratello, ha detto di aver visto un uomo e il figlio di 22 anni colpiti dal colera. Secondo Rahman l'uomo è morto a causa della malattia ma ha detto di ignorare la sorte del figlio. «Ho sentito altra gente parlare di vittime a causa del colera — ha detto il giovane — ma non sono in grado di dire quanti sarebbero i morti».

«Silenzio per la pace» apre il Carnevale a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO — Un inedito «minuto di silenzio» per la pace ha dato il via l'altra sera alle sfilate del Carnevale di Rio. Il presidente dell'organizzazione di tutte le scuole di samba della città del Pan di zucchero, Jaider Soares, ha frenato l'entusiasmo dei 4200 membri della prima scuola a sfilare, per imporre una pausa che non ha precedenti nella storia del carnevale brasiliano.

Insegnante condannato: predicava la disobbedienza

VENEZIA — Con l'accusa di istigazione di militari a disobbedire alle leggi, il tribunale di Vicenza ha condannato a dieci mesi e venti giorni di reclusione Alberto Galeotto, 41 anni, il docente vicentino che era stato denunciato per aver distribuito nel corso di una manifestazione, il 15 gennaio scorso, in piazza dei Signori, nel capoluogo berico, un volantino nel quale si invitava alla disobbedienza civile e alla obiezione alla guerra i giovani chiamati a svolgere il servizio militare di leva.

Guerriglieri afghani entrano nella coalizione anti-Iraq

NEW YORK — Alcune centinaia di guerriglieri afghani muniti di armi leggere sono da ieri l'ultimo acquisto della coalizione anti-irachena e sono arrivati in Arabia Saudita con il compito di «difendere il regno e partecipare alla liberazione del Kuwait». Lo ha annunciato un portavoce militare saudita in una conferenza stampa a Riad, trasmessa in diretta dalla rete televisiva americana «Cnn».

Giustiziati due giordani per spionaggio pro-Israele

AMMAN — Due giordani, un militare e un civile, sono stati giustiziati dopo essere stati giudicati da una corte marziale colpevoli di spionaggio a favore d'Israele. La doppia esecuzione è avvenuta il 3 febbraio nel carcere di Suwaqa, a Sud di Amman. I giustiziati sono stati identificati per il tenente dell'aeronautica Ali Abdel Hafiz e Ahmad Mohammed Ahmad.

GOLFO

INTENSIFICATE LE OPERAZIONI SUL KUWAIT E SULLE RETROVIE IRACHENE

Il cielo intasato dagli aerei alleati

«Lassù c'è traffico come su un'autostrada nell'ora di punta» - Tremila raid in ventiquattr'ore

DHAHRAN — Prosegue senza un attimo di respiro l'azione di bombardamento delle postazioni irachene in Kuwait e nelle retrovie da parte dell'aviazione alleata per spianare la strada all'offensiva di terra. Le operazioni hanno raggiunto una tale intensità da creare dei seri problemi al controllo del traffico aereo, e hanno generato nei comandi preoccupazione per possibili collisioni tra caccia alleati.

Nella sola zona di competenza del 4.409.o gruppo di supporto operativo sono state effettuate più di 650 incursioni in un solo giorno, di cui oltre 200 dirette contro le posizioni della guardia repubblicana, l'élite dell'esercito di Saddam, 150 mila uomini sparpagliati in sei mila chilometri quadrati di deserto. «Il cielo lì sopra è sempre molto trafficato come un'autostrada in un'ora di punta — dice il col. Dary Voellyer, comandante del 552.o gruppo di controllo aereo — c'è un enorme numero di caccia compresso in uno spazio limitato; il rischio di collisioni sta aumentando, anche per il superlavoro a cui sono costretti i radar volanti «Boeing 707» e «Awacs». La confusione in cielo costituisce un pericolo anche per le truppe terrestri alleate. Sette marines sono rimasti uccisi infatti il 29 gennaio scorso presso Al Wafra, da un missile anticarro

Diciottesima missione dei «Tornado» italiani

«Maverick» sparato per errore durante i combattimenti notturni contro gli iracheni, e un altro è morto a causa di una bomba a frammentazione.

Le operazioni in cielo hanno ormai assunto le caratteristiche di una vera e propria catena di montaggio. Decollo, individuazione del bersaglio, bombardamento e rientro alla base: ogni caccia deve contenere la sua azione in tempi strettissimi, per consentire alla successiva ondata di attacco di fare il proprio lavoro. Il generale dei marines, Richard Neal, ha precisato ieri che nelle ultime 24 ore gli aerei alleati hanno compiuto circa tremila missioni contro gli obiettivi iracheni, per cui il numero delle operazioni singole effettuate dai piloti della forza multinazionale dall'inizio della guerra è salito a oltre 69.000. Fonti militari hanno riferito nel frattempo a Riad che i piloti alleati ritengono di aver distrutto negli ultimi due giorni cinque postazioni mobili di missili Scud, tre nell'Iraq occidentale, e due nell'Iraq meridionale.

Salah Nasrawi, il corrispondente dell'Ap da Baghdad, ha riferito che il ponte dei Martiri, già danneggiato dai precedenti bombardamenti alleati, è stato completamente distrutto ieri. Così dei sei ponti che si estendono sul Tigri, nella parte centrale della capitale irachena, tre sono stati messi fuori uso. Inoltre due motovedette irachene sono state affondate.

Durante il suo briefing, il generale Neal ha riferito che le incursioni aeree alleate hanno interrotto in larga misura il traffico militare fra Baghdad e Bassora, sede del quartier generale delle forze armate irachene. «Abbiamo colpito alcuni ponti strategici che portano a Bassora... — ha detto l'alto ufficiale dei marines — siamo convinti che abbiamo tagliato in maniera significativa il flusso di prodotti ed equipaggiamento militari verso Bassora». A proposito delle informazioni secondo cui i bombardamenti alleati avrebbero causato un rilevante numero di vittime fra la popolazione civile, il generale ha addebitato la responsabilità a Saddam Hussein che ha fatto collocare i pezzi della

Nove iracheni disertano e si consegnano ai siriani

contraerea e altro materiale militare in quartieri abitati. Bassora, ha sottolineato, è «una città militare nel vero senso della parola».

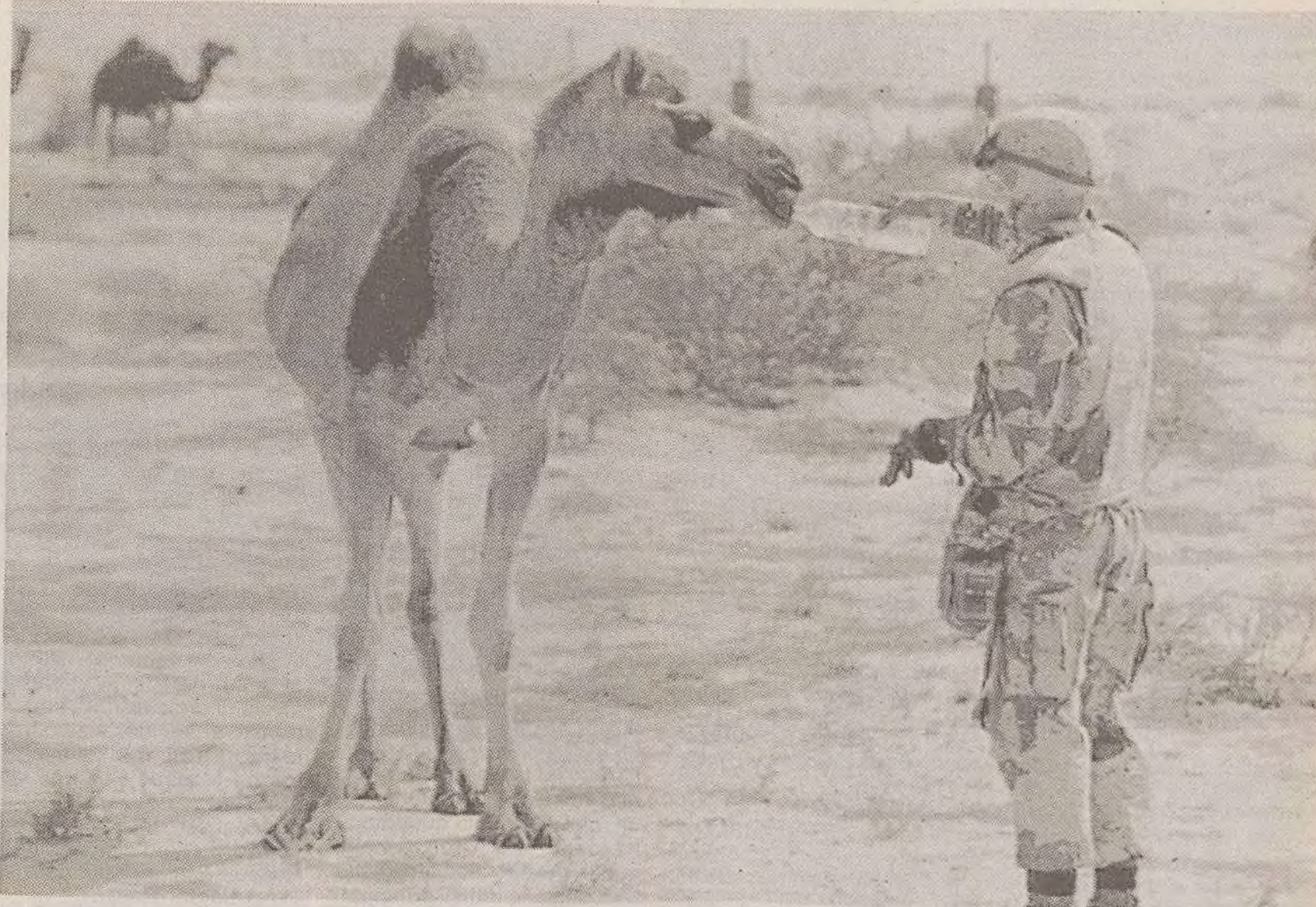
Sempre dal fronte si apprende che nove soldati iracheni, tra cui un maggiore, si sono arresi ieri in Arabia Saudita, consegnandosi ad alcuni siriani che fanno parte della forza multinazionale.

Secondo quanto si è saputo da fonti informate, è la prima volta che si ha notizia di un episodio del genere. La Siria e l'Iraq da anni rivaleggiano per la supremazia nel mondo arabo. A Damasco e a Baghdad sono al potere due correnti opposte del partito Baath.

Le fonti non hanno saputo precisare in quale località dell'Arabia Saudita i nove iracheni si siano arresi. Negli ultimi giorni, secondo altre notizie non confermate, oltre 60 soldati di Baghdad si sarebbero consegnati alle forze alleate.

Tra prigionieri di guerra e disertori, sono circa 900 gli iracheni che, in poco più di tre settimane di guerra, sono finiti in mano agli alleati.

Con un ritmo che a febbraio è di poco inferiore ad una missione ogni 24 ore, prosegue l'attività dei «Tornado» italiani dislocati nel Golfo. Nelle «ultime 24 ore» gli aerei del col. Mario Redditi, il comandante della base aerea italiana «Locusta», hanno compiuto la diciottesima missione dall'inizio delle ostilità. Gli obiettivi assegnati agli italiani dal centro di coordinamento tattico interalleato di Riad sono stati tutti raggiunti e colpiti. La missione, compiuta insieme ad aerei di altri Paesi della forza multinazionale, ha richiesto più di un rifornimento in volo.

Nessun accenno, alla base «Locusta», sugli obiettivi colpiti dai «Tornado». Ma sembra chiaro che gli aerei italiani (ad ogni missione prendono parte in media sette sui dieci disponibili) continuano a partecipare a quelle operazioni alleate tese ad isolare i soldati iracheni attestati in Kuwait. La strategia continua ad essere quella di debilitare gli uomini di Saddam Hussein per rendere meno duro l'impatto con il possibile attacco terrestre.

Nel deserto il migliore amico dell'uomo è il cammello e questo marine americano lo ha capito perfettamente. Infatti porge da bare dalla sua bottiglia al prezioso animale.

MENTRE E' COMINCIATA IERI LA TERZA MISSIONE DELL'INVIATO DEL CREMLINO PRIMAKOV NELLA CAPITALE IRACHENA

Usa: Gorbaciov si fa influenzare da Saddam

MOSCA — Per la terza volta dall'inizio della crisi del Golfo, il 2 agosto scorso, l'inviato sovietico Evgheni Primakov è tornato ieri a Baghdad. Pur non essendo latore di «alcun programma preparato appositamente» né di «una qualche specifica iniziativa», Primakov dirà al Presidente iracheno Saddam Hussein che l'Urss chiede sempre il ritiro iracheno dal Kuwait, ma anche garanzie che l'Iraq non sia punito dopo aver effettuato il ritiro.

Il portavoce sovietico, Vitali Ciurkin, ha confermato ufficialmente che Primakov è partito ieri per Baghdad, ove incontrerà Saddam Hussein. L'emissario del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov si era già recato due volte a Baghdad, nel settembre e nell'ottobre dell'anno scorso.

Ciurkin, senza addentrarsi in particolari, ha detto che Primakov ribadirà quanto affermato sabato da Gorbaciov. Il Presidente sovietico aveva manifestato la sua disponibilità ad inviare «immediatamente» un suo rappresentante personale a Baghdad, per parlare con il Presidente iracheno. A Saddam il capo del Cremlino aveva chiesto di «mostrare quel realismo che permetterebbe di imboccare la strada di una regolamentazione pacifica e giusta del conflitto».

Gorbaciov aveva anche espresso «preoccupazione» per la «escalation» della guerra nel Golfo, e per la possibilità che gli alleati oltrepassassero il mandato dell'Onu.

Il portavoce ha poi aggiunto che eventuali visite di Primakov in altri Paesi, dopo l'Iraq, «dipenderanno dai risultati dei colloqui di Baghdad», ma non ha detto se è stata già fissata la data dell'incontro.

Intanto, anche Aleksandr Dzasokhov, ideologo del Pcus, ha chiesto alle forze multinazionali di attenersi «strettamente» alle risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu.

Dzasokhov, che è anche presidente della commissione del Soviet Supremo (Parlamento) dell'Urss per gli affari internazionali, ha rilevato che, in base alle risoluzioni dell'Onu, le

La Casa Bianca critica il Presidente sovietico

ostilità contro l'Iraq non possono essere «allargate» oltre misura, e che non possono essere ammesse «azioni militari che comportano la morte di civili e drammatiche conseguenze ecologiche.

Tutti coloro che hanno contribuito alla elaborazione delle risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu, ha proseguito Dzasokhov, «debbono prestare la massima attenzione dal compiere azioni che potrebbero essere interpretate come un allontanarsi delle risoluzioni stesse».

Dzasokhov, dopo aver poi valutato positivamente l'iniziativa iraniana per porre fine alla guerra nel Golfo, ha sostenuto che l'uso di armi chimiche, batteriologiche o nucleari nel Golfo sarebbe «un crimine contro l'umanità».

Riguardo alla missione sovietica, Dzasokhov ha dichiarato: «è a malapena possibile prevedere i risultati della visita a Baghdad dell'inviato presidenziale Evgheni Primakov». «Comunque, la dirigenza sovietica ha il desiderio e la volontà politica di sfruttare questa nuova opportunità di un dialogo diretto con il Presidente iracheno. Primakov non porta con sé a Baghdad nessun programma speciale o iniziativa particolare. Tuttavia, il desiderio della parte sovietica di discutere con Saddam Hussein questioni legate al ritiro delle truppe irachene dal Kuwait offre un'occasione di esplorare anche altre aree, comprese garanzie che l'Iraq non sarà punito se le sue truppe si ritirano dal Kuwait.

Per la Casa Bianca la «propa-

'La propaganda di Baghdad trapela dalle sue parole'

ganda» di Saddam Hussein sulle vittime civili irachene sta avendo «qualche impatto» sul Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov.

Solo così si spiegano — ha indicato ieri il portavoce americano Marlin Fitzwater con rammarico — gli «infelici» commenti di Gorbaciov che sabato scorso si è detto preoccupato dall'andamento «sempre più allarmante e drammatico» di una guerra che a giudizio del Cremlino starebbe facendo troppe vittime innocenti e rischierebbe di andare «oltre le risoluzioni dell'Onu».

Fitzwater ha di nuovo assicurato che gli Stati Uniti stanno facendo tutto il possibile per limitare al massimo i «danni a obiettivi civili». A giudizio del portavoce, la Casa Bianca è «molto turbata» dal successo — evidente nelle parole di Gorbaciov — con cui Saddam cerca falsamente di mostrare come gli Stati Uniti starebbero «attaccando i civili e non i militari».

Le critiche più o meno implicite di Fitzwater a Gorbaciov sono arrivate del tutto inattese: domenica il segretario di Stato americano, James Baker, aveva evitato ogni polemica e aveva sottolineato che il Presidente sovietico si era riferito solo a rischi potenziali e non a realtà in atto e non aveva quindi assolutamente incrinato l'asse Mosca-Washington nella guerra contro l'Iraq.

Secondo Fitzwater «non c'è dubbio» sul fatto che il numero di vittime civili («danni collaterali» nel linguaggio del pentagono) non è «molto grande» mentre estremamente intenso è lo sforzo di «relazioni pubbliche» con cui Saddam tenta di sfruttare gli inevitabili morti innocenti.

«Gli unici bersagli che attacchiamo — ha affermato i portavoce — sono quelli militari o quelli collegati alla capacità irachena di proseguire la guerra». Fitzwater ha indicato che con il rifiuto opposto all'iniziativa iraniana di pace il leader iracheno ha ancora una volta dimostrato il suo atteggiamento di «sfida alla comunità internazionale».

«Saddam rimane insolente e impenitente... la coalizione non ha altra scelta che andare avanti con l'uso della forza», ha dichiarato il portavoce e — a commento di notizie secondo cui la soldatessa americana catturata e altri prigionieri di guerra sono stati trasferiti a Bassora come «scudi umani» — ha avvertito che se le notizie sono fondate si tratta di una aperta violazione delle convenzioni di Ginevra, di «una cosa indegna, dell'altro mondo».

AEREO CON ARMI A BORDO

Austria: nessun «sorvolo» ma restano le polemiche

VIENNA — Non sarebbe più «attuale» la richiesta presentata dal governo britannico a quello austriaco per autorizzare il sorvolo di un aereo militare diretto nel Golfo con armi e munizioni a bordo.

Secondo quanto reso noto dal ministero degli Interni, il cui responsabile Franz Loeschnak doveva decidere ieri assieme al ministro degli Esteri se autorizzare o meno il sorvolo, la richiesta del governo di Londra «non è più attuale». A tale conclusione si è arrivati dopo un incontro fra Loeschnak e l'ambasciatore britannico Brian Lee Crowe, convocato per un colloquio al ministero.

Informazioni più dettagliate sul contenuto del colloquio, cui ha preso parte anche il ministro degli Esteri Alois Mock, non sono state fornite. Tamponata alla meno peggio la spinosa faccenda, le polemiche in campo politico non sembrano tuttavia placarsi. Fra le tante voci, ieri si sono fatte sentire anche quelle del sindaco socialista di Vienna Helmut Zilk, contrario ad autorizzare trasporti di materiali bellici attraverso il territorio nazionale, e il capogruppo parlamentare dei Verdi, Johannes Voggenhuber, il quale ha sollecitato la convocazione di una seduta straordinaria del Parlamento perché il governo dichiari quali sono i suoi orientamenti in merito a questo tipo di richieste.

E anche i piedi devono essere ispezionati

GOLFO PERSICO — Il regolamento militare prevede anche questo: l'ispezione dei... piedi. La sta eseguendo con britannica precisione l'ufficiale dell'esercito di Sua Maestà, James Gaselee. L'ispezione avviene regolarmente una volta alla settimana.

LA CAMPAGNA DI DISINFORMAZIONE ORCHESTRATA DALL'IRAQ

Ecco i «trucchi» del dittatore

Oltre ai veleni fabbricati in laboratorio, altri veleni preoccupano gli alleati

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — Dalle lamiere emerge uno strano braccio di gomma. Con scatti meccanici una mano afferra pizzichi di sabbia e li appoggia in piccole vasche. Alla Ventiduesima compagnia chimica della III Divisione corazzata americana sono arrivati tre veicoli Fuchs. Sono laboratori mobili attrezzati per identificare 420 sostanze diverse. Si aggiungono ai sei che il reparto aveva già. Sono le sentinelle antigas. I generali statunitensi le schierano in prima linea mentre le voci sulle terrificanti risorse chimiche di Saddam Hussein si infittiscono e rimbalzano addirittura fino agli studi di radio Shield 107, l'emittente della «Tempesta nel deserto». In diversi notiziari ieri ha fatto capolino la preoccupazione di molti ufficiali per il possibile spiegamento di mine caricate con gas letali. Sempre ieri la radio ha dato corpo alla notizia che una decina di soldati iracheni sarebbe morta inalando «Antrax» fuggito chissà come da un deposito vicino al fronte.

Il primo campanello d'allarme era squillato dopo la battaglia di Khafji. Molti iracheni finiti nelle mani degli alleati avevano il filtro della maschera antigas montato.

I veleni fabbricati in laboratorio sono la minaccia più concreta ma anche altri veleni meno appariscenti cominciano a preoccupare il governo statunitense. Sono i conti bassi e sottili della mistificazione, le disinformazioni che richiamano le piazze del mondo arabo e che possono coagulare con senso politico anche attorno a un dittatore sanguinario come il Padre Padrone dell'Iraq. La guerra non è soltanto bombe laser e missili ma anche manipolazione della realtà. L'ultima, martellante polemica è sulla popolazione inerme uccisa dai bombardamenti delle forze alleate. Migliaia ha gridato più volte Radio Baghdad. L'arrivo ad Amman dei primi reporter che hanno esaurito il turno di lavoro nella capitale irachena sta mettendo a nudo i trucchi dei comunicatori di Saddam Hussein. «Mi hanno portato davanti a un'ospedale dove avevano allineato una lunga fila di salme coperte da teli bianchi», ha raccontato il reporter dell'agenzia Reuter, Bernd De Busmann, «e mi hanno gridato: ecco che cosa avete fatto! Un refolo di vento ha sollevato un lenzuolo. E' sbucata una gamba fasciata da una divisa dell'esercito». Todd Leventhal, un esperto di verità travisate che lavora per il governo statunitense dal 1987, non è per nulla sorpreso: «Altri giornalisti hanno riferito che molti feriti dati in pasto alle telecamere erano in realtà soldati ai quali erano state tolte le divise». In qualche caso un movimento brusco dell'innocente cittadino colpito ha fatto emergere una conottiera color verde oliva. «Siamo a conoscenza — rivela Todd ai giornalisti stranieri accreditati in Arabia Saudita e collegati con lui via satellite — di altri stratagemmi. Per esempio sono stati tagliati fotogrammi che mostravano le strutture militari vicine alle abitazioni civili». C'è il sospetto che alcuni edifici sventrati mostrati agli ignari cronisti siano stati colpiti in realtà dai missili iraniani durante la lunga guerra fra l'Iran e l'Iraq. Il dubbio è legato a un episodio specifico: «In gennaio l'ambasciata irachena in Mauritania ha mostrato un filmino di trenta minuti. Lo ha contrabbandato come un documento autentico sul bombardamento di Baghdad. Mostrava un fuoco intenso di carri armati e file di prigionieri di guerra. La voce dello speaker che commentava le immagini copriva quella dei catturati. Erano iraniani».

Todd Leventhal ha raccolto un cospicuo florilegio di falsi iracheni. Il 21 gennaio l'agenzia ufficiale irachena, l'Ina, si è stracciata le vesti per il bombardamento di una fabbrica di latte in polvere per neonati. «Due giorni dopo — annota l'esperto statunitense — la Cnn è stata portata sul luogo del presunto delitto». Il 23 gennaio il comando della «Tempesta nel deserto» con ironico distacco ha precisato che la fabbrica era sorvegliata da una guarnigione intera di militari e protetta da spirali di filo spinato. «Numerose fonti — aggiunge Leventhal — hanno indicato che era la copertura per uno stabilimento di armi biologiche».

L'enciclopedia della menzogna irachena è un volume poderoso. Un capitolo cospicuo è quello dei danni alle forze alleate. L'inventario dell'esperto americano elenca la notizia di 200 aerei abbattuti, di grandi quantità di missili Cruise centrati dalla contraerea, una portaerei colata a picco. Todd Leventhal si concede una constatazione ironica: «Quando dicevano di aver abbattuto 14 aerei in realtà ne mancavano all'appello solo due. A quota 160 i velivoli perduti erano in realtà 14. Nei soli primi cinque giorni del conflitto erano arrivati a quota 178. Poi Baghdad ha capito che non si poteva reggere quel ritmo infernale senza perdere credibilità e hanno cominciato a parlare semplicemente di obiettivi centrati in cielo».

ITALIA-GRAN BRETAGNA

L'Europa sta già pensando a pianificare il dopoguerra

ROMA — Dovrà essere una pace araba, costruita dai governi della regione sotto l'ombrello protettivo delle Nazioni Unite per sanare tutte le piaghe del Medio oriente, dalla questione kuwaitiana al dramma palestinese. Ma perchè non sia una pace di carta velina occorre che sia rafforzata, garantita, tutelata dal contributo politico ed economico dei paesi della Cee, degli Stati Uniti, del Canada. Quanto a Saddam Hussein non sono gli europei a volerne pregiudizialmente la testa: la sua è semmai una «pervicace autoesclusione».

Limate le divergenze ed esaltate le affinità, il titolare del Foreign office britannico, Douglas Hurd, e il nostro ministro degli esteri, Gianni De Michelis, si sono confrontati ieri sulle prospettive del dopoguerra, che, ha ricordato Hurd, «è opportuno preparare sin da ora per evitare che al conflitto segua un pericoloso vuoto».

In questo senso Italia e Gran Bretagna si sono dette d'accordo nell'escludere che Israele possa continuare indefinitamente ad occupare la Cisgiordania e la striscia di Gaza, e hanno preso in esame la proposta italiana di una conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo.

L'autorevole esponente del gabinetto Major, che è reduce da una missione al Cairo e a Riad, ieri si è incontrato anche con il presidente della repubblica Cossiga, con il presidente del consiglio Andreotti e con il ministro della difesa Virginio Rognoni.

Nella riunione avuta a palazzo Chigi si è trattata in particolare la questione dei militari alleati nelle mani degli iracheni, per la quale la collaborazione fra i due governi sarà strettissima, e si è approfondito il tema del ruolo svolto dall'Italia nell'iniziativa di pace tentata dall'Iran. Andreotti, che ha riferito a Hurd i contenuti della telefonata avuta domenica con il presidente iraniano Rafsanjani, ha ribadito l'intenzione di percorrere a fondo quest'ultima possibilità per evitare uno scontro terrestre.

Rognoni e Hurd hanno invece parlato dei colloqui avuti domenica alla base di Sigonella fra il nostro ministro della difesa, il segretario alla difesa staunitense, Dick Cheney, e il generale Powell. Rognoni, che per riferire su questo argomento ieri si è recato al Quirinale e a palazzo Chigi, ha detto che la delegazione americana ha espresso «vivo apprezzamento per le unità navali e aree italiane impegnate nel Golfo». In serata Rognoni ha ricevuto anche Gerhard Stoltenberg, ministro della difesa tedesco, con il quale ha parlato «della cooperazione fra i due paesi nell'ambito della comune volontà di sicurezza nell'area del Mediterraneo».

[a. f.]

OGGI RIUNIONE A BELGRADO DEI PAESI NON ALLINEATI

Ma il «rais» snobba il summit

BELGRADO — Il ministro degli Esteri iraniano, Ali Akhbar Velayati, ha dichiarato che la soluzione alla crisi del Golfo potrebbe essere a portata di mano: «C'è la speranza che la guerra possa aver fine al più presto possibile», ha detto Velayati l'altra notte, al suo arrivo a Belgrado per la riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi non allineati che si apre oggi. Ieri si è svolto un incontro preliminare ad alto livello dei funzionari dei quindici Paesi rappresentati; all'ordine del giorno il contenuto del documento che dovrà essere adottato alla conferenza dei ministri, il cui principale obiettivo è quello di «proporre soluzioni per la crisi del Golfo e aprire il processo di pace»: «Tale processo creerà le condizioni per risolvere altre questioni, che vanno dai temi della sicurezza regionale al problema palestinese», scrive l'agenzia jugoslava Tanjug.

Dal canto suo l'Iraq ha rinunciato all'ultimo momento, e senza fornire spiegazioni ufficiali, a partecipare al minivertice di Paesi non allineati. Lo ha reso noto l'agenzia Irna in una corrispondenza da Belgrado. In Jugoslavia era atteso il viceministro degli Esteri di Baghdad, Wessam Al Zababi, e avrebbe dovuto partecipare alla riunione come osservatore. Gli altri due osservatori di rilievo (Kuwait e Olp) non hanno cancellato il loro arrivo, e infatti la delegazione palestinese è giunta in serata a Belgrado.

Anche il sottosegretario agli Esteri italiano, Claudio Lenoci, giungerà oggi a Belgrado per una visita che l'agenzia jugoslava Tanjug mette in relazione con la riunione dei 15 ministri degli Esteri dei Paesi non allineati. Tra le altre personalità che seguiranno da vicino questa conferenza, si trova il rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite.

Infine il governo cinese ha inviato il viceministro degli Esteri, Yang Fuchang, in missione speciale nel Medio Oriente con il compito di discutere sulle possibilità di porre fine alla guerra del Golfo: Yang ha in programma di visitare la Siria, la Turchia e l'Iran, ma non si parla, almeno per ora, di una tappa irachena. Yang sarà oggi, invece, a Belgrado, anche se non viene precisato se parteciperà alla riunione dei Paesi non allineati.

GOLFO

IL REGIME ALLE STRETTE NONOSTANTE I ROBOANTI TONI UFFICIALI

Baghdad, diciassettenni alle armi

Gli alleati hanno centrato nella capitale il terzo dei sei ponti sul Tigri - Arafat: «La guerra si estenderà»

La radio irachena: «Gli americani e i loro servi pagheranno con laghi di sangue queste incursioni».

Tremila curdi rimasti vittime dei bombardamenti?

Il Cairo protesta: «Egiziani 'forzati' in Iraq»

BAGHDAD — Dopo la sfida a oltranza proclamata l'altro ieri da Saddam Hussein, Baghdad ha annunciato la mobilitazione di tutti gli studenti maschi che hanno compiuto 17 anni. Già all'inizio di gennaio il governo aveva abbassato l'età di leva dai 18 ai 17 anni, ma solo per i giovani che non erano impegnati nello studio. Il nuovo decreto estende ora l'ordine di arruolamento a tutti i diciassettenni maschi, senza distinzioni, prescrivendo che si presentino agli uffici di leva nel periodo compreso tra il 15 febbraio e il 20 marzo.
L'ultimo bollettino militare annuncia altre 57 incursioni aeree nemiche dalla sera di ieri alle prime ore di oggi, dicendo che gli obiettivi presi di mira erano zone civili. «La nostra vendetta per incursioni aeree così selvagge sarà dura. Gli americani e i loro servi le pagheranno con laghi di sangue», ha detto la radio.
A Baghdad i nuovi bombardamenti hanno colpito — distruggendolo del tutto — il «Ponte dei martiri», che era già rimasto danneggiato la notte prima. Con esso sono tre su un totale di sei i ponti sul Tigri demoliti dalle bombe nella capitale irachena.
Viaggiatori in arrivo a Baghdad da Bassora, la città portuale sullo Shatt-al-Arab, riferiscono che anche là continuano senza sosta i bombardamenti alleati e che sono stati colpiti la maggior parte dei distributori di benzina.
«L'Iraq non chiederà una tregua ne' fra una ne' fra due settimane — ha affermato l'emittente di Saddam Hussein — e non cesserà il fuoco fino a che non sarà stata raggiunta la vittoria totale sugli aggressori. Ogni giorno che passa diventiamo più sicuri della vittoria. La risolutezza degli aggressori si va indebolendo».
Riferendosi sempre agli alleati, radio Baghdad ha proclamato: «La forza che avevamo preparato è rimasta intatta, mentre la loro sta dando segni di debolezza. L'esito finale vedrà gli eroi fedeli uccidere gli infedeli, distruggere i nemici di Dio e dell'umanità, sconvolgere i loro piani covati nei labirinti del demonio».
Parlando di «occasione storica» per tutti gli arabi di insorgere contro le forze che hanno aggredito l'Iraq, l'emittente ha esortato: «arabi, insorgete. Non avete nulla da perdere ribellandovi se non le vostre catene».
Per il leader dell'Olp Yasser Arafat la resistenza dell'Iraq nella guerra del Golfo — che a suo avviso «si estenderà nella regione» — «può durare anche tre anni». L'affermazione è contenuta in un'intervista al quotidiano francese «La Croix», nella quale Arafat sostiene che uno degli obiettivi principali della guerra del Golfo è di «portare i palestinesi a cambiare dirigenti» e di imporre loro dei «dirigenti fantoccio».
Il presidente dell'Olp accusa inoltre il Mossad (i servizi segreti israeliani) di essere il mandante dell'assassinio del suo «braccio destro» Abou Iyad, ucciso a Tunisi il 14 gennaio scorso. «Abu Nidal, certo — ammette Arafat — è l'esecutore di questo assassinio, che è stato però commissionato da Mossad».
I bombardamenti alleati avrebbero causato anche la morte di circa tremila appartenenti alla minoranza curda in Iraq. La stima è stata fornitoa da Massud Barzani, comandante generale dei guerriglieri che si battono contro il regime di Saddam Hussein, in un'intervista al «Washington Post».
Pur riconoscendo la notevole precisione degli attacchi degli aerei alleati, Barzani osserva che in molti casi i bombardamenti hanno colpito anche la popolazione a causa della vicinanza delle installazioni militari. Al riguardo offre un esempio: a Harir, località situata nei dintorni di Herbil, nel Nord dell'Iraq, 300 curdi sarebbero rimasti uccisi o feriti durante il bombardamento di una base di elicotteri situata all'interno di un campo di detenzione.
«Il regime iracheno trattiene con la forza 180mila immigrati egiziani e li obbliga a scavare trincee e ad arruolarsi nell'esercito iracheno», ha affermato al Cairo Ahmed el Amawi, segretario generale del sindacato dei lavoratori egiziani. Citato da «Al Akhbar», quotidiano governativo del Cairo, el Amawi ha detto che sottoporrà la questione alla prossima sessione dell'organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), in programma il 15 febbraio a Ginevra.
Negli ultimi mesi la stampa ufficiale e d'opposizione egiziana ha unanimemente denuciato — anche attraverso dichiarazioni di dirigenti politici e sindacali — il trattamento riservato al milione di emigrati egiziani che ancora si trovano in Iraq e in Kuwait.

I RACCONTI DI CHI E' RIUSCITO A FUGGIRE

Gli orrori iracheni in Kuwait

HAFAR AL BATIN (ARABIA SAUDITA) — I soldati iracheni avrebbero costruito un vero e proprio «campo della morte» nel quale massacrerebbero vecchi, donne e bambini kuwaitiani. «I soldati iracheni stanno uccidendo decine di bambini, handicappati, vecchi in quello che oggi è un lager e che una volta era una base aerea, la base di Beebee Salem, a circa 60 chilometri dalla zona neutrale che divide Iraq e Kuwait», secondo l'agghiacciante racconto di un volontario kuwaitiano che lavora per il comando militare alleato. Sono informazioni che vanno ovviamente prese con molta prudenza, dal momento che potrebbero far parte di una «guerra psicologica» per demonizzare Saddam Hussein.
A rievocare i fantasmi dell'Olocausto nazista, contribuisce la testimonianza di un altro kuwaitiano: «La gente si accalca al cancello d'entrata del lager per cercare di vedere, di riconoscere, anche solo da lontano, un figlio, un nipote scomparso. Ma a loro rispondono ferocemente i soldati: «I vostri figli li abbiamo ammazzati, così imparerete a piangere come fanno le madri irachene. Più ci bombarderanno, più vi stermineremo».
Dire con esattezza quante persone siano state ammazzate nel «campo della morte» di Beebee non è possibile. I racconti parlano di centinaia di vittime, ma un pietoso riscontro è impossibile. Ciò che sembra appurato è che le «esecuzioni» siano iniziate solo quando gli aerei alleati hanno cominciato i pesanti raid su Baghdad. Prima il campo era stato adibito solo a «prigione politica», per usare la terminologia delle autorità di quella che è ora definita la «diciannovesima provincia irachena».
Secondo i racconti di kuwaitiani scappati, «nelle strade di Kuwait City si vedono pile di cadaveri, corpi di gente impiccata accatastati sopra a quelli di chi è morto di fame o per malattia. Soprattutto tra i bambini è una strage. A parte quelli morti per mancanza di cibo e medicinali, sembra che proprio sui piccoli si accaniscano gli aguzzini di Saddam, sequestrandoli e usandoli per ricattare famiglie intere».
«Mia sorella, incinta — racconta un testimone — era ricoverata in ospedale. Sono iniziate le doglie e un soldato iracheno l'ha spinta fuori a calci. Ha partorito per strada, assistita da mia madre e dal marito. Ma, tutto sommato, a lei è andata ancora bene. Decine di corpicini di bimbi morti disidratati sono stati trovati nel deserto: sono i figli delle famiglie che hanno provato a scappare e sono state prese. Per punirli, gli iracheni prendono i più piccini e li abbandonano nel deserto».
A quasi un mese dall'inizio della guerra, ogni famiglia kuwaitiana comincia ad avere i suoi morti: «I miei zii sono stati uccisi», riprende un rifugiato raccontando quanto gli è stato riferito da vicini di casa scappati in Arabia Saudita. «Li hanno fermati a un posto di blocco, spinti e malmenati. Mio zio, un ex militare, ha reagito insultandogli: gli iracheni non hanno battuto ciglio» Lo hanno costretto in ginocchio e gli hanno sparato una revolverata in mezzo agli occhi davanti alla moglie. Poi volevano costringere mia zia a stare in piedi davanti al corpo per un giorno intero, proibendole di toccarlo, altrimenti l'avrebbero ammazzata. Ma lei lo ha fatto lo stesso e le hanno sparato. E' una delle loro torture mentali preferite: uccidere qualcuno e costringere i parenti a stare a guardare senza potere prendersi cura nemmeno del corpo. Adesso ho paura per mio fratello: so che è stato catturato, qualcuno mi ha detto che è stato portato a Baghdad. Ho paura che non lo rivedrò».
Anche un altro profugo ha la sua testimonianza: «Due dei miei sei fratelli sono stati sicuramente uccisi dagli iracheni. Al più grande, Yussuf, hanno sparato in testa nove volte davanti a mio padre, che è morto di crepacuore. Poi sono entrati a casa e ci hanno rubato tutto, perfino i vetri delle finestre». Spiega che le notizie gli sono arrivate con la lettera di una sorella, portata fuori del Paese da un amico comune.

Tiro alla fune nel deserto per spostare un pezzo d'artiglieria.

PRIMA DI DARE IL VIA ALL'ASSALTO TERRESTRE

Si userà la «bomba del deserto»?

Una carica libera una nube di combustibile, un'altra provoca un'immane deflagrazione

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

Ma i «servizi» ora temono che ce l'abbia anche Saddam

NEW YORK — Si chiama «Fae», Fuel Air Explosive». L'hanno già ribattezzata la «bomba del deserto». Non è un'arma segreta ma potrebbe da sola risolvere il grande assalto alle trincee irachene. Il suo effetto è micidiale. Non è una bomba chimica, non è una bomba atomica. E' semplicemente la «pronipote *delle bombe al napalm*» usate in Vietnam.
Gli esperti la classificano come «arma convenzionale». Migliaia di questi ordigni sono stoccati nelle basi dei marines in Arabia Saudita pronti per essere caricati sugli Harrier, i caccia da combattimento a bassa quota o montate sulle testate dei missili. Ciascuna bomba, del peso di 500 chilogrammi, a pochi metri dal suolo libera un vapore esplosivo su un quadrato di 220 metri di lato . Una seconda carica fa esplodere questa nuvola combustibile, distruggendo ogni traccia di vita e provocando la contemporanea deflagrazione delle mine sitemate nel terreno. Ogni essere umano in superfice muore carbonizzato, ma la totale mancanza di ossigeno provocata dallo scoppio (dieci volte più potente di quello di un sofisticato esplosivo) soffoca mortalmente anche i soldati che si trovano protetti dalle fiamme all'interno dei bunker se non dispongono di un sistema di ventilazione autonoma.
Il generale Powell non ha escluso di potere usare le «Fae» molto presto se necessario, e il suo viaggio al fronte insieme al ministro della difesa Cheney potrebbe aver avuto lo scopo di mettere a punto un devastante piano di attacco dall'aria che consiste nel far cadere sui soldati iracheni un'incessante pioggia di fuoco liquido. Le «bombe al combustibile», infatti, sono considerate delle piccole «atomiche da trincea», ma non si classificano come armi per la distruzione di massa e non hanno effetti a lungo periodo come le radiazioni.
«Speriamo che i leader iraniani siano preoccupati al punto di decidere di ritirarsi prima di costringerci a metterle in azione», ha detto il maggiore dei marines James Mc Clain, addetto alle munizioni. «Dopo l'effetto delle 'Fae', comunque, sarà molto più facile iniziare l'attacco di terra e verranno risparmiate un sacco di vite umane nelle nostre file...».
I generali del Pentagono sostengono che fino ad oggi le «bombe al gas» non sono mai state usate negli oltre sessantamila attacchi aerei compiuti dalle forze alleate. Sono state risparmiate proprio come «arma speciale» per l'offensiva terrestre in quanto si rivelano adattissime per le battaglie in campo aperto, dove il vapore infuocato si disperde indiscriminatamente.
I servizi segreti militari hanno tuttavia una preoccupazione. Temono che anche Saddam Hussein disponga delle stesse bombe. La minaccia lanciata dal leader iracheno proprio nei primi giorni di guerra, quando aveva annunciato di possedere un'arma segreta, potrebbe essere proprio rappresentata dalle «Fae». A metà degli anni Ottanta, infatti, la Honeywell di Minneapolis vendette uno studio su questo ordigno a una società di brokeraggio d'armi svizzera. La Honeywell ha dichiarato che il compratore, la Ifat, rappresentava l'Egitto.
Ma, proprio in questi giorni, un reportage della rete televisiva Nbc avrebbe dimostrato che l'Iraq sarebbe stato per lungo tempo un partner segreto della stessa Ifat. Se così fosse, gli iracheni potrebbero caricare le loro «bombe al gas» sui pochi caccia loro rimasti, pur rischiando di venire schiacciati dalla superiorità aerea degli americani e degli alleati. Rimane da scoprire, inoltre, se la tecnologia di Baghdad sia in grado o meno di piazzare questi micidiali ordigni nel ventre degli Scud di cui ancora dispone.

IMPRESSIONANTI ANALOGIE TRA LE PROFEZIE BIBLICHE E GLI ATTACCHI SU BAGHDAD

«Babilonia perirà nel fuoco»

Articolo di
Fausto Gianfranceschi

Nonostante i venti di guerra, continuano a giungere in Israele ebrei da tutto il mondo. Tra coloro che finalmente mettono il piede sulla Terra Promessa spicca un gruppo di ebrei etiopici, dai lineamenti più africani che semiti. La televisione ne ha mostrati alcuni all'arrivo, dei quali colpivano le espressioni liete. Un anziano ha ammesso che il primo incontro è stato con la maschera antigas, che ci sono difficoltà di sistemazione e di sostentamento; tuttavia ha dichiarato di essere felice e per niente timoroso dei pericoli bellici, giacché «è tutto scritto nella Bibbia». Che cosa voleva dire?
Il valore atemporale della Bibbia — non perché fuori del tempo, ma perché le sue immagini e i suoi racconti si rispecchiano in ogni tempo — ha ricevuto di recente un sorprendente omaggio «laico» da uno dei maggiori critici e storici della letteratura del nostro secolo, il canadese Northrop Frye, con il saggio intitolato «Il grande codice» (Einaudi, Torino 1986).
E' uno studio puramente letterario del Vecchio e del Nuovo Testamento, visti come serbatoi fondamentali di tutto l'immaginario poetico non solo d'Occidente. Anche rispetto agli eventi storici che sembrano svolgersi ogni volta in maniera diversa, i fatti biblici hanno un senso emblematico che non si consuma con il trascorrere dei secoli.
Per i negri d'America nello scorso Ottocento — annota Frye — il racconto biblico della schiavitù degli ebrei in Egitto e della successiva liberazione ha avuto la forza di una sicura promessa.
A quale brano biblico si riferiva dunque l'ebreo etiopico per corroborare la sua fiducia? La risposta non è difficile, rammentando che l'Iraq — da cui in questi giorni partono gli Scud e le minacce di attacchi ancor più gravi contro Israele — coincide in gran parte con l'antica Babilonia, la terra dei Caldei, destinataria delle più tremende profezie di Geremia, nell'omonimo libro biblico. La città di Babilonia, di cui restano le rovine, sorgeva a cento chilometri dall'attuale Baghdad; importante centro della regione era anche Ur, e adesso gli archeologi sono in allarme perché si teme la distruzione del suo superstite «ziggurat», che sarebbe usato dagli iracheni per una installazione radar.
Geremia non è uno spirito allegro, per colpa anche dei tempi: la sua attività si svolge dal 626 al 587 a.C., in uno dei periodi più foschi della storia del popolo ebraico, al quale tuttavia il profeta addebita — ispirato da Dio — la responsabilità di tutte le disgrazie che lo colpiscono. Geremia accusa incessantemente il suo popolo di ogni sorta di iniquità, tra le quali imperdonabile l'idolatria. Gli ebrei si sono lasciati sedurre dalle divinità straniere, al punto di sacrificare a Baal i loro bambini: rito abominevole che Dio disdegna. Per queste colpe Geremia profetizza, con immediato riscontro storico, la distruzione di Gerusalemme e la deportazione degli abitanti a opera dei babilonesi di Nabucodonosor.
La parte finale del libro ha un andamento diverso, si solleva dal contingente per raffigurare un futuro di segno opposto: Israele risorgerà, mentre i suoi nemici — che sono anche nemici di Dio — saranno ferocemente colpiti. Ce n'è per tutti in queste nere previsioni, per l'Egitto, per la Giordania, per la Siria. Ma le pagine più folte e più veementi, le ultime del libro, sono dedicate proprio a Babilonia, come città e come terra.
La citazione di alcuni brani suggerisce un'impressionante coincidenza con quanto avviene e sta per avvenire nel Golfo. Dio parla in prima persona attraverso la bocca di Geremia: «Ecco, io suscito e mando contro Babilonia una massa di grandi nazioni del paese del settentrione; queste le si schiereranno contro, di là essa sarà presa... A causa dell'ira del Signore non sarà più abitata, sarà tutta una desolazione. Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito e fischierà davanti a tutte le sue piaghe... Alzate il grido di guerra contro di essa, da ogni parte. Essa tende la mano, crollano le sue torri, rovinano le sue mura, perché questa è la vendetta del Signore. Vendicatevi di lei, trattatela come essa ha trattato gli altri!... Il Signore ha aperto i suoi arsenali e ne ha tratto le armi del suo sdegno... Accampatevi intorno a essa in modo che nessuno scampi. Ripagatela secondo le sue opere, fate a lei quanto ha fatto agli altri, perché è stata arrogante con il Signore, con il Santo di Israele. Perciò cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno... Io darò alle fiamme le sue città, esse divoreranno tutti i suoi dintorni. Ecco, un popolo viene dal settentrione, un popolo grande, e molti ne sorgono dalle estremità della terra... Al fragore della presa di Babilonia trema la terra, ne risuonerà il clamore fra le nazioni... Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore. Anche se Babilonia si innalzasse fino al cielo, anche se rendesse inaccessibile la sua cittadella potente, da parte mia verranno i suoi devastatori... Io ubriacherò i suoi capi e i suoi saggi, i suoi governatori, i suoi magistrati e i suoi guerrieri; essi dormiranno un sonno eterno e non potranno più svegliarsi».

Fucile e «mascotte»

RIAD — Alan Collett, delle forze di Sua Maestà Britannica, mostra i due «tesori» che ha più cari in Arabia Saudita: il suo fucile e il cagnolino raccolto qualche giorno fa presso la linea del fronte.

LA DRAMMATICA SPACCATURA CHE ATTRAVERSA IL MONDO ISLAMICO

«Guerra santa», ma contro Bush o Saddam?

NICOSIA — Rivolti verso La Mecca, i muezzin dirigono ogni venerdì le preghiere di milioni di fedeli musulmani nel mondo. Da alcune settimane molti di loro chiamano a una «guerra santa». Ma per che cosa e, soprattutto: contro chi? Forse per la prima volta nella storia dell'islamismo la «guerra santa» (o «jihad») nel nome di Allah ha due obiettivi contrapposti: da un lato Saddam e le masse arabe anche di quei Paesi che si sono schierati con la coalizione multinazionale, che lanciano i loro strali contro il «grande Satana» (gli Stati Uniti) e «gli altri infedeli, suoi agenti e suoi servi»; dall'altro i leader islamici moderati, che lanciano appelli «a una jihad contro Saddam, il nemico di Dio».
I controversi appelli rispecchiano le dolorose divisioni politiche scavate da questa crisi in seno al mondo arabo. La guerra del Golfo ha messo — per la prima volta con questa intensità — arabi contro arabi, musulmani contro musulmani.
Secondo gli studi di islamismo, solo due sono state le vere e proprie «jihad» della storia: quella che portò alla fondazione dell'islamismo, quattordici secoli fa, e quella combattuta nel Medio Evo dal leggendaro Saladino per cacciare i crociati da Gerusalemme. Badawi dice che dello stesso termine «jihad» viene fatto uso cattivo o abuso. «Esso evoca guerrieri fanatici e crudeli, mentre in realtà, in origine, indicava la lotta dell'uomo per il bene, per vincere soprattutto le proprie personali debolezze.
Fatto sta che dal 2 agosto — data dell'invasione del Kuwait — e ancor più dallo scoppio delle ostilità, il 17 gennaio, il mondo arabo si è trovato diviso in due schieramenti contrapposti, nonostante che un certo scetticismo pare sia serpeggiato tra il miliardo di musulmani di fronte all'improvvisa «conversione» di Saddam — presentatosi per anni come leader laico e socialista — alla causa islamica e ai suoi appelli alla «jihad» contro gli «infedeli».
Centinaia di migliaia di musulmani sono scesi in piazza in nome di Saddam in Giordania, Algeria, Tunisia, Marocco, Pakistan, Mauritania, Indonesia, Turchia. Gran parte di questi Paesi, guidati da leader islamici moderati, si è invece schierata militarmente e politicamente a fianco della coalizione multinazionale.
Nonosantequalche attentato contro interessi occidentali in diversi Paesi, sembra che l'appello di Saddam ai «combattenti islamici» perché colpiscano obiettivi americani e occidentali nel mondo sia per il momento rimasto quasi inascoltato. Tuttavia per milioni di musulmani lo choc di vedere l'Iraq, «Paese arabo fratello», attaccato da eserciti stranieri ha reso Saddam un simbolo della resistenza islamica, facnedo presto dimenticare l'invasione irachena di un altro «Paese arabo fratello».
I governi di molti Paesi arabi si trovano a dover arginare imponenti manifestazioni di piazza filo-Saddam e fanno fatica a giustificare — davanti ai sentimenti fondamentalisti dei loro popoli — le posizioni filo-occidentali adottate dopo l'invasione del Kuwait. La solidarietà inter-araba, è sempre stata talmente forte che organismi quali l'organizzazione per la Conferenza islamica e la Lega araba hanno fatto il possibile per scongiurare la guerra «tra fratelli». Ma la capacità di mobilitazione della parola «jihad» si è dimostrata ancora una volta fortissima. «Fa appello a sentimenti profondamente radicati», dice un esperto americano si islamismo, Andrew Hess. «E non possiamo che continuare a prenderla maledettamente sul serio».

MOSSA A SORPRESA DEL PRESIDENTE SOVIETICO

In liquidazione il Patto di Varsavia

Proposto lo scioglimento anticipato al primo d'aprile - Chiesto invece un vertice politico

PRAGA — Il Presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov ha proposto, in una lettera inviata al Presidente cecoslovacco Vaclav Havel di anticipare al primo aprile (rispetto alla data stabilita precedentemente del primo luglio) la liquidazione della struttura militare del Patto di Varsavia. A tale fine Gorbaciov ha proposto nella stessa lettera che il comitato politico consultivo del Patto di Varsavia, che dovrebbe prendere le decisioni operative in proposito si riunisca «entro la fine di febbraio a livello di ministri degli Esteri e della Difesa».

La lettera di Gorbaciov è stata consegnata ieri al Presidente Havel — informa la CTK — dall'ambasciatore sovietico a Praga, Boris Pankin, che successivamente ne ha illustrato i contenuti al ministro degli Esteri cecoslovacco, Jiri Dienstbier.

La proposta di Gorbaciov di anticipare il calndario dell liquidazione della struttura militare del Patto di Varsavia giunge a sorpresa, insieme alla disponibilità sovietica a riunire il vertice del Patto stesso entro la fine di febbraio, dopo che Mosca aveva voluto «per ragioni interne» il rinvio del vertice convocato inizialmente a Budapest per i primi di novembre (a livello di capi di Stato e di governo, mentre ora Gorbaciov propone il livello ministeriale), al fine di rendere operativa la decisione del precedente vertice del Patto stesso (Mosca, 7 giugno 1990) di liquidare la struttura militare del patto entro il 1 luglio 1991.

Il cecoslovacco Havel 'fugge' verso l'Ovest: «Praga deve collaborare da vicino con la Nato, che è un'istituzione democratica»

Nella lettera, il capo del Cremlino propone di convocare i ministri degli Esteri e dell Difesa dei Paesi membri per decidere «in merito alla liquidazione delle strutture militari del Patto di Varsavia per il primo aprile 1991». La Ctk non specifica se lettere analoghe sono state inviate anche agli altri capi di governo dell'alleanza e quando e dove dovrebbe avere luogo la conferenza.

L'iniziativa di Gorbaciov giunge a pochi giorni dal vertice dei capi di stato di Cecoslovacchi, Ungheria e Polonia, fissato per il 15 nella cittadina ungherese di Visegrad: tra i temi dell'incontro figura quello del futuro del Patto di Varsavia, e da tempo i tre paesi hanno fatto sapere di volere lo scioglimento dell'alleanza sotto l'aspetto militare entro giugno, e la sua totale abolizione l'anno prossimo. Anche Romania e Bulgaria hanno espresso posizioni simili e d'altronde, con la caduta dei regimi comunisti nell'Est europeo e l'unificazione tedesca, il Patto di Varsavia ha fatalmente perso ogni vera consistenza.

Ieri, Havel ha auspicato in una dichiarazione pubblica che la Cecoslovacchia collabori da vicino con la Nato, spiegando che l'Alleanza atlantica è l'unica istituzione internazionale europea che segue regole democratiche e che il suo paese non può che preoccuparsi per l'attuale instabilità della situazione interna del «vicino gigante», l'Urss.

«I drammatici svilupi nei Paesi baltici, la guerra del Golfo, tutta l'attuale situazione rafforzano le ragioni per una più stretta collaborazione con la Nato», ha detto Havel. «I cambiamenti nell'Urss sono ragione di grave preoccupazione per noi, l'instabilità in una parte del mondo diffonde instabilità altrove. Noi siamo nella vicinanza immediata di questo colosso, che sta subendo mutamenti molto drammatici».

Havel, che in passato aveva auspicato un sistema di sicurezza che abbracci tutti i 34 paesi membri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazion in Europa, ha detto che non rinuncia a questa idea «ma pare chenon possiamo limitarci a sognare sul futuro».

Sul fronte interno, Havel si è detto disponibile a presiedere un organismo globale che permetta alle diverse anime politiche di foro civico di separarsi senza compromettere la collaborazione necessaria in questa fase di transizione. Nel contempo, ha aggiunto di, altri possono svolgere lo stesso compito. Havel ha avuto l'altra sera un incontro con i dirigenti di foro civico, il movimento che ha guidato l'insurrezione contro il regime comunista e costituisce il nucleo maggiore della coalizione governativa e si predispone a dividersi in due partiti, un'ala conservatrice e una progressista.

Carri armati sovietici su un treno diretto in Urss. La foto è stata scattata in Polonia, dove in questi giorni si sta scatenando una polemica sulla presenza dell'Armata rossa.

BREVI DAL MONDO

Libia, Gheddafi licenzia in tronco il suo «Bernacca»

TRIPOLI — La televisione libica ha licenziato in tronco su ordine diretto del colonnello Mohammar Gheddafi il personale responsabile del servizio di meteorologia perché «uso a termini dell'epoca coloniale» oltre che «totalmente incapace». Oltre a non «azzeccare» le previsioni, i meteorologi sono infatti soprattutto rei di aver usato termini «risalenti all'epoca coloniale italiana» per indicare città e regioni libiche come ad esempio «Giardina» in luogo di «Al-Khadra»: «errori grossolani, dovuti ad un'ignoranza imperdonabile della storia e del grande significato del cambiamento dei nomi».

Come i gatti fanno le fusa? Gli americani scoprono il «segreto»

LONDRA — Il meccanismo che permette ai gatti di fare le fusa non presenta più misteri per la scienza che non è però riuscita a scoprire perché i felini emettano le loro caratteristiche vibrazioni, indice, pare, non solo di soddisfazione ma anche di paura. In uno studio pubblicato dalla rivista scientifica britannica «Journal of the Zoological Society», citato dal quotidiano «Daily Telegraph», un gruppo di scienziati americani dell'università di Tulane di New Orleans, nella Louisiana, e del museo Alexander Koening di Bonn ha scoperto che la fonte del caratteristico verso emesso dai felini è localizzata intorno ai muscoli della laringe e non coinvolge, come si credeva, quelli che circondano il diaframma.

Una «Vermicino» in Unione Sovietica Salvato un bambino di 9 anni

MOSCA — Uno scolaro di nove anni di Svietlograd (Caucaso settentrionale) caduto per più di undici metri in un pozzo abbandonato del diametro di soli 35 centimetri, è stato tratto in salvo dopo 18 ore di frenetici sforzi. La vicenda, che ricalca con altro esito la tragedia di Vermicino di dieci anni fa, è resa nota dalla Tass. Il bambino, Slata Tovstoluski, è caduto nel pozzo mentre stava sciando. Nonostante l'esiguo diametro del pozzo, è scivolato fino ad una profondità di undici metri. I soccorritori hanno deciso di scavare un pozzo parallelo per poi raggiungere il piccolo Slata scavando con le pale un cunicolo trasversale.

Il Giappone lancia nello spazio un razzo per lo studio dell'ozono

TOKYO — Il Giappone ha lanciato con successo un razzo scientifico per l'osservazione dello strato di ozono attorno all'atmosfera terrestre. Il lancio del razzo, l'«Mt 135-54», è avvenuto dal poligono spaziale di Uchinoura, all'estremità meridionale l'isola di Kyushu, nell'ambito di un programma di ricerca dell'istituto di scienza spaziale e aeronautica del ministero l'Educazione.

Bogotà: precipita aereo militare Salvi l'equipaggio e soldati

BOGOTA' — Un Dc-6 che trasportava 80 soldati da Bogotà a una zona di combattimenti antiguerriglia è precipitato pochi minuti dopo il decollo causando solo una decina di feriti leggeri. Subito dopo aver lasciato l'aeroporto di Bogotà, il pilota ha avvertito seri problemi meccanici e ha tentato un atterraggio d'emergenza alla periferia della capitale, riuscendo a evitare per poco una zona densamente popolata.

Sebbene l'aereo si sia spaccato in due al suolo e poi si sia incendiato, tutti gli occupanti (80 fanti di marina e tre membri dell'equipaggio) sono riusciti a lasciarlo in tempo e a salvarsi.

IL PREMIER UNGHERESE SI SCUSA CON BELGRADO

Budapest confessa: armi alla Croazia

Antall: «La vendita dei diecimila fucili era comunque regolare, perché diretta alle forze di polizia»

CROAZIA

«Nessun prestito»

CITTA' DEL VATICANO — «E' completamente priva di fondamento in tutti i suoi particolari» la notizia di un prestito vaticano alla Croazia, data dal quotidiano di Belgrado «Politika». Lo ha dichiarato il portavoce vaticano, Joaquin Navarro. «E' inoltre risaputo — ha aggiunto — che non è prassi della Santa Sede intervenire a tale proposito». «Politika» aveva parlato di un prestito decennale di 4 miliardi di dollari (circa 4.500 miliardi di lire) al tasso dello 0,7 per cento, concesso dalla Santa Sede.

BUDAPEST — Il primo ministro ungherese Jozsef Antall ha fatto personalmente le sue scuse al governo jugoslavo per la vendita di armi magiare alla Croazia e ha ammesso che il suo Paese dovrebbe eliminare tale tipo di commerci «perfino con l'Unione Sovietica, sebbene questi siano giustificabili con la similarietà degli armamenti nell'ambito dell'alleanza del Patto di Varsavia». Parlando nel corso di un'intervista alla televisione di Stato, il primo ministro ha precisato di aver «chiesto scusa» per il cosiddetto «scandalo delle armi» al suo collega jugoslavo Ante Markovic durante un colloquio telefonico avvenuto lo scorso fine settimana.

Circa due settimane fa, la Jugoslavia accusò l'Ungheria di voler incrinare la Federazione jugoslava tramite azioni quali la vendita di armi a organizzazioni paramilitari croate.

Riavvicinamento fra i due Paesi balcanici. Gilas getta acqua sul fuoco: non ci sono pericoli concreti di guerra civile in Jugoslavia

Nella sua intervista televisiva, Antall ha spiegato che secondo il suo governo la vendita di 10 mila fucili semiautomatici e 180 mila cartucce era regolare in quanto «diretta» alla polizia della Croazia.

Il segretario di stato agli Esteri ungherese, Tamas Katona, è da l'altra sera a Belgrado per consegnare al governo jugoslavo la «nota di scuse» di Antall e riannodare le fila della massima cooperazione fra i due Paesi, che insieme ad Austria, Italia e Cecoslovacchia, fanno anche parte dell'«Intesa pentagonale».

Milovan Gilas, che in passato fu uno dei più noti dissidenti jugoslavi, ritiene che non esistono pericoli concreti per una guerra civile in Jugoslavia.

In un'intervista al settimanale belgradese «Vreme», Gilas analizza l'attuale situazione jugoslava precisando che «oggi in tutto il Paese abbiamo pluralismo politico senza forti movimenti democratici. In tutte le repubbliche dominano i nazionalismi, monopolio politico sull'economia, metodi autoritari del potere, il controllo dei partiti sulle fonti di informazioni».

Gilas ritiene che non sia probabile una disintegrazione della Jugoslavia e ancor meno la separazione tra la Serbia e la Croazia, per il semplice fatto che le loro popolazioni si sono ormai troppo mescolate.

La dissoluzione jugoslava— afferma inoltre Gilas —, è resa difficile dal fatto che in tutto il Paese esiste un «equilibrio di forze che esclude ogni egemonia». Per l'ex leader dissidente, le Repubbliche devono trattare e concordare il futuro assetto, ma questo processo durerà molto a lungo.

Joszef Antall

SUD AFRICA

Strage fra neri

CITTA' DEL CAPO — Le speranze di riportare la pace tra fazioni nere nella travagliata provincia del Natal hanno subito un duro colpo in seguito a un'ennesima strage in cui 17 persone sono state uccise e altre 29 ferite. Le vittime facevano parte di un gruppo di sostenitori del partito zulu Inkhata di Mangosuthu Buthelezi che stavano rientrando nel loro villaggio presso Taylor's Halt a bordo di due autobus. Gli automezzi sono stati fermati da una quindicina di seguaci dell'African National Congress (Anc), che hanno aperto il fuoco.

Giappone, studenti ormai esausti

TOKIO — Alla fine hanno ceduto: decine di studenti sono piombati nella braccia di Morfeo. L'immagine è stata scattata proprio durante una cerimonia per la festa nazionale nipponica. Ormai esausti per lo stressante impegno scolastico, questi ragazzi si sono addormentati mentre stava parlando il premier giapponese.

ONDATA DI SCIOPERI

Tirana, la ribellione degli universitari

TIRANA — Circa 5.000 studenti, assieme a rappresentanti della fabbrica di trattori «Enver Hoxha» di Tirana, hanno manifestato nel campus dell'università della capitale albanese chiedendo — secondo quanto riferisce un giornalista della France Press sul posto — migliori condizioni di vita e le dimissioni del governo e del direttore della televisione. L'ondata di scioperi studenteschi, ormai entrata nella sua seconda settimana, sta coinvolgendo ora anche le scuole di Scutari (Nord-Ovest del Paese), Elbasan (Centro) e Coriza (Sud-Est).

Al grido di «abbasso la dittatura» gli universitari hanno chiesto le dimissioni del governo, colpevole soprattutto di non aver mantenuto le promesse circa un miglioramento della loro qualità della vita. Gli studenti hanno chiesto inoltre che l'università non porti più il nome di Enver Hoxha, fondatore e defunto numero-uno del partito comunista albanese.

Fra gli slogan degli studenti spiccava «abbasso il blocco», appellativo del quartiere ben protetto e riservato alle famiglie degli alti funzionari del partito al potere.

Tre albanesi che avevano già superato la rete di confine con la Grecia, ove intendevano chiedere asilo politico, sono morti per il freddo e gli stenti. I loro cadaveri sono stati trovati presso il villaggio di Filiates, nell'Epiro vicino alla costa. Tra sabato e domenica ben 395 altri albanesi avevano attraversato il confine e chiesto asilo alle autorità di polizia.

L'episodio destinato a riaccendere le polemiche contro il governo greco, accusato dalla stampa ateniese di avere «forzato» il rimpatrio dei profughi.

L'AGGHIACCIANTE OFFERTA SUL MERCATO TEDESCO

Mosca (sul lastrico) mette in vendita i reni

Da corrispondente
Roberto Giardina

In in vendita a Mosca. Per 120 mila marchi, poco più di 90 milioni di lire, si può ottenere il trapianto, naturalmente scavalcando i malati sovietici in lista d'attesa che non hanno valuta pregiata per pagarsi l'operazione. L'offerta in Germania viene fatta attraverso una società di Brema, specializzata finora nella vendita di legname e metalli. L'ospedale moscovita, si precisa, «ha a disposizione circa 120 reni all'anno», ed è quindi meglio affrettarsi data la presumibile richiesta.

In Germania sono migliaia i pazienti costretti a ricorrere al rene artificiale in attesa di un trapianto, ma l'iniziativa sovietica ha scatenato un'ondata di indignazione tra gli specialisti che mettono in guardia dal «compiere il viaggio a Mosca».

Le probabilità che l'operazione finisca male sono del 50 per cento, si spiega, perché i sovietici sono bravi in chirurgia ma molto indietro per quanto riguarda le terapie antirigetto. Ma si teme soprattutto che l'iniziativa rompa un argine a livello internazionale scatenando la «caccia agli organi», finora offerti solo da Paesi del Terzo mondo.

Dietro a questo agghiacciante mercato, c'è tuttavia uno specialista molto conosciuto e (fino a ieri) molto apprezzato anche in Occidente, il professore Valerij Schumakov, capo dell'istituto per i trapianti e gli organi artificiali della capitale sovietica.

Nel dicembre scorso, il direttore amministrativo dell'istituto, Alexander Strojev, si è rivolto disperato alla banca «Menatep Invest»: il centro di trapianti aveva disperato bisogno di 8 o 10 milioni di marchi, da 6 a 7,5 miliardi di lire, per rinnovare gli impianti ormai obsoleti.

La banca sovietica non aveva il denaro ma diede a Strojev un buon consiglio: nello stesso palazzo c'è la sede della società commerciale di Brema «Ona», probabilmente i ricchi tedeschi avrebbero trovato la soluzione e procurato il denaro. E così i reni sovietici si sono trasformati in «bene d'esportazione».

L'anno scorso, il centro di Mosca ha avuto a disposizione 380 reni, e di essi 220 sono stati trapiantati su cittadini sovietici, mentre i restanti, com'è consuetudine, sono stati messi a disposizione di altri istituti, in gran parte occidentali. Un'offerta gratuita.

Perché invece non guadagnare valuta pregiata? Anche il professore Schumakov, ospite fisso dei convegni sui trapianti in Germania, non vi ha trovato nulla di strano. Ma ora è stato posto sulla lista nera da tutti i suoi colleghi occidentali, che non vogliono più avere rapporti con il suo istituto, e cercano di dissuadere i loro pazienti.

La situazione sanitaria in Urss è catastrofica. Mancano anche i reni artificiali e i malati muoiono per coma uremico come in passato, a meno che non abbiano «buone relazioni», in grado di procurare loro l'accesso all'apparecchio, o un appuntamento con il professor Schumakov, che è giunto in Germania per far propaganda di persona alla sua iniziativa. «Buttate l'offerta nel cestino», raccomanda il professor Martin Molzahn, dell'ospedale berlinese «Humboldt». Ma qualcuno, si teme, finirà per accettare, spinto dalla disperazione.

CINA

Condanne a morte

PECHINO — Undici condanne a morte sono state emesse dal tribunale della regione cinese del Gansu, nel centro del Paese, contro imputati accusati di omicidio a scopo di rapina e violenza carnale. La sentenza è stata immediatamente eseguita. Negli ultimi tempi vi sono state molte esecuzioni in Cina.

Nella stessa udienza, secondo quanto riferisce il giornale locale, altre 23 persone hanno subito condanne varie per furti, traffico di stupefacenti e rapine.

RITENUTI COLPEVOLI DEI DELITTI DI «LUDWIG»

La Cassazione: Furlan e Abel devono tornare in carcere

Confermata in terzo grado la condanna a ventisette anni. Ma il primo dei due imputati è scomparso da sabato due febbraio

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Sul caso Furlan-Abel, i due «Ludwig», cala il sipario della Cassazione. La prima sezione penale di Corrado Carnevale ha ieri confermato le condanne a ventisette anni e i pluriomicidi devono tornare in carcere. Ma Marco Furlan sta tentando di farla franca ed è ricercato in Italia e all'estero. Laureato in fisica, trentadue anni, figlio di un primario chirurgo molto noto a Verona, è uccel di bosco da sabato 2 febbraio. Si è fatto vivo l'ultima volta venerdì sera ai carabinieri di Casale di Scodosia, un piccolo paese vicino Padova, dove era stato assegnato al soggiorno obbligato nel giugno del 1988, a seguito della scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare, dopo una condanna in primo grado a trent'anni. In appello, il 10 aprile dello scorso anno, la pena era stata ridotta a ventisette anni con il riconoscimento della seminfermità mentale. A Casale, Furlan viveva appartato e sbarcava il lunario come contabile di piccole imprese e impartendo lezioni private a domicilio.

La sua sparizione ha aggiunto un giallo di più al mistero di Ludwig. Le ipotesi che restano ancora in piedi sono quelle di una fuga messa in atto per tempo al fine di evitare il carcere o di un suicidio, probabilmente per lo stesso motivo. Ma è stato avanzato anche il dubbio che lo scomparso sia stato raggiunto dalla vendetta di parenti delle sue vittime. Per una fine tragica del Furlan propende il suo avvocato Pietro Longo, che ricorda i tentativi di farla finita messi in atto già in carcere. E sottolinea una circostanza che mal si concilierebbe con la tesi di un allontanamento volontario: l'appartamentino trovato in ordine, al terzo piano di piazza Aldo Moro, e dal quale non manca nulla, salvo una delle due biciclette usate di solito dal giovane. In una fuga crede invece Wolfgang Abel che non ha mai nascosto di essere determinato in tutti i modi a non rientrare a sua volta in carcere. Ma Abel, trentatré anni, laureato in matematica e figlio del dirigente di un'importante compagnia di assicurazioni, fino a ieri ha continuato a firmare il registro dei sorvegliati a Mestrino, sempre in provincia di Padova. Anche lui in soggiorno obbligato, dopo la condanna a trent'anni (ridotta in appello a ventisette) e la scarcerazione nell'88 per scadenza dei termini di custodia cautelare, resta ora da vedere se si farà trovare al suo indirizzo.

Ma anche se la Cassazione ha messo la parola fine alla vicenda giudiziaria di Furlan e Abel, solo dieci omicidi, dei quindici attribuiti a Ludwig, hanno dei colpevoli. Quelli dei due frati (Gabriele Pigato e Giuseppe Lovato) a Vicenza, di un prete (don Armando Bison) a Trento, delle sei persone arse vive nell'incendio appiccato in un cinema a luci rosse di Milano e quello di una ragazza-coniglietto che seguì la stessa sorte nella discoteca sexy di Monaco di Baviera. Ma non fu quest'ultimo episodio a segnare la fine delle imprese degli «angeli della vendetta». Furlan e Abel furono sorpresi e arrestati la notte del 4 marzo 1984 mentre si accingevano a dare alle fiamme la maxi-discoteca «Melamara» di Castiglione delle Stiviere, nei pressi di Mantova, che ospitava in quel momento quattrocento giovani. Quando furono acciuffati dalla polizia, i due indossavano la maschera di Pierrot e avevano già cosparso di benzina la moquette del locale. E nelle loro abitazioni furono poi rinvenute le tracce dei biglietti manoscritti che avevano rivendicato le gesta farneticanti dell'organizzazione Ludwig.

Non si chiude, però, la storia di Ludwig, la fantomatica associazione neo-nazista che imperversò tra il 1977 e il 1984. Restano ancora insoluti cinque omicidi di tossicomani, omosessuali e prostitute, rivendicati puntualmente dai misteriosi vendicatori.

EX BR
Semilibertà annullata

ROMA — La corte di Cassazione ha annullato il provvedimento con il quale il tribunale di sorveglianza di Roma concesse il beneficio della semilibertà agli ex brigatisti rossi Valerio Morucci e Adriana Faranda. Lo ha stabilito ieri la prima sezione penale della suprema corte. In Cassazione era ricorsa la procura generale di Roma che motivava la propria opposizione all'ordinanza di semilibertà con la gravità dei delitti commessi e la presunta pericolosità sociale dei detenuti. La Cassazione ha tuttavia motivato l'annullamento del provvedimento del tribunale di sorveglianza con l'entrata in vigore del decreto che stabilisce la sussistenza di ulteriori condizioni per la concessione della semilibertà, rispetto a quando prevede la Gozzini.

COINVOLTI 630 MILA DIPENDENTI

Sanità: già i primi litigi sul costo del contratto

Una prima valutazione della portata economica dell'accordo siglato dopo un lungo braccio di ferro. Pesanti gli oneri per le Usl

ROMA — Viene applicato da neppure due mesi, e già si litiga sul suo costo: 34 mila miliardi, dicono governo e ministero della sanità; 36 mila, ribattono le regioni. Al di là degli «arrotondamenti» per eccesso o per difetto, resta comunque un fatto: il nuovo contratto dei 630 mila dipendenti della Sanità, applicato dal 1 gennaio, peserà per oltre il 40 per cento sul totale della spesa sanitaria del 1991. Entrato in vigore dopo un lungo braccio di ferro fra Corte dei conti e Governo — per la prima volta nella sua storia la magistratura contabile l'aveva respinto senza possibilità di appello per mancanza di copertura finanziaria — l'accordo consentirà ai lavoratori delle Usl un notevole recupero salariale. Ma determinerà un vero e proprio sconvolgimento ai «piani alti» delle Unità sanitarie locali. Per effetto del «riallineamento» della dirigenza su due soli livelli, nei prossimi mesi passeranno infatti al ruolo superiore la bellezza di 25 mila persone: 21 mila assistenti medici diveranno aiuti corresponsabili, 661 amministrativi e 3 mila 335 fra biologi, chimici, fisici, psicologi e farmacisti planeranno dal nono al decimo livello.

Un vero e proprio uragano che si abbatterà sulle piante organiche delle 670 unità sanitarie locali italiane. Basti pensare che, in aggiunta alle migliaia di previsti passaggi di livello, occorrerà trasformare in altrettanti posti da aiuto oltre 7 mila nuovi posti da assistente medico. Costo dell'operazione: 472 miliardi all'anno, già inclusi nei 6 mila 100 miliardi stanziati dal governo per la copertura dei costi del primo anno del contratto.

Una prima valutazione sulla portata economica e sulle prospettive a breve termine di uno dei più travagliati accordi pubblici degli ultimi anni è stata compiuta dall'Isis, l'istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria, in collaborazione con la cooperativa Nuovo progetto di Vicenza. Prima di tutto un'occhiata ai nuovi stipendi. Nel giro di tre contratti, la busta paga di medici, infermieri e dei dipendenti delle Usl è praticamente raddoppiata. Un primario a tempo pieno con diciotto anni d'anzianità, che nell'83 guadagnava 2 milioni 550 mila lire al mese, con l'ultimo contratto ha sfondato di 400 mila lire il muro dei 5 milioni, un aiuto sfiora i 4 milioni. E' vero però, constata lo studio dell'Isis, che soltanto con l'ultimo accordo gli stipendi dei medici italiani si avvicinano a quelli più alti dei colleghi della Cee. E che i recenti aumenti, non solo consentono un recupero del potere d'acquisto perduto negli anni '70 quando l'inflazione viaggiava a due cifre, ma pongono gli stipendi del personale della sanità «in linea» con quelli degli altri comparti del pubblico impiego.

Il nuovo contratto della sanità ha anche ristretto notevolmente la «forbice» salariale che esisteva fra medici, infermieri e dirigenti. Così, un infermiere professionale con dieci anni di anzianità passa da 1 milione 216 mila lire nette in busta paga a 1 milione 749 mila lire. Senza considerare le indennità specifiche, che contribuiscono a rimpinguare lo stipendio e a portarlo a raggiungere gli oltre oltre i due milioni mensili. E senza tenere in conto che anche per numerose figure inquadrate fra il primo e il quarto livello si concretizzeranno avanzamenti di carriera: un infermiere generico prima inquadrato al quarto livello e ora al quinto, guadagnerà ogni mese quasi 500 mila lire in più. Gli oneri per le Usl sono particolarmente pesanti. L'Isis ha calcolato infatti che su ogni stipendio lordo, gli oneri sociali a carico del datore di lavoro raggiungeranno il 32 per cento.

[ca.pa.]

TRAGEDIA IN UNO ZOO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Leopardo uccide un giovane inserviente

L'animale fuggito dalla gabbia ha impedito per oltre un'ora che l'uomo, colpito da una zampata, venisse soccorso

Massimo Ghidoni mentre viene portato via dai soccorritori

Servizio di
Andrea Fiori

REGGIO EMILIA — Prima gli ha conficcato gli artigli nell'aorta, poi ha affondato il suo muso nel collo straziato. E lui, Massimo Ghidoni, un ragazzone di vent'anni che a quel leopardo portava da mangiare tutti i giorni, è morto così: un'ora e mezzo nella neve sempre più intrisa del suo sangue, ad attendere i soccorsi intimoriti dalla latente presenza della belva.

La tragedia si è consumata ieri, tra mezzogiorno e l'una e mezzo, all'interno dello «Zoo emiliano» di Budrio di Correggio, un pezzo d'Africa — tigri e leopardi di commercio — nel bel mezzo della Bassa reggiana. Il giovane, giacca a vento e stivali, come di consueto apre il cancello che divide il cortile della casa di Dante Bellelli, titolare del commercio, dall'area retrostante, quella che ospita lo zoo: una ventina di metri tra box e gabbie, tra cinguettii e ruggiti, prima di giungere al cospetto del più giovane dei due leopardi.

Massimo apre la gabbia: è assalito, cade, forse batte la nuca contro un sostegno di legno. Invoca aiuto. Dalla casa a tre piani la moglie del Bellelli sente le urla. Affacciata alla finestra vede il giovane che con le forze residue muove un piede, come per scacciare la belva. Chiama subito i carabinieri. Il maresciallo Ennio Foschi — militare conosciuto per il suo sangue freddo (ispirò il film «Banditi ad Orgosolo») — arriva dalla vicina Correggio in un lampo. Due uomini sono con lui. Uno si arrampica su un albero, vicino al giovane. Lui, mitra in mano, si avventura tra le gabbie. Vede il felino balzare rapidissimo dal tetto di un box, gli spara una raffica. L'animale è ferito, ma riesce a dileguarsi. Scatta la caccia grossa, mentre la voce del giovane inserviente si fa sempre più flebile.

L'ambulanza della Croce verde di Reggio, cui s'aggiunge l'autolettiga della Croce rossa di Correggio, è pronta per recuperare il giovane, ma entrare in quello zoo — un labirinto strettissimo dove il leopardo ha buon gioco a nascondersi — è troppo rischioso: l'animale è ferito, potrebbe aggredire con accresciuta ferocia. L'atmosfera ovattata della campagna imbiancata è rotta dai messaggi e dai cicalini delle radio: si chiama l'elicottero, ma pare che nessuno sia munito di gabbia e verricello, gli strumenti che potrebbero permettere un recupero di sicurezza. Ci vogliono i tiratori scelti della Polizia per sbloccare la situazione: s'azzardano ad entrare nella confusione dei box, scovano il leopardo, lo accerchiano, lo costringono — senza sparare — nel box occupato da un alano. La belva non può più ferire, c'è finalmente tempo per portare via Massimo Ghidoni: una lunga striscia di sangue segna nella neve il percorso dei barellieri. «Respira ancora», si sente dire. Ma è solo un mormorio. Massimo Ghidoni — padre agricoltore, madre casalinga, due sorelle di 15 e 13 anni, terza media e poi qualche lavoretto saltuario — cessa di vivere ancor prima di arrivare all'ospedale. L'autopsia stabilirà le cause della sua morte.

FISICA
E' italiano il supercomputer più veloce del mondo

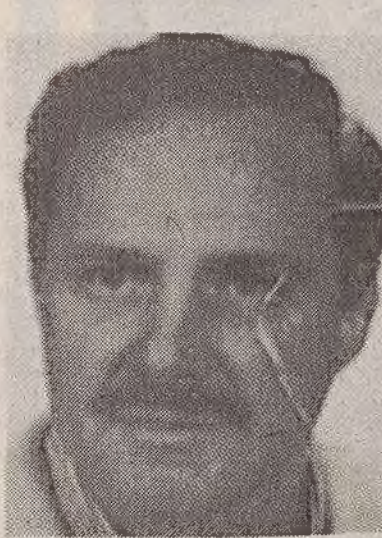
ROMA — E' italiano, è «fatto in casa» dai migliori fisici italiani, il supercomputer più veloce del mondo. Chiamato «Ape 100», è stato presentato ieri a Roma da Nicola Cabibbo, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) i cui ricercatori, presidente compreso, lo hanno progettato e costruito per agevolare la risoluzione di complessi problemi di fisica atomica.

Il prototipo di «Ape 100», ha detto Cabibbo, è attualmente capace di compiere 400 milioni di operazioni al secondo. Nella sua versione definitiva, pronta per il luglio 1992, ne «digerirà» 100 miliardi al secondo, «più di qualsiasi altro elaboratore», ha dichiarato il presidente dell'Infn. Il suo cuore è costituito da 256 schede da 30 centimetri per 40, ognuna delle quali ha la stessa potenza dei supercomputer attualmente sul mercato. I ricercatori dell'Infn, fra cui Giorgio Parisi ed Enzo Marinari, lo hanno progettato fin nei componenti di base, i «chip» a microprocessore, per poter simulare, ha sottolineato Cabibbo, il comportamento delle particelle che formano il protone, in modo da dimostrare la validità o meno delle teorie matematiche sull'atomo.

Complessivamente, «Ape 100» ha richiesto due anni di lavoro e un investimento di 11 miliardi «meno del costo di un supercomputer commerciale», ha osservato Cabibbo.

Il supercomputer dell'Infn è stato creato per risolvere problemi di fisica atomica, ma le sue applicazioni possono estendersi ad altri campi scientifici e tecnologici. «Ad esempio — ha detto Cabibbo — per simulare il comportamento dell'atmosfera in meteorologia, per studiare le turbolenze intorno a un veicolo o aereo in movimento o anche per riprodurre fenomeni biologici come la formazione delle proteine delle cellule».

Il presidente dell'Infn non ha escluso la possibilità di far impiegare il supercomputer ad altri utilizzatori, pubblici o privati.

MAFFIOTTO
Incarcerato per il sequestro Tacchella tenta di evadere

TORINO — Franco Maffiotto, condannato assieme a Bruno Cappelli e Valentino Biasi per i sequestri di Patrizia Tacchella e Federica Isoardi, ha tentato la fuga dal carcere delle Nuove a Torino. L'episodio, sul quale sta indagando la procura della repubblica, è accaduto nelle settimane scorse, ma la notizia è trapelata soltanto ieri.

Nella cella di Maffiotto, che con Capei e Bia (detenuti nel penitenziario di Aosta) è in attesa di giudizio per i rapimenti di altri due bambini, Pietro Garis e Giorgio Garbero, sono stati trovati alcuni seghetti e le lenzuola annodate.

Un pericoloso detenuto, Carlo Tagliata, 31 anni, evaso dal carcere di Lecce, dove stava scontando una pena detentiva per un conflitto a fuoco con i carabinieri, avvenuto nel settembre del 1988, nella zona del fiume Manghisi fra Noto e Palazzolo Acreide, è stato invece arrestato dagli agenti della squadra mobile di Siracusa mentre scendeva da una nave-traghetto, a Messina. Si è trattato di una operazione congiunta fra la mobile di Siracusa, la polizia ferroviaria di Messina e la squadra mobile di Messina.

ROMA
Scandalo Fs: pene fino a quattro anni chieste dal pm

ROMA — Condanne varianti tra i tre anni e sei mesi e i quattro anni e sei mesi di reclusione sono state chieste ieri dal pubblico ministero De Siervo al processo in corso davanti ai giudici della decima sezione del tribunale di Roma contro 19 ex consiglieri ed ex revisori dei conti dell'ente Ferrovie dello Stato accusati, secondo la vecchia normativa, di peculato. Il procedimento riguarda gli aumenti di compensi e l'assegnazione di particolari emolumenti, non previsti dal ministero dei Trasporti, per le spese di rappresentanza che gli imputati — secondo l'accusa — si sarebbero attribuiti senza le necessarie autorizzazioni.

Gli imputati, alcuni dei quali coinvolti anche nell'inchiesta sulla fornitura delle cosiddette «lenzuola d'oro», sono l'ex vicepresidente dell'ente Luigi Misiti, l'ex direttore generale Giovanni Coletti, gli ex consiglieri di amministrazione Antonio Caldoro, Giulio Caporali, Fabio Maria Ciuffini, Giovanni D'Ippolito, Alfredo Li Vecchi, Guido Mazzuolo, Pietro Merli Brandini, Ruggero Ravenna, Gaspare Russo, Bruno Trezza, Carlo Di Palma, Gualtiero Corsini, Francesco Baffigi, Giuseppe Manzari, Mario Aniello, Mario Di Lauro e Domenico Mucci (questi ultimi tre rispettivamente presidente e membri del collegio dei revisori dei conti). Nell'inchiesta fu coinvolto anche l'ex presidente dell'ente Ferrovie dello Stato Lodovico Ligato, ucciso in un agguato il 27 agosto 1989.

In particolare, il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto tre anni e sei mesi per Aniello, Di Lauro e Mucci, e quattro anni e sei mesi per i rimanenti 16. Per l'ex direttore Coletti il pm ha chiesto l'assoluzione.

UNIVERSITA'

OPINIONE
Dal villaggio globale a quello tribale: il caso del Videotel

Articolo di
Franco Fileni
Docente di Sociologia delle comunicazioni

McLuhan, il noto studioso canadese dei problemi della comunicazione e dei «media», definì, qualche anno addietro, la situazione che si era creata e che viviamo maggiormente oggidì con l'enorme ampliamento e diffusione di tecnologie elettroniche della comunicazione, con la metafora del «villaggio globale».

Con ciò egli intendeva sottolineare il fatto che, grazie agli strumenti della comunicazione, la fase di esplosione degli scambi comunicativi verso l'esterno di un determinato gruppo socioculturale era terminata: ed era terminata perché tutto il mondo ormai era racchiuso in un universo comunicativo che coinvolgeva ogni comunità del globo. La precedente esplosione si trasformava cioè in una implosione comunicativa che, nella simultaneità della comunicazione elettronica, poteva coinvolgere, potenzialmente, ogni individuo di ogni gruppo sociale. Ciò che è stato definito come «villaggio globale» non corrisponde però al «villaggio tribale». Lingue, costumi, abitudini ed usi quotidiani, ecc., convivono sotto lo stesso tetto comunicativo e non sono, al di là di una osservazione superficiale, totalmente appiattiti dai fenomeni della omogeneizzazione culturale.

Il villaggio tribale, al contrario, prevedeva uniformità di comportamento e di pensiero da parte degli individui appartenenti al corpo comunitario, al villaggio. Ogni comunità corrispondeva necessariamente a una comunità anche territoriale circoscritta da confini politici e culturali determinati, all'interno dei quali l'ordine simbolico che vigeva nel gruppo, era condiviso da ogni individuo appartenente al gruppo stesso.

La spinta tecnologica verso nuove forme e strumenti di comunicazione ha frantumato, in un primo momento, questo universo di gruppi sociali separati tra loro per costituire comunità più vaste, ancorate però ancora ad entità territoriali ben precise.

L'introduzione e lo sviluppo di un nuovo sistema di comunicazione, il Videotel, potrebbe porre le basi per la rinascita di una forma di villaggio tribale analogo al vecchio corpo comunitario, ma totalmente scollegato dal legame territoriale. Se ciò avverrà, si creeranno comunità di individui collegati da un semplice cavo.

Il Videotel consiste infatti in un terminale, preso in affitto dalla Sip, collegato alla presa del telefono attraverso il quale è possibile avere dei servizi informativi vari, o, fenomeno ben più interessante e di vasta eco, scambiare messaggi in tempo reale con altri utenti. Ciò avviene attraverso la connessione con le messaggerie: centri telematici che provvedono, attraverso l'implementazione di un particolare software in un calcolatore, allo smistamento dei vari messaggi. Questo delle messaggerie appare essere un fenomeno estremamente rilevante del nuovo ordine comunicativo che sta coinvolgendo anche in Italia un notevole numero di utenti per varie ore al giorno. Introdotto ufficialmente in Italia, dopo un certo periodo di sperimentazione, nel 1986, il Videotel, da non confondere con il Televideo, che appare al mondo della televisione con scarsa interattività, oggi coinvolge ufficialmente 140.000 utenti tra fruitori e fornitori di informazione. Il vero lancio del Videotel avviene però nel luglio 89 con l'avvio delle prime messaggerie (Samantha, per es.), che permettono il dialogo in tempo reale tra gli utenti collegati a una di esse: quattro alla fine dell'89, si sono moltiplicate in pochissimo tempo fino ad arrivare oggi intorno alle cento. E' grazie a queste messaggerie che il reale numero di utenti del Videotel si è moltiplicato enormemente con un incremento, negli ultimi tempi, di circa 3000 nuovi utenti al mese.

Non è tanto il fattore economico, a mio avviso, a rendere interessante tale fenomeno, quanto la creazione di un nuovo modo, di un nuovo stile di comuniare tra individui lontani fisicamente. Tali messaggerie, in molti casi, stanno creando le basi per ciò che può essere definito la formazione di nuovi villaggi tribali basati su associazioni che uniscono individui non più in base alla condivisione di un territorio, ma uniti, appunto, dal tipo di messaggeria che usualmente si frequenta e che rappresenta quasi una specie di scelta culturale. La tendenza che si può notare è quella di entrare all'interno di una certa messaggeria non solo per ritrovare degli amici con i quali si è avviato un dialogo le sere precedenti, ma di ritornare in una certa messaggeria anche per lo stile del dialogo maggiormente presente. Si stanno creando le basi, cioè, per una sorta di specializzazione d'intenti delle varie messaggerie. Basta pensare che, ogni giorno, dalle due alle tremila persone, che molto spesso si conoscono prioritariamente attraverso questa macchinetta, dialogano tra loro di vari argomenti, e non solo di sesso come è stato sottolineato da articoli che volevano suscitare scalpore.

Tale fenomeno appare di grande interesse soprattutto per le dinamiche comunicative socio-culturali, psicologiche, linguistiche ed affettive che si vengono a creare, ma che non possono trovare un'adeguata trattazione in questa sede. Resta il fatto rilevante che un nuovo strumento di comunicazione sta creando le basi per nuove forme di aggregazioni, molto simili a villaggi tribali telematici da scoprire e da analizzare per le ricche prospettive che propongono.

«NON C'E' GOVERNO»

La verifica è in vista De Mita all'attacco

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Doveva parlare solo di riforma della politica in un convegno organizzato dalle Acli a Salerno. E invece, come spesso gli è accaduto in passato, davanti ai giornalisti ha saltato l'ostacolo: «Il problema — ha affermato ieri il presidente della dc Ciriaco De Mita a chi gli chiedeva della prossima verifica di governo — non è il rientro della sinistra democristiana al governo. Se fosse un problema di rientro o di uscita vorrebbe dire che non abbiamo problemi. Il problema è che non c'è il governo. E questa — ha insistito, quasi a cautelarsi che la battuta non fosse passata in sott'ordine — scritevela». Come uscita, dopo cinque mesi di silenzio, niente male.

Il manrovescio di De Mita ad Andreotti è giunto nel tardo pomeriggio, dopo un lunga giornata di normale tran tran politico scosso soltanto da qualche stoccata polemica di La Malfa nei confronti del Pds (e per questo criticato dal Psdi), da qualche lamento di Occhetto ai microfoni di *Mixer* («Siamo attaccati e minacciati come il Papa»). Per il momento, quel manrovescio non ha trovato reazioni nelle fila dei partiti di maggioranza. Saranno solo i prossimi giorni (domani si riunisce la segreteria Dc, dopodomani la direzione) a dire se si è trattato di un'uscita estemporanea o se invece il gran calderone in cui si raccoglie la sinistra Dc è nuovamente in ebollizione.

Per il momento anche il destinatario principale, Giulio Andreotti, ha glissato. Ieri il presidente del Consiglio ha avuto una consueta giornata frenetica. In mattinata, fra l'altro, il capo del governo si è incontrato con il leader migliorista Giorgio Napolitano, sollevando non poche curiosità sul contenuto del colloquio che ufficialmente è avvenuto solo per parlare del conflitto nel Golfo.

Andreotti, comunque, anche ieri ha lavorato alla realizzazione delll'oramai imminente vertice di maggioranza. A quell'appuntamento il capo del governo vorrebbe arrivare con in tasca una bozza ben precisa di ridefinizione del programma e di rimpasto ministeriale. Una bozza che possa permettergli di arrivare al traguardo non più irraggiungibile di fine legislatura. Per questo, sarà importante conoscere quello che Craxi dirà nell'imminente assemblea nazionale del Psi. Ma nell'attesa, per Andreotti i segnali non sono scoraggianti.

Ieri, con un intervista al *Mattino* di Napoli, Andreotti ha infatti ricevuto la benedizione di un leader come La Malfa che, nel recente passato, era stato spesso riottoso nei confronti del governo. «La legislatura — ha affermato La Malfa — può andare in porto anche con questo governo», che, ha spiegato il leader dell'edera, ha ripreso fiato proprio con la questione del Golfo: «La maggioranza faceva acqua da tutte le parti, ma la scelta fatta sul Golfo ha ridato respiro e coesione a governo e coalizione». Una apertura di credito netta verso Andreotti.

Da La Malfa, comunque, è venuto anche un segnale di disponibilità ad incontrarsi con Occhetto, così come richiesto nei giorni scorsi dal neo leader del Pds. «Lo vedrò senz'altro — ha affermato il segretario del Pri — anche per chiarire se il Pds vuole entrare nel solco dei partiti socialdemocratici o piuttosto continuare con una politica tutta puntata sul terzomondismo». Una disponibilità condizionata, quella di La Malfa, che anche ieri ha nuovamente attaccato il Pds per la sua ambiguità di fondo.

NAIROBI

Missionario francescano assassinato in Somalia

NAIROBI — Un missionario italiano, Pietro Turati, di 71 anni, appartenente all'ordine dei frati minori francescani, è stato ucciso a coltellate a Geliba, città situata a Sud di Mogadiscio.

Lo hanno riferito ieri fonti diplomatiche occidentali a Nairobi, le quali hanno precisato di non essere a conoscenza delle circostanze esatte della uccisione del religioso. Le stesse fonti hanno riferito che il missionario francescano, da decenni in Somalia, era il direttore di un lebbrosario (situato a Geliba) che era stato già devastato nelle settimane scorse da elementi coinvolti nella guerra che ha opposto i ribelli all'esercito somalo.

Intanto si è avuta conferma che sparatorie sono in corso in varie regioni del Paese. In sostanza a due settimane dalla caduta di Mohamed Siad Barre, la situazione militare nel Paese resta fluida e incerta.

Lombardo di nascita, padre Pietro Turati viveva in Somalia da 43 anni e non aveva voluto abbandonare la sua missione quando altri cinque frati francescani e quattro suore italiane lasciarono la zona, un mese fa, mentre la situazione precipitava. Egli si sentiva sicuro perché benvoluto dalla gente locale, in massima parte musulmana,

EDITORIA

Contratto giornalisti, iniziano le trattative

ROMA — Si apriranno domani le trattative per il rinnovo del contratto dei giornalisti italiani e gli editori, contrariamente a quanto poteva sembrare appena poche settimena fa, si troveranno di fronte una categoria compatta e unita come non mai. Il Consiglio nazionale della federazione della stampa italiana, riunitosi ieri in seduta straordinaria, ha infatti approvato all'unanimità, per acclamazione, un ordine del giorno che sgombra il campo anche dalle polemiche che negli ultimi giorni hanno coinvolto il segretario nazionale della Fnsi, Santerini, «attaccato» dal presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia Franco Abruzzo. Nel documento, proposto dal segretario dell'«Usigrai» Beppe Giulietti, il Consiglio nazionale esprime la "solidarietà" a Santerini, e fa proprie le motivazioni con le quali giunta esecutiva ha respinto nei giorni scorsi all'unanimità le dimissioni del segretario. «Il consiglio nazionale — si legge infine nel documento — respinge ogni tentativo di interferenza esterna che tende in qualsiasi modo e sotto qualsiasi forma e condizionare l'autonomia del sindacato».

Il consiglio nazionale ha, inoltre, approvato il seguente documento sulla situazione del gruppo Monti: «Il Consiglio nazionale della Fnsi denuncia le gravissime violazioni in atto contro i giornalisti del gruppo Monti, individuando nei comportamenti dell'editore un attentato costante all'autonomia delle testate e ai diritti dei colleghi che in esse lavorano. La Fnsi, in piena e concreta solidarietà con le iniziative sindacali e giudiziarie dei giornalisti del gruppo Monti conferma il crescente impegno a battersi — in tutte le sedi opportune — contro le reiterate manovre di una azienda che ha tentato con ogni mezzo di arrivare a una omogeneizzazione dell'informazione a danno non solo delle testate e dei giornalisti, ma soprattutto dei lettori. Il gruppo Monti sappia che manovre di questo genere sono già fallite in partenza, di fronte alla compatta risposta della categoria e di fronte alla giusta indignazione di coloro che hanno a cuore e garantiscono principi fondamentali sanciti dalla costituzione. Il pluralismo dell'informazione, infatti, non è vuota parola, ma concetto — base di una società democratica. Al rispetto di questi valori il consiglio nazionale della Fnsi richiama anche la federazione degli editori perché intervenga con fermezza nei confronti di chi da tempo usa metodi e strategie al bando da ogni regola del gioco».

Piero Ottone è stato nominato frattanto «garante del lettore» del quotidiano «La Repubblica», con il compito di «tutelare gli interessi dei lettori». Ad affidargli l'incarico è stato il direttore Eugenio Scalfari (acquisito il parere del comitato di redazione). Lo rende noto un comunicato congiunto da Scalfari e del Cdr nel quale si spiega che «la nuova figura è stata introdotta dalla «carta dei diritti e dei doveri» sottoscritta dai giornalisti e dall'editore». A Piero Ottone potranno quindi rivolgersi i lettori «qualora — spiega il comunicato — ritenessero violato il rispetto della sfera privata delle persone; della presunzione di innocenza; di razza, colore della pelle e religione, se a esso si fosse fatto riferimento senza motivo di pubblico interesse».

LOCRI

Due giovani assassinati: «disturbavano» con i sequestri?

SAN LUCA — Anche la vecchia n'drangheta ha deciso per la «linea dura» contro i sequestri di persona? E' l'interrogativo che si stanno ponendo gli inquirenti, alle prese con il feroce agguato avvenuto a San Luca la scorsa notte. Bilancio: due morti e due feriti in gravissime condizioni. Tutti tra i 19 e i 22 anni, tutti con parenti coinvolti in indagini su sequestri di persona.

Vittime dell'agguato mafioso Francesco Strangio, 20 anni, e Domenico Nirta, 19 anni; gravemente feriti altri due fratelli Nirta; Giovanni di 22 anni e Sebastiano di 21. Stavano facendo ritorno a San Luca dopo avere trascorso la serata di domenica in alcuni locali di Locri e Siderno; erano a bordo della Fiat Uno condotta da Francesco Strangio e percorrevano la principale via di San Luca. Incerta la ricostruzione dell'agguato per via dell'enorme ritardo col quale le forze dell'ordine sono venute a conoscenza del fatto. La caserma dei carabinieri di San Luca, come del resto tutte le altre, la domenica resta chiusa. Così, del duplice omicidio si è saputo solo quando all'ospedale di Locri, distante circa 40 chilometri, sono arrivati i due feriti. Un bel vantaggio non solo per gli assassini, ma anche per chi avesse avuto interesse a «ripulire» la zona teatro dell'agguato e per i testimoni che volessero evitare di sottoporsi a imbarazzanti interrogatori.

Per quel che si è potuto ricostruire, pare che i quattro giovani sono stati fermati da alcune persone vestite in maschera. Pensando a uno scherzo Francesco Strangio e i tre fratelli Nirta sarebbero scesi dall'auto e subito si sono ritrovati sotto il tiro incrociato di due pistole. I primi proiettili raggiungono Francesco Strangio e Domenico Nirta; per loro non vi è scampo. Gli altri, benché feriti gravemente, riescono a darsi alla fuga. Ai due rimasti sul terreno viene sparato anche il colpo di grazia, alla nuca.

E' l'episodio delittuoso più cruento registrato in San Luca negli ultimi anni. E tuttavia molti inquirenti sono costretti ad ammettere che la strage non è arrivata del tutto imprevista: «Troppi episodi strani in paese, troppe regole infrante». Così da almeno cinque anni, durante i quali è successo di tutto, ivi compreso l'assassinio di un sacerdote, l'economo del santuario della Madonna di Polsi, don Giuseppe Giovinazzo. E tanti sequestri, tutti destinati ad attirare l'attenzione sul paese, a mettere in ginocchio il prestigio dei vecchi capi sui quali si abbattevano, poi, i fulmini della Giustizia: accertamenti patrimoniali, sorveglianze speciali, misure di prevenzione.

E' questo lo sfondo all'agguato di San Luca? Certo qualcuno ha voluto l'azione plateale, ha voluto giustiziare in piazza quattro giovani legati ai clan del sequestri.

ROMA

Il trafficante di eroina era un infiltrato della polizia

ROMA — Un poliziotto infiltrato in una organizzazione di narcotrafficanti ha consentito l'arresto di sette persone e il sequestro di armi e stupefacenti. L'indagine è stata portata a termine dagli uomini della squadra mobile di Roma, Latina e Padova coordinati dal servizio centrale operativo dell'antidroga del ministero degli Interni che ha attuato, una operazione di «consegna controllata» prevista dalla normativa della recente legge sugli stupefacenti. Un poliziotto è riuscito a entrare in contatto con i trafficanti fingendosi medio spacciatore e acquistando da loro 500 grammi di eroina pura al 90% proveniente dalla Turchia.

L'espediente ha permesso all'agente di lavorare indisturbato all'interno dell'organizzazione passando ai colleghi tutte le notizie necessarie per portare a termine l'importante operazione. L'«infiltrato» ha informato i colleghi che il capo della banda era il cittadino turco Kog Izzet, di 33 anni, abitante a Roma in un residence nel quartiere laurentino, una vecchia conoscenza della polizia che lo aveva già arrestato più volte sempre per traffico di droga a Padova e in altre città italiane.

Un provvedimento di custodia cautelare in carcere ha raggiunto anche il camorrista Adolfo Cammarota di 45 anni, detenuto a Firenze poiché responsabile di traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione la squadra mobile romana ha sequestrato, oltre alle sette auto di grossa cilindrata, 600 grammi di eroina, costituenti il campione di una partita che doveva essere consegnato a Padova, 3 chilogrammi di destrosio usato per tagliare gli stupefacenti, due bilancini elettronici, alcuni telefoni cellulari, 4 pistole calibro 7,65 e calibro 38, 50 grammi di cocaina che gli arrestati hanno definito per «uso personale», 3 passaporti, 2 carte di identità e una patente, tutti rubati e falsificati.

Gli arrestati sono stati denunciati per traffico internazionale di stupefacenti, detenzione e porto di armi, falso e ricettazione. Secondo gli investigatori negli ultimi mesi la banda avrebbe ricevuto a Roma alcune decine di chilogrammi di eroina per un valore di diversi miliardi.

L'uomo aveva come «braccio destro» il pregiudicato Vincenzo Coco, di 24 anni, residente a Latina, che teneva i contatti con gli elementi turchi che, su richiesta di Kog Izzet, trasportavano in Italia l'eroina dal loro paese. Altro personaggio di spicco dell'organizzazione è il 38.enne Pietro Paolo Parabegoli, incensurato residente a Latina, che a bordo di una Giulietta dotata di doppi fondi in alcuni parti della carrozzeria trasportava nel capoluogo pontino, a Padova e in altre città dell'Italia centro-settentrionale notevoli quantitativi di stupefacenti. Sono finiti in prigione anche Bruno Damiani, 39 anni pregiudicato, Marcello Noce 26 anni, carrozziere e il suo dipendente Tiziano Tofoni di 26 anni. Il carrozziere e il Tofoni avevano preparato sette auto di grossa cilindrata ricavando doppi fondi per il trasporto degli ingenti quantitativi di stupefacenti che da Roma venivano smistati in varie località.

---

†

E' mancato al grande affetto dei Suoi cari

Giovanni Guido Vinci

Perito industriale
di anni 81
Marito e padre esemplare

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie NEREA, i figli ANNAMARIA e GRAZIANO, la nuora, il genero, i nipoti, la sorella e i parenti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 12 febbraio alle ore 12.30 nella chiesa della B. V. Marcelliana.

Monfalcone, 12 febbraio 1991

Ricorderanno sempre il nonno

Guido

— COSTANZA, PIERANDREA e ALESSANDRO

Trieste, 12 febbraio 1991

Il personale docente e non docente, i genitori e gli alunni della scuola media DANTE ALIGHIERI partecipano al grave lutto che ha colpito il loro Preside prof. GRAZIANO VINCI per la perdita del padre

Giovanni Vinci

Trieste, 12 febbraio 1991

Addolorati ricorderanno sempre con affetto

Guido Vinci

la sorella con il marito, i figli e i nipoti, famiglie VIOLA e PIRNETTI.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Godini ved. Allegretto

Ne danno il triste annuncio le sorelle LIDIA, IOLANDA, il cognato ATTILIO, la cognata GIUSEPPINA, nipoti e parenti tutti unitamente all'amica ANTONIA e famiglia.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

Si è spento serenamente

Romano Corazza

Ne danno il triste annuncio i parenti.
Un sentito ringraziamento al dott. FABIO SCHILLANI, alle suore e al personale tutto della casa LIVIA IERALLA.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1991

Roma Aguccioni in Oretti

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Famiglia ORETTI

Trieste, 12 febbraio 1991

II ANNIVERSARIO

Bernardo Novato

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 12 febbraio 1991

†

Serenamente ha raggiunto i genitori LUCA e RAFFAELUCCIA e il fratello MARCO, ai quali ha dedicato se stessa,

Maria L. Eftimiadi

che nella vita ha amato i suoi alunni, la cultura e l'arte.
Lascia nel profondo dolore il fratello TOTO che ringrazia l'amico di gioventù professor ELIO BELSASSO per le premurose cure, il professor GIULIANO CECOVINI e la dottoressa MICHELA PASQUA per l'affettuosa disponibilità.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12.45 dall'abitazione per la Chiesa di S. Antonio Taumaturgo e quindi per il Cimitero Greco Ortodosso.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 febbraio 1991

Gli amici delle dieci trenta sono vicini commossi.

Trieste, 12 febbraio 1991

I cugini FRANCO, ANNAMARIA e LIDIA ZACCARIA sono vicini a TOTO per la perdita della carissima

Maria

e ne ricordano il forte legame alla terra della sua infanzia felice.

Brindisi, 12 febbraio 1991

Partecipano al lutto del caro TOTO: COSTANTINO, ANNA VEOS; PIETRO, BRUNA, FEDERICA VEOS; STELLA VEOS; LUCIA, EUTI VEOS.

Trieste, 12 febbraio 1991

Addio

Maria

dolce e cara amica: EVI e ROBERTO.

Trieste, 12 febbraio 1991

Addolorati partecipano al lutto gli ex colleghi della scuola «BENCO».

Trieste, 12 febbraio 1991

Affettuosamente vicini a TOTO: MARIELLA BRESSAN ed EMANUELE TAGLIAFERRO.

Trieste, 12 febbraio 1991

Addolorata partecipa al lutto NUNZIA ZUCCA.

Trieste, 12 febbraio 1991

Addolorati partecipano al grave lutto del cugino SALVATORE: MARCO, MILTO, MERI, LELLI e famiglie.

Trieste-Roma, 12 febbraio 1991

Partecipano al lutto MARGA e NINO PITTUI.

Trieste, 12 febbraio 1991

NIVES, BRUNA, JOLE e DAJNA con famiglia SITIC sono affettuosamente vicini al carissimo amico TOTO per la perdita dell'amata sorella

Maria

Trieste, 12 febbraio 1991

Addio meravigliosa amica

Maria

ci mancherai tanto: ELVIRA e GIANCARLO.

Trieste, 12 febbraio 1991

JOLY e PIERPAOLO partecipano allo struggente dolore di TOTO.

Trieste, 12 febbraio 1991

Vicini a TOTO per la scomparsa di

Maria

gli amici MARIA e VINCENZO CARBONE, JOLANDA e MIMMO COPPOLA, LORETTA DEBERNARDI, RITA e TULLIO DECALO', THERESE HONNOREZ, EVA e ADRIANO KOVACIC, GRAZIA MOCHER, LAURA e PAOLO PESSINA, CECILIA e SERGIO VALUSSI.

Trieste, 12 febbraio 1991

LUCIO, LUCIA, ANDREA e DANIELA sono vicini a TOTO nel ricordo di

Maria

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano al lutto famiglie MICHELE e PAOLA COSTANTINIDES PANTAROTAS.

Trieste, 12 febbraio 1991

Addolorate partecipano al grave lutto le amiche SILVA, ANITA e famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1991

SILVIA DOBROVICH fraternamente vicina a TOTO piange con lui la scomparsa di

Maria

cara, indimenticabile amica.

Trieste, 12 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

La moglie e il figlio di

Vinicio Varlez

ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 12 febbraio 1991

†

«Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra».

Il 6 febbraio è mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari

Sergio Savi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARISA, gli adorati figli PIERPAOLO, ALESSANDRO e FABRIZIO, la mamma NIVES, il papà CELESTE, la suocera MARIA e i parenti tutti.
Un sentito grazie a quanti hanno partecipato al grande dolore.

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano al lutto: Drogheria MAURO, Camiceria CARDUCCI, Ditta CASTIGLIONI, LORD-LADY, Ottica AVANZO, Lampadari ROSSONI, Fantasia BORSETTE, CENTRAL PARK, Bar BARRIERA, Abbigliamento AVORIO, BACHER Casalinghi, Calzature PASCOLINI, Abbigliamento PENELOPE, MUSICAL BOX, Torrefazione MACININO, Profumeria ARMONIA, Salumeria del CORSO, MARY MODE.

Trieste, 12 febbraio 1991

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico

Sergio

— IGOR, EDDA, ALEX, ANNA

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano commossi:
— CARLO, NADIA e GESSICA GREGORI

Trieste, 12 febbraio 1991

Si associano le famiglie: ANTONIO PECAR ed EDDI GREGORI.

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano al dolore della famiglia SAVI i compagni di classe di FABRIZIO della V/H e gli amici LUCA, MICHELANGELO e PIERPAOLO.

Trieste, 12 febbraio 1991

In questo momento sono vicini a SANDRO e alla famiglia: GABRIELLA, MARCO, MANUELA, MASSIMO TARO, CRISTIANO, MASSIMO.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Gracco

Ne danno il triste annuncio il fratello ANGELO, la sorella VANDA, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici della Divisione Ortopedica e Chirurgica dell'ospedale Maggiore.
Il funerale seguirà oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale al cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano commosse MARIA, ASTRID FURLANETTO e famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

Il giorno 10 corrente si è spento il nostro caro

Oreste Concina

(accordatore)

Lo piange la sua adorata EMILIA unitamente alla figlia ALDA, SIMONE, FRANCO e BARBARA e ai parenti tutti.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore.
I funerali avranno luogo giovedì 14 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

Serenamente è spirata

Giuseppina Montagnari

di anni 89

La piange la sorella MARIA con la nipote LAURA.
Il funerale seguirà mercoledì 13 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

ANTONIETTA e MASSIMILIANO LUPO ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa dell'amato

Pinucci

Trieste, 12 febbraio 1991

Nel IV anniversario della morte di

Antonio Martinolli junior

una S. Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 14 alle ore 8 nella chiesa Maria Regina del Mondo in via Carsia, Opicina.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

Il 9 febbraio si è spento

Ottone Weber

Lo annunciano con profonda tristezza il figlio TULLIO con MARISA, ALESSANDRA e MATTEO, il fratello ENRICO, MARIA e i parenti tutti.
La famiglia ringrazia il professor KLUGMANN e tutto il personale della Casa di cura Salus.
I funerali seguiranno mercoledì 13 febbraio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1991

Vicini a TULLIO e famiglia ricordano

Otto

BIANCA e VLADIMIRO FURLAN; SILVA e ALBERTO CAMPOS.

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano addolorati il fratello ENRICO, il nipote BRUNO e famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1991

I membri e il personale del Dipartimento di Fisica Teorica partecipano al dolore dell'amico TULLIO WEBER per la grave perdita.

Trieste, 12 febbraio 1991

Addolorati partecipano al lutto ANNAMARIA e CRISTOFORO COSSOVEL.

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano al dolore di TULLIO e famiglia: STELIO e MICHELA, SILVIO e GIANNA con FEDERICA e PAOLO, GIULIANO ed ERICA con ANTONELLA e ROBERTA.

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano al lutto:
— GIANFRANCO e GIULIANA SARROCCHI
— fam. CATTINARI-MURGOLO

Trieste, 12 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Kozina

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, la figlia NADJA, il marito FRANCO, le nipoti SARA, ELENA, il consuocero GIUSEPPE, i fratelli, la sorella, cognati e nipoti tutti.
Il funerale seguirà giovedì 14 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Trampus ved. Bisiacchi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli RICO e PINO con le famiglie, il nipote LEO con la famiglia, i parenti tutti.
Un sentito grazie al dottor DANIEL ZERJAL e a tutti coloro che parteciperanno al dolore.
I funerali avranno luogo mercoledì 13 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

Si è spenta improvvisamente

Maria Jurincich

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e CELESTE, le nipoti ERICA e INGRID, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 febbraio alle ore 10 dalla Chiesa del cimitero di Muggia.

Trieste, 12 febbraio 1991

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi i familiari di

Rina Vidoni in Vriz

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.

Trieste, 12 febbraio 1991

1990 1991

Adele Melon ved. Iacobucci

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 12 febbraio 1991

†

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Dino Ferluga

Addolorati lo piangono la moglie FIAMMETTA, i figli GIULIANO, ADRIANA, la mamma MARIA, il cugino INO, i cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. FLORIDAN e alla dottoressa MILANI.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1991

Sono vicini a FIAMMETTA per la perdita del marito

Dino Ferluga

i titolari ed i collaboratori della Servigest Snc.

Trieste, 12 febbraio 1991

ROBERTO PRIOGLIO prende parte al dolore di GIULIANO per la perdita del padre signor

Dino Ferluga

Trieste, 12 febbraio 1991

ROBERTO PRIOGLIO prende parte al dolore di GIULIANO per la perdita del padre

Dino Ferluga

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipa al lutto il personale della TOMASO PRIOGLIO S.p.A. di Trieste e Prosecco.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

Non c'è più

Rodolfo Pecchiari

anima buona, operosa, marito e padre esemplare.
Lo ricordano con dolore la moglie ALICE, il figlio SANDRO, i cognati AMPELIO con ELVIRA, ACHILLE con OLIMPIA, tutti i parenti vicini e lontani e amici.
I funerali seguiranno giovedì 14 febbraio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1991

SILVANO, WALTER, GIULIANA prendono parte al dolore dei familiari per la perdita del caro

Rudi

Trieste, 12 febbraio 1991

Si uniscono al dolore del caro amico SANDRO e famiglie, gli amici: LEO, SISA, MAURIZIO, SILVA, GIAMBATTISTA, MARINA.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Rodolfo Zigante Romano

Ne danno il triste annuncio la moglie GIORDANA, il figlio ELIGIO, la nipote SARA con ONDINA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano al lutto gli amici della Scuderia della Rosandra.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

Il giorno 9 corrente si è spento improvvisamente

Tullio Zorzenon

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 nella cappella dell'ospedale civile.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia, 12 febbraio 1991

L'assessore e i dipendenti dell'ECONOMATO del Comune di Trieste ricordano commossi la

DOTTORESSA

Giovanna Caravella

già dirigente del settore.

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano commossi NELLA e CARLO ULCIGRAI.

Trieste, 12 febbraio 1991

Prendono parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa della vicepresidente

DOTTORESSA

Giovanna Caravella

i componenti del comitato regionale Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione italiana alberghi della gioventù.

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano al dolore della famiglia MODIC per la perdita di

Patrizia

— GIGI e ADA CHIAPPARINO

Trieste, 12 febbraio 1991

†

Si è spenta serenamente

Emma Brunello Zanitti

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO e SILVANO, la sorella FORTUNATA, le nuore RAFFAELLA e MARISA, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla signora LUCIANA VISINTIN.
Il funerale avrà luogo mercoledì 13 febbraio alle ore 12 direttamente nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Decollato.

Non fiori ma opere.

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano al lutto dei familiari:
— famiglie DODICH e VIDMAN

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano al lutto della famiglia:
— LUIGI ed ELISABETTA STOCCHI

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano al lutto: la cognata ANNA, i nipoti ALIANA, GIULIANO e famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1991

Il giorno 9 corrente, dopo breve malattia, si è spento

Carlo Micheluzzi

Ne danno il triste annuncio il figlio NINO, la nuora BIANCA, la cognata RINA, nipoti e pronipoti.
Un grazie ai titolari e al personale della Casa di riposo «Susanna» per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno mercoledì 13 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1991

Partecipano al lutto le famiglie: DREAS, DELICH, SANSON, PAOLI, PARON, BOSCOLO, ROMANO, SOLDATICH, CERNIVANI.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari, all'ospedale civile di Gorizia

Rodolfo Dessabo (Rudi)

di anni 53

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Romans d'Isonzo oggi, martedì 12 corrente alle ore 14.30.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Romans d'Isonzo, 12 febbraio 1991

†

Si è spento serenamente a casa il

PROFESSOR

Giovanni Felicinovich

Ne danno il triste annuncio la moglie ENRICA, la figlia ANNA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 8.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Zora Pangaro ved. Muraro

Ne danno l'annuncio la sorella, i nipoti FABIO e LUCIO, la nuora e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1991

14.2.1989 14.2.1991

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Luigia Ferluga ved. Pipolo (Gigetta)

i figli la ricordano a coloro che la conobbero e la stimarono.
S. Messa 14 febbraio ore 19.30, chiesa di Barcola.

Trieste, 12 febbraio 1991

LA REVISIONE DELLE DELEGHE NELLA GIUNTA REGIONALE

Tra sette giorni il rimpasto

Il Psdi deciso a accettare lo scambio di assessorato tra Cisilino e Gonano

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Nessun patto, nessun documento firmato, nessun accordo sottoscritto. Il tutto è infatti rinviato all'incontro di giunta che si terrà martedì prossimo. La riunione di verifica dell'esapartito è terminata così, dopo neanche due ore di dibattito. La riunione era infatti già «nata male», con l'annunciata intenzione del Psi di non volersi sedere a un tavolo di confronto allargato alle altre forze politiche, preferendo ancora una volta privilegiare, piuttosto, un dialogo più chiaro con la Dc. Ed è poi finita, non certo bene con il Psi pronto ad annunciare che dopo questa verifica di carattere politico, dovrà essercene una di carattere programmatico.

L'unica chiarezza emersa è, dunque, che fra sette giorni, martedì prossimo, si riunirà la giunta per una revisione delle deleghe. In quella occasione dovrebbe avvenire l'annunciato scambio di assessorati fra il socialdemocratico Adino Cisilino (attualmente ai servizi tecnici, casa ed edilizia) e il socialista Nemo Gonano (parchi, foreste, caccia e pesca e attività sportive), con il successivo passaggio di quest'ultimo alla presidenza del consiglio regionale e il trasferimento dell'assessorato all'edilizia a un democristiano, probabilmente Paolo Braida. E' questa infatti la prevista soluzione «punitiva» nei confronti del Psdi, «reo» di aver permesso con il suo appoggio la composizione della «malagiunta» Dc-Pci. Proprio ieri si è svolto un primo incontro a due tra Psdi e Dc, dal quale è emerso un sostanziale accordo. Un secondo dovrebbe svolgersi poi giovedì o venerdì.

Un fatto, comunque, è chiaro: i socialdemocratici dopo l'incontro svoltosi ieri con la Dc, hanno deciso di accettare di buon grado lo scambio di assessorato tra Cisilino e Gonano, considerando che in fondo ottenere le competenze relative a caccia, pesca, attività sportive, parchi e foreste, non è poi da considerarsi una «punizione». «Ma ciò che è stato soprattutto importante per noi — afferma il segretario provinciale di Udine del Psdi, Piergiorgio Bertoli — è stato, finalmente, conoscere per intero i contenuti dell'accordo stilato dopo la verifica tra il Psi e la Dc. Nell'incontro dell'esapartito, infatti, nessuno aveva anticipato nulla. Ora questo passaggio di deleghe dovrà essere approvato dalla direzione regionale. Ma il nostro commento è già positivo».

Meno soddisfatti sono i liberali, che hanno espresso più di qualche dubbio. Per questo sabato prossimo si riunirà la direzione regionale del Pli. In caso di mancato scioglimento di ogni riserva i liberali potrebbero addirittura uscire dalla maggioranza, ipotesi, però, remota. «E' chiaro — ha commentato il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti — che se un partner di maggioranza decide di uscirne, ci dispiace, ma non credo proprio che in questo caso la maggioranza vacillerà. In questa riunione con i responsabili dei gruppi dell'esapartito ho comunicato i risultati e i temi della verifica tra Dc e Psi. E' stato chiarito che l'essenzialità tra i due partiti non sminuisce l'importanza delle altre forze politiche della maggioranza».

Superato questo ennesimo ostacolo, si apre per la Regione un nuovo periodo di verifiche, questa volta dedicato ai contenuti programmatici. Il Psi infatti vuole avere un rapporto assolutamente «chiaro» con il suo principale partner politico, la Dc.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nel Pds tutti i consiglieri del Pci

A Trieste resta consistente la componente comunista

UDINE — L'intero gruppo consiliare regionale comunista ha aderito al nuovo gruppo consiliare del Pds. Come ha comunicato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa Renzo Travanut, non si è trattato di un fatto scontato, in quanto nel gruppo consiliare vi era più di un esponente che non aveva aderito ad alcuna mozione congressuale o che aveva aderito a mozioni diverse da quella vincente di Occhetto. E questo fatto, a giudizio dei nuovi «pidiessini» regionali, rafforza anche in Friuli-Venezia Giulia il significato della costituzione di questa nuova forza democratica della sinistra.

Anche in regione infatti non sono mancate numerose defezioni di quanti non hanno voluto abbandonare, malgrado tutto, la linea del vecchio Pci. Soltanto in provincia di Trieste circa il 40 per cento dei delegati al congresso nazionale hanno deciso di non aderire al nuovo Pds. Nelle altre federazioni provinciali le defezioni, stando a una prima stima, sono invece minori. Ma nelle singole sezioni si registrano già numerose richieste di tesseramento, provenienti soprattutto da persone già attive in campo sociale.

I dati reali, comunque, si potranno conoscere soltanto dopo marzo. Da primo del prossimo mese inizierà infatti anche in Friuli-Venezia Giulia il tesseramento. Contemporaneamente si svolgerà il congresso regionale, la cui prima fase si era già svolta prima di quello nazionale, durante il quale sarà votata la composizione della nuova unione regionale del Pds. Dalla prossima settimana fino all'inizio di marzo, invece, si celebreranno le riunioni di sezione, quindi, le assemblee provinciali che dovranno provvedere all'elezione dei delegati regionali.

«Dopo un anno di discussione interna — ha spiegato il segretario regionale del Pci-Pds, Roberto Viezzi — è giunto ora il momento di uscire finalmente all'esterno e conquistare quella fetta di elettorato che spiritualmente ha sempre fatto riferimento alle tesi democratiche della politica di sinistra». E proprio per conquistare l'elettorato il Pds ci tiene a sottolineare il proprio carattere autonomista e fortemente regionalista, una novità ampiamente autorizzata dal nuovo statuto del partito.

«La nostra azione — ha aggiunto Renzo Travanut — avrà, dunque, alla base i diritti dei cittadini, dei comuni, delle imprese, la trasparenza, l'informazione, l'efficienza della macchina burocratica regionale, la netta separazione tra amministrazione e politica».

[fe.ba.]

LOTTO

Ambi 'stregati' disertano Torino

Estrazione n. 6 del 16.2.1991.
Tutti i giochi basati sulla probabilità presuppongono un'analisi statistica particolareggiata che tiene conto, in particolari momenti della ricerca, della posizione e della struttura di determinate combinazioni. Questo ci porta a essere più vicini alla realtà e a cogliere perciò il momento più propizio di una data manifestazione numerica, specie quando si evidenziano convergenze significative. Dopo il sorteggio dell'ambo 44-55 sulla ruota di Napoli, una situazione che può interessare per le concordanze in atto è quella che riguarda le decine del «20» su Torino, mancante dell'ambo da quaranta colpi e con quattro elementi consecutivi così ritardati: numeri 23, 24, 25, 26 e i rispettivi ritardi 73, 61, 48, 75.
Questi numeri, a due a due, formano delle terzine che non riproducono l'ambo da oltre sette anni e precisamente: 24, 25, 42 (358); 24, 26, 41 (419); 23, 24, 44 (420); 23, 26, 42 (574).
Da notare che tutte e quattro le formazioni sono «simmetriche» (cioè hanno per somma «91»; e si possono ritenere attendibili anche per la presenza di estratti della 40.na, attualmente sottofrequente.
Si può tentare, per ambo e terno la combinazione che ne risulta: Torino 23, 24, 25, 26, 41, 42, 44.
E' certo rilevante il fatto che il «23» non esce su tutte le ruote da sei turni e che nei dieci comparti congloba un'assenza di 349 estrazioni. Sulla ruota di Milano dovrebbe verificarsi un'avvicendamento tra i primi numeri più ritardati, che sono nell'ordine: numeri 5, 36, 33, 22 e i rispettivi ritardi 119, 109, 81, 76.
Come si può notare i primi due tardano da oltre due anni ciascuno e sono validi per il gioco di «ambata», mentre il 36, il 33 e il 22 formano una terzina simmetrica di attualità. Per un gioco probabile: Milano 5, 36 ambata; 5, 36, 33, 22 ambo.
Un dato importante e significativo è quello che tutti i novanta numeri di Milano, dopo l'estrazione di sabato scorso conglobano un'assenza statisticamente insolita, cioè di 1936 turni. Questo fatto conferma che lo sfaldamento dovrebbe avvenire nell'alta classifica in tempi brevissimi.
Su Cagliari si evidenziano i numeri gemelli e del segno «2» in finale, con preferenza ai seguenti: 44, 39. 32, 2; 44, 88, 42, 60.
Altre combinazioni probabili sono: Firenze 59, 68, 77, 86; Venezia 8, 48, 68, 78. I numeri più ritardati su tutte le ruote sono il «22» e il «5», rispettivamente con undici e sette colpi. Uno dei due potrebbe sortire su Milano entro febbraio.

RUBRICHE

ANIMALI

Appello al Pontefice contro le corride

Un sacerdote-scrittore, Nazareno Fabretti dei frati minori, ha inviato, anche a nome di alcuni gruppi animalisti itaiani e spagnoli, una lettera aperta al Pontefice affinché faccia «un intervento di magistero e di ministero» contro le barbare tradizioni spagnole, dalle corride alle fiestas, durante le quali con il pretesto di onorare un santo, si massacrano inermi animali. Cosa che equivale a una bestemmia.
Nella lunga e dotta missiva, fra Nazareno ricorda che nel settembre del 1990, un sacerdote, il parroco di Titulcia, si è esibito in una corrida. Per non parlare delle feste patronali già proibite ma legalizzate nuovamente nell'82 dove, con il biasimevole espediente di rendere omaggio ai santi e in particolare alla Madonna, si sacrificano, con spaventose torture, bovini non utilizzabili nelle corride, somarelli (Caceres è tristemente famosa per questa infamia carnevalesca), polli e altri animali.
Come se non bastassero le oltre tremila fiestas esistenti da tempi remoti, nel gennaio dello scorso anno è stata istituita anche quella in onore di San Vincenzo, durante la quale una capretta viene scaraventata dal campanile della chiesa del villaggio e se sopravvive è torturata selvaggiamente sino alla morte. Fra Nazareno e gli animalisti chiedono «la condanna di queste manifestazioni che strumentalizzano e infamano la religione cattolica per favorire particolari interessi, basati sulla crudeltà verso gli animali e l'abbruttimento del popolo».
Il religioso, autore, tra l'altro di «Caro uomo - lettere degli animali» (edizioni Paoline), conclude il suo appello, richiamandosi all'enunciazione di Giovanni Paolo II che, confortando tutti i protezionisti, affermò in pubblica udienza che «anche gli animali hanno avuto il soffio divino».

Gli appelli della settimana — Due cigni salvati dal freddo

In via delle Settefontane è stato raccolto un gatto bianco-tigrato, sterilizzato, socievole e privo di un orecchio. Chi l'avesse perduto telefoni al 763537. Due giovanissimi gattini, uno nero, l'altro bianco-nero, si regalano a persone amanti degli animali. Tel. 571623. Una notizia insolita dal canile dell'Usl: negli scorsi giorni di grande freddo, l'Enpa e i vigili del fuoco si sono prestati per i cigni del giardino di via Giulia che mal sopportavano la rigidità della temperatura. I due esemplari del laghetto sono stati portati in via Orsera, dove sono stati subito visitati dal veterinario Corrado Abatangelo, responsabile del canile.
Nel comprensorio si trovano attualmente una pastora belga sui 10 mesi, un'altra giovanissima pastora tedesca, un pastore tedesco di quattro mesi, un altro giovanissimo maschio della stessa varietà e un giovane meticcio di pastore. Chi li volesse chiami dalle 7 alle 13 l'820026. Rinnoviamo l'appello per il gatto nero pezzato di bianco con collare sul quale è incisa l'utenza telefonica 767910, sparito dalla zona di Ponziana. Chi lo vedesse è caldamente pregato di chiamare questo numero.

Domenica prossima si festeggia la giornata nazionale del gatto

Domenica prossima, 17 febbraio, giornata nazionale del gatto, proclamata da un referendum dei soci, simpatizzanti e gattari aderenti al Club del gatto di Roma. Anche Trieste, popolata oltreché da mici di casa anche da tanti poveri randagi, si è costituita una delegazione che fa capo a Manuela Serdi, via Palladio 10, telefono 366728, che ha già diffuso depliant illustrativi della manifestazione nei supermercati, negozi di alimentari e di generi per animali e ambulatori veterinari. E' un invito a tutti di offrire qualche cosa, che le addette provvederanno a ritirare, e che verrà destinato alle gattare e ai gattari più indigenti, alla gente che sacrifica molto del poco che possiede per aiutare i felini più disgraziati. All'iniziativa del club capitolino si sono associate, oltre Trieste, anche Firenze, Napoli, Bologna e Milano.

Un rifugio modello in funzione a Ronchi dei Legionari

Si è svolta giorni fa l'assemblea annuale del Gruppo ambiente, la dinamica associazione di volontariato zoofilo ed ecologico che ha sede a Ronchi dei Legionari, in via Bugatto, nella zona artigianale, dove è entrato in funzione anche un nuovo rifugio modello. Durante l'assise sono stati eletti sia il consiglio direttivo per il biennio 1991-'93 sia il collegio dei revisori dei conti e sono state altresì tracciate le linee dell'attività futura.

[Miranda Rotteri]

PORDENONE

Eroina fatale per una giovane Identificati gli spacciatori

PORDENONE — Loredana Magri, 27 anni, di Pordenone, morta ieri mattina durante il trasporto all'ospedale del capoluogo della Destra Tagliamento, dopo essersi sentita male in casa di un amico, è morta per una dose eccessiva di eroina.
A tale conclusione sono giunti gli inquirenti che sarebbero già risaliti anche ai due spacciatori che avrebbero venduto alla ragazza (già nota in Questura come tossicodipendente) la dose che le è risultata poi fatale.
Ieri mattina a Staranzano, intanto, in località Alberoni, un uomo di 70 anni, Pilade Clarin, originario di Pinzano al Tagliamento, si è ucciso con i gas di scarico della sua macchina.
L'anziano, prima del gesto, ha sigillato ermeticamente l'abitacolo dell'auto, collegando un tubo di gomma alla marmitta. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Monfalcone.

CONCORSO 'EUROPEO' RISERVATO AGLI STUDENTI

«Meditazione sulla libertà»

C'è tempo fino al 16 febbraio - I vincitori visiteranno Strasburgo

TRIESTE — «Europa: meditazione sulla libertà». E' il tema del concorso promosso su scala nazionale e curato nel Friuli-Venezia Giulia del Movimento per la vita con sede a Trieste. L'iniziativa, che gode dell'Alto patronato del Presidente della Repubblica ed è promossa con il patrocinio dei ministri degli Affari esteri, della Pubblica istruzione e degli Affari sociali, è riservato agli studenti del Friuli-Venezia Giulia che frequentano gli ultimi tre anni preuniversitari.
Per essere più semplici, dunque, al concorso (la cui scadenza è stata fissata al 16 febbraio prossimo), potranno aderire gli studenti del terzo e quarto anno del liceo classico, del terzo, quarto e quinto anno del liceo scientifico e degli istituti tecnici e del secondo, terzo e quarto anno dell'istituto magistrale.
Le ragioni dell'iniziativa, come sottolineano gli stessi promotori, vanno ricercate nelle idee e nei programmi sui quali si fonde il Movimento per la vita: «Un organismo che crede che l'idea fondamentale promotrice della civiltà è la dignità di ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale».
Gli studenti che vorranno concorrere dovranno scegliere uno dei temi indicati dagli organizzatori. «La futura esistenza del genere umano su questa terra sta, oggi più che mai, nelle mani di quelli che sanno pensare non solo a se stessi, ma che, nel loro operare, pensano a tutti i loro prossimi, senza eccezioni». Con queste parole il Presidente della Repubblica cecoslovacca, Vaclav Havel, il 22 aprile 1990, ha salutato Giovanni Paolo II, in visita a Praga, una visita che è staa considerata un «miracolo» della libertà. Che rapporto vi è tra la libertà e il prossimo, tra la libertà e la solidarietà? «I negri appartengono alla loro razza: quella degli uomini». Una mano ignota ha scritto queste parole nella «Casa degli schiavi» nell'isola di Gorèe, Senegal.
Quale rapporto vi è tra la dignità di ogni essere umano e la libertà? L'Europa, nella sua dimensione storica e nella sua attualità, è priva di colpe verso la libertà? Su quale idee di libertà si fonda la speranza della nuova Europa? Su queste tracce dovrà basarsi il lavoro degli studenti, i quali potranno trattare l'argomento nella forma di un elaborato letterario oppure attraverso espressioni figurative.
Gli elaborati dovranno pervenire entro il 16 febbraio prossimo e dovranno essere inviati nella sede del Movimento per la vita di Trieste (in via Sara Davis 69, telefono 040/422611) oppure a quella di Pordenone (in via di Revedole 1, telefono 0434/522479). Saranno dichiarati vincitori gli autori dei primi dieci elaborati. Essi si recheranno a Strasburgo dal 15 al 18 aprile, in visita al Parlamento europeo dove si incontreranno con le autorità politiche con altri giovani provenienti dall'Est Europa.
Della giuria fanno parte l'onorevole Corrado Belci, presidente del collegio del Mondo unito dell'Adriatico, il professor Matteo Candido, docente di lettere, la professoressa Marcella Cannelles, ricercatrice grafico-interpretativa del «Gruppo immagine» di Trieste, il professor Narciso Fumo, docente di storia e filosofia, il professor Luigi Manfrin, critico d'arte, il dottor Sergio Quadranti, giornalista, e il professor Luigi Serena, docente di storia e filosofia.

[Luca Perrino]

ALPE ADRIA

Nuova compagnia aerea in Istria

TRIESTE — Al tribunale economico di Fiume è stata registrata la prima compagnia aerea privata, la «Big» che opererà all'aeroporto internazionale di Pola in Istria con linee nazionali e internazionali. Per il momento la compagnia istriana dispone di due aerei da turismo e ha in programma per la stagione estiva collegamenti con tutte le località della costa jugoslava, da Pola a Tivat, sul litorale montenegrino. Offrirà, inoltre, il servizio di avio-taxi per viaggi d'affari. Intanto nel corso di una recente visita di una delegazione delle ferrovie ungheresi al porto di Capodistria, si è parlato della possibilità di ripristinare il tratto di ferrovia tra la Slovenia e l'Ungheria, abolito subito dopo la fine della seconda guerra mondiale.
I cambiamenti politici subentrati all'Est aprono nuove prospettive di lavoro anche per il porto capodistriano e in base all'interesse, da una prima valutazione, si calcola che il traffico di merci su ferrovia sarebbe di circa 3 milioni di tonnellate.

MALTEMPO

Neve e nebbia creano disagi Borghi isolati in Friuli

TRIESTE — In Friuli-Venezia Giulia disagi ieri per gli automobilisti in pianura, a causa della nebbia che specialmente nella «bassa» friulana ha ridotto la visibilità a 80 metri e sull'autostrada Trieste-Venezia a non più di 50 metri, e in montagna per le abbondanti nevicate degli ultimi giorni che hanno portato l'innevamento a livelli da primato.
In alcune località dell'arco alpino del tarvisiano la neve ha superato i tre metri.
Sono chiusi per slavine i valichi italo-austriaci di passo Pramollo e Monte Croce Carnico.
Chiuse anche le strade montane provinciali cave del Predil-Sella Nevea e Pontebba-Moggio.
E' stata interrotta da una valanga, con un fronte di una ventina di metri, la strada del lago di Fusine dove ci sono due metri e mezzo di neve.
Il rifugio sul monte Mangart, nell'alto cividalese, è isolato da quattro giorni: vi alloggiano i gestori.
Obbligo di catene da Fusine (dove cade nevischio) al valico italo-jugoslavo e da Chiusaforte a Sella Nevea.
In Carnia sono necessarie le catene da piani di Lusnizza a Sappada e oltre. E' transitabile senza difficoltà l'autostrada Alpe Adria da Udine al confine austriaco.
Piogge intense ieri su tutta la Destra Tagliamento, mentre in montagna le forti nevicate hanno aggravato la situazione in val Tramontina dove quattro borgate, dove vivono una cinquantina di persone, sono completamente isolate.
Nei comuni di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, raggiungibili solo con catene, manca anche l'energia elettrica e operai dell'Enel sono al lavoro per localizzare il luogo dell'interruzione.
Nevica abbondantemente anche in Valcellina dove il manto nevoso ha raggiunto il mezzo metro.

NUMISMATICA

Singapore invita i collezionisti

Singapore, Monaco e Zurigo: nel mese di febbraio sono appuntamenti da non perdere per gli appassionati collezionisti di monete antiche, medievali, moderne, curiose e rare. A Singapore, il 20 e 21, nei Raffles City Convention Centre saranno offerti lotti particolarmente interessanti e rari di monete asiatiche.
I due cataloghi d'asta illustrano, fra le altre, la collezione di monete d'oro indiane del dottor Lawrence Brent Brilliant, medico, scrittore, filosofo e numismatico, nato negli Stati Uniti e vissuto per più di dieci anni in India dove studiò le religioni indiane in un monastero dell'Himalaya. Profondo conoscitore dei linguaggi locali, della cultura e dell'epigrafia, raccolse la più completa ed esauriente collezione privata di monete d'oro dell'India. Fra i pezzi rari della raccolta, notevole il quarto di dinaro di Kanishka I che presenta, al rovescio, la prima immagine di Budda su moneta. L'esemplare, di estrema rarità, è uno dei tre pezzi noti.
A Monaco, nelle sale della ditta Hirsch in Promenadeplatz, verranno battuti, in sei tornate d'asta, 2900 pezzi monetali antichi, medievali, dei territori tedeschi e dell'Impero Asburgico, medaglie e decorazioni. In offerta pure cataloghi, monografie, riviste di numismatica e libri. A Zurigo, mercoledì 27, all'Hotel Baur au Lac, verranno offerte monete greche e romane di grande pregio, rarità e bellezza. Il catalogo, pubblicato dalla numismatica Ars Classica Ag, corredato da magnifiche tavole, presenta 474 monete di splendida conservazione, in oro, argento e bronzo. Fra i pezzi in asta è qui illustrato, ingrandito, un telegramma in argento coniato dai cartaginesi a Lilibeo in Sicilia intorno al 320-310 a.C. Il pezzo, di estrema rarità, rappresenta al dritto la testa di Tanit, a sinistra, con i lunghi capelli ricciuti. Una tiara di tipo orientale, decorata con un motivo di palmette, Ike cinge il capo.
Il rovescio illustra un leone gradiente a sinistra e, sullo sfondo, una palma con i frutti. Il bordo è perlinato. Il culto di Tanit, la più importante divinità femminile di Cartagine, si diffuse a Roma a partire dal primo secolo d.C. I romani la chiamarono Juno Caelestis e le dedicarono un tempio sul Campidoglio.

[Daria M. Dossi]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA esperta paghe cerca lavoro. 0481/489336. (B79)

16ENNE volonterosa esperienza parrucchiera offresi anche come commessa. Tel. 040/304939. (A51945)

22ENNE ragioniera programmatrice con precedenti esperienze lavoro pratica lavori ufficio cerca lavoro come segretaria/impiegata anche presso studio legale. Tel. 040/417505. (A111)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G36)

CENTRO di produzione televisivo cerca personale anche inesperto da addestrare e avviare alla professione di operatore televisivo, audiovisivi, cameramen, mixer, tecnico luci, audio, collaborazione personale Rai. Per informazioni telefonare in sede 030/3531525. (A51729)

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A. LA Due Torri di Bologna distributrice della Griffe Davide Tessari per proprie reti vendita assume per Tre Venezie venditori/trici età 23/30 provenienti da qualsiasi settore della vendite iscrizione ruolo. Corso preparazione, ampia e sollecita possibilità di carriera. Dimostrabile guadagno superiore alla media. Telefonare 051/344070. (G1261)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto telefonare. 040-763841-947238 via Rigutti 13/1. (A705)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A51867)

9 Vendite d'occasione

VENDO due stampe Fabio Mauroner. Telefonare ore serali 0432/990253. (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A721)

AUTODEMOLITARE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378 813246. (A703)

PRIVATO vende Audi 80, 1800 S, anno '90 tetto apribile. Lit. 17.500.000. Tel. 040/830111 ore ufficio. (A520)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

AFFITTASI VERGERIO USO UFFICIO piano terra, passaggio proprio posto auto. 3 stanze, soppalco, servizio, autoriscaldamento. ESPERIA Battisti 4, tel. 040/750777. (A657)

FONDAZIONE pubblica affitta locali 180 mq et 120 mq allo stato grezzo via Pellico piano quinto. Tel. 040/771301 feriali 9-13. (A51860)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta uffici via Trento/Stazione composti da quattro stanze servizi. Canoni da 1.200.000 mensili. Orario 8.30-12.30/14.30-18.30. (A575)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga prestiti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali, cessioni V anche a protestati. Tel. 040/764105. (A687)

A.A.A.A.A. A. APE presta a tutti finanziamenti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A661)

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN piazza Goldoni 5 in giornata finanziamo, casalinghe, dipendenti, artigiani, commercianti. 040-773824 Assifin. (A680)

A.A.A. SAN Giusto Credit finanziamenti fino 100.000.000 anche protestati casalinghe pensionati. Via Diaz 12 040/302523. (A691)

BAR superalcoolico zona S. Giovanni, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A696)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A14947)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste, tel. 370980. (A14947)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980. (A14947)

IMMOBILIARE CIVICA vende grande NEGOZIO ABBIGLIAMENTO vasta licenza forte avviamento. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A665)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina zona residenziale. Disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO appartamento libero soggiorno camera cucina bagno definizione contanti. Telefonare 040/774470. (A09)

APPARTAMENTO occupato 2 stanze, cucina, conforts, acquisto prontamente. Telefonare 040/414035. (A620)

CERCHIAMO a Gorizia, Gradisca e limitrofi appartamenti e/o casette da ristrutturare definizione immediata. Gorizia Rabino 0481/532320. (B003)

UFFICIO preferibilmente piani bassi in stabile recente o se d'epoca signorile mq 100-150 mq acquisto contanti inintermediari. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A gradisca impresa vende villette bifamiliari e appartamenti. Tel. 0481/99238 dalle 10 alle 12.30. (B80)

ABITARE a Trieste. Tarvisio - Sella Nevea appartamenti arredati. Varie metrature. 040-371361. (A676)

ALPICASA Gretta in costruzione alloggi con giardino proprio, attici con mansarda, vista mare, rifiniture di lusso. Visione progetti via Slataper 10, 040/733209. (A05)

CENTRALE primoingresso con mansarda autoriscaldamento composto da cucina con poggiolo soggiorno camera bagno ripostiglio + 35 mq di mansarda alta e ripostiglio possibilità posto macchina e cantina 168.000.000. Studio 040/948611. (A710)

COIMM locale S. Giacomo amia metratura adatto a qualsiasi attività tel. 040-371042. (A690)

GEOM. SBISA': Muri negozio occupato/libero mq 25 più servizio, Donadoni-Settefontane. 040/942494. (A656)

GREBLO 040/362486 Rotonda Boschetto piano alto soleggiato recente saloncino cucina abitabile stanza servizi poggiolo ripostiglio cantina. (A016)

IMM. Lithos - Fabio Severo - libero tristanze cucina bagno cantina riscaldamento centrale ascensore. Tel. 040-369082. (A708)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO appartamenti casa d'epoca rinnovati 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A665)

IMMOBILIARE CIVICA vende GATTERI rinnovato 2 stanze cucina bagno autometano ascensore adatto anche ambulatorio. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A665)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GOLDONI LOCALE D'AFFARI 130 mq riscaldamento. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A665)

IMMOBILIARE CIVICA vende via ROSSETTI stabile signorile 3 stanze soggiorno cucinino bagno. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A665)

B1057

AVVISO AI CARICATORI ITALY/FAR EAST CONFERENCE

Coefficiente di adeguamento Bunker - B.A.F.

Le Compagnie conferenziate annunciano che il coefficiente di adeguamento Bunker (B.A.F.) verrà variato dall'attuale misura del (più) +9.74 percento al (più) +4.94 percento con effetto dalle caricazioni su navi previste partire dai singoli porti il 16 febbraio 1991 e dopo tale data.

Segreteria ITALY/FAR EAST CONFERENCE

IMMOBILIARE TERGESTEA Lignano Pineta appartamento perfetto settimo piano panoramico due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, balcone. 040/767092. (A701)

MEDIAGEST Ospedale paraggi, bellissima mansarda ristrutturata, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, 68.000.000. 040/733446. (A704)

MEDIAGEST Strada del Friuli, casetta panoramicissima, 100 mq, due piani, giardino, con terreno edificabile, senza accesso auto, 278.000.000. 040/733446. (A704)

MONFALCONE GRIMALDI mansarda recente 1 letto garage in palazzina. 0481/45283. (A1000)

PIANCAVALLO vendo due camere, soggiorno, angolo cottura, bagno, caminetto casaschiera. Telefonare Agenzia Ideal 0434/655212. (A099)

VENDESI vano locale d'affari posti macchina zona Scorcola. Tel. 040/363138 dopo le 13. (A51936)

VENDONSI posti macchina zona Veronese. Tel. 040/363138 dopo le 13. (A51936)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio tel. 040/69364 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. (A525)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.56 D	Tarvisio C.le (2.a cl.)
7.00 D	Udine
8.10 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.15 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.10 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.40 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.16 L	Udine (2.a cl.)
17.50 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.25 D	Udine (2.a cl.)
19.20 D	Udine (2.a cl.)
21.15 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.25 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.28 L	Udine (2.a cl.)
6.25 L	Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L	Udine (2.a cl.)
7.50 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D	*«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.35 L	Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D	Udine
14.22 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.45 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D	Udine
18.18 L	Udine (2.a cl.)
19.07 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio
21.10 L	Udine (2.a cl.)
22.20 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest - Varsavia - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso sabato)
13.40 E	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1 gennaio, 1, 25 aprile e l'1 maggio)
18.38 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1 gennaio, 1, 25 aprile e l'1 maggio)
20.45 D	*Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Skopje - Atene; WL e cuccette Venezia - Belgrado; cuccette 2.a cl. Venezia - Atene

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.30 E	*Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Atene - Venezia
9.40 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1 gennaio, 1, 25 aprile e l'1 maggio)
16.28 D	Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso la domenica e nei giorni 1, 3 novembre, 8, 25, 26 dicembre, 1 gennaio, 1, 25 aprile e l'1 maggio)
20.00 E	*Simplon Express* - Mosca - Varsavia - Budapest - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso giovedì)

ATTUALITA': POLITICA

Meditata cronaca sul nuovo Est

Un racconto serrato dei fatti, la storia dei protagonisti, le previsioni per il futuro: «La caduta dei profeti» di Alberto Pasolini Zanelli (De Agostini) offre un'analisi dei maggiori avvenimenti dell'89 e del '90 in Urss e nei Paesi vicini. Gli unici difetti di questo ammirevole lavoro sono forse in una mancanza e in una conclusione: si parla troppo poco della Bulgaria, dove in sordina si stanno anticipando gli esiti di tali rivolgimenti, e si tirano delle somme un po' «cosmiche». Però, con onestà.

Recensione di
Nino Del Bianco

Si dice comunemente che nel nostro quotidiano il reale sia talvolta più fiabesco di quanto la nostra fantasia possa immaginare. Lo diciamo sì, ma duriamo fatica a rendercene conto, perché fretta, superficialità, guai e problemi personali ci fanno velo. Ben venga quindi chi ci costringe a riflessioni sui grandi problemi del nostro tempo, e non soltanto raccoglie i fatti, ma ne addita le cause e ci mostra infine, per quanto possibile, le ipotetiche linee di sviluppo.

E' quanto ha fatto egregiamente nel suo recentissimo lavoro Alberto Pasolini Zanelli («La caduta dei profeti», De Agostini, pagg. 216, lire 25 mila). L'opera, di argomento politico, narra protagonisti e vicende di questi ultimissimi anni, 1989 e 1990 in particolare. Il crollo del cosiddetto socialismo reale in Europa, il ripudio del comunismo come idea di Stato, la grande crisi — di fiducia in sé prima ancora che politica ed economica — dell'Unione Sovietica. Tutta questa materia, benché universalmente raccontata attraverso i «media», chiede tuttavia di essere riconsiderata con auspicabile freddezza, con distacco piuttosto che con partecipazione, per poterne capire le linee strutturali, per individuare lo scheletro che muove gli avvenimenti. Impresa sempre difficile, quasi impossibile per il contemporaneo, coinvolto com'è negli avvenimenti, ma pur necessaria.

La responsabilità di chi racconta

Particolare responsabilità incombe, mi pare, a chi degli avvenimenti è narratore, e sarà per lo storico l'unico testimone possibile dell'interpretazione dei contemporanei. Pasolini Zanelli dà esempio di questa testimonianza attraverso un'opera sistematica. E mi sembra non si possa rimproverare all'autore una preventiva, e onestamente dichiarata, scelta di campo; anche perché, allo stato dei fatti, sarebbe ben difficile oggi trovare chi la pensi diversamente.

Raccolta ordinata, dicevo, resa completa anche da episodi, da aneddoti, marginali forse, ma pur sempre esemplificativi. I primi capitoli sono dedicati ai protagonisti: Reagan, la Thatcher, Wojtyla, Gorbaciov naturalmente, e le figure minori, per importanza ma non per interesse, nel campo socialista.

Poi gli avvenimenti: nell'Europa sovietizzata, in Afghanistan, in Cina, dentro l'impero sovietico. Avvenimenti prima sporadici, disattesi dai governi e dall'opinione pubblica perché apparentemente di scarso rilievo, poi sempre più espliciti e concatenati e incalzanti, fino alle drastiche decisioni dell'ultimo anno. I fatti sono ordinati nel tempo, sostenuti fittamente dalle date. L'esposizione risulta chiara, spesso avvincente per la materia in sé oltre che per la scrittura. Volta a volta ogni nazione dell'Est europeo trova spazio per la propria cronaca particolare, dal Forum di Lipsia a piazza Tienanmen.

Particolare e giusta attenzione ha la Polonia, il primo anello della catena a saltare, e la Ddr, importante non tanto per il rivolgimento interno, ma anche per la raggiunta unità con Bonn, unità che ha cambiato la Germania e forse cambierà l'Europa.

Piuttosto qualche maggiore spazio poteva essere dato alla Bulgaria, piccolo Paese slavo di non molto peso in sé, ma significativo come «prova di laboratorio» della gran madre Russia. E' infatti la Bulgaria l'unico alleato spontaneo, l'unico amico storico della Russia, cui deve la propria indipendenza dal dominio ottomano, aiuto e protezione permanente sotto qualsiasi regime.

Come la Russia, la Bulgaria è terra di tradizione contadina e di mentalità rurale; è identica all'Urss per religione e lingua, simile nel costume di vita, vicina per la mentalità dell'uomo comune. Ha dentro i propri confini una minoranza etnica ribelle, i turchi musulmani; ha, ancora come la Russia, sviluppato nel comunismo soltanto l'industria pesante, trascurando per libera scelta e non per necessità i consumi individuali. E il partito comunista pare convinca ancor oggi, in libere consultazioni, elettori di modesto peso, in gran parte disinformati e spesso incolti.

In Bulgaria come in Urss

Ed è appunto la Bulgaria il Paese dove il trapasso a un regime intermedio, ancora difficile da definire, si è svolto e si sta svolgendo nel modo più similare a quello in atto in Unione Sovietica. E dove ugualmente più ardue e meno attendibili paiono le previsioni per il futuro. Così proprio a Sofia sarà forse possibile vedere «in vitro» le grandi vicende che attendono Mosca.

Né evidentemente l'opera si limita a raccontarci di personaggi e di avvenimenti. E' presente sempre l'idea madre dell'autore: che la grande rivolta sia stata meditata, voluta, provocata dai primi attori, pronubi e protagonisti necessari di essa. E' questa una interpretazione storicistica sulla quale varie sono le opinioni, ma per la quale è doveroso riconoscere nel libro franchezza e onestà conseguenti.

L'altro elemento tipico del lavoro di Pasolini Zanelli è la drammatizzazione dei tempi così inaspettati, così brevi, così incalzanti. Insieme con l'autore, tutti noi abbiamo fatto meraviglie di questo repentino precipitare dei fatti. Ma forse non abbiamo sufficientemente rimeditato che in ogni tempo i grandi rivolgimenti, sempre di lentissima incubazione, di incerta crescita, di ambigua e contrastante apparenza, sono poi esplosi sulla scena improvvisamente giganteschi; valanga che sommerge spesso i suoi stessi artefici, che precipita e sconvolge con moto progressivamente veloce. E basti ricordare l'intervallo tra il giuramento della Pallacorda e il Terrore, tra il febbraio di Kerenski e l'Ottobre rosso di Lenin, per capire quanti pochi anni sono bastati a cambiare il mondo. Conclusioni? L'autore non manca di trarne.

«...La domanda che ha impegnato ogni filosofo della politica da Platone ai nostri giorni: quale sia la miglior forma di governo. La risposta è stata data. Dopo duemilacinquecento anni di esperimenti con tutti i sistemi politici, il pianeta è giunto alla conclusione che la risposta è la democrazia liberale, pluralistica, capitalista».

Risposta, questa, di tipo cosmico che pecca, a nostro sommesso parere, in due punti di non trascurabile rilievo. Il primo è che nel nostro pianeta alcuni miliardi di persone vivono a loro intento, e con il presumibile soddisfacimento del proprio equilibrio sociale, ricusando il nostro concetto di democrazia e soprattutto la sua pericolosa aggettivazione.

Il secondo è che già molte altre volte l'umanità ha creduto di aver raggiunto traguardi politici definitivi e di campare, come recita l'immortale Pangloss, «nel migliore dei mondi possibili».

Poi, magari col tempo, ha cambiato idea.

SCRITTORI

Guardare D'Annunzio

«Bisogna fare la propria vita come si fa un'opera d'arte». Questo il comandamento estetico che informò tutta la vita di Gabriele D'Annunzio e che Marcella Andreoli riporta in «Album D'Annunzio», nuovo volume dei Meridiani illustrati (pagg. 464, s. i. p.): molte foto inedite, foto di famiglia, foto dei personaggi che attorniarono il Vate e della bella società in cui scelse di vivere (sopra, ritratto dalla pittrice americana Romaine Brooks).

Il suo ruolo politico e la sua partecipazione alla guerra, la costruzione del faraonico Vittoriale, le donne onnipresenti (splendida Luisa Baccara con un levriero al fianco...): raccontare D'Annunzio con tanti dettagli è un'impresa e, nonostante le immagini siano di piccolo o minimo formato, interesse e curiosità vengono entrambi soddisfatti. Brillante ed esauriente il testo della Andreoli, che miscela vita privata, vita pubblica, fatti e commenti (come quello di Pirandello, che sentenzia: «La vita, o si vive o si scrive». Ma D'Annunzio siglerà: «Vivo, scrivo»...).

GIALLO / INTERVISTA

Qui si trama, qui si trema

Loriano Macchiavelli difende i «detective» italiani. Anzi, ne inventa un altro

GIALLO

Da stasera Sarti in tv

ROMA — «Liberamente» tratta dai racconti di Loriano Macchiavelli, parte questa sera su Raidue, alle 22.15, una serie di tredici telefilm su «L'ispettore Sarti. Un poliziotto, una città», con Gianni Cavina nel ruolo principale. Dice l'attore del suo personaggio: «Non è certo un duro, non è un segugio infallibile, ma un uomo testardamente onesto che, a volte, scopre il colpevole quasi per sbaglio. E' innamorato, ma non osa nemmeno confessarlo a se stesso. O forse lo sa, ma ha paura. Paura della vita, di cui conosce la durezza, e paura di non essere ricambiato come vorrebbe».

I telefilm sono stati girati a Bologna e dintorni: una città avvolta nelle spire della violenza che affligge la vita nelle metropoli contemporanee.

Attorno alla figura dell'ispettore ruota un nucleo di personaggi fissi: Rosas, intellettuale anarcoide (Tino Schirinzi); Leda, la misteriosa ragazza di Sarti (Cristiana Borghi); il commissario Raimondi (Paolo Scalondro); l'agente Jaccarino (Salvatore Calaciura). Tra gli interpreti dei vari episodi anche Arnoldo Foà, Renato Scarpa, Carmen Scarpitta, Gianni Musy e la triestina Marisa Bartoli. Complessivamente hanno preso parte ai tredici telefilm 150 attori.

Secondo il regista, Maurizio Rotundi, «i personaggi si muovono in una realtà tutta italiana, di cui un autore deve essere, per così dire, imbevuto se vuole offrire un'immagine credibile del nostro mondo, anche rispettando certi stereotipi del genere. Ha aggiunto Cavina: «Sarti è un poliziotto diverso dai soliti agenti che vediamo continuamente sui teleschermi. Non ha a che fare nè con la mafia nè con la camorra, ma sembra il poliziotto della porta accanto».

Loriano Macchiavelli (foto di Ennio D'Altri), autore dei gialli con protagonista Antonio Sarti, che nei giorni scorsi ha tenuto una conversazione a Trieste; accanto, una scena del telefilm tratto dai suoi racconti, che va in onda su Raidue a partire da questa sera. «Se il giallo italiano ha successo — dice lo scrittore — lo si deve fra gli altri anche a me».

Intervista di
A. Mezzena Lona

Fatti ammazzare, diventerai una star in tivù. Per Sarti Antonio la profezia s'è avverata. Quattro anni fa, un colpo di pistola ha spedito al creatore il questurino bolognese, nato dalla fantasia del giallista Loriano Macchiavelli. Oggi Raidue lo farà resuscitare. Per tredici settimane il detective targato Emilia sarà infatti protagonista (com'è spiegato qui a fianco) della serie «L'ispettore Sarti. Un poliziotto, una città». I thriller all'italiana portano la firma del regista Maurizio Rotundi.

Per Macchiavelli questa è una bella rivincita. Lo scrittore bolognese, infatti, non ha mai abbassato la testa davanti ai denigratori del giallo italiano. Anzi, s'è intestardito a sfornare romanzi su romanzi, come «Le piste dell'attentato», «Fiori alla memoria», «Sequenze di memoria», «Stop per Sarti Antonio», strappando consensi anche ai critici letterari più colti, pignoli e refrattari a letture così poco impegnate.

«Non potevo trascinarmi dietro per sempre questo personaggio — spiega Macchiavelli, che nei giorni scorsi ha tenuto una conversazione su «Il poliziesco in Italia, oggi» al Circolo della cultura e delle arti di Trieste —. Stava diventando ripetitivo. Non piaceva più. Perfino un critico come Claudio Savonuzzi, attento lettore dei miei romanzi, s'era stancato di lui. Così ho deciso di mettere fine alla vita del sergente di polizia con un colpo di pistola, sparato nel finale del romanzo 'Stop per Sarti Antonio', pubblicato dall'editore Cappelli nel 1987».

Adesso se lo ritrova in tivù...

«Sì, ma gli episodi prendono spunto da vecchi racconti scritti prima di 'Stop per Sarti Antonio'. Alcuni di questi, inediti, usciranno a fine febbraio in un'antologia pubblicata da Mondadori».

E' il passato che ritorna?

«Credo che sia proprio così. La Bologna di Sarti Antonio non esiste più. E' cambiata. S'è ulteriormente invelenita. Uno come lui, che odia la violenza per principio, risulterebbe anacronistico in una città dove i delitti, ormai, non si contano più. Dove gli assassini finiscono per evitare tranquillamente la galera».

Dia un voto ai telefilm...

«Ne ho visti soltanto due. Devo dire che Gianni Cavina è uno splendido Sarti Antonio. In complesso, invece, i telefilm non mi convincono troppo».

Vuole intonare il lamento dell'autore tradito?

«No, ognuno deve fare il suo mestiere. Mi rendo conto che, a volte, un regista abbia l'esigenza di cambiare la storia. Quello che non capisco, però, è perchè si prende un libro, o un gruppo di racconti, e si stravolge tutto. Perfino i personaggi. Faccio un esempio: la prostituta amica di Sarti Antonio nei telefilm è diventata una studentessa che frequenta il Dams di Bologna».

Morto Sarti Antonio, s'avanza un nuovo detective?

«Non si tratta di un vero e proprio detective. Bolero Ranuzzi, questo il suo nome, è un docente universitario di storia. Ha 42 anni e un sacco di tempo libero, dal momento che ha chiesto l'anno sabbatico per completare una serie di ricerche. Suo malgrado, si trova coinvolto in una serie di delitti che avvengono sullo sfondo di una città nevrotica, violenta».

Quando avverrà il battesimo?

«Il primo romanzo, con Bolero Ranuzzi protagonista, dovrebbe uscire l'anno prossimo. Sarà sempre la Mondadori a pubblicarlo. Speriamo che piaccia. Per me è un buon personaggio. Ma, a volte, lettori e critici scovano nei libri significati completamente estranei all'autore».

Per esempio?

«Anni fa avevo inventato un altro personaggio. Si chiamava Poli Ugo, ed era il protagonista del romanzo 'L'archivista'. Una storia dura, violenta, che ricordava un po' 'Il giustiziere della notte'. Non è piaciuto perchè sembrava troppo fascista. L'ho lasciato perdere dopo un secondo tentativo effettuato in coppia con Roberto Raviola, il disegnatore di fumetti diventato famoso sotto lo pseudonimo di Magnus».

Ma quelli erano tempi grami...

«Certo. Tempi in cui sembrava che solo gli americani sapessero scrivere thriller. Io, nella superiorità degli stranieri non ci ho mai creduto. Anche perchè contesto il fatto che il poliziesco italiano sia nato sulla scia del thriller di lingua inglese. Non dimentichiamo che Secondo Signoroni ha scritto romanzi che non hanno niente da invidiare ai best-seller di Ed McBain».

Adesso gli italiani vanno alla riscossa?

«Mi sembra che la situazione stia cambiando. Rapidamente. Gli editori hanno capito che i denigratori del giallo italiano avevano torto. Così fioriscono nuove collane, spuntano giovani promesse. Se tutto ciò accade, bisogna dire grazie a noi. A Laura Grimaldi, Renato Olivieri, Loriano Macchiavelli, che non hanno mai smesso di credere nella bontà di quello che scrivevano».

A volte siete stati veggenti...

«Beh, veggenti forse no. Profeti neanche. Però, come ha scritto Oreste Del Buono, talvolta siamo riusciti a intuire che qualcosa stava cambiando nella società. Che le città si stavano imbarbarendo. Queste premonizioni, poi, sono diventate romanzi».

Più che giallisti, sociologi?

«Assolutamente no. Il giallo fa parte della letteratura popolare. Non pretende di spiegare. Non elabora teorie. Si limita ad annotare, a registrare. Soprattutto, a tessere storie».

GIALLO / ANTOLOGIA

Ventisette «opere al nero» dalla scuderia Italia

Bando alla diffidenza, è tempo di dare strada ai giallisti italiani. In quest'ottica intelligentemente autarchica, bene ha fatto la Mondadori a inventare quell'incubatrice di talenti che è la collana «Nero italiano» degli Oscar Originals. Già otto sono i romanzi pubblicati finora, con un discreto successo di vendite.

Adesso, per documentare il variegato universo dei giallisti nostrani, arriva un'antologia da non sottovalutare. Si intitola «Nero italiano, 27 racconti metropolitani» (pagg. 556, lire 18 mila) e miscela abilmente mostri sacri e giovani sconosciuti, emergenti di belle speranze e transfughi dal mondo del giornalismo e della letteratura «seria», che purtroppo continua a guardare i romanzi polizieschi con diffidenza.

«Nero italiano», l'antologia, è un distillato di violenza metropolitana. Il volume parte subito a giri alti con «Squadra rimozione» di Sergio Altieri, un italiano che è riuscito a farsi strada in America pubblicando best-seller come «Corridore nella pioggia», «L'uomo esterno», «Città di ombre». Tra gli assi nella manica da giocare ci sono pure i due numi tutelari del giallo italiano: gli inseparabili Laura Grimaldi (presente con «Padri e figlie») e Marco Tropea (con «Fratelli di sangue»).

I giovani rispondono con il claustrofobico «Treno per Milano» di Angelo Longoni, uno scrittore che può già vantare libri importanti: «Naja», «Uomini senza donne», «Caccia alle mosche». Interessanti sembrano pure «Ogni gioco ha le sue regole» di Cinzia Tani; «Drug-cricket» di Nino Filastò; «Aspettando Gennaro» di Giancarlo De Cataldo; «Aria nera» di quel Marco Bacci che la critica aveva osannato già all'apparire del suo primo romanzo, «Il pattinatore».

[a. m. l.]

Illustrazione di Vittorio Giardino (da «Sam Pezzo», Comic Art). Per il giallo italiano, e specialmente per i racconti, una strada tutta aperta.

GIALLO / NOVITA'

E Camunia replica la serie con storie di «misteri»

Dopo «Nero italiano» (di cui si parla nell'articolo accanto), dopo due antologie pubblicate dalla Newton Compton (intitolate rispettivamente «Racconti dell'incubo» e «Racconti di tenebra»), sembra che il «collage» di racconti italiani sia destinato a diventare un genere a sè stante.

Sarà infatti Camunia a lanciare una nuova iniziativa, una raccolta di novelle di circa trenta autori, dal titolo «Misteri, quasi un manifesto del thrilling italiano», che uscirà a maggio. Chiaro, quasi provocatorio l'intento di sottolineare la nazionalità degli scrittori in giallo e di accomunarli sotto l'etichetta del «manifesto». Ritroveremo Marco Tropea, Laura Grimaldi, e in più Andrea Santini, Piero Bernacchi, Ivan Della Mea, Paolo Andreocci, Francesco Degli Espinosa, Annibale Paloscia.

L'antologia sarà divisa in quattro sezioni: tempo di horror, tempo di giallo, tempo di labirinti, tempo di magie, nel pieno rispetto dei generi classici del thrilling (il poliziesco, il gotico, l'orrore e il giallo psicologico).

A settembre uscirà poi, sempre da Camunia, un giallo storico firmato da Gabriele La Porta e Franco Cuomo. Si chiamerà «Voluptas, un giallo del Rinascimento». I due autori hanno cercato ispirazione in uno dei periodi più «torbidi» e affascinanti della storia d'Italia. Protagonisti sono infatti Lorenzo il Magnifico e Pico della Mirandola che, con l'aiuto di Marsilio Ficino, ingadano su un misterioso assassinio che terrorizza la Firenze del Cinquecento. Lotte, intrighi, agguati e magie, fino alla rivelazione finale.

[m. i.]

EDITORIA / CRISI

Per capire il Golfo si guarda. E i libri vanno a picco

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Più che tempestività è stato un colpo di fortuna: la Laterza è riuscita a mandare in libreria in questi giorni «Il linguaggio politico dell'Islam» di Bernard Lewis, professore alla Princeton University, che sembra fatto apposta per aiutare a capire quello che sta avvenendo nel Golfo Persico. Ma a Bari, dove la Laterza ha sede, non ci tengono a passare per editori di «instant book»: l'uscita del volume in coincidenza con lo scoppio della guerra è un caso. «Il libro doveva uscire a marzo — spiega l'addetta alle pubbliche relazioni —, poi è successo quello che nessuno si aspettava: non la guerra, ma il fatto che tutti, dal traduttore ai curatori, hanno rispettato i tempi di consegna previsti e così abbiamo deciso di anticipare l'uscita del volume di un mese». In tempo per arrivare in libreria mentre l'attenzione era al massimo.

Ma generalmente la guerra del Golfo ha avuto un effetto negativo in libreria e gli italiani, che notoriamente non sono un popolo di divoratori di libri, sembrano essere diventati ancora più parchi. «Quello che vediamo in televisione non aiuta certo a stare tranquilli — dice Remo Croce, proprietario di una grande libreria romana e presidente dell'Associazione nazionale dei librai —, così tutti cerchiamo di essere più economi in quelle che possono essere considerate spese voluttuarie». Certo, c'è un maggiore interesse l'attualità e chi, come le librerie Feltrinelli, ha fatto scorta di volumi che possano essere collegati alla guerra in corso regge meglio dei concorrenti.

«E' vero che certi libri legati al mondo arabo, e fra questi proprio il 'Corano', si stanno vendendo molto bene — dice sempre Remo Croce —, ma non è certo questo che risolve i problemi economici dei librai». Forse a dare un colpo all'acquisto di libri, secondo Croce, ha contribuito anche la televisione: per chi vuole essere informato è più facile piazzarsi davanti a un televisore che dedicarsi alla lettura. Anche le tematiche più generali del mondo e della cultura araba vengono trascurate, «Corano» a parte. Invece trova acquirenti Nostradamus, nelle cui profezie del '500 qualcuno cerca, evidentemente, tracce degli eventi di oggi. E benissimo si vende «Twin peaks», best-seller che con la guerra non ha nulla a che fare e che, casomai, serve a farla dimenticare.

Gli editori però hanno cercato di non perdere l'occasione. Mursia ha appena mandato in libreria un volume di Pierre Salinger ed Eric Laurent, «Guerra del Golfo: il dossier segreto», che in Francia ha venduto 150 mila copie in pochi giorni. In Italia esce anche «Crisi economica e guerra del golfo» di Angelo Ciufo, pubblicato da Tracce. Trovano nuova fortuna volumi dedicati ai problemi mediorientali, come «Da Beirut a Gerusalemme» di Thomas Friedman, un giornalista che resse l'ufficio nella capitale libanese di una grande agenzia di stampa Usa negli anni della guerra civile; trova acquirenti anche «I figli d'Abramo» di Marek Halter che, dopo aver narrato in un primo romanzo la storia di una famiglia ebrea dall'assedio di Gerusalemme da parte dei romani allo sterminio nazista, in questo secondo volume continua la saga portandola fino ai giorni nostri. La modesta vendita di libri non significa però disinteresse: lo dimostra l'aumento nelle vendite delle carte geografiche dell'aerea del conflitto.

EDITORIA / TRADUZIONI

Michelstaedter francese

ROMA — L'attenzione che l'editoria francese dedica alla cultura italiana è sempre più rimarcata. Molti scrittori, anche i più giovani, sono stati già tradotti, oltre naturalmente ai classici. Adesso è la volta dei filosofi.

Il fenomeno è tanto evidente che la stampa lo ha registrato come tale. Infatti il quotidiano «Liberation» ha dedicato tutta la parte centrale delle pagine sui libri di questa settimana ai cinque saggi di filosofi italiani, appena usciti in traduzione francese. Tra questi c'è anche la versione, a cura di Michel Valensi, di una scelta antologica dell«Epistolario» di Carlo Michelstaedter, il filosofo goriziano autore di «La persuasione e la rettorica», e suicida subito dopo aver completato quest'opera, che era la sua tesi di laurea.

Di Massimo Cacciari è stato pubblicato «Icones de la loi» (tradotto da Marilene Raiola e edito dalla Bourgois). Del filosofo Aldo Gargani, conosciuto in Europa soprattutto per i suoi studi dedicati a Wittgenstein, la casa editrice Seuil ha proposto di recente «Regard ed destin», con la traduzione di Charles Alunni.

Infine, di Giorgio Agamben escono due libri, il primo «Le langage et la mort», edito da Bourgois, fu pubblicato in Italia nel 1983; il secondo, «La comunaute qui vient», è invece dell'anno scorso.

Cinque saggi che escono a poca distanza l'uno dall'altro non sembrano dunque una scelta dettata dal caso, ma testimoniano di una certa curiosità da parte dell'editoria francese, attirata non solo dai «fenomeni» letterari più recenti, o dai nomi più conclamati (Pirandello, Sciascia, Calvino), ma anche dalla saggistica più impegnata.

RIFORMA / VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO AL TURISMO E SPETTACOLO

Teatri: di scena il rilancio

Rebulla illustra un esperimento-pilota in tre punti - Operetta, festival europeo

RIFORMA / I PROBLEMI SUL TAPPETO

Ristrutturare il 'Verdi', ma a pezzi

«Non mancheranno i fondi», assicura il ministero

Durante l'incontro del sottosegretario al Turismo e spettacolo Luciano Rebulla (nella foto) con i rappresentanti degli enti teatrali della nostra provincia, non sono mancate analisi e considerazioni più strettamente legate a ogni singola realtà. Nonostante la riduzione dei tagli previst dalla Finanziaria per gli spettacoli, la situazione di Trieste non è tra le più rosee. Uno dei «nodi» più grossi restano i lavori di ristrutturazione del teatro «Verdi». Rebulla ha precisato che Trieste non è stata scelta a caso per attuare l'esperimento-pilota di razionalizzazione e rilancio il ministero, ha detto il sottosegretario, ha tutto l'interesse perché continuino le attività teatrali: non mancherà l'impegno finanziario. Ma per ora i problemi restano. Il «Verdi» va rifatto da cima a fondo, e al di là dell'aspetto puramente finanziario (25 miliardi, ha contato il sindaco), i dubbi vertono sul come e quando avviare i lavori. Richetti vorrebbe realizzare la ristrutturazione «a lotti», «per non lasciare — ha detto — il teatro scoperto in tutti i sensi». D altro canto gestire un cantiere «a puntate» senza rinunciare alla stagione non è cosa facile. Intanto, mentre le rappresentazioni liriche e di prosa — è stato detto — sembrano essere le un che forme di intrattenimento pubblico che non stanno risentendo degli effetti della guerra nel Golfo, i teatri ripensano a se stessi con la creazione di nuovi statuti. Entro marzo dovrebbe essere pronto quello del «Rossetti»: semplificazione dell'impianto statutario e ingresso di nuovi soci con capitale di dotazione dovrebbero mettere lo Stabile in condizione di gestirsi meglio nell'amministrazione e nella produzione. E anche nella soluzione dei propri problemi.

Partirà dalla nostra provincia un esperimento-pilota che potrebbe rivoluzionare la gestione dei teatri italiani e al tempo stesso rilanciare il ruolo di Trieste come centro culturale nell'ambito della Pentagonale. Conduzione aziendale degli enti e sinergie tra gli stessi, sono le due parole chiave del progetto illustrato ieri a grandi linee dal sottosegretario al Turismo e spettacolo Luciano Rebulla, durante un incontro con i responsabili dei quattro enti teatrali triestini: lo Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia, il Teatro sloveno, la compagnia «la Contrada» e il «Verdi». Erano presenti anche Franco Richetti, nella doppia veste di sindaco e di presidente del «Verdi» e del «Rossetti», e l'assessore regionale alle Finanze Dario Rinaldi.
Per tutta la mattinata di ieri Rebulla, accompagnato dai vertici «tecnici» del ministero Carmelo Rocca, Giancarlo Riccio e Pio De Berti Gambini, ha incontrato in riunioni separate i dirigenti del «Verdi», tra cui il sovrintendente Giorgio Vidusso e il direttore artistico Raffaello De Banfield, parte dell'esecutivo del «Rossetti», presente anche il direttore Furio Bordon, nonché Orazio Bobbio per la «Contrada» e Joze Pirjevec per il Teatro sloveno.
A tutti Rebulla ha illustrato il «piano» suddiviso in tre punti. Anzitutto la realizzazione di un centro unico in grado di provvedere per tutti i teatri agli allestimenti scenici, ai costumi e, in un secondo tempo, anche ai servizi di biglietteria e all'organizzazione della pubblicità. E' una vecchia idea, queste del centro unico, che però adesso potrebbe trovare attuazione concreta. Intanto, ha detto Rebulla, con l'aiuto dell'amministrazione regionale sarà messo a punto uno studio di fattibilità. «A lungo andare — ha aggiunto Rebulla — un centro di questo tipo non solo porterebbe a un contenimento dei costi, ma consentirebbe anche la conservazione di un patrimonio storico-culturale che altrimanti rischia la dispersione».
Secondo punto qualificante, trasformare il Festival dell'operetta in un festival europeo. Allo scopo, ha detto Rebulla, sarà costituito un comitato promotore, e il «Verdi» potrebbe svolgere un ruolo centrale e trainante in questa iniziativa. L'idea di un Festival europeo dell'operetta sarà formalmente proposto nel corso della prossima riunione della Pentagonale che si terrà ad aprile a Perugia.
Infine, sono state vagliate le possibilità per usufruire in maniera efficace dei contributi a fini culturali previsti dall'apposito capitolo della legge sulle aree di confine (e qui Rinaldi ha citato i due miliardi all'anno, per tre anni, previsti per le iniziative culturali legate alla pentagonale), e ciò per favorire una «sempre più concreta presenza nel territorio, tenendo naturalmente conto delle realtà più significative».
Il tutto, hanno sottolineato tanto Rebulla quanto Richetti, mentre si avvicinano alcuni appuntamenti che potrebbero diventare altrettante prospettive di lavoro e di collaborazione per i nosatri teatri, ad esempio gli anniversari di Rossini e Goldoni.
Unanime la soddisfazione espressa dai rappresentanti degli enti teatrali, da Richetti e dall'assessore Rinaldi, che ha formulato «giudizi molto positivi e consenzianti». I tempi previsti per l'avvio del progetto-pilota? Si vuol fare una cosa seria e duratura, ha risposto il sottosegretario, quindi i tempi saranno «quelli che occorrono».

L'interno del «Verdi». Il teatro lirico deve affrontare il «nodo» della ristrutturazione, ma in futuro avrà comunque un ruolo centrale nella gestione del «Festival europeo dell'operetta».

A VUOTO L'INCONTRO DC-PSI PER LE NUOVE GIUNTE

«Spaccatura» sulle poltrone

LEGGI E INCENTIVI

Richetti chiede ragguagli sui rapporti Cee-Regione

Dinanzi alle ripetute notizie di nuovi sviluppi negativi dei rapporti Regione-Comunità economica europea, il sindaco Franco Richetti ha chiesto al presidente della Regione Adriano Biasutti e all'assessore per gli affari comunitari Gianfranco Carbone «di essere esattamente ragguagliato sullo stato di tali rapporti e, auspicabilmente, rassicurato».
In merito alle voci insistenti di ulteriori difficoltà, in sede comunitaria, nel recepimento dei provvedimenti a sostegno dell'economia delle province di Trieste e Gorizia, il sindaco Richetti, dunque, si è attivato per ottenere un quadro preciso della situazione che sembra assumere un aspetto negativo, sia per quanto concerne la normativa regionale di sostegno all'industria, sia per il cosiddetto «Pacchetto Trierste-Gorizia».
Ma la preoccupazione maggiore di Richetti sembra essere rivolta alle sorti della legge per le Aree di confine, viste le enormi aspettative e le prospettive che questa offre al capoluogo giuliano.

Servizio di
Mauro Manzin

E adesso si scatena la guerra dei numeri, o meglio degli assessorati. Dopo la «nomination» socialista di Augusto Seghene a successore di Franco Richetti quale sindaco di Trieste, Dc e Psi non sono d'accordo sulla divisione degli incarichi assessorili. Così, ieri sera, dopo due ore di serrato confronto il vertice bilaterale a palazzo Diana tra scudocrociato e garofano si è concluso con un nulla di fatto.
La delegazione democristiana composta dal segretario Tripani, affiancato da Coslovich, Pangher e Scagnol, ha ribadito la richiesta di sette assessorati al Comune su 12 disponibili. Tre andrebbero ai laici (uno ciscuno a Pri, Pli e Psdi), due ai socialisti. Pronto e secco il «niet» del garofano, disposto a «concedere» 6 scranni alla Dc e conservare, oltre al sindaco, 3 referati. Più semplici, invece, sembrano i giochi per la Provincia. La presidenza passerebbe alla dicci assieme a un asessore e il Comitato caccia. I socialisti avrebbero due assessori, uno ciscuno il Pri (con la vicepresidenza), il Pli e l'Unione slovena.
A ribadire la posizione socialista è stato il segretario Perelli affiancato da Seghene, Pittoni e Weber, assente giustificato Tersar. Tutto rimandato, dunque, a un altro vertice bilaterale in calendario per domani sera. Non è escluso a questo punto che venga fatto slittare il «summit» di pentapartito programmato per giovedì. Questa, comunque, dovrebbe essere la settimana risolutiva. Dc e Psi sembrano decisi a scegliere entro sabato uno dei tre scenari attualmente possibili: Seghene sindaco più 6 assessori dicci; Richetti riconfermato e annullamento delle staffette; elezioni anticipate. Oggi i socialisti si consulteranno al loro interno, ma i margini di trattativa sembrano veramente molto esigui.
Fin qui le posizioni dei primattori di ieri. Sul palcoscenico politico però si agitano anche le valutazioni dei laici. Pari dignità e necessità di fare presto sono i due capisaldi su cui si basa il ragionamento politico dei repubblicani. «L'indicazione del nome del sindaco da parte del Psi — ribadisce il segretario provinciale dell'edera Paolo Castigliego — deve consentire di chiudere l'accordo entro il 18 febbraio, data già fissata per lo svolgimento del consiglio comunale». Lo stesso discorso vale anche per la Provincia. «Fondamentale — conclude Castigliego — è dissipare qualsiasi incertezza o pericolo di elezioni anticipate».
Decisamente più attendista la posizione liberale. Dopo il «movimentismo» dei giorni scorsi il segretario Aldo Pampanin si riserva di svolgere più in là valutazioni precise. «Comunque — dice — non possiamo approvare il metodo con cui il garofano ha fatto la sua designazione. Tutto doveva essere formalizzato in sede di pentapartito». Per il resto la solidarietà laica sembra a prova di bomba. «Pari dignità — sostiene anche il segretario liberale — per noi, per i repubblicani e per i socialdemocratici».
Il sole nascente, infine, con il segretario Franco Di Piazza proclama la propria fedeltà agli accordi politici dell'88 e quindi a una celere attuazione delle staffette. Resta il caso Pertusi alla Provincia «Se, come si dice, — afferma Di Piazza — il consigliere Pertusi mantiene la sua posizione di indipendente in seno al consiglio provinciale il problema non coinvolge i socialdemocratici». Altrimenti il Psdi è pronto a richiedere anche un assessorato provinciale.

FERITA

Borsetta strappata

Aggredita e borseggiata in strada. E' quanto è accaduto domenica sera verso le 20 alla pensionata Bruna Congedi, 63 anni, via del Ghirlandaio 25. La donna stava rincasando quando è stata avvicinata da un giovane che con un violento strattone le ha strappato la borsetta. La poveretta è caduta sull'asfalto e nell'energumeno ha così avuto la possibilità di scappare con la complicità del buio. Alcuni passanti hanno poi soccorso la Congedi.
L'aggredita è stata ricoverata nella clinica ortopedica dell'ospedale di Cattinara per la frattura dell'omero sinistro. La prognosi è di trenta giorni. Le forze dell'ordine hanno compiuto una vasta battuta nella zona ma il borseggiatore ha fatto perdere le sue tracce.

PENSIONI

Parla Bentivogli

Il segretario nazionale aggiunto della Cisl, Franco Bentivogli (nella foto), uno dei due «vice» del leader Franco Marini, è oggi a Trieste per una conferenza. In un incontro nella sala Pastore di via San Spiridione 7, alle 15.30, illustrerà la posizione del sindacato sulla proposta di legge Donat Cattin sulla riforma pensionistica.

DENUNCE

«Incursioni» notturna

«Incursione» notturna in due negozi [illegible] Riccardo [illegible], 27 anni, via Settefontane 19, e Angelo Flora, 31, via Gozzi 5 ma di fatto senza fissa dimora, sono state segnalate alla Pretura. L'altra notte, alle 00.45 circa, una pattuglia della Polizia di Stato aveva notato i vetri infranti della «Jolly» sas di via Foscolo 32. Nel retrobottega, gli agenti vi avevano trovato i due, in evidente stato di ubriachezza, tanto da procurarsi abrasioni alle mani nel tentativo d'alzarsi alla vista delle forze dell'ordine. [illegible] Spontaneamente [illegible] Flora si era attribuita un'altra «visita», al negozio [illegible] Mazzini [illegible] perquisito, sono state sequestrate circa 70 mila lire.

UN ANNO E SEI MESI CON LA CONDIZIONALE

Erano lezioni davvero «private»

Un insegnante di matematica condannato per le attenzioni che riservava all'allievo

AQUILINIA

Libanese clandestino

Un cittadino libanese, entrato clandestinamente nel nostro Paese, è stato fermato la scorsa notte dai militari della Guardia di Finanza nei pressi di Aquilinia. L'uomo era sprovvisto di visto d'entrata e probabilmente è entrato in Italia poco distante da Rabuiese. Fermato dalle «fiamme gialle», è stato affidato all'ufficio stranieri della Questura che provvederà a estradarlo dal nostro Paese e a rimpatriarlo in Libano. Nei giorni scorsi a finire nelle «maglie» dei controlli vicino al confine furono cittadini tanzaniani.

Un anno e sei mesi di carcere se pur con la condizionale. E' questa la pena applicata ieri al professor Lucio Masutti, 50 anni, via Valmaura 31. Era accusato di aver compiuto atti di libidine violenta su un ragazzo di 16 anni affidatogli dalla famiglia per alcune lezioni private di matematica.
L'episodio era accaduto nell'estate dell'87, precisamente il 24 agosto, nelle prime ore del pomeriggio. Faceva molto caldo e il ragazzino era stato invitato a togliersi la maglietta. Poi la situazione si era fatta più imbarazzante, tanto che l'allievo, dopo un attimo di stupore e smarrimento, aveva interrotto la lezione e aveva raccontato tutto ai genitori.
Il papà e la mamma si erano rivolti ai carabinieri di Servola. Il maresciallo Antonio Scalabrin aveva raccolto le loro deposizioni. «Avevamo affidato il ragazzo al professore perchè affrontasse con maggiore serenità gli esami di riparazione. Invece...»
Anche il ragazzo si era seduto di fronte al maresciallo e aveva dovuto raccontare ciò che gli era capitato in quel pomeriggio d'agosto. Imbarazzato, pieno di vergogna. Ma aveva riferito con puntualità delle attenzioni e dei gesti dell'insegnante.
«Dio solo sa cosa ho passato in quell'estate di quattro anni fa» ha detto ieri nel corridoio del tribunale mentre attendeva di essere interrogato. Ma non ce ne è stato bisogno. Il difensore del professor Masutti, l'avvocato Alberto Kostoris, ha chiesto che il suo cliente fosse ammesso al patteggiamento. Il rappresentante dell'accusa, il procuratore capo Sebastiano Campisi non si è opposto e il presidente ha applicato la pena concordata tra le parti. «Un anno e sei mesi» ha annunciato il magistrato. «Troppo poco per quel che ho subito» ha commentato il ragazzo. Il papà accanto, taceva.

PONZIANA

Violenze su un bambino: i carabinieri indagano

«Non voglio che il papà mi faccia il bagnetto. Con la mano mi fa sempre male». Queste parole pronunciate da un bambino di quattro anni stanno alla base di un presunto caso di violenza sessuale. L'ennesimo della nostra città. Alla Procura della Repubblica è pervenuta una querela che segnala l'accaduto. L'ha firmata la nonna del piccolo, allarmata da ciò che il bambino racconta e ancor di più dal suo atteggiamento. Pochi giorni fa si era rivolta ai carabinieri. La famiglia risiede nel rione di Ponziana.
Quello che il bambino chiama papà è in effetti il suo patrigno, un pregiudicato piuttosto noto agli inquirenti. La mamma è un'alcolista e in questo quadro si inserisce la vicenda. Non è diffile immaginare che cosa dovrebbe essere accaduto, anche se in un verso fa ribrezzo e nell'altro pietà. Pietà per il piccolo costretto a subire una realtà così devastante. Ribrezzo per chi, se l'accusa è vera, dovrebbe comportarsi come un padre e invece si è trasformato in aguzzino.
Del caso i carabinieri hanno investito anche la Procura dei minori per eventuali provvedimenti sulla patria potestà.

CONDANNATI I DUE PENDOLARI DELLA DROGA

Spaccio d'"ero': nove mesi

Gli jugoslavi Mlakar e Marcovic hanno ottenuto la condizionale

Nove di mesi di carcere, tre milioni e 100 mila lire di multa. E' questa la pena applicata ieri a due jugoslavi residenti a Capodistria. Tomislav Mlakar, 30 anni, ufficiale della marina mercantile e Branko Marcovic, 29 anni, camionista, erano accusati di aver detenuto otto grammi di eroina.
Hanno ottenuto la condizionale e sono stati scarcerati. Al Coroneo erano entrati quasi due mesi fa, esattamente il 14 dicembre '90, quando gli agenti della mobile li avevano bloccati in piazza Cavana.
I due stavano cedendo alcune dosi di droga a tossicodipendenti triestini. La polizia li teneva d'occhio da un paio di giorni, da quando in questura erano giunte segnalazioni della presenza a Trieste di due nuovi spacciatori giunti da oltreconfine.
Addosso a Markovic gli investigatori avevano trovato un coltello a serramanico e 210 mila lire. Nella sua automobile, una «Renault 4» c'era invece la droga. Tre grammi di eroina erano nascosti in un sacchetto posto sotto la leva del cambio.
Mlakar era invece in possesso di altri quattro grammi di «brown sugar». Li aveva nascosti nella fodera del suo giubbotto assieme a 650 milligrammi di hashish, 615 mila lire, una siringa, un cucchiaino e una rubrica telefonica con molti indirizzi definiti dalla polizia «interessanti».
Il difensore dei due jugoslavi, l'avvocato Roberto Maniacco, ha chiesto il patteggiamento. Il procuratore capo Sebastiano Campisi non si è opposto e il Tribunale ha applicato la pena concordata tra le parti. Ai due è stata anche restituita la «Renault 4» a bordo della quale era stata trovata parte della droga.

Branco Markovic

Tomislav Mlakar

FLASH

Nomina per D'Agata

Luciano D'Agata, capo di gabinetto della Questura, è stato eletto nell'esecutivo nazionale dell'Associazione nazionale funzionari di polizia.

Ordine e Inpgi: uffici chiusi

Gli uffici dell'Associazione della stampa, dell'ordine dei giornalisti, dell'Inpgi e del Circolo della stampa oggi resteranno chiusi in occasione del Carnevale.

Trasferimenti nelle scuole

Le domande di trasferimento del personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole statali devono essere presentate dall'11 febbraio ed entro il giorno 11 marzo 1991. Per informazioni, modelli di domanda e relativi allegati, rivolgersi alla segreteria provinciale Snals, via Paduina 4, tel. 370205, lunedì, mercoledì e venerdì (17.30-19.30).

Risarcimenti a ex minatori

A seguito di alcune sentenze dei tribunali degli Stati australiani di Victoria e dell'Australia Occidentale, vi è la possibilità per i lavoratori che, negli anni '50 e '60, hanno prestato la propria attività nelle miniere di Witternoon (Australia Occidentale) di essere risarciti per i danni causati dall'amianto. Lo rende noto l'Inca-Cgil di Trieste. Il risarcimento è possibile anche per le vedove e i figli a carico dei predetti lavoratori.

Polizia: date degli esami

Il Libero sindacato di polizia (Lisipo) informa che la prova scritta del concorso interno a 2.500 posti per vicesovrintendente, riservato agli agenti e assistenti con più di quattro anni di servizio, avrà luogo, presumibilmente, il 15 marzo. Le prove di esame relative al concorso esterno a 969 posti per allievo agente, si svolgeranno a Roma, presso l'Hotel Hergife, dal 6 al 30 aprile. Le domande al concorso in questione sono state circa duecentomila.

Comunicato stampa

L'Inail in relazione a iniziative intraprese da alcune società private di servizi per la propaganda e diffusione di software mirati alla gestione dei rapporti Inail-datori di lavoro, iniziative che per contenuto e veste tipografica potrebbero ingenerare confusione circa la loro provenienza, precisa di non aver mai instaurato rapporti con aziende esterne; di non aver conferito incarichi di sorta a terzi. L'Inail sottolinea che le comunicazioni dell'istituto sono sempre e soltanto contenute su moduli ufficiali; che i versamenti devono essere effettuati esclusivamente con i bollettini stampati dalla Tipografia Inail; che punto di riferimento per i datori di lavoro sono le sedi periferiche dell'ente.

Aacib: festa annullata

Il comitato direttivo dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliano ha deciso di non organizzare, quest'anno, il Carnevale brasiliano per una rispettosa partecipazione ai recenti e gravi eventi in campo internazionale. Sono stati, invece, perfezionati i corsi di portoghese-brasiliano intensivo, dal 1.o al 27 marzo e dal 3 al 28 giugno, sono gli unici riconosciuti dal Centro studi brasiliani dell'Ambasciata del Brasile. Informazioni allo 040/368556.

CRONOMETRATI I CENTRALINI DEGLI UFFICI PIU' RICHIESTI

Tempestivi ma così 'seri'

Act quasi da record - Adottata solo da pochi la musichetta d'attesa

Incredibile: la Cassa di Risparmio brucia sul tempo persino la Sip - Il «fischietto» dell'Università e il sintetizzatore della Cgil

Veloci ma muti. I centralini degli uffici pubblici e di altri istituti della nostra città superano l'esame della tempestività ma non quella dell'originalità. «Pronto, qui è...» e poi il passaggio all'interno desiderato, scandito da un impersonale «tut tut». La mania delle «musiche d'attesa» (quei concertini che intrattengono l'utente in attesa che venga stabilita la comunicazione) lascia pressoché indifferenti i responsabili degli uffici più richiesti di Trieste.

Gli amanti della musica possono, comunque, consolarsi con un'attesa ridotta al minimo. Tra la composizione dell'ultima cifra sul dischetto del telefono e il «pronto» dall'altra parte della cornetta trascorrono, quasi dappertutto, pochi secondi. Il tempo di stabilire la comunicazione e di consentire al centralinista di turno di prendere fiato. Abbiamo effettuato alcuni test nelle ore in cui la linea è tradizionalmente bollente. La palma della celerità spetta all'**Azienda consorziale trasporti**. Può anche accadere che i bus arrivino in ritardo ma, in compenso, il telefono fa appena in tempo a squillare. Cinque secondi secchi. Una prodezza che viene uguagliata solo dalla centralinista della **Banca di credito**. In questo caso il cliente viene anche «viziato». Per la musica d'attesa si ricorre a un collegamento con la filodiffusione. Si passa dai Doors a una soave aria di Mozart. Quasi quasi ci si augura che la linea con l'interno richiesto resti occupata a lungo.

Nel confronto della rapidità, la **Cassa di Risparmio** cede ma solo per un secondo. La comunicazione interna, però, avviene senza colonna sonora. Una curiosità: la risposta dai centralini dei due istituti di credito si fa attendere meno di quella del servizio 12 della **Sip**. Scorrono pochi secondi di attesa prima del «pronto» da parte di **polizia, carabinieri, vigili del fuoco** e **vigili urbani**. Impiegati...un respiro in più il centralino dell'Università. Anche in questo caso niente musichina d'attesa. «C'è una specie di fischiettio, nemmeno tanto simpatico» informa la cortese operatrice. Fischia senza «refrain» anche il telefono dell'**Unione dei commercianti**. Si fa attendere una dozzina di secondi la risposta da parte della **Direzione compartimentale delle Ferrovie**. «Non abbiamo musiche per intrattenere gli utenti - ammette il centralinista - Eppure gli altri compartimenti le hanno...» Per le Ferrovie, insomma, la stereofonia non è uguale per tutti.

Tra i sindacati spicca per celerità la **Cisl**. I tredici secondi di attesa attuali potrebbero in futuro essere ulteriormente limati. E'imminente l'installazione di un nuovo impianto. Alla **Cgil** ci mettono qualche istante in più prima di rispondere ma l'attesa viene premiata con un motivetto al sintetizzatore. Ci si può sempre consolare. E' una vera impresa, invece, mettersi in contatto con la **Uil**. Sull'elenco telefonico, sotto la voce «unione regionale» figurano due numeri. Il primo costringe a una vana attesa di un paio di minuti. Non va meglio al secondo tentativo. Dall'altra parte si sente solamente l'inconfondibile rumore di un fax in azione.

Tra **Regione**, **Comune** e **Provincia** è proprio quest'ultima la più puntuale. Prima di ottenere risposta occorre però rassegnarsi a due telefonate. Se cercate di mettervi in contatto seguendo il numero indicato sulla guida telefonica, sentirete la segreteria della Sip informarvi cortesemente che «l'utente ha cambiato numero. Il nuovo è...». In tal caso è meglio avere buona memoria o un blocco di appunti sotto mano. Altrimenti non vi resterà altro da fare che una capatina in via Geppa per parlare «de visu».

Secondi di attesa

Regione (7355)	23"
Camera di Commercio (67011)	22"
Cgil (750431)	19"
Comune (6751)	15"
Cisl (68792)	13"
Ferrovie (37941)	12"
Provincia (37981)	11"
Unione dei Commercianti (366763)	11"
Università (56038)	9"
Vigili Urbani (366111)	8"
Cassa di Risparmio (6771)	6"
Act (77951)	5"
Banca di Credito (67001)	5"

CONGRESSO DC

Area del confronto: 'Privilegiare su tutto gli indirizzi politici'

Da parte dell'area del confronto che si ricollega a livello nazionale alla sinistra democristiana, che fa capo in sede locale all'onorevole Coloni, al sindaco Richetti e all'assessore regionale Rinaldi e che conta nelle proprie file numerosi esponenti dell'associazionismo cattolico, del sindacato e del mondo giovanile, è stato predisposto un documento politico-programmatico quale contributo per il prossimo congresso provinciale della Dc triestina, incentrato — rileva una nota — «sull'esigenza assolutamente urgente e vivamente sentita dagli ambienti più qualificati della città, di migliorare la qualità della politica per una condizione di governo atta a garantire le prospettive future di Trieste».

Sempre nella nota dell'area del confronto — a firma dell'onorevole Coloni — viene espressa «perplessità per le modalità con cui si è giunti alla formulazione di un'area di maggioranza, che per ammissione dei propri esponenti si è proposta in primo luogo di completare la sommatoria di diversificate componenti interne, rinviando in sede ad un momento successivo l'elaborazione degli indirizzi politici che evidentemente avrebbero dovuto essere la premessa al dibattito congressuale, cui peraltro la «sinistra» non farà mancare il proprio costruttivo apporto».

L'Unione slovena su situazione politica e i problemi del territorio carsico

La situazione politica triestina e i problemi del territorio carsico sono stati al centro di una conferenza stampa tenuta ieri dal consigliere comunale dell'Unione slovena Boris Gombac e dal presidente della commissione economica dello stesso partito, Giuseppe Skerk, esponenti di una corrente di minoranza che va sempre più differenziando le proprie posizioni rispetto alla segreteria. Nel corso dell'incontro è stata espressa perplessità per l'evoluzione degli equilibri politici nelle amministrazioni locali e per lo stesso operato di alcuni esponenti dell'unione. In particolare, pur evidenziando l'ambito costuzionale e quindi nazionale in cui dovrebbe essere affermata la tutela della minoranza, Gombac ha sottolineato come la nascita del Pds e l'atteggiamento della Dc e del Psi, perlopiù ostile al bilinguismo e al rilascio di carte d'identità bilingui, renderà più la convivenza nell'ambito delle giunte miste. Ma anche nell'Unione — secondo Gombac — mancherebbe dibattito interno, tanto da condurre alla creazione di un nuovo giornale di partito e di un centro autonomo di studi economici e politici. Della tutela del carso ha parlato Skerk, dicendosi contrario al disegno di legge di istituzione dei parchi del Carso, lagunare e dello Stella, a suo giudizio volti a limitare e snaturare lo sviluppo culturale ed economico degli abitanti, in maggioranza di entità slovena.

Petizione dei Verdi contro il nucleare e i rischi dei depositi di gpl

Le petizioni della federazione dei Verdi del Friuli-Venezia Giulia contro i rischi del nucleare a Krsko ed i depositi di gpl a Trieste verranno illustrate domani in un albergo lungo le rive. Viene sollecitata la chiusura della centrale nucleare di Krsko, a poco più di 100 chilometri da Trieste, e l'avvio di un piano energetico alternativo con la collaborazione di Italia e Austria. Nell'altra petizione si ribadisce la contrarietà dei Verdi. Ai depositi gpl «in considerazione delle vaste aree da sottrarre ad altre attività in cambio di un basso acquisto tecnologico ed occupazionale e dei rischi per la vicinanza dei centri abitati e del contesto portuale-industriale». A rafforzamento dell'iniziativa del comitato di garanzia: «Senza una reale mobilitazione di verdi ed ecologisti — si rileva nella petizione — ci sembra che la battaglia si faccia da difficile addirittura disperata».

SI ESPANDE A DUE NEGOZI L'ALLAGAMENTO IN UN APPARTAMENTO DISABITATO

«A mollo» un edificio in via Carducci

Super lavoro per i tecnici dell'Acega: effettuati in meno di una settimana circa 300 interventi

Un negozio interessato dagli allagamenti di questi giorni. (Italfoto)

La gelata dei giorni scorsi non ha ancora finito di lasciare il segno. La rottura di una valvola idrica in un appartamento al quarto piano dello stabile in via Carducci 41 ha provocato ieri danni ingentissimi in due negozi sottostanti. L'allagamento si è verificato in un appartamento disabitato e l'acqua e l'umidità hanno attaccato le strutture dell'edificio fino a raggiungere i locali del «Magazzino Felice» e delle «Pelletterie Fantasia» in Corso Saba.

Il guasto - secondo l'accertamento dei vigili del fuoco del comando di Largo Niccolini che, coordinati dal caposquadra Sirk, sono stati impegnati per oltre tre ore, dalle 8.15 alle 11.20 di ieri mattina - risalirebbe a domenica scorsa. I negozi quel giorno erano chiusi e nessuno ha potuto così rendersi conto della perdita d'acqua. Quando i titolari del «Magazzino Felice» ieri mattina si sono accorti dell'acqua sui muri, era ormai troppo tardi per limitare la portata delle conseguenze.

L'allagamento nello stabile in via Carducci è solo l'ultimo della serie dei danni provocati dal maltempo dei giorni scorsi. Sabato scorso l'acqua aveva invaso il palazzo in piazza Hortis 2, causando danni per oltre 300 milioni. I vigili del fuoco di Porto Vecchio dovettero lavorare per due ore e mezza per cercare di ripristinare il recuperabile.

La gelata della scorsa settimana non ha costretto agli straordinari solamente i vigili del fuoco. Il telefono del centralino dell'Acega ha squillato quasi in continuazione. Sono state quasi trecento le richieste di intervento. A tracciare un bilancio è l'ingegner Roberto De Brazzis, dirigente del servizio gas-acqua. «Dapprima è giunto un centinaio di reclami per mancanza d'acqua. Poi, in seguito al disgelo, le telefonate hanno lamentato la rottura dei contatori. Un inconveniente che ha riguardato prevalentemente gli impianti di piccolo calibro, unifamiliari. Gli interventi dei nostri tecnici sono stati effettuati soprattutto nelle 'seconde case' o in appartamenti sfitti, dove più facilmente poteva verificarsi il fenomeno delle tubazioni gelate. Bollette 'da infarto'? No, non credo che ce ne saranno».

Proprio allo scopo di evitare il congelamento dell'acqua e il deterioramento dei contatori, l'Acega nei giorni scorsi aveva suggerito alcuni accorgimenti. «I metodi empirici vanno ancora benissimo - spiega l'ingegner De Brazzis - Il 'classico' filo d'acqua lasciato scorrere dal rubinetto, ad esempio, è ancora uno dei metodi più sicuri per evitare spiacevoli sorprese. Proteggere la valvola e il contatore principale con gli stracci è un altro accorgimento sempre valido. Non dimentichiamo che si è trattato di un freddo 'straordinario' solo se viene paragonato alle temperature medie degli ultimi cinque anni. Nel '85, quando le temperature polari durarono un'intera settimana, furono quasi duemila i contatori finiti fuori uso. Stavolta, in fondo, il freddo è durato solo un paio di giorni».

Il lavoro dei tecnici, tuttavia, adesso è ormai vicino alla conclusione. Restano ancora una decina di interventi di effettuare. La situazione si sta normalizzando. Forse già oggi stesso i danni provocati dal gelo saranno solo dati da consegnare agli archivi.

REATI FISCALI SOTTO TIRO

Manager a giudizio per bilanci «ridotti»

Reati fiscali nell'occhio della giustizia. Il gip Vincenzo D'Amato, pubblico ministero Piervalerio Reinotti, hanno rinviato al giudizio del Tribunale penale per il 19 settembre prossimo Maria Sciolis, 36 anni, via Tissino 15. L'imprenditrice, che era difesa dall'avvocato Silvio Sillani avrebbe presentato per tre anni un infedele bilancio della società a responsabilità limitata American Market. Secondo l'accusa nelle scritture contabili avrebbe indicato valori inferiori rispetto ai 66 milioni reali.

Maria Davanzo, 62 anni, via Ghega 3, titolare dell'omonimo negozio di pelletterie di campo San Giacomo 3, è stata invece ammessa all'oblazione e la prova documentazione dovrà venire presentata al gip all'udienza dell'11 marzo prossimo. La signora, che era assistita dall'avvocato Mariano Tassan, avrebbe omesso di annotare nelle scritture contabili corrispettivi per oltre 198 milioni di lire, cifra determinata induttivamente dall'ufficio imposte dirette. E', inoltre, imputata di aver presentato un bilancio non reale, indicando un reddito di 13 milioni e mezzo, mentre quello reale avrebbe superato i 79 milioni, e avrebbe, infine, omesso di indicare nel modello 740 per il 1985 la qualità e la retribuzione dei propri dipendenti.

Il gip ha infine assolto perché il fatto non costituisce reato Angelo Valzano, 56 anni, via La Marmora 11, titolare di una ditta in via Flavia 17. L'accusa aveva addebitato a Valzano, che era patrocinato dall'avvocato Riccardo Seibold, di avere simulato importi di reddito al fine di evadere l'Iva o per conseguire indebiti rimborsi.

[Miranda Rotteri]

PROCESSO

Incendio colposo

La fuoriuscita di gas da una bombola da campeggio utilizzata imprudentemente, fece divampare la sera del 29 maggio del'89 un fato nell'abitazione di Livio Dallino, 71 anni, un monolocale al primo piano di via Cesare Dell'Acqua, 26 e l'intenso fumo lo ridusse a malpartito. Dallino, allo stato 'irreperibile, verrà processato il 26 maggio prossimo dal Tribunale penale per incendio colposo.

Le prime fiamme incominciarono a guizzare intorno a le 23 e sul posto accorsero i vigili del fuoco. Non potendo aprire la porta, i pompieri presero a spallate i battenti e, dopo averli sfondati, i vigili del fuoco ono ad accedere nell'alloggio. Riverso al suolo, proprio accanto all'ingresso, giaceva Dallino in preda a malore e scosso da un respiro molto affannoso. Con un'autolettiga della Croce ruomo venne trasportato all'ospedale e fu ricoverato nel reparto di rianimazione con prognosi riservata per ustioni di secondo grado al volto e alle mani e insufficienza respiratoria da fumo.

Il fulmineo incendio distrusse quasi completamente l'alloggio composto da una stanza, un cucinotto e la toilette. Il fuoco devastò difatti tutto il mobilio e le suppellettili e anneri sia le pareti sia gli infissi. I danni furono valutati in oltre 5 milioni di lire.

Dagli accertamenti della polizia scornerebbe che le fiamme fossero state provocate da una bombola che Dallino avrebbe incautamente usato.

[Miranda Rotteri]

CNA / PROPOSTE DI SVILUPPO ECONOMICO

'Non più assistenzialismo'

La candidatura Ezit per razionalizzare la gestione dei servizi

«Basta con gli assistenzialismi, occorrono progetti concreti». Nello scenario economico che i vertici provinciali della Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese disegna per il futuro di Trieste non c'è posto per le incertezze.

Le proposte sono riassunte in cinque punti che mirano a un passaggio dalla condizione di città degli incentivi, delle agevolazioni e delle difficoltà a realizzare effettivamente i progetti a uno status di città con opportunità e condizioni «ambientali» che suscitino imprenditorialità e investimenti.

I responsabili provinciali della Cna, nel corso di una conferenza stampa, hanno posto l'accento soprattutto sulla necessità della definizione di una sede unitaria di indirizzo verso progetti e obiettivi stregici dell'insieme delle disponibilità. Una sede che, suggeriscono, potrebbe essere individuata nella Conferenza economica. Va razionalizzato anche il sistema delle competenze, ora frastagliate tra numerosi enti. Anche in questo caso alla proposta si associa un esempio. «L'Ezit - ha affermato il presidente provinciale della Cna, Chicco, affiancato dal vicepresidente provinciale Spaventi e dal segretario regionale Cosolini - potrebbe assumere funzioni di indirizzo e di governo su tutte le aree provinciali adibite a attività produttive».

Non sono mancate le critiche all'organizzazione della Camera di Commercio. Secondo la Cna l'ente camerale necessità di una riforma per «spoliticizzarlo» dando più spazio agli esponenti delle categorie produttive. In questo processo di riforma si inserirebbe anche la revisione delle rappresentanze negli organi camerali. «Basti pensare - ha rilevato Chicco - che il rappresentante degli artigiani in assenza del rinnovo delle commissioni provinciali per l'artigianato, è lo stesso da 16 anni».

La Cna solleva anche la questione delle aree per gli insediamenti produttivi. Recentemente è stata chiesta al Fondo Trieste la realizzazione completa dei due villaggi artigianali in territorio Ezit (compreso il secondo lotto della zona di San Dorligo) e di uno nei comuni carsici. Viene giudicata improcrastinabile la definizione di una serie di poli artigianali di servizi nella cintura del centro cittadino. E'stato, inoltre, chiesto l'intervento del Fondo Trieste anche per la realizzazione di un centro servizi dell'autotrasporto a Fernetti.

Chicco, riferendosi poi ai progetti Monteshell e Linde e più globalmente a un polo energetico nella nostra provincia, ha sottolineato che all'interno della categoria trovano espressione posizioni diverse evidenziando, comunque, che «l'offerta di manodopera di livello medio-alto consiglierebbe investimenti ad alta tecnologia e ad alta compatibilità ambientale».

Nel dibattito seguito alla relazione dei responsabili della Cna, è intervenuto anche l'onorevole Bordon. «Non basta una favorevole collocazione geografica per affermare le potenzialità di Trieste. - ha affermato - I tempi di Maria Teresa sono ormai passati. Il potenziamento delle comunicazioni ha annullato certe differenze. Senza una valida programmazione non si può più guardare lontano».

SERVIZIO DELLA CNA ALLE IMPRESE SULLA LEGGE AMBIENTALE

Tempo di dichiarazione-rifiuti

Nelle officine uno dei maggiori problemi dei meccanici è quello di una corretta conservazione degli oli esausti in vista del loro successivo smaltimento

Si tratta di una vera e propria 'dichiarazione dei rifiuti': entro il 28 febbraio di ogni anno, ai sensi della legge numero 475 del 1982, ogni impresa ha l'obbligo di presentare denuncia dei rifiuti prodotti nel corso dell'annata, consegnando gli appositi moduli presso gli uffici della Direzione regionale all'ambiente. Problema non di poco conto, specie per il settore artigiano, intrinsecamente 'fragile', formato solitamente da singoli operatori che non possono certo permettersi 'il lusso' di disporre di esperti in materia di legislazione ambientale.

La Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) di Trieste ha deciso di fare qualcosa di concreto per trarre dall'imbarazzo i suoi circa 800 artigiani che dovranno assolvere all'obbligo di legge: dall'11 di febbraio, presso la sede di piazza Venezia 1, funziona un servizio di consulenza alle imprese, per aiutarle a risolvere tutti i problemi legati alle giacenze di rifiuti che residuano dai vari processi di lavorazione. Anche perché, come precisa la dottoressa Miryam Taucer che sovrintende al servizio: «Chi tenta di eludere od evadere in qualche modo la dichiarazione rischia ammende e conseguenze penali pesanti, come è accaduto in passato».

E'anche alla luce di questi precedenti se la Cna ha attivato questo servizio: «Persino una grande e organizzata società di Trieste — ricorda la Taucer — è incappata in un clamoroso 'infortunio', affidandosi a operatori non autorizzati». In effetti, il 'business' dello smaltimento ha fatto fiorire una miriade di imprese, alcune delle quali senza troppi scrupoli, prosperate anche a causa di una legislazione poco chiara e di un sistema di controlli da perfezionare. «L'abusivato — ammette l'esperta della Cna — è una vera piaga. Gli artigiani si devono servire solo delle ditte autorizzate e iscritte nell'apposito albo regionale, aggiornato sul Bollettino della Regione», spiega la dottoressa Taucer. Ma un artigiano non si può distrarre fino alla conclusione dell'operazione: «Non basta delegare una impresa legalmente operante — precisa la responsabile della Cna — ma ci si deve informare del sito di smaltimento, che dovrà essere legale ed entro il perimetro regionale».

In passato, i nuclei operativi ecologici dei Nas hanno intensificato i controlli nel settore artigianale: «Un fotografo o un elettrauto — esemplifica la Taucer — sono alle prese con un tipo di rifiuto tossico-nocivo difficilmente smaltibile e inertizzabile». Oltretutto, la legge ha previsto la tenuta «quotidiana» di una sorta di 'libro-mastro' (vidimato da parte dell'Intendenza di Finanza) del tipo e della quantità di rifiuti prodotti. Quanto basta a ingenerare non poca confusione tra gli artigiani, alcuni dei quali, come meccanici e autotrasportatori, alle prese con l'olio esausto, sono tenuti a servirsi di appositi fusti assai costosi, mentre per le sostanze tossiche-nocive si deve chiedere alla Regione l'autorizzazione alla «conservazione temporanea».

Infine Miryam Taucer mette l'accento sul «cambio di mentalità» che gli operatori, già gravati da pesanti vincoli fiscali, si sforzano di mettere in pratica: in quest'ottica la Cna ha creato una qualificata equipe di tecnici quali chimici, biologi, geologi e ingegneri, in grado di dare una risposta a ogni dubbio che affiorasse in una materia così complessa. Per ulteriori informazioni si può telefonare al 308545.

VIAGGIO DI STUDIO DI CROZZOLI E CRISCI

Noi e gli «States»

Visitate aree americane «analoghe» a quella giuliana

In due alla scoperta dell'America. Personaggi e interpreti, Dario Crozzoli e Gianfranco Crisci, presidenti, rispettivamente, della Provincia di Trieste e di quella di Gorizia. I due amministratori, dal 13 gennaio al 5 febbraio scorso, hanno girato in lungo e in largo gli States, complice un invito rivolto loro, tramite l'Usis e l'agente consolare triestino Giorgio Bearz, dallo stesso ambasciatore americano in Italia, Peter J. Secchia.

Porti, zone franche e un «Bic» nel tour di approfondimento compiuto dai due presidenti delle Province di Trieste e Gorizia

Complimenti per la gita? Non proprio e non solo. I due uomini politici infatti, che per parlare del loro tour hanno convocato una conferenza stampa, hanno voluto subito chiarire che la puntata Oltreoceano stava a metà tra il viaggio di approfondimento e la «missione» diplomatica vera e propria. «Non credo — ha esordito Crozzoli — che si possa parlare di viaggio di piacere di fronte a un programma di incontri che ci coinvolgeva quotidianamente per sei-otto ore».

In quale ottica, allora, va inquadrato questo itinerario a atelle e striscie? In quella di un utile ricognizione su delle realtà che, copyright Crozzoli, «sono molte simili a quelle dell'area giuliana». E' il caso, ad esempio, della zona portuale di Baltimora, che al presidente della Provincia di Trieste ha ricordato «molto» il locale porto vecchio. Con una differenza fondamentale, però: al calo dei traffici marittimi, in quella parte d'America, ha fatto già seguito la trasformazione delle strutture in polo turistico-direzionale, sullo slancio di quanto già avvenuto a New York. Da noi, invece, si è ancora fermi alle baruffe sui progetti. «L'esempio di Baltimora — ha comunque aggiunto Crisci — non potrebbe essere esportato al di fuori di quella realtà, in quanto sintesi di un intervento misto pubblico-privato che in Italia non potrebbe mai essere così veloce e così svincolato dalla burocrazia».

Altra città, altre analogie. E' il caso di Charlotte, nella South Carolina, dove non solo funziona un «Bic» analogo a quello triestino (con il quale, assicura Crozzoli, dovrebbe prossimamente rinsaldare i contatti), ma anche una delle 12 zone franche operanti negli Usa. Un'area dove le merci sono in transito, svincolate da ogni zavorra fiscale o vengono manipolate in loco. Sempre, comunque, in virtuale assenza di stretti controlli della dogana Usa, grazie al regime di «autocertificazioni» vigente. Quasi un altro mondo, insomma.

Sempre in materia di zone franche, Crozzoli e Crisci hanno potuto osservare da vicino anche il funzionamento di quella di El Paso, situata a cavallo con il confine messicano. Le industrie insediate al suo interno, ha ricordato Crozzoli, specializzate soprattutto nella costruzione di componenti elettronici, possono operare in un regime di assoluta concorrenza, avvalendosi di una manodopera che definire a buon prezzo è poco (1200 lire all'ora!).

Ad El Paso e a Cleveland, nelle vicinanze del confine canadese, sono state anche approfondite con i responsabili locali le tematiche legate al problema dell'immigrazione, che, per proporzioni e contenuti, presenta varie similitudini con quanto succede da questa parte dell'Atlantico. A San Francisco, infine, sono stati comparati i sistemi antisismici in uso nella città californiana con la rete regionale che, giurano Crisci e Crozzoli, ne esce decisamente bene. Il viaggio si è concluso a New York con una serie di confronti sui problemi dell'ambiente.

E la guerra del Golfo? Sentita, sentitissima dagli americani, in un clima di grande patriottismo. E qui i due presidenti si sono concessi una fracciatina alla stampa italiana, «che parlava di migliaia di pacifisti in piazza, mentre noi, nei giorni caldi, abbiamo contato dodici contestatori davanti alla Casa Bianca e 300 pensionati in corteo». Anche per queste esperienze di prima mano, insomma, in America bisognava proprio andarci.

[f. b.]

ASSISTENZA / DALLA PROVINCIA AL COMUNE

«Successione» sofferta

Accordo sui locali per i nuovi uffici ma divergenze sui fondi

L'entrata in vigore della Legge 8 giugno 1990, n. 142, che stabilisce il passaggio delle competenze in materia assistenziale dalla Provincia al Comune di Trieste, sta creando non pochi problemi d'intesa tra i due enti pubblici.

Questo «mutamento di mansioni» comporta il passaggio dalla Provincia al Comune di fondi finanziari relativi al settore — da impegnare cioè nell'assistenza ai minori, alle ragazze madri, ai Rom e per la gestione delle comunità-alloggio —, del personale e delle strutture logistiche. Ed è su questi tre «modi» che le due amministrazioni stanno discutendo da ormai due anni. Uno sbocco positivo nei contatti lo si è avuto nella riunione tra i responsabili dei settori interessati lo scorso 28 gennaio. Nell'incontro, infatti, sono state intanto spianate le difficoltà riguardanti la messa a disposizione dei locali di proprietà della Provincia che saranno utilizzati dal Comune di Trieste per creare il centro di coordinamento dei servizi collegati alle nuove competenze in materia assistenziale. La scelta della sede è caduta sugli uffici — che dovranno comnque essere ristrutturati — dell'ex commissariato di Ps di via Pisoni.

La scelta è caduta sull'ex sede Ps di via Pisoni

Per quel che riguarda i fondi, invece, le due amministrazioni stanno percorrendo direzioni parallele e una possibile intesa è ancora in alto mare. Da una parte c'è la Provincia che a passaggio delle competenze avvenuto, vorrebbe vedere ritornare nelle proprie casse 545 milioni, facoltativamente deliberati dalla giunta di Palazzo Galatti per migliorare il servizio e sui quali, sostengono la Provincia, il Comune punta i piedi. A Palazzo Galatti, insomma, sono convinti di dover trasferire nelle casse municipali solo le altre entrate: fondi regionali, concorso dei comuni e dell'utenza, ecc.

In Municipio sono di tutt'altro avviso. «L'amministrazione comunale — ribadisce l'assessore all'assistenza, Mario Bercè — in linea con il parere della Regione, sostiene che i servizi assistenziali, almeno come sono strutturati in questo momento, non potranno essere svolti con i soli fondi regionali. E noi, ovviamente, non potremo né ritornare il mezzo miliardo alla Provincia, né ristanziarlo per coprire i costi di tutte le voci contemplate nel programma assistenziale tutt'ora operante. Si dovranno fare dei tagli di spesa — conclude Bercè — ma questo sarà un compito che toccherà alla Provincia. Noi operiamo con il denaro che ci mettono a disposizione».

In questo periodo di transizione — ha assicurato l'assessore provinciale alla sicurezza sociale e ai progetti speciali, Mario Martini — gli utenti possono stare tranquilli, perché fino a quando non sarà completato l'intero passaggio delle competenze, l'assistenza sarà garantita a tutti i bisognosi. E proprio in questo senso, sempre in attesa che l'iniziativa venga assunta dal Comune, sono stati prorogati di ulteriori nove mesi e con una spesa pari a 200 milioni, tre «progetti-obiettivo» (una sorta di programmi socio-educativi) a sostegno di ragazzi disagiati.

ASSISTENZA / BILANCIO

L'aiuto a famiglie disagiate il maggiore onere di spesa

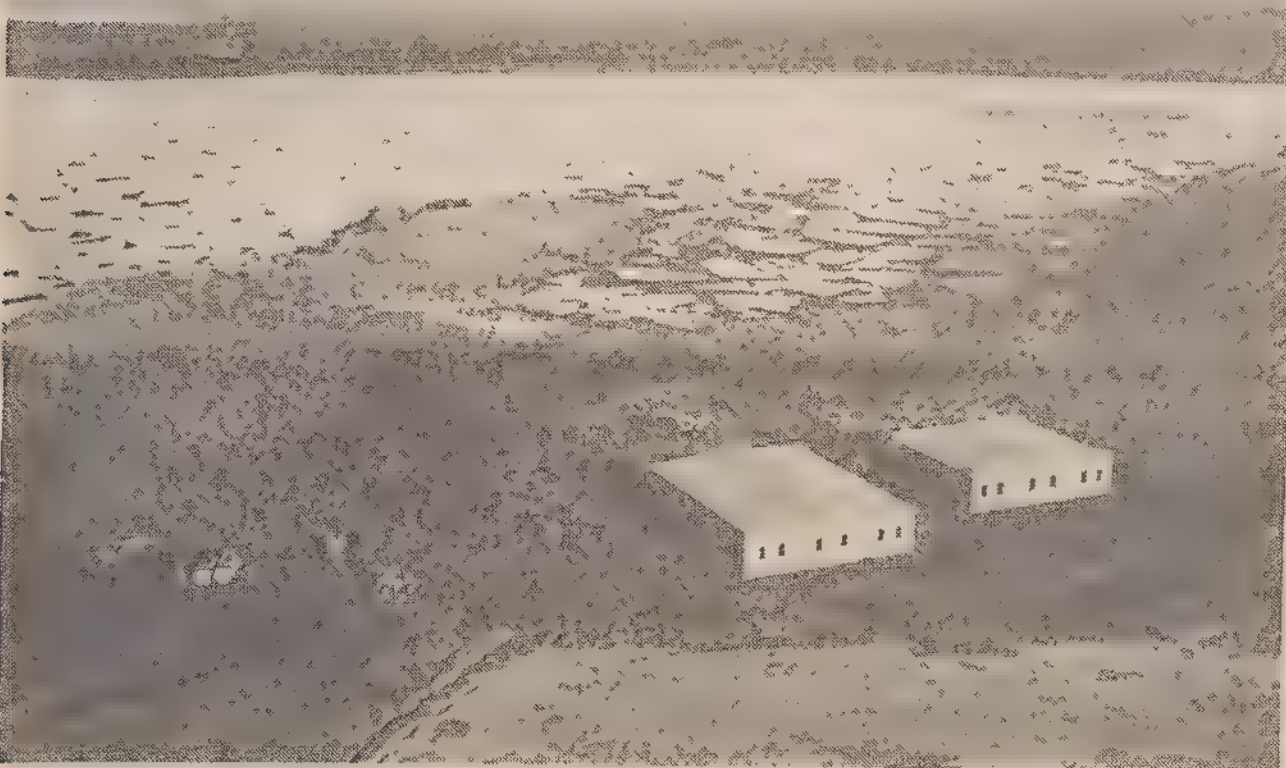
Nel 1990 la Provincia ha speso per l'assistenza 2 miliardi e 900 milioni, usufruendo di un contributo regionale di un miliardo e mezzo, di un concorso di ottocento milioni da parte dei comuni, di 24 milioni da parte dell'utenza e di 40 milioni erogati da altre province. A fianco di questi finanziamenti sono stati stanziati dalla giunta di Palazzo Galatti altri 545 milioni che costituiscono ora un contenzioso con l'amministrazione comunale.

Ma guardiamo adesso come sono stati ripartiti i fondi in alcuni settori dell'assistenza: 755 milioni sono stati spesi in sussidi a famiglie disagiate per mantenere il minore (la retta mensile per ogni giovane è pari alla pensione minima) con l'impiego in questo caso degli assistenti sociali. Ne hanno beneficiato 366 giovani: 369 milioni sono stati invece erogati per gli affidamenti momentanei di minori e famiglie (non necessariamente con vincoli di parentela) diverse da quella di origine. Ottantotto gli assistiti; per quel che riguarda i ricoveri presso istituti privati — quando cioè non si trovano nuclei familiari disponibili ad accogliere i ragazzi — sono stati erogati 759 milioni.

I rimanenti fondi sono stati impiegati nelle comunità alloggio per minori (15 utenti), per adolescenti (7 utenti) e per gestanti o madri minorenni (18 utenti). Da non dimenticare, infine, gli interventi presso le comunità Rom stanziali (per i quali è previsto un nuovo insediamento nei pressi di Opicina) che ha permesso un graduale aumento della frequenza scolastica e un avvicinamento al mondo del lavoro, e l'attuazione dei «progetti-obiettivo» destinati al recupero e al reinserimento nella società di minori provenienti da realtà familiari precarie.

CONCLUSA LA SECONDA MISSIONE DELLA «CARIBOO»

I segreti marini dell'Antartide

Studiosi triestini fra il personale scientifico imbarcato sulla nave rompighiaccio

Una immagine della Baia di Terra Nova con la stazione italiana alla fine della quarta spedizione in Antartide.

E' rientrata a Lyttelton, in Nuova Zelanda, dopo 55 giorni di studi di geologia e di geofisica marina, nonchè di prelievi di campioni di fondo marino in Antartide, la nave rompighiaccio «Cariboo». A bordo si trovavano, come personale scientifico, 23 ricercatori delle università di Trieste, Bologna, Napoli e Genova, nonchè sette tecnici dell'Enea (il comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo delle energie alternative).

Come ha rilevato il triestino professor Antonio Brambati, direttore dell'istituto di geologia e paleontologia dell'università di Trieste, che si è espresso nella sua veste di coordinatore nazionale per la geologia marina, tutto il programma della spedizione è stato completato con risultati definiti molto soddisfacenti. In particolare, sono stati fatti rilievi riguardanti la struttura del fondo, la morfologia, l'idrologia, la temperatura, e la salinità del mare di Ross e della baia di Terra Nova in Antartide. Sono stati altresì prelevati campioni di sedimenti della piattaforma e della scarpata continentale del sesto continente.

La nave rompighiaccio «Cariboo» ha partecipato alla sesta spedizione italiana in Antartide finanziata dall'Enea per la parte del programma nazionale di ricerche relativa agli studi di geologia e di geofica marina. Si è trattato, più specificamente, della seconda campagna di geologia marina nel mare di Ross e nella baia di Terra Nova. I primi dati raccolti hanno permesso agli scienziati di affermare che il territorio circostante la regione di Terranova continua a sollevarsi da uno a tre millimetri e mezzo l'anno e che negli ultimi 6-7.000 anni tale innalzamento ha già superato i 25 metri. Tale fenomeno viene attribuito al lento scioglimento dei ghiacci che si ritirano dalla calotta polare.

QUARTIERI

CIRCOSCRIZIONI: SETTIMANA INTENSA

S. Giacomo cerca presidente L'Altipiano senza segretario

Nubi che promettono burrasca si stanno accumulando sopra l'orizzonte politico del decentramento triestino. Due situazioni conflittuali venutesi a creare nelle scorse settimane all'interno dei consigli circoscrizionali di San Giacomo e Roiano-Gretta-Barcola minacciano di influire negativamente sull'attività di altre consulte. Per ora si tratta solo di sensazioni e intuizioni derivanti da mezze parole sussurrate senza convinzione, ma il dato di fatto è che il quadro politico generale ha perso la stabilità di un paio di mesi fa. Non ci meraviglieremmo poi molto se ai due 'parlamentini' in crisi se ne aggiungesse tra breve qualche altro.

Vediamo, comunque, nel dettaglio l'attività circoscrizionale di maggior rilievo della scorsa settimana e di quella in corso.

San Giacomo. Dopo la mozione di rinvio, presentata nell'ultima seduta dal presidente dimissionario Bussani e appoggiata da comunisti, Lista e socialisti, l'elezione del nuovo presidente rionale è slittata. Il consigliere anziano Giacomo Ambrosi intende convocare i capigruppo per l'inizio della prossima settimana: solo alllora si fisserà il giorno della seduta di consiglio. La situazione ufficiale, quindi, è per il momento bloccata, ma ufficiosamente le forze politiche stanno trattando per cercare di raggiungere un accordo dal quale possano scaturire una maggioranza solida e il nome del futuro presidente di circoscrizione.

Roiano-Gretta-Barcola. Anche qui c'è da registrare uno stallo apparente. Arnaldo Pastrovicchio, il presidente contestato di cui sono state recentemente chieste le dimissioni, ha proposto una settimana tregua: in questo lasso di tempo Pastrovicchio conta di ricevere istruzioni sul da farsi dalla segreteria del suo partito, la Democrazia cristiana.

Altipiano Ovest. Ancora irrisolto il problema della mancanza del segretario del centro civico, rimosso più di un mese fa e mai rimpiazzato. Quindici giorni fa la consulta aveva inviato una lettera al sindaco nella quale domandava urgentemente un sostituto: la risposta non è ancora arrivata. «Aspetteremo fino alla seduta di domani — dice il presidente Renato Busetti — poi decideremo eventuali provvedimenti da adottare».

San Vito-Città Vecchia. I rappresentanti del comitato di garanzia della Monteshell, promotore di una petizione contro l'installazione dei depositi di Gpl sul territorio provinciale, hanno partecipato ai lavori consiliari di venerdì: nel corso della seduta la petizione è stata sottoscritta da alcuni membri della consulta. Una missiva votata all'unanimità, nella quale si auspica una maggiore diffusione delle informazioni riguardanti lo spinoso problema dei depositi di Gpl, è stata inviata al sindaco.

Barriera Nuova-Citta Nuova. Nella riunione di giovedì verrà votata una mozione della Lpt, giudicata ragionevole anche dalle altre forze politiche, con la quale si chiede all'Act la variazione dell'attuale percorso della linea '11'.

Cologna-Scorcola. Nuovamente sugli scudi il problema delle antenne e dei ripetitori radiotelevisivi di Conconello. Della questione tratterà il consiglio rionale nella seduta di venerdì. Sarà presente l'ingegner Barduzzi, alla quale il Comune ha affidato l'incarico di indicare i siti carsici dove sorgeranno i nuovi tralicci. Alla riunione forse parteciperà anche l'assessore comunale all'urbanistica Eraldo Cecchini.

TURISMO

Contratto integrativo

Alla sede Uiltcus-Ccal Uil (Unione italiana lavoratori turismo, commercio e servizi) di via Polonio 5 (angolo via Battisti) sono disponibili le compie stampate del contratto integrativo provinciale di categoria, stipulato dalle organizzazioni sindacali confederali Cgil-Cisl-Uil.

Tra i diversi titoli, migliorativi del contratto nazionale, il contratto integrativo provinciale contiene anche una normativa per garantire il posto di lavoro in caso di passaggi di appalto tra un istituto e l'altro.

Vista l'attualità del problema (due passaggi di appalto si sono verificati recentemente a Trieste e altri sicuramente ve ne saranno), la Uiltcus-Ccal Uil è a disposizione per tutti i chiarimenti e l'assistenza sindacale necessaria.

SANT'ANNA

Nuove sepolture

I compenenti organi comunali danno notizia che nel cimitero comunale di Sant'Anna verrà prossimamente apprestata a nuove sepolture la parte del campo XI (cripte a loculi comuni) comprendente i loculi dal numero 289 al 432, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 12 febbraio al primo marzo 1990.

Coloro che desiderassero far conservare i resti mortali dei propri defunti mediante trasferimento in altra sepoltura possono rivolgersi alla custodia del cimitero, dalle 8.30 alle 10.30, fino al 15 febbraio, muniti di un documento d'identità e del proprio numero di codice fiscale.

Trascorso tale termine i resti mortali verranno riposti nell'ossario comune e non saranno più individuabili.

ISECO

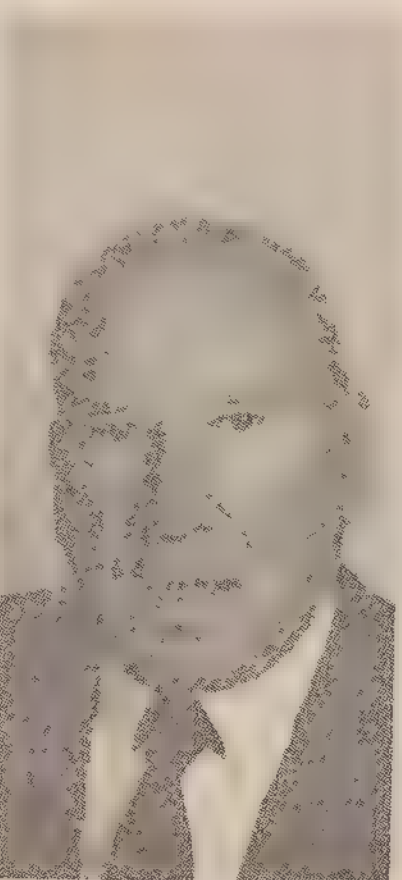
Accordo coi mongoli

Il direttore del ministero della Sanità della Mongolia, Bayarsaikhan, su invito dell'Iseco (Istituto sviluppo relazioni economiche culturali con l'Est e l'Oriente) è stato a Trieste per valutare alcune forme di collaborazione. Ricevuto dal presidente dell'Iseco, Aldo Colleoni, al ministro mongolo sono state prospettate possibilità di informazioni tra gli istituti universitari di Trieste e il ministero della Sanità di Ulan Bator.

Bayarsaikhan, infatti, a nome del ministro Nymadawa, ha comunicato che il suo Paese intende potenziare il settore della stomatologia. Colleoni ha assicurato all'ospite che l'Iseco si farà promotore di un incontro tra l'Ateneo di Trieste e il servizio cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri per proporre un piano concreto di intervento.

COMMISSIONE PER L'EST DEL SERRA INTERNATIONAL

Vocazioni oltre frontiera

Sereno Detoni presidente - Un incontro con il vescovo di Lubiana

Sereno Detoni

Il «Serra International», movimento laicale al servizio della chiesa per favorire e sostenere le vocazioni al sacerdozio ministeriale della chiesa cattolica, su indicazione del presidente internazionale ingegner Giuliano Rizziero di Genova (primo italianc a rivestire questo incarico) ha istituito la «Commissione per l'Est europeo» (Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia), al fine di estendere in questi paesi il movimento «Serra International».

A presiedere la nuova commissione è stato chiamato il dottor Sereno Detoni di Trieste. Ne fanno inoltre parte autorevoli componenti: l'ingegner Ermes Farina di Venezia, il generale Antonio La Verghetta di Padova, il dottor Fernando Mazzucato di Rovigo, l'ingegner Carlo Favretti, il capitano Francesco Tamaro, l'ingegner Gabriele Cappellozza, l'imprenditore Stanislao Svara (questi ultimi tutti di Trieste).

La comissione può contare sul fattivo impegno del Distretto n. 78 del «Serra International» che raggruppa i Clubs del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige, con il Governatore avvocato Gianni Conz di Padova e il Governatore eletto commendatore Renato Rossi di Udine.

A seguito dei primi contatti avuti dalla neo-costituita Commissione per l'est europeo, venerdì 15 febbraio sarà ospite del Serra Club Trieste n. 465, l'arcivescovo di Lubiana, monsignor Alois Sustar, l'incontro avrà per tema la situazione delle vocazioni nell'Europa dell'Est ed in particolare in Slovenia.

CONCORSO

Uno «stage» al Burlo

L'Istituto per l'infanzia triestino «Burlo Garofalo» ha bandito un concorso per titoli e colloquio rivolto a laureati in medicina e chirurgia. Si tratta di due borse di studio della durata di un anno, per collaborare allo svolgimento di progetti di ricerca alla Divisione di Orl e al Servizio di radiologia.

Le domande in carta legale da 10 mila lire, dovranno pervenire entro le 12 del giorno 25 febbraio 1991, alla segreteria generale dell'Istituto di via dell'Istria n.65/1.

TRA POCHI GIORNI UNA NUOVA OPERAZIONE

'Superpillola' ai pennuti

Lo speciale farmaco limiterà la riproduzione dei 30 mila colombi

Servizio di
Alberto Bollis

Per i colombi della nostra città si stanno avvicinando tempi duri. Sta infatti per partire il «piano di contenimento», approntato dall'assessore comunale all'ambiente Gianfranco Bettio, che punta alla riduzione e alla stabilizzazione del numero di individui di questa specie di pennuti attraverso il controllo della loro prolificazione. A operare il delicato intervento sarà la «Pest control», una ditta forlivese che ha già «decolombizzato» numerose altre città italiane.

«Non si tratterà comunque di un olocausto ornitologico — tengono a far sapere i responsabili della Pest control — ma di una operazione scientifica incruenta, studiata nei minimi particolari. Useremo un nuovo, efficacissimo e innocuo ritrovato chimico, l'Ornisteril, che inibisce la deposizione di uova». In parole povere, una specie di pillola anticoncezionale per pennuti.

La colonia di colombi urbani che «pascolano» sulle piazze triestine e dormono appollaiati sui cornicioni dei palazzi del centro, secondo una stima attendibile, è composta da almeno 30 mila uccelli. La ragione di una presenza così massiccia è attribuibile da una parte alla totale mancanza di nemici naturali, dall'altra all'abbondanza di cibo a disposizione dei colombi: immondizie, rifiuti alimentari, mangimi vari distribuiti dall'uomo. Purtroppo, è cosa nota, un numero tanto elevato di colombi è fonte di moltissimi inconvenienti, a volte anche gravi. L'accumulo di guano danneggia seriamente ogni tipo di opera muraria. Inoltre, e questo è l'aspetto peggiore, costituisce un substrato organico ideale per lo sviluppo di agenti batteriologici nocivi all'uomo. I colombi stessi possono tramutarsi in veicoli di contaminazione di malattie infettive come l'ornitosi, la salmonellosi, la clamidiosi.

Una fase della cattura dei colombi condotta nel 1989.

Da queste premesse si è partiti per elaborare il programma che prenderà avvio fra qualche giorno. La prima fase, per la quale la giunta comunale ha già stanziato 102 milioni di lire, punta a concentrare la presenza dei colombi in alcune zone prestabilite del centro (soprattutto piazze) con il ripetuto posizionamento di becchime. Quindi si provvederà alla cattura con reti e gabbie del più alto numero possibile di volatili in modo da consentire ai veterinai dell'Usl, c protagonisti dell'operazio ne, un'accurata visita dei colombi. «La cattura — spiegano quelli della Pest control — avverrà con metodi tali da non costituire pericolo per l'incolumità degli uccelli». I colombi malati o con gravi malformazioni verranno soppressi con un'iniezione, quelli sani, dopo essere stati registrati con l'apposizione di un anello metallico su una zampetta, verranno liberati negli stessi luoghi dove si era verificata la cattura. Con la seconda fase, ancora in via di definizione soprattutto per quanto riguarda la parte economica (deve essere stabilito il compenso da pagare alla Pest control), si provvederà alla sterilizzazione temporanea degli uccelli che verranno nutriti con l'Ornosteril, la sostanza di cui parlavamo prima. La somministrazione del mangime speciale avverrà sotto stretta sorveglianza veterinaria in primavera e in autunno, i periodi della riproduzione, e sarà ripetuta per tre o quattro anni di seguito, in maniera da consentire una riduzione naturale della popolazione di colombi della nostra città.

Sono nato

Marco Ursich con mamma e papà

Kathrin Issich con mamma, papà e il fratellino

Elisa Manzutto tra i genitori

E' festa grande in tre famiglie, allietate dalla nascita di altrettanti bei bambini. Mamma Susanna Nibbio ha dato alla luce per la felicità di papà Maurizio Ursich, il piccolo Marco, del peso di 3,400 kg. Mamma Silvia Zetto e papà Romano Manzutto danno raggianti l'annuncio della nascita della piccola Elisa, una bella bambina del peso di 3,120 kg. Infine, nella famiglia di Bruno e Gabriella Issich è arrivata alla luce la secondogenita Kathrin, rendendo felice il fratellino undicenne Michele; la neonata pesa 3,550 kg.
Ricordiamo che il nostro giornale continua a offrire un servizio che i lettori hanno mostrato di apprezzare. La rubrica «Sono nato» vuole essere un affettuoso omaggio de «Il Piccolo» alle mamme e ai papà, dando loro la possibilità di immortalare uno dei momenti più belli della loro vita. Una pagina da conservare fra i ricordi più preziosi, con l'augurio che il neonato cresca bene... e diventi un nostro fedele lettore. Il servizio è aperto a tutti, telefonando ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30, al numero 7786226.

ASSEGNATI I PREMI DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL PRESEPIO

Quando il Natale è arte

Uno speciale riconoscimento dato alla compagnia 'I Commedianti'

A sinistra, il Vicario diocesano monsignor Ragazzoni mentre si congratula con uno dei premiati; a destra il tavolo delle autorità presenti alla cerimonia

Uno scorcio del ridotto del Verdi, affollato dai premiati dell'Associazione Amici del presepio

Ancora echi del Natale, graziè a una delle sue espressioni più genuine e amate: il presepe. Domenica il ridotto del Teatro Verdi era pieno di «artisti» delal sacra rappresentazione, convenuti per ricevere il tradizionale premio dell'Associazione italiana Amici del presepio. Presenti numerose autorità politiche e religiose, dal Vicario diocesano monsignor Pier Giorgio Ragazzoni, all'assessore provinciale alla cultura Raffaele Dello Russo e al presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison con il dottor Nicolò Molea, la cerimonia è stata impreziosita da una lettura di liriche ispirate al Natale eseguita da Michele Parisano, accompagnato al pianoforte per l'occasione del maestro Silvio Donati.
Ecco di seguito l'elenco di tutti i premiati. Per la pittura mostra Artepresepio: 1) Premio Glauco Dimini; 2) G. Battista Rosi; 3) Sergio Micalesco; 4) Menotti Birolla; 5) Giorgio Ferletti.
Il premio speciale 1990 dell'Associazione italiana Amici del presepio sezione di Trieste, è stato assegnato per la rappresentazioe del Presepio vivo, alla compagnia «I commedianti» per la regia di Ugo Amodeo.
Concorso «Natale con il Presepio». Premi premi a: Antonio Cocever, Claudio Cima, Emilio Benko, Scuola Beata Vergine, Cappella ospedale Burlo Garofolo, panificio Teodoro Zacchigna.
Secondi premi a: Ondina Patrizio, famiglia Rodella, Alessio Scala, Michela Peccia, Nicola Del Vecchio, Antonino Di Guida, scuola materna di Gretta (sez. rosa), educandato Gesù Bambino (I.o piano), santuario di Monte Grisa, chiesa di S. Barbara (Muggia).
Terzi premi a: Milena Cavallaro, Gianpaolo Zecchin, Paolo Zobec, Italo Lenardon, Aldo Secco, Mario Starz, Gerard Stephen Zecchin, Arcangelo Seccia, scuola materna S. Luigi, ricreatorio Nordio, cappella Casa serena, panificio Simone Subanz.
Altri riconoscimenti a: Maria Frison, Daniela Colombin, Manuel Staropoli, Giorgio Delben, Romano Cantoro, scuola materna di Gretta (sez. gialli), scuola materna di Guardiella, scuola materna Rossetti, asilo Casa primavera di Aquilinia, Giorgio Ceccarini, Luisella Soro, educandato Gesù Bambino (p. t.), Andrea Di Matteo, Massimo Semeraro, Renato Floridia, Duomo di Muggia, chiesa Sacro Cuore, chiesa S.M. Maggiore, chiesa S. Sergio, asilo Casa regina di Zindis, Claudio Silli, Mara Ruzzier Orlandini, ristoro Monte Grisa, panificio Giovanni Velci, atrio Stazione centrale, educandato Gesù Bambino (L. Folin), scuola materna di Gretta (sez. Azzurri), Bottega del francobollo, chiesa San Bartolomeo di Caresana, scuola media Roli, Claudio Fuchs, Stefano Vattovani, chiesa di Aqulinia, cappella Stazione centrale.
Medaglie di partecipazione a: Gianfranco Motta, Nadia Pegani, Claudio Spadaro, Roberto Daneu, ricreatorio Nordio (saletta comunale); ricreatorio Brunner (saletta comunale); scuola materna Gretta (sez. verdi); scuola elementare di Chiadino; scuola media Pankar; centro giovanile Madonna del Mare; asilo Ss. Giovanni e Paolo di Muggia; chiesa S. Agostino di Sottolongera; Farit; Gruppo portalettere (prima zona); panificio Sergio Cadenaro; panificio Gualtiero Mattei; panificio Ondina Coloni; trattoria Bohemien; ristorante vegetariano Banana's.

INTERVISTA ALLE 14.30

Da Roma Isabel Russinova ospite della Rai locale

L'attrice e conduttrice di programmi televisivi triestina Isabel Russinova è l'ospite di «A tu per tu - 13 personaggi in pole position», in onda oggi a cura della Rai regionale, alle 14.30 da Radiouno, per la regia di Giancarlo Deganutti.
La Russinova, rispondendo agli interrogativi posti dal conduttore della rubrica radiofonica Daniele Damele, parlerà dei suoi trascorsi giuliani e delle prime esperienze avute a Milano, Roma e New York nel mondo dell'arte, del cinema e della televisione.
La trasmissione, che è stata registrata [illegible] romana dell'artista, sarà replicata domenica 17 alle 15.
Isabel Russinova, nata a Sofia, ha condotto, tra gli altri programmi, «Discoring» e «Linea verde». Ha collezionato una decina di film, tra i quali «Tex Willer», «Il commissario Lo Gatto», «Momo» e «I miei primi quarant'anni».

ULTIMATI I LAVORI

Speleo vivarium ampliato per la gioia degli studenti

Una trentina di protei, numerosi esemplari di cavallette cavernicole, crostacei anfipodi e decapodi e una decina di salamandre tigre e albine, un anfibio urodelo non cavernicolo, ma parente stretto del proteo, rocce minerali e fossili della zona del Carso triestino, è quanto si può osservare, a conclusione di una serie di lavori di ampliamento, in diorami, acquari, vasche e vetrine, nello «Speleo varium» in via Guido Reni, a Trieste. «Si tratta dell'unica struttura museale del genere in Italia e anche in Europa, una seconda si trova solo in Francia», i formano i volontari della Società adriatica di speleologia, che la curano. E' stata realizzata dopo due anni di lavoro nella galleria artificiale, un vecchio rifugio antiaereo di circa seicento metri, con caratteristiche climatiche molto simili a quelle delle grotte carsiche.

IL CAMPIONISSIMO TRIESTINO SI PREPARA PER LE OLIMPIADI

Uno sportivo nato due volte

Alessandro Kuris riprese l'attività 11 anni dopo l'incidente in cui perse una gamba

Nato a Trieste, 34 anni, sposato, oltre a lavorare presso la Banca Antoniana e a essere giornalista pubblicista, Alessandro Kuris è un asso dello sport (il migliore risultato lo ha nel salto in alto), viste tutte le sue vittorie ai campionati italiani: ha conquistato ben 21 titoli nazionali nell'atletica leggera, 3 titoli nazionali di tennis tavolo, 2 titoli nazionali di sci nordico (fondo), è arrivato al terzo posto nella nazionale di atletica leggera alle Olimpiadi di Seul del 1988 nella specialità pentathlon (lancio del peso, lancio del disco, salto in alto, salto in lungo, 200 metri) e si è laureato campione del mondo di salto in alto, arrivando primo con la misura di 1 metro e 73 nel luglio 1990 ad Assen, in Olanda e, sempre ad Assen, è riuscito a occupare il quarto posto nel mondo per il lancio del disco.
Conquiste sportive eccezionali e straordinarie (ottenute nella gara per disabili) e lo sono ancora di più se pensiamo che Kuris si allena e vince con una protesi alla gamba sinistra. Nel 1973, a 17 anni, in un incidente di moto subì una frattura all'arto che poi, per complicazioni, andò in cancrena. Kuris aveva già iniziato a fare sport, dall'età di 13 anni: nella Grandi Motori di Trieste praticava infatti calcio, atletica leggera, pallacanestro. Poi, l'incidente.
Le si sono venuti a creare dei problemi in seguito all'incidente?, gli chiediamo.
«Sì, a livello psicologico. Pensavo infatti di non fare più sport. Mi avevano proposto di continuare, magari facendo l'allenatore, o qualcos'altro, sempre nell'ambito sportivo, ma niente da fare. Mi sono allontanato dallo sport per tristezza, perché con una sola gamba sana, pensavo di non poter mai più allenarmi come prima dell'incidente».
Così abbandonò l'attività *sportiva, e per ben 11 anni. A 28 anni la ripresa, il ritòrno al suo sport, l'atletica leggera, entrando a far parte della Federazione italiana sport disabili e gareggiando per la squadra di atletica leggera Anshaf di Trieste.*
Cos'è che le ha dato la volontà di continuare l'attività sportiva dopo un periodo di «riposo» di 11 anni?
«Il desiderio stesso di fare sport», risponde Kuris sorridente, e continua: «L'aspetto agonistico ha fatto scattare la molla per continuare. Non potevo mollare così. La rabbia che provavo e la voglia di riuscire mi hanno ancora più motivato a riprovare e mi hanno dato la forza necessaria».

Kuris spera di conquistare il record del mondo nel salto in alto (1 metro e 82) ai Giochi di Barcellona l'anno prossimo.

Dalla sua «ripresa» sportiva ha sempre svolto gare e allenamenti con la protesi, per sentirsi più uguale ai saltatori con le gambe buone. Non ha mai più avuto il pensiero di abbandonare lo sport, anzi. Kuris si allena quattro-cinque volte alla settimana in palestra (nella stagione invernale) per potenziare il fisico, alternandola d'estate al lavoro nel campo di atletica. E' seguito da due allenatori molto validi: Gianni Secco, tecnico federale della Federazione disabili, lo segue dal 1984 per il lancio del disco e del peso, e dall'anno scorso lavora con uno specialista del salto in alto, Claudio Loganes.
Il suo prossimo obiettivo sono le Olimpiadi di Barcellona del '92, sperando per il record del mondo di salto in alto (1 metro e 82).
Cosa si prova a essere campione del mondo?
«E' una sensazione stupenda, perché ti senti importante, ma non tanto per il fatto di aver superato gli altri, quanto per essere riuscito a realizzare una grossa impresa. Queste sono soddisfazioni che forse da sano non avrei mai avuto. E' proprio l'avere questo handicap alla gamba e il voler farcela ugualmente che mi ha tirato fuori tutte le potenzialità».
Uno sport, quindi, senza limiti né confini, anche se si tratta di uno sport non troppo seguito a Trieste, quello per i disabili. Ci saranno ancora tanti «momenti di gloria» per Alessandro Kuris. Perché volere è veramente potere.
[Doriana Segnan]

MUGGIA

Tante firme per i bus

Parte oggi la petizione per il potenziamento delle linee 20 e 47

Il consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese rilancia il problema - Altin s'incontrerà coi tecnici dell'Act

Parte la raccolta di firme. A cura del consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese, inizierà in questi giorni la petizione popolare per chiedere il potenziamento del servizio bus nella zona. L'ampliamento, già sollecitato da tempo, riguarda le linee 20 e 47 dell'Act, nella parte più vasta del territorio comunale muggesano.

«In effetti — spiega a riguardo lo stesso Claudio Grizon (dc), presidente del consiglio circoscrizionale, che assieme ai consiglieri locali ha ufficializzato l'inizio della petizione —, il problema dei trasporti pubblici è molto sentito nella zona. L'iniziativa che andiamo ad avviare giunge in seguito alla pressante richiesta proprio della popolazione residente, specialmente degli anziani. Chiediamo il potenziamento del servizio anche a fronte dello sviluppo industriale della Valle delle Noghere. Non dobbiamo scordarci — prosegue Grizon — del futuro centro commerciale che sorgerà nei pressi del Monte d'Oro. Vi è, inoltre, la reale necessità di un maggiore collegamento urbano sia con Trieste che con la stessa Muggia; siamo troppo decentrati, qui in periferia».

Queste dunque le premesse, alla base della richiesta che il consiglio rionale di Zaule-Stramare-Rabuiese ha deciso di inviare finalmente all'Act, facendo pervenire al Comune, e quindi all'azienda triestina, un elenco di quante più firme possibili dei cittadini. Due sono le proposte in questione. Nella prima si chiede il potenziamento della linea 20, che preveda la deviazione del percorso sul Monte d'Oro. Le modalità indicate andrebbero nel senso della creazione di quattro corse nella mattina e altrettante nel pomeriggio. In particolare, si parla di istituire due corse, con partenza da Muggia, nell'orario compreso fra le 7.30 e le 9; e altre due, partendo da Trieste, fra le 11.30 e le 13. Nelle ore pomeridiane, invece, si richiedono due corse fra le 15 e le 17.30, nuovamente con partenza da Muggia, e, infine, altre due di ritorno dalla città, tra le 19 e le 20. Parallelamente, viene chiesto il potenziamento della linea 47, a discrezione dell'Act, lasciando però invariate le varie corse che da Rabuiese conducono a Muggia. Tutto ciò auspicando (come sottolineano i promotori della raccolta di firme) che non si verifichi l'eventualità della coincidenza di orari della linea 20 con la 47 alla fermata di Aquilinia.

Nella seconda richiesta — sempre ferma restando la necessità di potenziare la linea 47 —, viene proposto addirittura il raddoppio della 20, secondo gli stessi orari sopraccennati, mantenendo in un caso la deviazione sul Monte d'Oro, ma lasciando invariato il percorso del secondo autobus.

Sui tavoli della passata Amministrazione erano già pervenute delle richieste simili in tutto e per tutto a quelle attuali. La giunta di allora fece presente che, nell'ambito del progetto complessivo riguardante l'ampliamento dell'intero servizio Act a Muggia, erano inserite pure le istanze di Zaule, Stramare e Rabuiese. Il tema dell'ampliamento del trasporto nel territorio muggesano è oggetto di particolare attenzione anche da parte dell'attuale esecutivo comunale. Oggi, come a suo tempo, si segnala la necessità di usare mezzi più piccoli dei bus tradizionali, che troverebbero difficoltà a proseguire nel percorso deviato sul Monte d'Oro. Non andrebbe poi persa di vista nemmeno la questione del monte-chilometri a disposizione di ciascun Comune: per qualsiasi variazione di tragitto, va richiesta l'autorizzazione regionale. Il potenziamento del servizio bus è giudicato un'urgente necessità. Già informato l'assessore competente Altin, il consiglio circoscrizionale con sede ad Aquilinia è deciso a iniziare immediatamente la petizione. E' comunque lo stesso assessore muggesano ad assicurare che «quanto prima ci incontreremo con i tecnici dell'Act per chiedere il potenziamento delle linee 20 e 47. Così com'è, il servizio è insufficiente».

[Luca Loredan]

La stazione delle autocorriere a Muggia. L'ampliamento del trasporto pubblico è ritornato all'attenzione di cittadini e amministrazione comunale. (Foto Balbi)

MUGGIA / SALA TEATRALE VERDI

Stasera impazza il veglionissimo

Carnevale chiude in bellezza facendo le ore piccole

Prosegue il ricchissimo Carnevale della Sala teatrale Verdi di Muggia. Nel calendario, infatti, sono stati inseriti numerosi appuntamenti dedicati ai bambini ma anche piacevoli serate per gli adulti. L'intero pomeriggio di ieri è stato riservato ai piccoli, mentre la sera le danze sono continuate in compagnia della banda delle «Bellezze naturali».

Oggi, invece, gran finale con il veglionissimo ritmato dal complesso del «Tono». L'appuntamento è per le 21, e si concluderà alle 4 del mattino.

La biglietteria della Sala teatrale Verdi verrà aperta mezz'ora prima dell'inizio dei balli. Per ulteriori informazioni e iscrizioni, i riferimenti telefonici sono il 271143, 275576, 274164.

COMUNITA' MONTANA: 15 ANNI DI SVILUPPO

Il Carso d'«oro»

Chiesti 20 miliardi per rivitalizzare il territorio

Presto il rinnovo del consiglio direttivo - I problemi e i progetti dell'ente che tutela i territori degli undici Comuni aggregati

La Comunità montana del Carso, questa sconosciuta. In effetti di questo ente poco si sente parlare, nonostante la sua ormai quindicennale attività. La prima riunione, infatti, risale al 12 aprile del '75. «Ma il "non apparire" non significa non essere sempre in prima linea sul fronte dei principali problemi di questo territorio», precisano in Comunità.

Il terzo organo dell'ente, l'assemblea (50 membri), è stata rinnovata di oltre la metà dei suoi componenti. Questo, per statuto, porta alla rielezione anche di direttivo e presidente. L'assemblea, formata dai sindaci degli 11 comuni della Comunità e dai consiglieri designati da ciascun consiglio comunale, con la nomina dei rappresentanti di Trieste (a due anni dal rinnovo dell'assemblea municipale) e con la designazione dei rappresentanti dei Comuni rinnovatisi dopo le elezioni di maggio, supera infatti il quorum del 50 per cento di «nuovi arrivati». La Comunità del Carso, che ha sede a Sistiana, è comunque la seconda per popolazione tra le 10 (più una Comunità collinare) istituite in regione, e segue, con oltre 31 mila abitanti, quella della Carnia, che ha 46 mila residenti. Il suo territorio, che va dalla parte superiore della Val Rosandra a Savogna d'Isonzo, interessa, anche se parzialmente, addirittura tre città: Trieste, Gorizia e Monfalcone. «E' questa una delle caratteristiche particolari del nostro ente», precisa il vicesegretario, dottor Raimondo Carli. «Le Comunità montane, infatti, furono istituite per la difesa e la salvaguardia del territorio di montagna. Per legge, oltre la metà della sua superficie deve essere sopra i 600 metri.

Il picco più alto della nostra Comunità, invece, non arriva nemmeno a questa quota. La sua costituzione, però, fu voluta nonostante tutto, in quanto si ritenne che il territorio carsico fosse lo stesso meritevole di particolari attenzioni, anche in riferimento alla minoranza slovena che ci vive».

Si diceva della vicinanza con le città — prosegue Carli —. Il nostro maggiore problema è appunto il grande sfruttamento del territorio carsico da parte di insediamenti industriali e attraverso la semplice presenza di persone non residenti». Tutelare i tanti «tesori» del Carso diventa quindi sempre più difficile, proprio a causa dell'invadenza della città. «L'agricoltura, per esempio, è stata fortemente penalizzata in questi ultimi 15-20 anni. E' un punto dolente dell'economia di questa zona. Sono in troppi, ormai, a preferire un impiego in ufficio e in fabbrica piuttosto che dedicarsi alla terra», dice ancora Carli.

Quindici anni «in sordina» si diceva, rispetto all'attività delle «sorelle» friulane, per esempio. «Le Comunità montana del Friuli hanno avuto un grande impulso col dopo-terremoto. Basti pensare — ricorda il vicesegretario — che alla "Carnica" ci sono una trentina di dipendenti, mentre qui, fino a poco tempo fa, io ero da solo. Adesso siamo in tre, più due "part-time". Si tratta di Comunità montane sicuramente all'avanguardia e con più autonomia, ma che ora stanno incontrando delle difficoltà, legate proprio all'impossibilità di mantenere tutte le infrastrutture create».

In attesa delle imminenti nomine, la Comunità montana del Carso è attualmente retta da un tripartito Psi-Pci-Us, con presidente socialista, Marino Pecenik, sindaco di San Dorligo, un vicepresidente comunista, Romano Zilli, già sindaco di Sagrado, e una presenza dell'Us in giunta. Un lavoro fatto quasi in sordina, dunque, ma che vuole mantenere come obiettivo principale la conservazione dell'integrità di una delle zone più belle e caratteristiche della nostra regione.

Al proposito, l'assemblea della Comunità ha recentemente approvato, in base alla legge regionale, un piano pluriennale di sviluppo del territorio che evidenzia tutte le sue necessità. Si tratta di 20 miliardi, che attendono il «placet» della Regione.

[ma. chi.]

Un appello ai compagni del '32

Chi si riconosce in questa foto scattata nel 1932 nella seconda classe commerciale «Guido Corsi»? A lanciare la proposta è Pia Micolich, la «compagna di classe» che nell'immagine è la penultima persona a destra. Pia Micolich desidera mettersi in contatto con i suoi ex compagni e compagne in nome della passata amicizia. Il suo numero di telefono è il 740842.

AQUILINIA: BENI ABBANDONATI

Indennizzi: i tempi lunghi triplicheranno i coefficienti

Pratiche inevase: nel '92 gli aumenti

Beni abbandonati, situazione degli indennizzi e relative questioni previdenziali sono stati i temi su cui si è incentrato l'incontro organizzato dal comitato provinciale triestino dell'Associazione nazionale «Venezia Giulia e Dalmazia», all'asilo nido delle suore canossiane di Aquilinia. Nel corso dell'assise — tenutasi non a caso nella frazione muggesana ove risiedono numerosi istriani che, in seguito all'esodo del dopoguerra, si sono fermati nella zona — sono emersi argomenti di interesse per quanti hanno pratiche in corso presso il ministero competente

Nel suo intervento introduttivo Renzo Codarin, presidente dell'associazione, ha ricordato la preoccupazione di coloro che da decenni hanno avviato le pratiche a Roma e attendono ancora una risposta, a causa delle lungaggini burocratiche. Codarin ha reso nota la stesura di un'importante proposta di legge a riguardo, sostenuta anche dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori, recentemente a Trieste. «Se entro il '92 — ha proseguito — il governo italiano non riuscirà a smaltire tutte le pratiche, verrà rivisto il coefficiente che moltiplica il valore dei beni,. triplicando così gli indennizzi».

E' stato Lino Relli, direttore dell'ufficio assistenza del comitato triestino, ad addentrarsi negli aspetti più tecnici relativi proprio agli indennizzi, esortando gli interessati a trasmettere al ministero eventuali variazioni (decessi, successioni, nuovi indirizzi, eccetera) avvenute tra la data di presentazione della richiesta di indennizzo e quella attuale. Una volta affrontate le questioni previdenziali, si è dibattuto a fondo (anche con interventi del pubblico presente all'incontro) delle cosiddette «pensioni d'oro» erogate oltre confine. «Non è però nello stile degli istriani — ha affermato Codarin — scendere nelle piazze per far valere i propri diritti; dobbiamo invece seguire le vie istituzionali. Siamo gente di chiesa, e la nostra fede, che ci ha sostenuto nei momenti più duri, ci è invidiata da molti. Riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi con pazienza e costanza certosina».

[l. l.]

SAN DORLIGO

Progetto andato in fumo

Il malcontento serpeggia a San Dorligo della Valle, dove il sindaco Marino Pecenik si dice preoccupato per la situazione di stallo creatasi riguardo ai fondi della Camera di commercio.

«A tutt'oggi, manca un accordo definitivo con l'ente camerale — dice il sindaco —. Infatti, in un primo momento, con un accordo di tipo verbale, era stata stabilita una somma di un miliardo di lire da evolvere al nostro Comune. Inspiegabilmente, dopo un periodo di silenzio, abbiamo avuto comunicazione dalla Camera di commercio che quanto sarebbe andato a San Dorligo non superava i quattrocento milioni».

In origine esisteva un progetto per la realizzazione di una zona artigianale, con annessa una palazzina, da adibire a centro polifunzionale, con centro conferenze e sala esposizioni, ma ora come ora tutto ciò viene vanificato per la mancanza di fondi.

«Avremmo l'intenzione — conclude Pecenik — di richiedere una revisione del sistema di ripartizione dei fondi; insieme all'intento di creare un riassetto nei rapporti tra la giunta e l'Ezit».

Muggia: niente corsi al Centro

Sono stati sospesi per questa settimana i corsi di olivicoltura e floricoltura biologica previsti il primo per questo pomeriggio e il secondo per venerdì 15 febbraio, organizzati al Centro culturale di piazza della Repubblica a Muggia. Gli appuntamenti riprenderanno martedì 19 e venerdì 22, alle 17.

OPICINA: RESTAURATA UN'ANTICA LAPIDE

Sorta ai tempi delle carrozze, distrutta da una automobile

La lapide di Opicina (a sinistra) in un'immagine anteriore al 1913.

Il conte Carlo de Zinzendorf, primo governatore di Trieste dal 1776 al 1782, viene considerato uno dei migliori che la città abbia avuto. Nei suoi interessantissimi diari, in parte già pubblicati, risultano evidenti la sua costante preoccupazione e il premuroso impegno, tesi a favorire gli sviluppi commerciali e urbanistici dell'emporio, per mezzo di sagge e tempestive provvidenze.

Tra le varie iniziative promosse da questo benemerito rappresentante dell'autorità imperiale a Trieste, spicca quella di aver promosso e sostenuto l'apertura di una nuova arteria di traffico tra la città e l'altopiano, verso le province centrali. Questa ardita via di comunicazione (nota anche col nome di Commerciale), venne aperta al traffico nel 1780 (anno della morte di Maria Teresa); vista come opera d'ingegneria stradale, oggi si rimane perplessi, ma per lungo tempo la sua utilità fu largamente riconosciuta.

A lavori ultimati, in onore dell'illustre personaggio che l'aveva promossa, nel villaggio di Opicina, sulla via poi detta Zinzendorfia, al bivio per Prosecco, venne posta una grande lapide con leggenda dedicatoria in latino. Durante i suoi buoni due secoli di esistenza, il monumento (così veniva anche chiamato), subì vari spostamenti, in seguito a lavori stradali, o per altri motivi di forza maggiore. Uno di questi si verificò nel marzo del 1846, in occasione dell'allargamento della nominata arteria. Un documento rinvenuto nella nostra Biblioteca civica così ne riporta la notizia: «Inclito I.R. Magistrato — In obbedienza al venerato Decreto Magistratuale del 18 febbraio, fu stipulato l'unito accordo col muratore Alessandro Landfried, per la demolizione e ricostruzione del monumento eretto nella villa di Opicina, in onore del Conte Zinzendorf, in commemorazione dell'apertura della nuova regia strada per Vienna, presentemente dinanzi a quel Uffizio Doganale. Il prezzo di pagamento si dovette stabilire in fiorini 35, giacchè l'assuntore in nessun modo voleva restringere la sua domanda».

Il 4 aprile 1846 la Civica Tesoreria venne autorizzata a pagare al muratore l'importo. All'inizio degli anni '80, la storica lapide vene abbattuta da un'autocorriera turca in fase di manovra, e ridotta in frantumi; dopo un minuzioso e difficile restauro, lo storico monumento venne ricollocato al suo posto: sorta al tempo delle carrozze, la lapide dovette subire l'oltraggio dell'automobile.

[Pietro Covre]

Sindacato pensionati

Oggi alle 16, la lega del Sindacato pensionati italiani - Spi Cgil - Campi Elisi, sita in viale Campi Elisi 38 chiude l'esposizione di sculture, pitture e disegni. Un recital di poesie, musica e un brindisi ringrazierà il pensionato Duilio Svara.

Panathlon International

Questa sera, alle 20.30 in prima e alle 21.30 in seconda convocazione, si svolgerà l'assemblea ordinaria annuale dei soci del Panathlon Club Trieste.

Festa al Cai

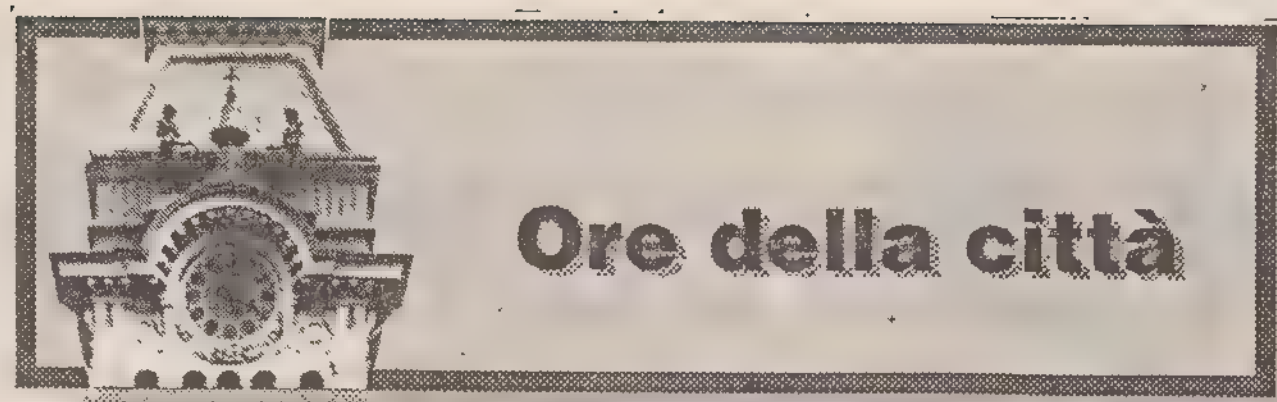
Stasera — ultimo di Carnevale — presso la sede della XXX Ottobre di via Battisti 22, si svolgerà una festa riservata ai soli soci. Le iscrizioni danno diritto alla distribuzione gratuita di tutte le bevande. La festa si protrarrà fino al mattino con musiche del maestro Codiglia. L'orario della segreteriea: dalle 17 alle 21 tutti i giorni.

Circolo semiologico

Il Circolo semiologico triestino organizza un corso intitolato «Elementi di analisi semiotica del testo» nel quale saranno rpesentati i principali concetti della semiotica, con particolare riguardo per i testi verbali di carattere letterario e le comunicazioni di massa. Il corso, che si articolerà in dieci incontri settimanali, avrà inizio il 14 febbraio. Informazioni e iscrizioni presso: Cepacs, via della Fornace 7, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, tel. 308706.

STATO CIVILE

NATI: Puppin Marco, Cavalieri Luca, Tiberi Pasqualoni Alexia, Mastrorilli Ruben, Skapin Monica; Rovatti Jacopo, Maracchi Matteo, Ciai Andrea.

MORTI: Coslevaz Antonio, di anni 75; Bezensek Boris, 79; Jerbulla Felice, 83; Rumiz Oscar, 64; Nemaz Alfredo, 62; Rossetti Rodolfo, 91; Vesnaver Iolanda, 67; Mondo Anna, 89; Fissi Giovanni, 82; Marculla Maria, 68; Buttignon Maria, 71; Zigante Rodolfo, 66; Ongarato Danilo, 56; Zoratto Giorgio, 59; Pecchiari Rodolfo, 81; Gregori Emilio, 77; Montagnari Giuseppina, 89; Geardo Giovanna, 80; Brunello Zanitti Emma, 81; Kozina Antonio, 76; Pangaro Zora, 80; Majer Maria, 72; Ferluga Dino, 56; Godini Maria, 79; Merljak Brigida, 89; Fabbrini Emma, 84.

Ore della città

Circolo dei bambini

Oggi, ultimo di Carnevale, il Circolo dei bambini organizza per i piccoli ospiti e i loro amici il tradizionale ballo mascherato. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Cif di via Battisti 13 tel. 371540 nelle ore d'ufficio (sabato escluso).

Martedì grasso

Il «Martedì grasso» verrà festeggiato presso la «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1 alle 15. Rallegrerà il pomeriggio la cabarettista cantante Mara Sardi con il complesso «I muli de una volta».

Castello di San Giusto

Nelle sale del Bastione Fiorito al Castello di San Giusto continua la mostra «Diego de Henriquez fotografie per un museo». Orario: feriali e festivi dalle ore 10 alle 15. Rimarrà aperta fino al 20 febbraio.

Cooperativa servi di piazza

La mostra fotografica «Universo bambini» di Carlo Spaliviero rimarrà aperta fino al giorno 23 febbraio 1991 con orario 8.30-12.30 e 15.30-19.30 presso la libreria «Servi di piazza» in via F. Venezian.

Sci con le Acli

Il Cta-Acli organizza per domenica 17/2/'91 una gita sciatoria a Sappada nel contesto della giornata «Sciinsieme» con una gara regionale di slalom per gli iscritti della nostra regione.

Concorso fotografico

L'Endas/Fvg con il patrocinio del Comune e dell'Azienda turistica di Sappada, organizza un concorso aperto a tutti i fotografi dilettanti, suddiviso nella sezione foto a colori e diapositive, dal tema «Sappada d'inverno». Per informazioni rivolgersi a Endas, via Coroneo 13, tel. 733280 dalle 10 alle 12.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Amami poco, ma sempre.

Le maree

Oggi: alta alle 7.56 con cm 36 e alle 21.22 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.28 con cm 9 e alle 14.42 con cm 56 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.29 con cm 40 e prima bassa alle 2.54 con cm 17.

Dati meteo

Temperatura massima: 8 gradi; temperatura minima: 5,2 gradi; umidità 88%; pressione 1013,5, in aumento; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo, con temperatura di 7,2 gradi.

Un caffè e via...

Maggiore è la temperatura di tostatura, più scuro è il caffè. All'aumentare della temperatura finale cresce il gusto amaro e diminuisce quello acido. Degustiamo l'espresso alla Pizzeria Delfino - Via Nordio 12 - Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2 (Opicina), tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa 12; via L. Stock 9, Roiano; via Rossetti 33; piazzale Monte Re 3/2 (Opicina), tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via Rossetti 33, tel. 727612.

Opere di Bon

Alla libreria «Servi di Piazza» via F. Venezian 7, in concomitanza con la pubblicazione del libro «Segni di carta» di Adriano Bon e a cura di Laura Safred, verranno esposte alcune opere dell'artista. Accanto alle sue opere saranno esposti anche i disegni dei bambini in modo da evidenziare questa interessante interazione tra il lavoro dell'artista-educatore e quello dei suoi allievi.

Esami Usl

E' stata indetta dall'Usl n. 1 «Triestina» la sessione di esami 1991 per il rilascio della patente per l'abilitazione all'impiego di gas tossici. Gli interessati, che dovranno presentare la domanda di ammissione agli esami entro il 15 febbraio, possono rivolgersi per tutte le informazioni al Settore igiene pubblica ed ecologica dell'Usl competente territorialmente. Per l'Usl n. 1 «Triestina» è a disposizione il Settore igiene pubblica ed ecologia, via Farneto 3, Trieste, tel. 7765186.

Corsi di training autogeno

Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di rilassamento. Per informazioni dr. Mauri, tel. 578385-61746.

MOSTRE

Claudio Cossu

Chiude oggi la rassegna dell'artista Claudio Cossu allestita presso la Sala comunale di piazza Unità d'Italia, che ha riscosso vasti consensi di pubblico e di critica. Orario per il pubblico: 10-13 e 17-20.

PICCOLO ALBO

732423 è il recapito telefonico della signora investita venerdì 1.o febbraio, dopo le 18, in via Teatro Romano. L'automobilista è pregato di mettersi al più presto in contatto.

Pregasi rinvenitore portachiavi Cartier Bordeaux smarrito sabato 9 tratto Viale-Piazza V. Veneto tel. 912105-912033. Ricompensa.

E' stato rinvenuto un collo di pelliccia domenica 27 gennaio all'ingresso del Castello di Miramare. Telefonare al 767231.

Un collo di pelliccia nero è stato smarrito nel parco di Miramare. Mancia all'onesto rinvenitore (tel. 575260).

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Le regioni centro-settentrionali italiane sono interessate da un'area di basse pressioni sul sistema frontale associato che si sta spostando lentamente verso levante. Si prevede cielo nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni. Foschie dense o banchi di nebbia sulla pianura in parziale diradamento nelle ore centrali della giornata in aumento nelle ore serali. Venti deboli moderati in prevalenza occidentali. Temperatura stazionaria, mare mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

MARTEDI' 12 FEBBRAIO 1991 — S. EULALIA

Il sole sorge alle	7.12	La luna sorge alle	[illegible]
e tramonta alle	17.26	e cala alle	15.11

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	5,2	8	MONFALCONE	1,3	5,3
GORIZIA	4	7	UDINE	1	3
Bolzano	-4	6	Catania	6	21
Venezia	1	5	Bologna	-1	6
Torino	-5	5	Milano	-5	3
Firenze	6	12	Genova	4	11
Falconara	3	8	Pisa	6	11
Pescara	9	13	Perugia	3	9
L'Aquila	4	6	Campobasso	7	8
Roma	10	14	Napoli	10	14
Bari	7	17	Palermo	13	16
Reggio C.	9	17	Cagliari	6	10

Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con temporanei addensamenti accompagnati da isolati rovesci anche nevosi al nord e sui rilievi del centro, con possibilità di temporali sulle coste tirreniche. Sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia generalmente molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche nevose sui rilievi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	neve	-10	-5	Madrid	nuvoloso	0	7
Atene	nuvoloso	8	16	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	25	33	C. del Messico	sereno	9	22
Barbados	np	25	29	Miami	sereno	13	23
Beirut	sereno	12	17	Montevideo	nuvoloso	19	26
Bermuda	sereno	21	23	Mosca	nuvoloso	-14	-8
Brisbane	sereno	22	31	New York	sereno	3	9
Bruxelles	nuvoloso	-3	-1	Nuova Delhi	nuvoloso	13	27
Buenos Aires	sereno	19	31	Nicosia	variabile	6	18
Il Cairo	sereno	8	20	Oslo	sereno	-6	-4
Caracas	sereno	19	35	Parigi	neve	0	1
Chicago	nuvoloso	-3	2	Pechino	sereno	-4	8
Copenaghen	nuvoloso	-1	0	Rio de Janeiro	variabile	25	29
Francoforte	neve	-6	0	San Francisco	nuvoloso	9	18
Hong Kong	nuvoloso	18	19	Santiago	sereno	13	31
Honolulu	sereno	20	27	San Juan	variabile	21	28
Islamabad	nuvoloso	9	14	Seul	nuvoloso	1	4
Istanbul	sereno	2	9	Singapore	nuvoloso	23	31
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei	sereno	16	25
Gerusalemme	np	np	np	Tel Aviv	np	np	np
Johannesburg	sereno	16	27	Tokyo	sereno	3	15
Kiev	nuvoloso	-7	-7	Toronto	nuvoloso	-5	1
Londra	variabile	-1	3	Vienna	nuvoloso	-4	1

Numeri utili

SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7787; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare; via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205, viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731

Telefono amico

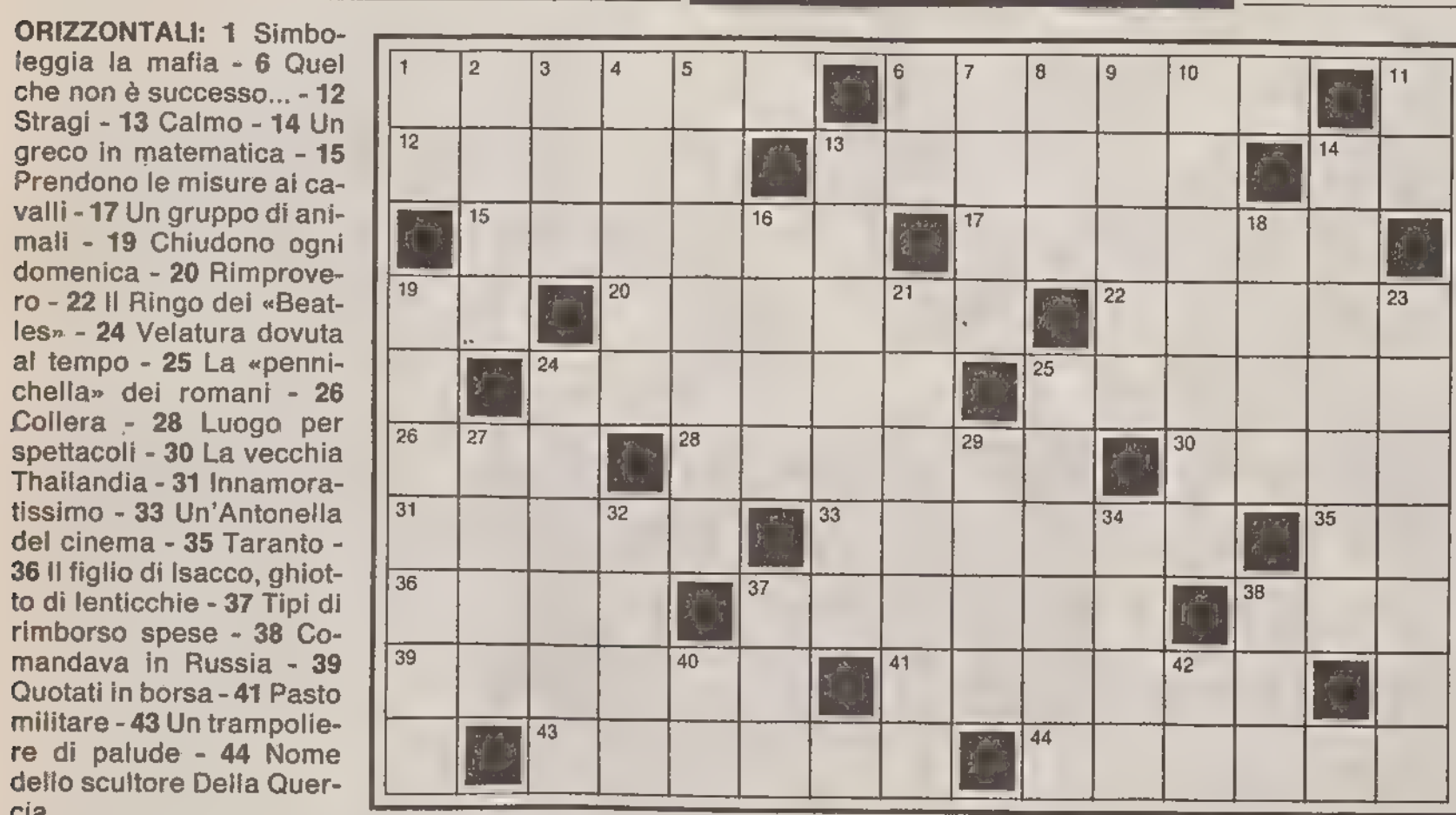
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Venezian 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Simboleggia la mafia - **6** Quel che non è successo... - **12** Stragi - **13** Calmo - **14** Un greco in matematica - **15** Prendono le misure al cavalli - **17** Un gruppo di animali - **19** Chiudono ogni domenica - **20** Rimprovero - **22** Il Ringo dei «Beatles» - **24** Velatura dovuta al tempo - **25** La «pennichella» dei romani - **26** Collera - **28** Luogo per spettacoli - **30** La vecchia Thailandia - **31** Innamoratissimo - **33** Un'Antonella del cinema - **35** Taranto - **36** Il figlio di Isacco, ghiotto di lenticchie - **37** Tipi di rimborso spese - **38** Comandava in Russia - **39** Quotati in borsa - **41** Pasto militare - **43** Un trampoliere di palude - **44** Nome dello scultore Della Quercia.

VERTICALI: **1** Pubblico Ministero - **2** In quantità - **3** Si fanno piccole di notte - **4** Vigliaccheria - **5** Resto di naufragio - **6** Dario, attore - **7** Casetta nella steppa - **8** Bagna Berna - **9** Una pausa - **10** Disputati - **11** Il giorno più corto - **13** Vagoni senza sponde - **14** In mano al cameriere - **16** Venti - **18** Avvenimenti fortuiti - **19** Roditore ghiotto di cereali - **21** Incidere su pelle - **23** Lucertolone verde - **24** Quella bollente si cerca di passarla - **25** Ampi baveri - **27** Francesco, regista - **29** Cosa quasi introvabile - **32** Ti appartengono - **34** Banconota da diecimila lire - **37** Lo si prega - **38** Animali in gabbia - **40** Iniz. del regista Ronconi - **42** Nel fico.

INDOVINELLO

IL CAPORALE DI GIORNATA
Mi piace quando, forte
dell'alto grado, dà dimostrazione
di spiritose qualità, spacciandosi
(non di rado) per un Napoleone!
Il Dragomanno

INDOVINELLO

IL LIQUORE KRANEBET
Usa, quando di forze resti privo,
questo che segna sui quaranta gradi:
se alzi il gomito un po', son casi radi,
addosso metterai l'argento vivo!
Fauno

SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: disco R S; I V aghi = discorsi vaghi

Cruciverba

I	S	O	L	A	■	S	B	A	G	L	I	■	G	L
N	A	S	O	■	A	P	E	L	L	E	■	B	U	I
T	R	E	■	S	C	O	T	T	I	■	C	R	I	C
I	I	■	S	C	A	R	T	I	■	B	I	A	D	A
M	■	S	T	O	R	T	E	■	E	R	E	V	A	N
I	D	E	A	L	I	■	D	A	L	I	L	A	■	T
D	A	R	I	A	■	B	A	C	I	N	O	■	A	R
I	R	T	O	■	D	I	V	I	S	A	■	P	R	O
R	I	O	■	F	A	R	I	N	A	■	V	A	M	P
E	O	■	G	O	L	O	S	O	■	G	E	N	I	O

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

In campo lavorativo avrete la possibilità di impostare nuovi programmi a lunga scadenza, attenti però a non sopravvalutare le vostre possibilità. In amore non date ascolto ai pettegolezzi: sono dettati solo dall'invidia. Date ascolto invece alla Luna che vi renderà più affettuosi e sensibili del solito.

Toro 21/4 – 20/5

Questo è un ottimo momento per la vita di relazione, e data la disponibilità reciproca, anche per i colloqui con un familiare che vi è particolarmente caro. Nel lavoro avrete energia da vedere, ma attenzione a non affaticarvi troppo. Buone possibilità di incremento ulteriore la vostra situazione finanziaria.

Gemelli 21/5 – 20/6

Non siate sempre così rigidi in amore. Cercate, invece, di essere più dolci e concilianti. In famiglia cercate di prendere in maggior considerazione le necessità di chi vi sta attorno. Oggi vi troverete ad avere grosse difficoltà con un Ariete, che cercherà di ostacolarvi in tutte le maniere.

Cancro 21/6 – 21/7

Per la vita professionale questa sarà una giornata davvero fantastica. Riuscirete ad imporvi e a far valere definitivamente le vostre ragioni, ottenendo così quei riconoscimenti che aspettavate da lungo tempo. Evitate di utilizzare automezzi sui percorsi brevi, questo gioverà anche alla vostra forma fisica.

Leone 22/7 – 23/8

Dovrete affrontare una situazione lavorativa alquanto complessa: fidatevi ciecamente del vostro istinto, riuscirà a guidarvi in porto meglio di quanto pensiate. Non lasciatevi innervosire dai commenti, non proprio positivi, che vi capiterà di udire sul conto di una persona che vi sta molto a cuore.

Vergine 24/8 – 22/9

Ottimi risultati in campo lavorativo, cercate, però, di non esagerare con l'ambizione e, soprattutto, che la farina sia proprio tutta del vostro sacco. Giove assicura serenità a chi vive una relazione stabile e promette novità a chi è ancora solo. Organizzate meglio le vostre finanze per non avere sorprese.

Bilancia 23/9 – 22/10

Oggi sarete leggermente inquieti sul fronte psicologico. Cercate di rilassarvi e di essere meno pigri. Lasciate che il lavoro vi assorba distraendovi così da brutti pensieri, che sono solo il frutto della vostra fantasia. In serata cercate di svagarvi in compagnia di persone piacevoli. Discreto il fisico.

Scorpione 23/10 – 22/11

Quello che riuscirete ad ottenere oggi, dipenderà esclusivamente da come saprete trattare con persone che non riscuotono la vostra simpatia, ma delle quali non potete fare assolutamente a meno. La vostra forma fisica è discreta, ma potrete sensibilmente migliorarla dedicandovi a un sport leggero.

Sagittario 23/11 – 21/12

Una persona dai modi semplici e schietti stimolerà, oggi, la vostra curiosità. Avrete modo di frequentarla meglio nel corso della serata, che trascorrerete in maniera piacevole. La situazione finanziaria, che oggi vi apparirà particolarmente florida, vi potrebbe portare a commettere delle imprudenze.

Capricorno 22/12 – 20/1

Usate molta diplomazia nel trattare di proprietà o beni che avete in comune con altre persone, se ben affrontati i problemi si risolveranno in maniera positiva entro la giornata stessa. Un Capricorno vi farà sognare, ma niente pazzie e, se siete già legati, non imbarcatevi in un'avventura senza storia.

Acquario 21/1 – 19/2

Se avete in qualche modo a che fare con il mondo della salute, della bellezza o della moda, aspettatevi per oggi una grande novità. Potrebbe essere questa l'occasione che aspettavate per ingrandire il vostro giro d'affari. Per tutti gli altri, comunque, buone possibilità di cospicue entrate extra.

Pesci 20/2 – 20/3

Nonostante la piena attività lavorativa, oggi, vi sentirete in forma smagliante. Questo stato di ebrezza vi accompagnerà anche nel corso della serata. Organizzate, quindi, una piccola festa con amici di vecchia data. Non siate troppo spericolati nella gestione delle vostre finanze. Buona la salute.

UNA 'GRANA'

«Contratto capestro dell'Università per i lettori inglesi»

Care Segnalazioni,
Come console onorario della Gran Bretagna a Trieste, fa parte delle mie funzioni aiutare a proteggere i sudditi di Sua maestà britannica qui residenti. Mi sembra che siano stati trattati in modo poco cortese i lettori di lingua inglese all'Università di Trieste dall'amministrazione della stessa. Ho scritto una lettera al rettore, pregando un suo interessamento personale, e ho informato la mia ambasciata a Roma e il direttore del British Council in Italia. Per quanto è a mia conoscenza, è stato imposto un nuovo contratto in termini molto svantaggiosi sotto la minaccia di licenziamento immediato. Questo mi sembra ingiustificato nel caso specifico di persone altamente qualificate accademicamente e di cittadinanza britannica. A questo riguardo auspicherei una soluzione più equa invece di quella prevista, che non aiuterebbe la collaborazione essenziale fra Paesi membri della Comunità europea.

Norman John Lister,
console onorario
di Gran Bretagna a Trieste

Parcheggio pagato, ma occupato da altri

Sono un ferroviere e lavoro presso il controllo viaggiatori e bagagli compartimentale sito in corso Cavour 4, per intenderci in quel tratto di strada di proprietà dell'Ente porto. Ho pagato 42 mila lire (per un anno) per avere la possibilità di parcheggiare la mia autovettura nel tratto di strada anzidetto e mi è stato rilasciato, così come a tutti coloro che hanno pagato tale importo, un apposito contrassegno. Ebbene, ogni mattina trovo parcheggiate in questo tratto di strada numerose auto sprovviste del relativo permesso. Non mi resta quindi altro da fare se non andare a parcheggiare altrove (spesso a un km di distanza). Mi dicono che il problema è vecchio da anni. A me poco importa. La verità è che ho pagato un servizio che non mi viene reso, visto che l'Ente Porto continua a non fare nulla per risolvere questa situazione. Chi leggerà queste righe ed è competente ad intervenire, è pregato di farlo immediatamente. Diversamente denuncerò i responsabili per truffa chiedendo la restituzione di quanto versato.

Corrado Panno

SANITA' / IL SERVIZIO 118

«Sulle ambulanze serve un medico»

Rispondendo ad una recente interrogazione, l'assessore regionale alla Sanità Brancati ha fornito assicurazioni sul mantenimento del medico a bordo delle ambulanze della Cri nel quadro del servizio regionale di pronto soccorso «118», già entrato in funzione a Udine e di imminente istituzione anche nelle altre tre province della regione. Si tratta per Trieste di un'antica e civilissima tradizione, iniziata con la costituzione della «Guardia medica» nel 1890 e sempre proseguita da allora, con il medico a bordo prima delle carrozze e successivamente delle autombulanze.
C'è dunque da stare tranquilli? Purtroppo, diremmo proprio di no. La legge regionale istitutiva del «118» prescrive espressamente che l'autoambulanza deve avere a bordo un infermiere professionale, mentre l'impiego del medico è previsto «quando possibile». La centrale operativa capofila ha sede a Udine e come capo servizio viene designato un infermiere professionale. Questa tendenza alla generalizzata «demedicalizzazione» del servizio è sottolineata proprio dal fatto che responsabile del servizio «118» della nostra regione è stato nominato un infermiere professionale della Cgil. A Udine, dove non c'era mai il medico a bordo, il «118» è entrato in funzione in via sperimentale già da molti mesi e lo si propaganda con soddisfazione come un salto di qualità. A noi sembra, viceversa, che la legge regionale abbia livellato il servizio verso il basso, anziché prendere a modello l'elevata tradizione triestina. La prova è che, nel recente convegno sul «118», sono state sollevate numerose obiezioni sul fatto che l'infermiere non può fare terapia in strada, cosa che invece non viene rispettata a Udine, nonostante sia proibita dalla legge. Infatti, in tutto il mondo occidentale, il soccorso è un «atto medico» e deve essere diretto operativamente da medici ed eseguito sul posto da medici.
E' stato perciò eccepito che la legge regionale, per il solo fatto di prescrivere un infermiere quale capo servizio a bordo delle ambulanze, lo mette nella condizione inevitabile di dover formulare una diagnosi soggettiva e di prestare cure abusive della professione medica. In certi casi si può verificare addirittura un illecito penale, dovuto alla vera e propria istigazione a violare la legge di fronte a cui l'infermiere è posto dall'autorità politica ed amministrativa.
Oltre a questi aspetti legali, appare poi del tutto assurdo, dal punto di vista «politico-sociale», pensare di togliere ai reparti ospedalieri gli scarsissimi infermieri disponibili per adibirli a mansioni improprie. A quanto ci risulta, la Cri di Trieste sta svolgendo uno dei servizi migliori d'Italia e l'onere per l'Usl n. 1 Triestina è praticamente irrilevante: esso si limita infatti al rimborso di circa 400 milioni annui a favore della Cri e al pagamento di circa 500 milioni annui per gli stipendi di una ventina di paramedici in maggioranza barellieri. A fronte di ciò, la Cri mantiene a proprio carico 14 medici e circa 50 unità fra paramedici, militari e obiettori di coscienza oltre ai volontari. Il risparmio «provato», se invece questi costi dovessero essere sostenuti dall'Usl, è di due miliardi l'anno.
Tutto ciò dimostra che il servizio della Cri è «insostituibile», che si tratta di una struttura di straordinaria efficienza e che il solo pensare di voler addossare al servizio pubblico questo settore significherebbe correre il rischio di gettarlo nel caos ed accollare alla sanità ingenti oneri supplementari, in contrasto con tutti i tagli alle spese sanitarie reclamati da ogni parte.

Movimento donne Trieste per i problemi sociali

Sfiniti e senza soldi

Mi riferisco al problema degli insegnanti universitari di madrelingua, chiamati «lettori», di cui «Il Piccolo» si è occupato nell'ultimo mese. Martedì 5 febbraio tutti i nostri problemi avrebbero dovuto risolversi. Il rettorato aveva minacciato, infatti, che se non avessimo firmato il contratto offerto entro tale data, saremmo stati esclusi dal servizio. Siamo sfiniti e, per di più, senza soldi. Siamo preoccupati per le nostre famiglie. Il sindacato sembra essere in impasse. I nostri avvocati non sanno più cosa consigliarci. L'Università si è persino rifiutata di concederci un anticipo su un eventuale contratto firmato, per aiutarci a fare fronte alle spese accumulatesi in questi tre mesi, nei quali siamo rimasti disoccupati in attesa di soluzioni.
Dunque, abbiamo deciso di firmare il nuovo contratto nonostante che: 1) negli ultimi cinque anni il nostro stipendio lordo sia rimasto fisso a 18 milioni e 200 mila lire annuali; 2) non sia mai stato corrisposto alcun aumento su questa cifra, quando invece la paga di molti docenti è stata rivalutata di almeno il 40 per cento, senza contare gli scatti per l'anzianità e per la contingenza, di cui noi ovviamente non godiamo; 3) ci sia stato imposto di firmare un contratto che prevede uno stipendio addirittura minore di quello incassato negli anni precedenti, pari a 15 milioni e 300 mila lire lordi annuali; 4) per questo tipo di contratto, che prevede soltanto il pagamento per ogni ora effettuata, intacca i rapporti di flessibilità e collaborazione e toglie la necessaria agilità ai rapporti tra lettori, studenti e docenti (si tratta di una «trovata» giuridico-amministrativa che non tiene minimamente conto della realtà quotidiana e gli aspetti didattici dell'insegnamento). Ma se non avessimo firmato, saremmo stati allontanati dall'Università.
Martedì 5 febbraio, quindi, ci siamo recati all'Ufficio affari legali, soltanto per sentirci dire che i contratti da firmare non c'erano. Perché? Forse la nostra protesta aveva causato dei ritardi? Assolutamente no: l'amministrazione dell'Università sapeva già dal maggio del 1990 che la pretura aveva riconosciuto il diritto dei lettori di ottenere sia un lavoro subordinato che a tempo indeterminato. Semplicemente, l'amministrazione sta aspettando ora l'esito della terza azione legale intentata contro l'Università da un piccolo gruppo di lettori spaventati, per modificare ulteriormente un contratto già capestro. Questo, lo possiamo immaginare, a scapito dei lettori e del diritto allo studio. E c'è qualcuno che continua a sostenere che la responsabilità di tutto questo sia dell'Avvocatura dello Stato, come se il nostro ateneo non godesse di ampi poteri rispetto alla gestione del personale e dei piani di studio. La situazione mia, e dei miei colleghi, in questo momento è già sufficientemente grave. Sadismo a parte, perché si vuole a tutti i costi peggiorarla ulteriormente?

Nicholas Carter

Non era un platano

Il Servizio verde pubblico, agricoltura e foreste del Comune di Trieste desidera precisare che, diversamente da quanto affermato nell'articolo del 15 gennaio, «Aggrediti dalla bora», l'albero schiantatosi al suolo in viale III Armata di fronte al civico 22/A non era un platano secco ma un ippocastano, i cui costituenti legnosi (xilema) e cribrosi (floema) risultano consistenti e riscontrabili sulla ceppaia rimasta. Va detto che nell'estate scorsa, come si potè verificare nel corso di un periodico controllo, l'ippocastano in oggetto non presentava alcun sintomo di sofferenza, mentre un albero effettivamente secco, un celtis australis (bagolaro), veniva invece individuato sempre davanti al civico 22/A e regolarmente abbattuto alcune settimane fa. Si deve pertanto dedurre che la forte bora di questo inverno non ha risparmiato neppure le essenze arboree sane. Prova ne sia che nella stessa via, poco più avanti, e precisamente davanti al numero civico 20, un bagolaro vigoroso e sano si è inclinato visibilmente tanto che si è reso necessario pure in questo caso il suo abbattimento.

Ufficio stampa del Comune

LEGGE FINANZIARIA / L'ABOLIZIONE DEI SUSSIDI AGLI UTENTI DEI SERVIZI PSICHIATRICI

«Ci portano via la sopravvivenza»

La nuova legge finanziaria, approvata dal Parlamento lo scorso dicembre, ha stabilito che dalla spesa sanitaria, non sono più erogabili «forme di assistenza economica che non siano previste dalle leggi dello Stato». Ciò significa che per una legge dello Stato italiano sono stati aboliti i sussidi mensili agli utenti dei servizi psichiatrici. Cioè alle persone malate e sole, che vivevano solamente con i medesimi; poco meno di trecentomila lire al mese, talora neanche sufficienti per pagarsi il cibo. Per non parlare delle bollette dell'affitto e dell'Acega.
Le stesse persone in questione, cioè noi, non hanno quasi mai altro mezzo di sostentamento. Molti di noi non riescono più neanche a lavorare, dopo anni e anni di malattia. Né hanno parenti, amici, conoscenti in grado di assisterli. Chi di competenza che cosa ne pensa di questo? Può mettersi nei nostri panni?
E' una cosa scandalosa, comunque sia, la sottrazione della sopravvivenza, terra terra, a coloro che già a terra si trovano. Non comprendiamo in base a quale logica si sia potuto agire così. Adesso c'è un mucchio di gente in più messa alla più nera disperazione. Almeno sapessimo chi ringraziare.
Seguono 116 firme

del Cim di Barcola

Raitre non mantiene

Alla cortese attenzione di Raitre. Perché ci lusingate nel comunicare trasmissioni in video di un'opera o di un concerto (cosa rara) e poi non le fate vedere? Così obbligate un utente, nella speranza di godersi uno spettacolo gradito, ad attendere fino alle 23 e oltre, per poi rimanere con un «palmo di naso» (vedi la sera del 6, nella quale doveva essere trasmessa l'opera lirica «Eugenij Onegin» con la partecipazione del soprano Freni). Non chiedo la luna, ma che si accontentino più di frequente gli utenti che desiderano ascoltare musica classica, genere che interessa molto anche ai giovani.

Fulvio Zecchin

Si associa al ricordo

Colgo anch'io l'occasione per associarmi al signor Zmajevich nel ricordo della professoressa Adla Chatilà, essendo stata la mia insegnante di francese alla scuola media di via S. Francesco, Carlo Stuparich, ormai scomparsa, nel lontano triennio 1956-1959. Insegnante umanissima, riusciva a far studiare anche le alunne più restie (io ero una di quelle). Ricordo il suo metodo: ogni volta, prima di iniziare la lezione, ci faceva una sola domanda a caso e noi dovevamo aver studiato, così ci teneva sempre sotto pressione, costrette a studiare nostro malgrado. Ricordi indelebili di altri tempi e di una scuola diversa, più umana, ma soprattutto di un'insegnante che ricordo con molto affetto e riconoscenza.

Gabriella Viero

Smentita undici anni dopo

Il «Piccolo», il 22 marzo 1980, pubblicava la seconda parte dell'elenco dei «triestini accertati da Reviglio» (allora ministro delle Finanze) comprendente anche il mio nome, inserendomi di fatto tra gli evasori fiscali. Sebbene siano passati quasi undici anni da quella pubblicazione, e più di quattordici dalla verbalizzazione della Guardia di finanza, posso finalmente smentire quell'articolo. La commissione tributaria centrale di Roma, infatti, con decisione depositata il 15 ottobre 1990, ha accolto i ricorsi in punto ai motivi di doglianza, annullando di conseguenza le decisioni precedenti. Sono rimaste, è vero, alcune penalità marginali e minime per insignificanti irregolarità assolutamente ininfluenti anche nell'incertezza interpretativa (da tre anni appena c'era la normativa Iva). Ma quello che più conta è che la Commissione tributaria centrale di Roma ha annullato gli accertamenti «nei punti in cui la maggiore pretesa fiscale derivava dall'aumento delle percentuali di ricarico» con riferimento a tutti gli anni interessati dagli accertamenti, con ciò cancellando la mia fama di evasore. Un tanto per correttezza d'informazione e per la dignità della mia persona.

Francesco Vallon

Di ritorno dall'America

Sono una triestina che dopo quarant'anni d'America sono ritornata a Trieste, pur lasciando i due figli e nipoti, perché amavo la perla dell'Adriatico: così era chiamata, adesso la chiamo il condotto dell'Adriatico. Due giorni fa sono andata a trovare una signora che conosco da giovane. Abita a Sant'Andrea. Ho provato un disdegno incredibile in via San Marco, appena passata la via Alviano, vicino la passerella dei cantieri, c'era una sporcizia incredibile: carcasse di gatti morti e anche un gabbiano. Non posso più dormire pensando all'orrore di Trieste, ho fatto uno sbaglio a tornare, ma ormai sono troppo vecchia per cambiare. Ho letto che il sindaco Ulcigrai ha rimediato a Muggia. Il sindaco di Trieste fa orecchie di mercante a tutte le proposte. Sono disgustata anche dove abito, nelle case dell'Iacp in via Lorenzetti 40, è un mese che non viene usata la scopa.

A. Jerman, vedova Parlato

Non era per Carnevale

Con riferimento alla comunicazione relativa alla chiusura anticipata degli sportelli aziendali il giorno 11.2, apparsa sul giornale «Il Piccolo» del 10.2 sotto il titolo «Carnevale all'Acega», si precisa quanto segue. La menzionata chiusura anticipata degli sportelli è dovuta all'applicazione di una specifica disposizione contrattuale concernente la semifestività, tuttora vigente per i dipendenti dell'azienda in occasione della ricorrenza dei Patti lateranensi. Tale applicazione non ha alcun collegamento con il «Carnevale».

La direzione dell'Acega

RIVE / MONUMENTO A NAZARIO SAURO

«Ma i pullman lo nascondono»

Nel lontano 1966, quando venne deciso di inalzare dinanzi alla Stazione marittima il monumento a Nazario Sauro, l'amministrazione comunale volle nominare una commissione di urbanisti ed architetti, allo scopo di studiare la collocazione ideale dell'opera, in modo che risaltasse nel panorama circostante sotto qualsiasi angolazione. Infatti la sistemazione venne realizzata secondo il parere espresso dalla commissione, ed infine, ultimati i lavori, il monumento fu inaugurato in forma solenne, con l'intervento delle massime autorità e dei rappresentanti del governo, la sera del 9 agosto, nel cinquantenario della morte del martire capodistriano.
Oggi, invece, a seguito dei nuovi provvedimenti adottati dagli attuali amministratori comunali per disciplinare i parcheggi lungo le rive, pare che gli accorgimenti ritenuti opportuni a suo tempo siano andati in fumo, tracciando semplicemente alcune strisce blu sulla pavimentazione stradale: infatti è stata autorizzata, proprio dinanzi all'aiuola che circonda il monumenti — lato centro città —, la sosta di otto pullman, i quali con la loro mole lo nascondono quasi interamente, dal mattino e fino a sera inoltrata; non solo, ma trattandosi per lo più di pullman provenienti da oltreconfine, i passeggeri, prima di fare ritorno a casa, sono soliti sedersi e anche sdraiarsi sull'erbetta, lasciando ivi cartacce e altri rifiuti, nonostante la presenza degli appositi contenitori nelle immediate vicinanze.
La cosa non può non suscitare comprensibile disapprovazione, tanto più che si tratta dell'unico parcheggio per pullman istituito lungo le rive, il quale (con un po' di buona volontà e di riguardo sia per la memoria di colui al quale il monumento venne dedicato, sia per la cittadinanza stessa) potrebbe essere spostato solo di qualche decina di metri verso la pescheria.
Ci auguriamo pertanto che l'amministrazione comunale voglia porre rimedio alla svista provvedendo in tal senso.

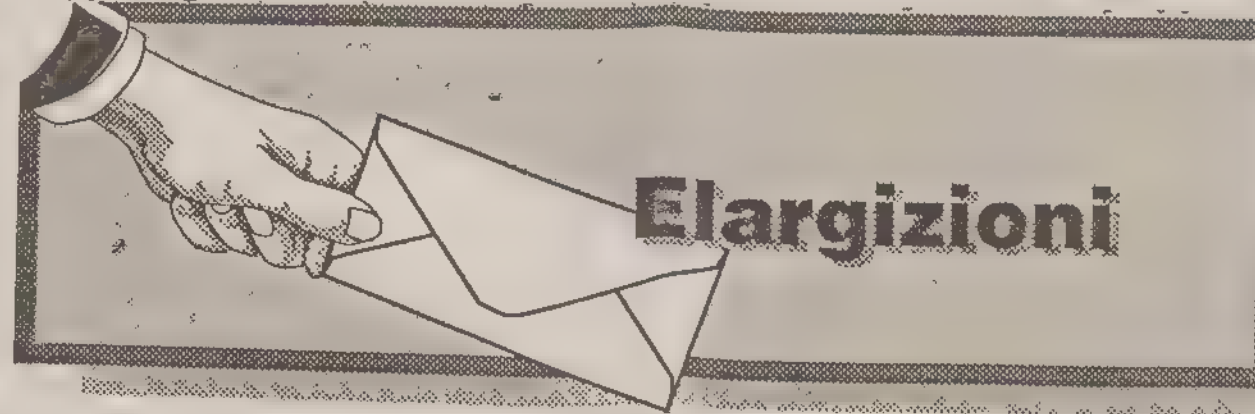
Eugenio Mattarelli,
presidente
Federazione grigioverde delle associazioni di ex combattenti e d'arma

OCCIDENTE / LE RAGIONI DELL'INTERVENTO NEL GOLFO

«E' una guerra per il petrolio»

Il motivo che mi spinge a scrivere questa lettera è la necessità di dissentire contro tutta questa falsa libertà di stampa e di informazione dei mass-media ufficiali, sottoposti a una feroce censura militare, che poco ci vuol far sapere della distruzione di una guerra portata avanti dalle forze armate della coalizione occidentale, per difendere un diritto internazionale che nasconde solamente la necessità di controllo delle fonti energetiche per mantenere il potere economico-politico delle multinazionali nel mondo. Tutti gli organi ufficiali di informazione si schierano a difesa di una guerra voluta e preparata dagli americani che si ergono a paladini difensori di una cultura, quella occidentale, che ha portato alla distruzione e all'estinzione di intere popolazioni, cosiddette primitive, in nome di una civiltà portatrice di un benessere che in ultima analisi, nella nostra società, genera solo fenomeni come sfruttamento, distruzione, alienazione, degrado ambientale, delinquenza, mafia, povertà, violenza, droga.
Vorrei spendere ancora due parole per far sapere ai lettori come si comportano i difensori del tanto acclamato diritto internazionale in casa loro, verso i veri abitanti e signori del continente americano: i popoli indiani d'America. A tutt'oggi questi popoli stanno rischiando l'estinzione e si trovano giornalmente in lotta contro le multinazionali, il potere politico e il Bureau of Indian Affairs (Bia), creatura del governo, che hanno scoperto che nelle riserve indiane si trovano ricchi giacimenti di uranio, petrolio, eccetera, che ammontano al 60 per cento delle riserve energetiche americane, perciò svolgono una politica atta a deculturalizzarli per far loro abbandonare le riserve e dare il via a un libero sfruttamento delle risorse energetiche, alla sterilizzazione forzata delle donne, all'imprigionamento dei leaders dell'American Indian Movement (Aim) che cercano di opporsi a questa politica di sterminio del governo americano.
La loro storia, la loro quotidiana lotta per la sopravvivenza, la loro resistenza estrema a un sistema basato sul profitto e sfruttamento, la loro forza spirituale nel resistere per conservare la cultura e le tradizioni indiane che li fa essere un popolo in totale armonia con l'ordine naturale delle cose, ci deve far meditare sulla nostra concezione di civiltà, che ci sta spingendo solamente all'autodistruzione, perlopiù con lo spauracchio di una guerra atomica nell'aria, solamente per appagare un desiderio effimero, come rincorrere il maggior benessere materiale in questo breve lasso di tempo che è la nostra vita terrena.

Luciano Cicala

— In memoria di Vittoria Degan ved. Bosutti nel III anniv. (12/2) dai figli Renato ed Elda 30.000 pro Itis.
— In memoria di Marcello Lipos nel V anniversario dai familiari 50.000 pro Div. Cardiologica, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Lucchesi a cinque mesi dalla scomparsa (12/2) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria del rag. Lodovico Maffei nel VI anniv. (12/2) dalla moglie 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Perla Sotlar ved. Bonetta per il compleanno (12/2) dal figlio Franco e Dina, nipoti e sorella 300.000 pro Astad, 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Renato Urizio dalla moglie 100.000 pro Airc.
— In memoria di Luigia Zipp nel XIII anniv. (12/2) da Laura e Marisa Frandolig 30.000 pro Astad.
— In memoria della mamma per il centenario della nascita da N.N. 200.000 pro Opera della Divina Provvidenza di S. Antonio (Padova).
— In memoria di Tina Albanese per il compleanno da Bianca Pinamonti 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Antonio Bruno Benevoli nel I anniv. (12/2) dalla famiglia 100.000 pro Club Apice (prof. Mocavero).
— In memoria di Sergio Boldrini per il compleanno (12/2) dai genitori Miro e Bruna, sorella Ondina, figlia Bruna 100.000 pro Airc, 100.000 pro Itis.
— In memoria di Giuseppe Zorzi e tutti i propri cari defunti da N. N. 150.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerca).
— Da N.N. 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Dalla fam. Mioni 250.000 pro Chiesa Madonna Provvidenza.
— In memoria dei propri cari da Nada Neri 30.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Virginia Cimberle in Luisa, Renato Luisa 100.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria dei propri cari defunti da Amalia Varini 50.000 pro Astad.
— Da Onorio Feresin 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Banca del Sangue.
— In memoria dei propri cari da Renato e Violante Bertazzi 5.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 5.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria dei propri defunti da due sorelle 60.000 pro Unicef.
— Da Fernanda Micheli 30.000 pro Astad.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da A. K. 50.000 pro Casa natale Seminario Giovanni XXIII (Bergamo).
— In memoria di Rudi Margoni da Laura e Harry Mandler 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del caro zio Celestino Massarelli da Liliana, Ruggero, Roberto Locchi, Angela e Dario Locchi 25.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teresa Mennea v. Sardaro da Romano Burla 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Montagna dalle cognate Visentini 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del padre del prof. Novello dai colleghi 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Anita Nuernberg da Ottilia e Maria Cavallar Simonetti 100.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.
— In memoria di Sergio Prodan da Gianni e Olga Lantieri 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Sara Macor da Ervina e Gianni Cigui, Ileana e Rino, Marina e Luciano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela da N.N. 100.000 pro Monastero S. Cipriano (mensa per i bisognosi).
— In memoria di Pompeo Bernabei dai colleghi del figlio Umberto 139.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Borghese ved. Cavini da parte di Gino e Neva Moro 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Giulia e Casimiro Jacuzzo dalla figlia Lea Davanzo 20.000 pro Aism.
— In memoria di Lelia e Aurora da Doriana e Luciano Keber 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Alessandro Leonarduzzi da Annamaria, Giovanna ed Emilia Leonarduzzi 100.000 pro Ass. Donatori di sangue.
— In memoria di Mario Tellini dai cognati Galliano e Bianca Toneato 100.000; dai nipoti Bruno e Svetlana, Dario e Marino 100.000 pro Cest.
— In memoria di Riccardo Principe dalla fam. Scopelliti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Liliana e Giorgio D'Angelo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Guido Bosutti dalla moglie Livia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico), 20.000 pro Banca del sangue, 20.000 pro Villaggio del fanciullo, 20.000 pro Ist. Teresiano Casa di Nazareth.
— In memoria di Grazia Cadelli da Rometta e Rudi 20.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Bruna Canato da Dolores e Daniela Cresevich 30.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Calandra Sebastiano dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina Cergol da Lina e Giorgio Margon 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Circota ved. Craievich da Silvio-Ondina Polesello e nonna 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonia Coslovich Petretti dalla cognata Marcella Coslovich e dal nipote Romano Orzan 50.000 pro Convento Cappuccini Montuzza (pane dei poveri), 50.000 pro Itis.
— In memoria di Antonia Delise da Helga e Wilfried Kavallar 105.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Trino Pacor da Bruno e Fiammetta Cescon 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Marisa D'Angelo 100.000 pro Ass. di mutuo soccorso tra emodializzati e trapiantati.
— In memoria di Stefania Novacco ved. Ladich dalla sorella Gisella Ferrarin 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Movimento donne Trieste (problemi sociali); da Maria, Giorgio e Davida Corsi 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Movimento donne Trieste (problemi sociali), 50.000 pro Airc.
— In memoria di Ellen Martinelli da Enrico e Gina Krauseneck 100.000 pro Lega tumori Manni, 100.000 pro Missione triestina nel Kenia-Iriamurai; da Livia Caligaris 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Giuseppe Guidoboni dai nipoti Emanuela e Paolo 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Ito e Marcella 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Agostino Rubessa dalla moglie Adalgisa 20.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Livio Ruzzier da N.N. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ester Sklemba dai suoi familiari 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Eleonora Sponza ved. La Cognata dalle nipoti Ada e Ines 100.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. Umberto Venier da Mirelli 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giorgio Corsi, Attilio e Concetta Tiezzi, Elsa Fiocco Corsi da Santina Tiezzi ved. Corsi e figli 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 100.000 Aism.
— In memoria di Anna Zaller n.Leban da Liliana, Elvia, Luisana, Elena e Silvana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da Clementina Scabor 100.000 pro Padri cappuccini Montuzza.
— Da Daniela Cerretti 20.000 pro Astad.

NUOTO / CAMPIONATI REGIONALI DI CATEGORIA

Un Braida a livello mondiale Sorini, due record regionali

NUOTO / RISULTATI

Le migliori prestazioni delle tre giornale

Prima giornata. 50 stile libero. Femminile: Carlini (Triestina) 28.8. Maschi: Florian (Cordenons) 25.1.
400 misti. Femmine: Coretti (Triestina) 5.26.7. Maschi: Janes (Gymnasium) 4.53.3 (R.R. Rag).
200 stile libero. Femmine: Sciolti G. (Triestina) 2.16.3. Maschi: Sorini (Edera) 1.55.7.
200 dorso. Femmine: Salvalaio (Gymnasium) 2.19. Maschi: Janes (Gymnasium) 2.17.3.
100 farfalla. Femmine: Carlini (Triestina) 1.09.5. Maschi: Sorini (Edera) 59.5.
4x100 stile libero. Femmine: Coretti, Berni, Ceschin, Carlin (Triestina) 4.16.5. Maschi: Benvenuto, Volterrani, Harrison, Menis (Triestina) 3.52.5.
Seconda giornata
400 stile libero. Femmine: Salvalaio (Gymnasium) 4.29.5. Maschi: Sorini (Edera) 4.01.2. (R.R. Ass.).
200 misti. Femmine: Carlini (Triestina) 2.34.2. Maschi: Ktavos (Gorizia) 2.17.8.
200 farfalla. Femmine: Giraldi (Triestina) 2.33.7. Maschi: Braida (Triestina) 2.02.0
200 rana. Femmine: Siega (Edera) 2.46.1. Maschi: Marussig (Gorizia) 2.22.7.
4X200 stile libero. Femmine: Coretti, Berni, Ceschin, Carlini (Triestina). 9.18.4. Maschi: Cedi, Benvenuto, Ravasini, Volterrani (Triestina) 8.20.1.
Terza giornata
100 dorso. Femmine: Salvalaio (Gymnasium) 1.04.0 Maschi: Riem (Gymnasium) 1.02.1.
100 rana. Femmine: Siega (Edera) 1.17.3. Maschi: Kravos (Gorizia) 1.07.6.
100 stile libero . Femmine: Salvalaio (Gymnasium) 1.00.3. Maschi: Marussig (Gorizia) 55.5.
800 stile libero. Femmine: Maitan (Gymnasium) 9.40.8.
1500 stile libero. Maschi: Sorini (Edera) 15.59.1. (R.R. Ass.).
4x100 mista. Femmine: Coretti, Fedrigo, Giraldi, Carlini (Triestina) 4.49.7. Maschi: Tibaldo, Marussig, Rossi, Germini (Gorizia) 4.19.7.

Servizio di
Franco Del Campo

I campionati regionali di categoria di nuoto, validi anche come ultima prova per accedere ai criteri nazionali in programma alla fine del mese, sono stati agonisticamente vivaci e tecnicamente interessanti. Ma, per una volta, commentando dei risultati sportivi che segnano il progredire del nuoto triestino la riflessione da fare è un'altra. Per i nuotatori della regione, e per i triestini in particolare, non solo allenarsi ma anche gareggiare diventa sempre più difficile. In giro per la regione, infatti, pur non mancando le piscine regolamentari da 25 metri, è sempre più difficile trovare degli impianti disponibili ad ospitare l'attività agonistica e soprattutto le gare. Trieste rimane più che mai emarginata anche perché l'unica piscina agibile per le gare di nuoto viene ormai quasi esclusivamente utilizzata per le partite di pallanuoto essendo l'unico impianto in regione regolamentare per i campionati maggiori. Le altre città o paesi, e non sono pochi, che dispongono di una o più piscine sono sempre più riottosi nel concedere del tempo e dello spazio alle gare che sono considerate «improduttive» per il mantenimento economico delle piscine, e quindi tutto si concentra nelle pochissime piscine che rimangono disponibili. I risultati di questa situazione sempre più grave sono sotto gli occhi di tutti. I nuotatori triestini, per esempio in quest'ultima importante manifestazione, hanno dovuto sottoporsi a un «tour de force» massacrante. Sabato sono andati a gareggiare a Cordenons, in provincia di Pordenone, a tarda ora (inizio delle gare alle 18.30) perché prima la piscina non era agibile per gli atleti: sono così rientrati a casa, dopo le gare, a notte inoltrata. Al mattino di domenica, dopo poche ore di sonno, di nuovo in pulman per essere entro le nove in vasca (le gare iniziavano alle 10), questa volta a Gorizia, e riprendere, dopo una breve pausa, le gare alle 16 (ma si entra in acqua alle 15 per il «riscaldamento»). I risultati che i nostri nuotatori ottengono sono quindi particolarmente importanti perché, a fronte di un livello nazionale ormai avanzatissimo, riescono a mantenere un ritmo di crescita adeguato e rimanere agganciati, in qualche caso, ai vertici del nuoto italiano.

E vediamo, allora, questi risultati. Marco Braida ha fatto una specie di esibizione nuotando, naturalmente in totale solitudine. I 200 delfino in 2.02.0, un tempo eccellente, quasi pari a quello ottenuto un mese fa ai Campionati del Mondo di Perth. «Il tempo è molto buono — ha commentato il suo allenatore, Fulvio Zetto — specie se si tiene conto che questa settimana ha nuotato moltissimo, più di 100 chilometri, ed ha fatto molta palestra. Questo mi fa pensare — ha aggiunto — che se a Perth gli avessero dato maggiore attenzione dal punto di vista psicologico, Marco forse sarebbe riuscito ad entrare in quella finale mondiale». L'accenno polemico però viene fatto quasi di sfuggita perché ora l'attenzione è tutta rivolta ai prossimi campionati italiani assoluti in programma ai primi di marzo. In questa occasione Braida tenterà di conquistarsi l'accesso ai Campionati europei di Atene. Agli assoluti ci saranno anche la giovane ranista Ivana Siega e Dino Sorini. Dino Sorini ha fatto ala alla prestazione di Braida nel modo migliore ottenendo due bei record regionali nei 400 e nei 1500 stile libero.

PING PONG

Il Cmm verso la A

Netta affermazione del Cmm che, contrapposto al Teramo, vince per 5-2, «vendicando» la sconfitta dell'andata Schuster, Pacillo e Frediani hanno disputato ottime prove. Sia Schuster sia Pacillo hanno sconfitto Cicchetti, uno dei migliori difensori italiani.
L'attenzione ora è rivolta al prossimo turno Cmm-Marostica, partita che deciderà un intero campionato; vincendo, il Cmm riporterebbe la serie A a Trieste dopo circa un ventennio.
Kras e Cmm, rispettivamente in B2 e in D, continuano a guidare imbattuti la classifica In serie C continua il campionato tranquillo della Fincantieri, mentre il Chiadino conta di ottenere soddisfazioni l'anno prossimo, grazie alla sicura maturazione dei propri giovani.
Ai campionati Italiani che si svolgeranno a Grado parteciperanno questi atleti locali: singolo seconda cat., Schuster, Infantolino, Pacillo, Mersi; doppio seconda cat.: Pacillo/Infantolino, Schuster/Saltarini, Mersi/Urizioi doppio misto Schuster/Pann.
I campionati italiani saranno preceduti dall'ultimo torneo nazionale che si svolgerà a Brescia.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Gashaka «turbo» Isaigon «panzer»

Commento di
Mario Germani

Nessun cavallo è imbattibile, l'assioma vale anche per Tenor de Baune che, dopo trenta vittoria consecutive, ha «steccato» alla trentunesima uscita che coincideva con il Prix de France, corsa questa che è un po' la rivincita dell'«Amerique», su distanza accorciata e con partenza dietro l'autostart. Nessuna scusa ha accampato Jean Baptiste Bousset, che è il mentore di Tenor de Baune, al termine del primo insuccesso del figlio di Le Loir, non un accenno a una possibile stanchezza del suo campione, e nemmeno alla sua scarsa propensione con gli avvii lanciati, ma solo un incondizionato elogio al vincitore Ultra Ducal che, nell'occasione, gli è parso imbattibile.
Liberato alfine dall'incubo di Lemon Dra, il nostro bravo indigeno Lubro Gim ha ottenuto subito un bel primo piano in campo di «internazionali» nel «Ponte vecchio» fiorentino. Sarà che il fronte degli «esteri» sta dimostrando di essere piuttosto modesto, resta comunque il fatto che Lubro Gim, confermando la sua taglia di provetto velocista, ha proprio spadroneggiato sulla pista toscana, lasciandosi alle spalle, e in 1.16.66 su terreno faticosissimo, il nugolo di «yankees» che lo avevano sfidato.
Dopo i colpi di maglio di Lemon Dra nel «Locatelli» e nell'«Encat», è venuto questo brillante assolo di Lubro Gim a confortare l'allevamento nazionale. Esempi di notevole spessore tecnico e atletico i quali fanno bene a sperare per il futuro del nostro trotto che, orbato delle presenze di Fiaccola Effe e di Indro Park, si appresta a farsi rispettare con questi ottimi 5 anni, ai quali potrebbe aggiungersi, una volta superato il periodo di appannamento che lo sta affliggendo attualmente, Lancaster Om. Buone prospettive dunque per i nostri trottatori fatti in casa, che hanno dimostrato di non temere la concorrenza degli importati.
Pioggia, fango, non molti partenti evenienza questa dovuta anche al maltempo che ha sconsigliato spedizioni da «fuori piazza», sulla domenica trottistica triestina. Convegno all'insegna dell'ordinaria amministrazione, ma anche dei favori, questi protagonisti in assoluto di quasi tutte le corse in programma. Ney Berry ha spadroneggiato fra i 3 anni, assente No Pra e falloso al via il suo diretto rivale Nigel Lem. Dotato di mezzi interessanti, il portacolori della Scuderia Ondina è di un passo indubbiamente superiore a quello del terzetto di avversari affrontato. In sulky al figlio di Gendarme, il «gentleman» Paolo Grassilli che ormai è diventato un «habitué» della prima corsa, visto che ha centrato tre successi consecutivi in altrettante competizioni poste a inizio convegno. Stavolta però il giovane Grassilli si è preso anche un'altra soddisfazione, quella di affermarsi anche nell'ultima prova in programma, sempre in sulky a un 3 anni e precisamente a Nobi che nell'occasione è entrato per la prima volta in carriera nel marcatore.
Doppietta per Paolo Grassilli quindi, ma anche per un driver più stagionato, Amerigo Mazzucchini, che, fra l'altro, ha proposto all'attenzione un Gashaka formato turbo dominatrice per distacco e nel miglior tempo assoluto del pomeriggio, 1.20.4, e che poi ha replicato con Isaigon in versione «panzer». Per il resto ordinaria amministrazione.

Il gruppo cuccioli dello Sci Cai Trieste con l'allenatore Paolo Altadonna.

SCI / LE GARE OSTACOLATE DALLE ABBONDANTI PRECIPITAZIONI

Perfino troppa neve nel weekend

A Piancavallo podio tutto triestino per le giovani - Il Memorial Amodeo vinto dal Cai

Weekend da tregenda. La neve, che lo scorso anno tanto si era fatta attendere, non ha lasciato un attimo di respiro e purtroppo a risentirne sono stati gli atleti, che spesso hanno dovuto gareggiare in condizioni non ottimali, e gli organizzatori, che hanno tentato l'impossibile per rendere praticabili i tracciati di gara. L'unico appuntamento non andato in porto, tuttavia, è stato lo slalom zonale di domenica a Sella Nevea, riservato a giovani e seniores. In nottata sul Canin erano caduti circa 40 cm di neve ed era impossibile pensare di disputare una gara in quelle condizioni.
Giovani e seniores, comunque, si erano già incontrati sabato a Piancavallo per un superG. La competizione non è stata del tutto priva di irregolarità, basti pensare che molti dei favoriti non sono giunti al traguardo (i più forti, partendo per primi, in questi casi sono sfavoriti rispetto a chi li seguirà perché trovano il tracciato reso più lento e difficile dalla neve fresca).
Tra le giovani il podio è stato tutto triestino. Ha vinto Francesca Valli dello Sci Club 70 (77.21), davanti alla compagna di squadra Germani (77.46) e ad Elena Camiolo del Cai (77.55). Una gara tutta in salita quella della Camiolo che a metà gara prendeva un secondo dalle prime, ma che poi era capace di recuperare fino ad arrivare terza, a 34 centesimi dalla Valli. Delle 20 partenti, solo 9 ragazze sono giunte al traguardo.
Nella rispettiva categoria maschile per i triestini purtroppo non è andata molto bene. Troviamo Cosulich e Max Bertello del Cai rispettivamente 12.o e 14.o e Radavani, del 70, 15.o.
Per quanto riguarda i seniores, segnaliamo l'8.o e il 10.o posto ottenuti da Alessandro Tognolli del 70 in due giganti riservati ai cittadini svoltisi venerdì e sabato a Sappada. Anche a Sappada la neve abbondava. Tognolli, venerdì, anche aiutato dalle sfavorevoli condizioni della pista che si sono ripercosse soprattutto sui primi 20 partenti, è riuscito a risalire al 26.o posto di prima manche all'8.o finale.
I cuccioli e baby sprint della seconda circoscrizione si sono incontrati a Sappada per lo slalom del Memorial Fulvio Amodeo. Anche qui gli organizzatori, membri del Cai Trieste, hanno dovuto lavorare parecchio prima di far partire i piccoli sciatori. Tra i cuccioli maschili ha vinto l'undicenne Aaron Stoch, dimostratosi quest'anno imbattibile, del Cai Trieste, con il tempo di 36.48. Ha occupato la seconda piazza Giuliano Zivoli dello Sci Club 70, 40.27, mentre la terza posizione è andata a Ivano Nussdorfer, 41.37, anche lui del Cai.
Nella categoria cuccioli femminile ha vinto, con il tempo di 37.04, Irina Germani del 70, che, perfettamente a suo agio tra le porte strette, ha battuto due atlete del Cai, Paola Paladini (38.06) e Michela Novacco (39.64).
Tra i baby maschili, atleti dagli 8 ai 9 anni, il più veloce è stato Andrea Zanei del 70, che ha distanziato di 1.43 Matteo Nurra del Cai e di 2.86 il compagno di squadra Andrea Fabiani.
Veniamo infine alle baby femminili che, partite solo in tre, forse intimorite dalla nevicata, si sono così piazzate: prima Giulia Spanio del Cai Trieste (52.21), seconda Lorenza Romanese del 70 (53.79) e terza, e ultima, Kristina Skerk dello Sci Club Devin (132.03).
Nella classifica per società del memorial Amodeo, riferita ai piazzamenti dei cuccioli, il Cai, con il totale di 74.54, ha occupato la prima posizione grazie ad un vantaggio di 2.77 sullo Sci Club 70.

[Anna Pugliese]

SCI

Trofeo Querini

Nonostante un'abbondante nevicata, si è svolta domenica a Forni di Sopra la gara zonale di slalom speciale «X Trofeo Querini» riservata alle categorie baby sprint e cuccioli maschile e femminile
Con le vittorie di Flavio Alberti nella categoria cuccioli maschile, di [illegible] nella categoria baby sprint maschile e il secondo posto di Jessica Assandri nella categoria cuccioli femminile, lo Sci club Monte Lussari si è nuovamente aggiudicato il trofeo in palio

ATLETICA / L'ANALISI DEI NUMERI

Medie 'pro capite' penalizzanti

Le società triestine danno alla regione il diciannove per cento dei tesserati

Le società alabardate della provincia di Trieste danno alla regione il 19,2% dei tesserati. Delle 2817 unità del 1990 a Trieste ce n'erano 541. In termini quantitativi e con rispetto alla popolazione avrebbero dovuto essere 620. Il deficit tra realtà e valore statistico teorico è negativo anche a Gorizia (241 reali contro 328 teorici), mentre nel pordenonese siamo quasi in parità (630 effettivi contro 643 teorici). Largamente positiva è la provincia di Udine che dovrebbe avere 1226 tesserati, ma ne mette insieme in realtà 1405.
I numeri non devono lasciarci nello sconforto paragonandoci con Udine. Vi sono infatti nell'area carnica numerose società che svolgono la propria attività soltanto nelle corse in montagna e non incidono sulla mole dei risultati su pista. Queste società raggiungono circa 130 anime. Tolta anche una notevole incidenza di tesserati residenti nel Veneto i conti diventano ragionevoli.
L'aspetto qualitativo in realtà da torto a Trieste (meno comunque nel settore giovanile), ma come densità e impiego degli atleti non stiamo decisamente male. Le cifre elaborate dimostrano che a rendere il lavoro proficuo è l'esistenza di poche società per centro. Un esempio è Gemona con una società importante che con 33 atlete ha realizzato 382 prestazioni, vale a dire 11,6 risultati per atleta. Una forte motivazione è riscontrabile anche a Gorizia dove l'Atletica Goriziana ha realizzato 544 prestazioni con 63 atleti tesserati (8,6 per atleta). Udine città vanta due società con certe ambizioni, ma i numeri danno ragione soltanto alla Libertas che ha avuto dai suoi 223 tesserati 7,2 gare a testa contro le sole 3,5 dei 153 della Nuova atletica. Tra le sole donne abbiamo nell'udinese dopo l'exploit Gemona un 8,1 per la Libertas, mentre la Chimica del Friuli di Torviscosa realizza un 7,1 gare a testa da parte delle 131 atlete del suo organico. L'Unione Ginnastica Goriziana mette insieme 7,6 gare pro capite. Nel pordenonese con un'attività effervescente nel settore giovanile e con le basi per un'attività di vertice il risultato migliore viene dalla Sanvitese con 6,9 gare per ognuno dei suoi uomini. Sacile realizza 6,8 tra le donne, mentre la sintesi rappresentata dall'Atletica Pordenonese cala nelle categorie superiori a 4,8 tra le donne a 5,3 tra gli uomini.
In tutte le realtà si danno comunque le tessere senza garanzie per l'effettiva attività e spesso anche per sottrarre «ossigeno» umano all'avversario.
A Trieste sono presenti i seguenti valori:
UOMINI: Cus: tesserati 76; totale risultati 512; media gare pro capite 6,7; Fincantieri: 23, 147 (6,4); Act: 47, 300 (6,4); Marthon: 40, 251 (6,3); Prevenire: 67, 226 (3,4); San Giacomo: 21, 54 (2,6).
DONNE: Act: tesserati 47; totale risultati 392; media gare pro capite 8,3; Fincantieri: 14, 115 (8,2); Cus: 65, 435 (6,7); Edera: 12, 80 (6,7); Sg Triestina: 32, 157 (4,9); Prevenire: 43, 174 (4,0); San Giacomo: 21, 48 (2,3).
E' scontato che gli atleti che fanno attività regolarmente realizzano un numero di gare di circa tre volte superiore a quelle che sono le medie. A rendere i valori bassi sono pertanto le «anime morte», atleti soltanto sulla carta.
L'atletica si impone pertanto come uno sport non di massa. Tenere conto di tali peculiarità può forse voler dire risparmiare risorse umane e materiali, realizzando condizioni di lavoro migliori per chi l'attività la fa con convinzione. E' un discorso che va fatto in modo particolare per le categorie più mature, mentre nel settore giovanile tutte le possibilità devono venir sfruttate per trovare nuovi adepti.

[Bruno Krizman]

Marco Corsi (Marathon), campione italiano nel salto in lungo per quindicenni. Con un massimo di 6,84 ha realizzato nelle dieci migliori gare una media di 6,58.

ATLETICA

Settima la Marchi

Su un percorso più consono ai mondiali di sci si è svolta domenica a Curtarolo (Pd) la fase interregionale dei campionati italiani di società per allievi e allieve
La formazione triestina dell Act, unica regionale presente in entrambe le competizioni, ha registrato il risultato migliore tra le allieve, piazzando Elena Marchi al settimo posto e classificandosi sesta tra le formazioni presenti
Su un percorso molto pesante per il fondo fangoso o ghiacciato la Marchi ha resistito meglio alla fatica della Zu ian, che ha ceduto nel secondo dei due giri (al primo passaggio si trovava in quinta posizione) Più attardate sono giunte al traguardo Silvia Buzzinelli, Patrizia Mutton e Federica Signani.
Senza grandi pretese la partecipazione dell Act tra gli allievi dove il gradese Fabrizio Cicogna si è piazzato quinto primo dei triestini Diego Cafagna. Per Federico Gasparo, il più forte sulla carta nella squadra dell Act, la soddisfazione di essere arrivato secondo tra gli atleti esordienti nella categoria
Ai campionati italiani indoor per juniores e promesse a Verona Claudio Giancotti (Cus Trieste) ha vinto la gara di marcia con il tempo di 21'34' 70. Al terzo posto il compagno di squadra Raffaele Rinaldi La marcia ha fornito anche il terzo posto di Elena Verzegnassi. Ne la gara sui 60 m ostacoli Margaret Macchiut si è classificata seconda con il tempo di 8''75

PESCA SPORTIVA / ASSEMBLEA PROVINCIALE

Cresce il «marina» Fips

Si progetta di prolungare un braccio del molo a T in Sacchetta

Servizio di
Pino Bollis

La vasta attività del 1990 nella relazione del presidente Renato Del Castello. Sblocco imminente per gli agenti giurati marittimi

All'assemblea provinciale della Federazione italiana della pesca sportiva e attività subacquee il presidente Renato Del Castello ha riferito sull'attività svolta nello scorso anno, che è stato di intenso e impegnativo lavoro. Tre i fatti caratterizzanti: l'attività agonistica e promozionale, lo sviluppo del diporto nautico, il nuovo momento nazionale e periferico della Fips.
Proprio quest'ultimo punto è stato al centro di un indirizzo di saluto rivolto all'inizio dell'anno ai federati dal presidente nazionale Colucci, il quale ha ricordato che la Fips, cominciando la seconda parte del quadriennio olimpico, è impegnata a portare avanti con decisione il nuovo corso della federazione dopo che la prima metà è stata dedicata alla stesura, discussione approvazione dapprima del nuovo statuto, quindi della sua applicazione normativa. Si inizia una nuova stagione sul piano organizzativo e tutti — è l'invito di Colucci — «devono ulteriormente impegnarsi per raggiungere sempre maggiori risultati nel campo ricreativo, amatoriale, agonistico e culturale e nella sensibilizzazione dei giovani verso le diverse specialità della Fips, la difesa dell'ambiente e la lotta agli inquinamenti».
Quanto all'attività agonistica svolta nel '90, Del Castello si è soffermato a parlare delle acque interne, del mare, delle attività subacquee e del nuoto pinnato. Relativamente alle acque interne, il 1990 ha visto un notevole sviluppo sia agonistico sia associativo. Il numero dei partecipanti alle gare è aumentato del cinquanta per cento. Da quest'anno la sede della sezione triestina è divenuta punto di rilascio dei permessi di pesca nella nostra regione per tutti i pescasportivi della provincia, ai quali viene fornita anche assistenza per il rinnovo della licenza di pesca o per il suo rilascio.
Il settore mare ha registrato un aumento di partecipanti alle gare di tutte le specialità. Gli agonisti sono stati presenti, perché finalisti, a tutti i campionati, mentre nessuna società ha acquisito il diritto di partecipare al campionato italiano per società di Eccellenza 1991. Del Castello ha rimarcato con soddisfazione la notevole attività svolta dal settore giovanile promozionale, che ha portato alla conquista di una medaglia d'oro nella fase nazionale dei Giochi della gioventù svoltasi a Civitavecchia e all'aumento dei partecipanti ai Giochi stessi. Significativa è anche l'apertura di un centro avviamento sportivo da parte degli Amici del bunker.
Intensa è stata nello scorso anno l'attività agonistica e didattica nel settore attività subacquee. Le società hanno organizzato, con la collaborazone della sezione, quattro gare di pesca subacquea, tre di fotocacciasub e una di foto sub. Per quanto riguarda la didattica, la Fips ha continuato l'opera di decentramento dei corsi di primo e secondo grado di «sommozzatore sportivo» alle società affiliate interessate. L'attività così decentrata ha dato discreti risultati, tanto che in un prossimo futuro anche i corsi di terzo grado saranno organizzati dalle società fornite di mezzi e preparazione. La Scuola federale dal canto suo solgerà il ruolo di supervisore e inoltre svilupperà corsi di formazione e aggiornamento per istruttori e aiuto-istruttori.
Il nuoto pinnato è disciplina che non trova ancora concreto sviluppo nella nostra provincia ed è per questo motivo che l'attività agonistica si sviluppa in collaborazione con il Comitato regionale federale che si avvale della disponibilità delle quattro sezioni provinciali. Un rappresentante triestino ha partecipato al quinto Convegno internazionale di nuoto pinnato svoltosi in dicembre a Venezia. I Giochi della gioventù hanno avuto luogo a Trieste, dove è stata sviluppata anche la fase regionale. Nella rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia c'erano tre triestini che hanno ottenuto un onorevole piazzamento alla finale nazionale di Roma.
Sotto la guida di Renato Del Castello la sede triestina della Fips continua a inanellare nuove iniziative al servizio della collettività. Fra quelle di prossima realizzazione merita segnalare un progetto interessante il «marina dei pescasportivi» in Sacchetta. E' stata infatti avviata la pratica per il prolungamento del braccio occidentale del molo a T e per la costruzione nello stesso ambito di uno scivolo a uso pubblico (quindi utilizzabile anche dai non iscritti alla Fips) per l'alaggio di piccole imbarcazioni. Per il prolungamento del molo si è scelta la soluzione della banchina posata su palafitte e dotata di schermi protettivi per impedire il passaggio dei marosi.
L'ampliamento del molo a T permetterà la creazione di nuovi posti barca da assegnare, come quelli realizzati a suo tempo dalla Fips, ai soci delle società federate.
Ancora. Viene data per imminente la conclusione dell'iter burocratico per la nomina degli agenti giurati marittimi. Dopo una decina di anni di attesa — lo sa bene chi segue le vicende della Fips — la questione sta finalmente per risolversi positivamente e anche Trieste potrà dotarsi di una struttura, che la Fips considera molto importante, di supporto alle forze dell'ordine per quanto concerne la sorveglianza nel settore della pesca sportiva.
Novità anche per quanto riguarda la concessioni degli specchi acquei per l'ormeggio delle imbarcazioni. Dal 1. aprile le concessioni singole amministrate dall'Ente Porto verranno trasformate a richiesta in concessioni a società sportive rinosciute, con indubbi vantaggi sul piano economico per gli interessati. Da ricordare che la Fips è presente in forma diretta nei porticcioli di San Bartolomeo, San Sabba e Cedas e tramite società federate in tutti gli altri porticcioli della provincia.

CALCIO / LA NAZIONALE RADUNATA A TERNI

Prova per nuovi solisti

Vicini spiega le sue scelte per l'amichevole con il Belgio

Azeglio Vicini fra gli esordienti azzurri, Alessandro Melli e Gianluigi Lentini.

ROMA — Una prova d'orchestra per tre nuovi aspiranti solisti, Eranio, Lombardo e Casiraghi, ma poi tutti (titolari, riserve, nuovi convocati) «scenderanno in pista alla pari» in vista degli impegni europei con Ungheria e Norvegia. Azeglio Vicini prepara l'amichevole di mercoledì a Terni con il Belgio mediando tra opposte esigenze: rimpiazzare gli assenti, inserire i nuovi, lasciare aperto l'uscio agli esclusi. C'è spazio anche per annotare con rincrescimento il nuovo stop di Giannini, che non verrà sostituito, ma Vicini non fa drammi: «Considerando l'insidiosità dei terreni di gioco — si consola — un infortunato su dicotto è una buona media». Il tecnico fa poi intuire che giocherà questa formazione: Zenga, Bergomi, De Agostini, Baresi, Vierchowod, Eranio, Lombardo, De Napoli, Casiraghi, Marocchi, Schillaci.

«La partita infrasettimanale con il Belgio — afferma Vicini spiegando il significato della partita e delle sue scelte — servirà per osservare alla riprova Eranio e Lombardo, i due esordienti che si sono comportati bene a Cipro, per far giocare dall'inizio Casiraghi. Nell'organico ho inserito due giovani promettenti, Melli e Lentini, due ventiduenni (come Casiraghi d'altronde) e per equilibrare queste scelte ho optato per soluzioni più esperte in difesa e a centrocampo».

«Melli — prosegue Vicini — è un attaccante che si muove molto ed è rapido nelle conclusioni. Lentini è meno abile nel tiro, ma ha tecnica e dribbling. Sono insomma due giocatori di valore, come del resto Bresciani, Piovanelli e confermano la bontà del vivaio italiano attualmente nel settore offensivo. In questo momento ci sono meno giovani di valore negli altri settori. Non c'entra al riguardo la presenza degli esempi stranieri, altrimenti si sarebbero inseriti anche prima».

Per tanti nomi nuovi, tanti esclusi. «L'unico a cui non l'ho potuto comunicare di persona — afferma Vicini — è Gregucci, per cui mi complimento in particolare con lui per il gol di ieri e per le dichiarazioni misurate che ha usato». Le domande più numerose riguardano i «gemelli» sampdoriani: «Se Vialli avesse giocato otto giorni fa a Cesena sarebbe stato convocato, invece non è sceso in campo neanche in Coppa Italia. A Vialli avrebbe fatto piacere essere con noi, ma ovviamente, al momento delle convocazioni, non poteva dare garanzie».

Più «movimentata» la spiegazione sull'esclusione di Mancini: «Il campionato dovrà chiarire l'equivoco sul suo ruolo, questa volta avevo bisogno di dare un'occhiata a Casiraghi e agli altri giovani, ma lui e tutti gli altri da maggio saranno in pista alla pari».

«Mancini inoltre — prosegue Vicini — ha avuto grande aiuto dal sottoscritto all'inizio della carriera, e poi riceverei critiche anche se lo facessi giocare».

Sull'accantonamento di Ferri, Vicini si mostra d'accordo con la decisione federale: «Se la qualifica fosse stata di una o due giornate sarebbe stato diverso, d'altronde Vierchowod avrebbe giocato lo stesso. Donadoni? Se sta bene conto ancora di recuperarlo. Berti? Se è restato fuori nella sua squadra qualche problema ci sarà».

Il tecnico rifiuta di giudicare provvidenziale l'assenza di Baggio: «Per quale motivo? Casiraghi avrebbe giocato, ma non è pertinente dire se i tre juventini sarebbero stati utilizzati insieme. D'altronde non sempre le loro prestazioni, secondo i giudizi dei giornali, sono state esaltanti. Questo discorso mi permette di spiegare un'altra cosa: la Nazionale non la posso promettere a nessuno e tutti i convocati lo sanno. Non ritengo nemmeno che ci sia stato un calo di tensione dopo i mondiali: certo, giocatori che hanno 50 gettoni di presenza possono sentire poco alcune amichevoli, ma i vari avvicendamenti, oltre a darmi la possibilità di sperimentare soluzioni alternative, possono essere utili anche per dare nuovi stimoli».

Dopo aver giudicato molto probabile il recupero di Schillaci, Vicini chiude la sua conferenza stampa affermando di non ritenere decentrate le sedi di Terni e Salerno per le prossime partite con Belgio e Ungheria: «Lo stadio di Terni ha 36 mila posti, quello di Salerno quando sarà completato ne avrà 48 mila. L'importante è avere molto pubblico, ma sia chiaro che non abbiamo paura di andare nelle grandi città. Comunque, a me qualsiasi sede va bene».

Gli azzurri si sono trasferiti ieri pomeriggio a Terni in un'ora di pullman e sono stati accolti con entusiasmo dai tifosi. A Terni non fa particolare freddo. Il presidente federale Matarrese raggiungerà la squadra direttamente mercoledì. Oggi gli azzurri sosterranno l'allenamento di rifinitura nello stadio Liberati alle 11, a seguire ci sarà l'incontro stampa nel corso del quale Vicini comunicherà la formazione che affronterà il Belgio. Alle 12.30 è prevista una conferenza stampa per spiegare il nuovo accordo commerciale tra Diadora e Figc, accordo che riguarderà anche tutti gli arbitri. Nel pomeriggio la comitiva azzurra si trasferirà in municipio per il saluto e i festeggiamenti della città.

Il Belgio giungerà a Ciampino in charter alle 12, si trasferirà direttamente a Terni dove sosterrà un allenamento alle 17. L'incontro di mercoledì si disputerà alle 20.15 e sarà diretto dal greco Zakestidis. Vicini terrà la conferenza stampa finale giovedì mattina in un albergo romano.

ITALIA

Giannini fermo

ROMA — Nuovi guai per Giuseppe Giannini bloccato da un risentimento muscolare al bicipite femorale sinistro, il centrocampista della Roma non vestirà l'azzurro domani sera a Terni contro il Belgio e quasi certamente sarà costretto a saltare la gara di campionato domenica prossima contro l'Inter. Domenica il giocatore giallorosso si era infortunato nei minuti finali a Bari e ieri mattina un'ecografia ha rivelato una «disomogeneità muscolare» proprio in corrispondenza di un precedente trauma.

«Non è utilizzabile — ha detto senza mezzi termini il prof Ferretti, medico della Nazionale — e anche se l'entità della patologia non sembra grave sarà bene prestare attenzione per il precedente trauma». La prognosi: dovrà star fermo almeno una settimana, poi l'ecografia andrà ripetuta.

Il giocatore ha lasciato il ritiro della Nazionale visibilmente contrariato. In azzurro Giannini, dopo la parentesi di «Italia '90» ha giocato una sola volta — a Budapest contro l'Ungheria — saltando invece l'amichevole con l'Olanda e i match «europei» con Urss e Cipro.

SERIE B

Pescara a messa

PESCARA — Il Pescara andrà fin da oggi in ritiro ma prima assisterà a una messa durante la quale giocatori, tecnici e dirigenti riceveranno la benedizione. La messa sarà celebrata nella basilica della «Madonna dei sette colori» da padre Guglielmo, un francescano figlio spirituale di Padre Pio. Nel pomeriggio poi la squadra partirà per Marcone (Benevento), dove svolgerà la preparazione in vista della partita esterna di domenica prossima con la Salernitana.

La decisione di portare i giocatori in ritiro era stata annunciata dalla società — prima di attuare il silenzio stampa — motivandola con la necessità di far trascorrere in tranquillità la preparazione alla squadra, terzultima in classifica e impegnata nelle prossime due domeniche in altrettante trasferte: prima a Salerno e poi a Lucca.

SERIE C2

Fogli a Treviso

TREVISO — Romano Fogli è il nuovo allenatore di Treviso, squadra che con 18 punti occupa attualmente il terzultimo posto nella classifica della serie C2 girone B di calcio. Fogli, che nella scorsa stagione aveva guidato in C1, fino a metà campionato, il Vicenza, sostituisce Alberto Cavasin che è stato esonerato ieri dal presidente dell'Associazione Calcio Treviso, Domenico Zanini.

«Il presidente Zanini — è detto in un comunicato della società trevigiana — ha rivolto a Cavasin un particolare apprezzamento per i sacrifici e l'abnegazione dimostrati nella preparazione della squadra».

Fogli, ex giocatore del Bologna e del Milan, oltre ad aver guidato numerose squadre di C1, tra cui il Livorno, il Barletta, il Montevarchi e il Vicenza, ha trascorso da allenatore anche alcune stagioni in serie B, sedendo sulla panchina della Reggiana e poi su quella del Foggia.

CALCIO / TRIESTINA

Padova, solo la ripetizione del troppe volte «già visto»

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — In quattordici partite, sulle ventidue fin qua giocate, la Triestina non è stata capace di segnare una rete: son sei 0-0, sei sconfitte per 1-0 e due per 2-0. Gli 0-0 sono all'ordine del giorno in serie B e poco impressionano, anche se quattro in casa sembrano un po'troppi su undici gare disputate, e tutto sommato le due sconfitte per 2-0 possono essere accettate calcolando il lungo percorso fin qua effettuato. Quel che più impressiona in questo desolante panorama è l'ormai chilometrica serie degli zero a uno, risultato con cui si è chiuso oltre il cinquanta per cento delle trasferte alabardate.

Del male di gol abbiamo già lungamente disquisito nelle scorse settimane, analizzando anche carriere e carnet dei vari giocatori della Triestina. Domenica a Padova ancora una volta teorie e disquisizioni sono state impietosamente spazzate via dalla rete di Benarrivo, arrivata come una martellata sulle residue speranze che ostinatamente cerchiamo di non perdere. E'facile parlare con il senno del poi, ma ci corre l'obbligo di annotare che al riposo dell'ultimo match, mentre ultras patavini e polizia si scambiavano palle di neve e manganellate, in tribuna stampa non c'era fra i colleghi triestini uno che non pensasse all'inevitabile sconfitta. «Se la Triestina non avanza il baricentro - era l'unanime sentire - qui finisce che il gol lo becchiamo ».

Nessuno s'aspettava da parte della Triestina, in simil trasferta, una partita d'attacco, visti anche l'indisponibilità di Scarafoni e il, chissà per quanto tempo, inutilizzo di Trombetta. Era da aspettarsi un'impostazione difensiva con intenti di contropiede da affidare a Urban per le due punte avanzate. Non è andata come si sperava per tanti motivi: intanto per un'ora abbondante la Triestina si è fatta imprigionare nella propria metacampo non riuscendo mai a incastrare il Padova nella sua tre quarti. Marino era guardato dal fluidificante di sinistra Benarrivo e questo ha costretto il nostro attaccante a continue rincorse indietro. E' finito che Marino ha giocato in difesa e Benarrivo in avanti, tant'è vero che proprio da lui è arrivato il gol decisivo. C'era da tener d'occhio Albertini, il vivace regista milanista in forza al Padova e il compito è stato affidato a Costantini costringendolo ad una marcatura a tutto campo poco congeniale al capitano alabardato. E'finito che Albertini finché è stato in campo ha avuto modo di giocare molto avanzato. Sulla fascia destra impazzava Di Livio, Donadon lo ha contrato abbastanza bene ma solo a fine corsa, in prossimità dell'area alabardata. E'bastato che Di Livio non affondasse troppo e si decidesse a servire un po' più da lontano ed eccolo indisturbato a crossare per Benarrivo.

Ed allora vediamo che anche il sesto uno a zero subito poteva essere previsto, soprattutto in un anno così sfortunato. Troppo libere le fasce, con Donadon e Levanto non in grado di creare efficaci ostacoli nelle zone dove notoriamente i patavini svolgono il massimo del loro gioco; troppo arretrato il centrocampo a confondersi con una difesa affollata di marcatori. Troppo sole ed evanescenti le due punte messe in difficoltà da difensori bravi ma non eccezionali. Troppo solo Urban nell'impossibile raccordo in questa squadra così sfilacciata.

Ed allora l'unica sfortuna è che Benarrivo sia arrivato così bene sul cross di Di Livio. Aggiungiamoci pure la sfortuna che Marino sia invece arrivato così male sul pallone del pari mancato arrivatogli all'88' proprio sul piede giusto, solo davanti al portiere all'altezza del dischetto. O vogliamo recriminare per un rigore non concesso e conseguente ammonizione di Marino per simulazione ? Ed allora ringraziamo il cielo, o Pairetto, per la mancata espulsione nel finale anche di Corino che ha ripetuto il fallo commesso poco prima da Consagra. Ma son tutti episodi questi, episodi che ormai conosciamo a memoria per averli già visti domenica dopo domenica sui campi di mezza Italia. Siamo d'accordo che il campionato alla fine è soltanto la somma di episodi, ma rendiamoci conto che la ripetitività degli stessi suona a denuncia di una situazione ormai incancrenita.

A questo punto è demenziale sperare ancora ? Il meno 18 in media inglese suona quasi a campana a morto, ma più dei numeri l'ottimismo viene squassato dall'inconsistenza di una squadra che si dice determinata e che è costretta a gioire quando agguanta il pareggio, fra catenaccio e inconsulte reazioni.

CALCIO / UDINESE

Saro presidente a termine in attesa di Zamparini

Servizio di
Guido Barella

UDINE — L'assessore regionale Ferruccio Saro è da ieri il nuovo presidente dell'Udinese. L'esponente socialista è stato eletto al vertice del club bianconero nel corso dell'assemblea ordinaria dei soci che ha provveduto a nominare un nuovo consiglio d'amministrazione che risulta composto anche dal professor Giovanni Caratozzolo (avvocato e docente all'Università di Messina) e dal commercialista Ferdinando Nordi, già presidente del collegio sindacale della Spa bianconera. A quest'ultima carica è stato nominato il dottor Lorenzo Snaidero che affianca i sindaci Paolo Ciganotto e Renato Cinelli. Con una nota diffusa nel tardo pomeriggio di ieri, l'Udinese precisa anche che all'avvocato Gabriele Cianci vengono confermati i poteri di rappresentanza in sede federale e che Marino Mariottini si occupa della gestione ordinaria della società.

Giampaolo Pozzo, dunque, non è più presidente della società. E il passo di ieri sembra aprire la porta all'ingresso al vertice della Spa bianconera di Maurizio Zamparini: gli organi sociali eletti, infatti, rimarranno in carica fino al 30 giugno prossimo. Ma c'è di più: sempre ieri pomeriggio, in un incontro tra Giampaolo Pozzo e il commercialista di Zamparini, Enzo Cainero, è stato deciso di prorogare al 30 maggio prossimo il termine per l'esercizio del diritto d'opzione per l'acquisizione della società concesso a suo tempo a Maurizio Zamparini: in una prima indicazione la scadenza era stata fissata al 28 febbraio. Quindi, il confronto tra le parti continua intenso, ed anzi proprio la nomina di Saro a presidente fino al prossimo 30 giugno sembra indicare come per quella data il pacchetto azionario della Spa bianconera possa passare al nuovo gruppo. Per Ferruccio Saro, quindi, questo passo rappresenta la prosecuzione dell'impegno a favore della società bianconera, già avviato nel momento in cui accettò il ruolo di «garante», nell'estate scorsa.

I contatti tra il gruppo Pozzo e il gruppo Zamparini si erano rinnovati numerosi in queste settimane. A schiarite si alternavano ombre improvvise. Un affare difficile, insomma. Lo testimoniano, del resto, le stesse interviste rilasciate da Maurizio Zamparini, tutte improntate al massimo pessimismo. E' stato il commercialista di Zamparini, Enzo Cainero a proseguire il lavoro di studio dei bilanci della società, in silenzio e senza suscitare clamori attorno a sè. Un lavoro difficile, spesso incrinato da momenti di pessimismo. Zamparini vorrebbe rilevare l'Udinese, ma non vuole andare incontro a un'avventura al buio, non vuole che le vicende giudiziarie di carattere fiscale e relative ai contenziosi con Mazza si riflettano anche sulla sua eventuale futura conduzione. D'altra parte Pozzo ha messo in vendita la società, nè poteva fare altrimenti. Ma tutto sommato non gli dispiacerebbe se alla fin fine non riuscisse a vendere.

Senza troppo amore tra le parti, quindi, i colloqui sono comunque sempre proseguiti. Anche domenica mattina gli emissari delle parti si sono visti. Solo su un punto non si sono verificate mai discordanze: la nomina dell'assessore regionale Ferruccio Saro al vertice della Spa, una presidenza super partes per gestire la fase di transizione: del resto non era pensabile nominare a tale incarico un personaggio espressione di uno dei due gruppi. Dunque, Saro rappresenta la garanzia migliore per un prosieguo della trattativa tra Zamparini e Pozzo la più corretta possibile. Una presidenza 'pro tempore', certo, ma estremamente significativa.

SERIE A1 / LA STEFANEL HA MESSO UN'IPOTECA SUI PLAY-OFF

La difesa d'attacco arrotonda le mani

E' finalmente tornato su livelli altissimi un back-court che si esalta quando sente l'odore della mischia

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — L'irresistibile rimonta neroarancio del secondo tempo contro l'Auxilium Torino ha sollevato un'altra ondata di entusiasmi per il basket. Due punti d'oro luccicano oggi nella vetrina della Stefanel che ha così conquistato la dodicesima vittoria di questa nuova età del sole. Il rush finale della regular season ha preso per tutte le squadre, eccetto Firenze, le sembianze di una corsa a eliminazione diretta con tre obiettivi diversificati: i primi quattro posti, l'ingresso tra le magnifiche dieci, la salvezza. Persa l'occasione per mettere definitivamente fuori gioco Varese, i triestini non hanno fallito contro Torino che ora deve fare la propria corsa, in prospettiva play-off, proprio sulla Ranger. L'Auxilium si giocherà una delle ultime chance sabato contro la Benetton in una partita molto interessante che sarà trasmessa in diretta televisiva.

L'esplodere del tifo da parte di uno straordinario pubblico, caloroso e corretto al tempo stesso, il «tecnico» che Bogdan Tanjevic ha quasi «invocato» per incidere sulla direzione di gara che immediatamente ha «reagito» cogliendo il quarto fallo in attacco di Dawkins e di Della Valle, il passaggio alla zone-press 1-3-1 con rinnovata aggressività e intensità difensiva dei giocatori in campo, hanno rivoltato la partita come un guanto e la Stefanel, con sprazzi di alta spettacolarità, è passata da meno sette a più dieci. In quei minuti, Trieste si è forse trovata al bivio decisivo di questo campionato: stava già per scivolare nel viottolo scosceso verso i play-out, è riuscita a deviare e imboccare l'autostrada con direzione play-off.

E' addirittura incredibile come la squadra si trasformi nella bagarre, come una belva che infine riesce a spezzare le catene del gioco ragionato. La «difesa d'attacco» sembra essere la formula magica per dare prolificità offensiva ai neroarancio. Il pressing, in passato quasi sempre con marcature individuali, domenica con schieramento a zona, garantisce il recupero di palloni e fornisce materia prima per il contropiede. Ma, paradossalmente, i triestini sono più precisi anche al tiro da lontano quando concludono quasi in transizione, senza compagni che possano andare al rimbalzo, che non quando possono alzarsi in tranquillità dietro a un blocco con due o tre neroarancio posizionati per il rebound.

Domenica l'odore della mischia ha acceso gli istinti di un back-court che ama il «terreno pesante». Middleton e Bianchi hanno ritrovato il gusto della bomba o comunque del tiro dalla lunga distanza, Pilutti si è riscoperto gran penetratore. Sylvester Gray ha arrotondato la mano e pur dimostrando ancora di privilegiare la soluzione individuale ha eliminato dalla sua prova le sbavature solitamente rappresentate dalle palle perse. Anche Meneghin, importantissimo nel primo tempo prima che il furore agonistico si impadronisse dei neroarancio, Fucka e Sartori hanno fornito contributi determinanti. Cantarello, solo sedici minuti sul parquet per le sue precarie condizioni fisiche, si è ben sacrificato in difesa. Attraverso un completo recupero di Davide, dato che SuperDino viaggia verso i 42, passa il futuro neroarancio. Se questo non avverrà, potrà essere necessario ingaggiare un «armadio» d'oltreoceano, il che però indurrebbe a un piccolo stravolgimento nella filosofia cestistica della Stefanel.

Intanto, approfittando in particolare del secondo match interno consecutivo tra cinque giorni con la Panasonic Reggio Calabria e, subito dopo la trasferta di Napoli, della successiva partita di Chiarbola, sabato 2 marzo con diretta Tv, contro la Sidis Reggio Emilia, Trieste può piazzare la fuga decisiva in classifica.

Dawkins al tagliafuori su Fucka: il Gorilla e il Fenicottero hanno ingaggiato un improbabile duello.

BASKET
Stefanel Partizan

TRIESTE — Amichevole di lusso domani sera alle 20.30 al palasport di Chiarbola. In preparazione al nuovo impegno interno di domenica contro la Panasonic Reggio Calabria, i neroarancio affronteranno il Partizan Belgrado che si trova in testa al campionato jugoslavo di serie A1.

I biglietti, al prezzo unico di 10 mila lire, saranno posti in vendita ai botteghini del palasport. Ingresso gratuito per i ragazzi sotto i 15 anni.

SERIE A1
Magica Philips

MILANO — In una «settima» di ritorno contraddistinta dalle vittorie esterne (ben quattro, cioè il 50 per cento), la più importante è sicuramente quella della Knorr, che ha espugnato Reggio Calabria, ma la più eclatante è quella della Philips, andata a vincere a Pesaro, sul campo dei Campioni d'Italia della Scavolini. Un risultato che, mentre mette in difficoltà la squadra di Scariolo rimasta ferma al nono posto, consolida la realtà-Milano.

Guardata con ovvio scetticismo per la rivoluzione estiva che aveva portato alla rinuncia dei «grandi vecchi». Meneghin, McAdoo e D'Antoni, con un allenatore esordiente (appunto Mike D'Antoni, trasferitosi dal campo alla panchina), la Philips si è installata nelle posizione di vertice, pur con qualche imprevisto passo falso in trasferta. Domenica c'è stata una partita-esame, superata brillantemente pur dovendo fare a meno di un americano come Jay Vincent.

Ma la soddisfazione di Mike D'Antoni è molto misurata nelle dichiarazioni del giorno dopo. «A me piace vivere sulla normalità, non voglio essere troppo 'gasato'. Devo pensare a Livorno, anzi alle tante partite che ci aspettano tra breve: Livorno, le final four di Coppa Italia, Phonola. Tutte da vincere, possibilmente, per evitare brutte cadute. Perché più in alto sali, più forte può essere il tonfo. Mi permetterò di essere gasato a giugno, se le cose andranno bene».

Costretta a giocare l'ultima parte della gara di ieri in versione «banda Bassotti» come ai tempi di Peterson a fine anni '70 («Ma allora era una scelta, domenica è stata una necessità», ricorda D'Antoni), la Philips ha retto l'urto della «corazzata Scavolini». Quale significato dare a questo successo? «E' stata la prima, grande prova di avere la capacità di vincere fuori casa dopo aver buttato via almeno altre tre opportunità in passato. Più importante di tutto è il modo in cui si è vinto: con la pazienza, con la capacità di soffrire, senza mai perdere la testa anche quando siamo stati sotto».

SERIE A2 / EMMEZETA
Udine e Venezia: si salvi chi può
Quasi rinunciatari i friulani sul parquet della Glaxo

UDINE — Ci voleva un nuovo colpo d'ala ma l'Emmezeta, a Verona, riesce a rimanere in partita solo per 17 minuti, i primi, per poi sciogliersi come neve al sole di fronte alla superiorità della capolista Glaxo. E quando Bettarini non osa dalla lunga (un solo tentativo in quaranta minuti) e King si limita a difendere, senza far sentire il suo peso in fase offensiva, la formazione di Bosini diventa automaticamente poca cosa. Anche se la prova di Turner è risultata nuovamente degna di rilievo, con lo stesso pubblico veronese ad applaudire a più riprese la performance del colored dei friulani.

«Non è certo a Verona che potevamo pretendere di incrementare la nostra classifica — ammette il presidente dell'Emmezeta, Enzo Cainero — ma qualcosa di più dai ragazzi, sinceramente mi aspettavo. Abbiamo giocato in pratica fino al 17' del primo tempo, con le squadre sul 30 pari. Poi abbiamo buscato il solito break negli ultimi tre minuti: un 16-3 che ci ha tagliato le gambe portandoci a meno 13. E da quel momento più che partita da parte nostra c'è stata anarchia».

Osservata dall'allenatore della Reyer Andy Russo, giunto al palasport scaligero in compagnia del direttore sportivo De Respinis, l'Emmezeta ha offerto quasi l'impressione di considerare quella con la Glaxo una gara segnata in partenza, da consegnare al più presto all'archivio in attesa dei prossimi, decisivi, impegni. Un atteggiamento forse condizionato psicologicamente dalla già avvenuta sconfitta veneziana nell'anticipo del Palalido contro il Billy Desio, con relativa acquisita sicurezza che comunque la situazione in graduatoria non sarebbe mutata.

Lasciata sola a quota 16 persino da Brescia, capace di violare il parquet senese, l'Emmezeta gode ancora del vantaggio di due lunghezze sulla Reyer penultima in graduatoria. Situazione che difficilmente la formazione veneta potrà volgere a proprio favore nel prossimo turno, impegnata com'è, seppure sul proprio campo, contro una Glaxo che sta sempre più dimostrando quanto sia meritato il proprio ruolo di capoclassifica. A Udine toccherà invece un altro osso duro, la Fernet Branca della mitragliatrice Oscar, inseguitrice della lepre scaligera a fianco di Montecatini.

«E' comunque indispensabile per noi fare punti nelle prossime gare, due delle quali consecutive interne contro Pavia e Arese, cui farà seguito la trasferta di Cremona — sottolinea il presidente friulano — L'attuale situazione ci vede favoriti rispetto a Venezia e dobbiamo produrre ora il massimo sforzo per tentare di accumulare un vantaggio il più possibile cospicuo nei confronti della Reyer».

A otto turni dal termine della stagione regolare, in casa friulana si guarda dunque principalmente a Venezia, confidando nelle disgrazie altrui. Anche se provare a battere Pavia appare quanto meno d'obbligo.

[Edi Fabris]

A1 DONNE / AROMCAFFE'
I sogni muoiono all'«overtime»
Fallito il colpo a Pistoia, la salvezza è un miraggio

TRIESTE — L'Aromcaffè ha visto sfumare sul parquet pistoiese, ai tempi supplementari, l'occasione per guadagnare due punti che, per il discorso salvezza, sarebbero stati quasi determinanti. Una partita persa negli ultimi minuti del gioco supplementare quando il Pamela Sud con la Edwards, in primo luogo, ha centrato un buon numero di canestri, e un paio di bombe, facendo così crollare le speranze di Pituzzi e di tutta la società biancoceleste.

Non è ancora detto niente, ma la salvezza si fa sempre più difficile, dal momento che la classifica parla chiaro e vede l'Aromcaffè penultima con sei punti di distacco dalle terzultime. Pituzzi appare amareggiato: è la seconda volta che la squadra convince ma non vince. Dimostrando di aver grinta, di saper giocare ma, alla fin fine, i risultati non vengono. «Non mi interessano — afferma l'allenatore biancoceleste — i complimenti a fine partita, non sono importanti ai fini della classifica, mi interessa soltanto il risultato».

Anche stavolta c'è da registrare che il colpaccio sarebbe stato possibile; purtroppo, ancora una volta, l'Aromcaffè ha dovuto fare i conti con la sfortuna, e con l'influenza; sono rimaste a casa sia Carol Meucci che Francesca Martiradonna. Le assenze hanno avuto il loro peso sull'andamento della partita. Pituzzi afferma: «C'è poco da recriminare, abbiamo perso un'occasione buona, eravamo riusciti a recuperare e a pareggiare andando ai supplementari, ma loro avevano sul parquet la Edwards, io ho provato a fermarla con tutti i tipi di difesa ma non è bastato. Da parte nostra — continua l'allenatore biancoceleste — probabilmente siamo mancati nel tiro (realizzando un 13 su 37), fa un po' rabbia perché la squadra avversaria, secondo me, era battibile».

La fortuna non dà certamente una mano alla formazione triestina e neanche a Pituzzi, che da quando è alla guida della squadra non è mai riuscito ad allenare le ragazze al completo per una settimana di fila; logico che il gioco, e in questo caso i risultati, ne risentano.

Il prossimo appuntamento biancoceleste è per sabato sera quando sul parquet di Chiarbola scenderà il Conad Cesena. L'incontro si preannuncia quasi impossibile per l'Aromcaffè. Domenica le romagnole hanno sconfitto la capolista Comense con 17 punti di distacco, ma, come giustamente afferma Pituzzi «l'Aromcaffè non ha niente da perdere e ce la metterà tutta per vincere».

Unica nota positiva per il basket triestino la convocazione in azzurro di due «mule», la Meucci e la Gori. Sono state chiamate da Novarina a Firenze per un raduno della nuova nazionale. Purtroppo, mentre Samantha Gori è potuta partire, Carol Meucci ha dovuto rinunciare rimanendo a casa con l'influenza.

[Fulvia Degrassi]

SERIE B1 / DIANA
Quattro sconfitte consecutive
Gebbia spera di trovare presto una via d'uscita

GORIZIA — Con quella di Ragusa sono quattro le sconfitte consecutive in cui è incappata la Diana Gorizia. Ora tutti si chiedono [illegible] la squadra goriziana che, solo un mese fa, era lanciatissima verso i playoff e ora invece sta navigando in un mare di guai.

A Ragusa a conferma di quanto già detto, la scorsa settimana, la Diana oltre che sul piano psicologico ha accusato un'altra volta un netto calo sul piano fisico. Lo dimostra l'andamento della partita. Fino al 18' infatti la Diana era in partita per poi subire 4 tiri pesanti che le hanno letteralmente tagliato le gambe. Nella ripresa Masini e compagni utilizzando come arma a sorpresa una inedita zona pressing, hanno recuperato parte dello svantaggio ma alla fine sono crollati lasciando dilagare gli avversari.

«Abbiamo giocato a tratti abbastanza bene — dice l'allenatore Ninni Gebbia — specie all'inizio quando abbiamo cercato di sfruttare la nostra maggiore statura sotto canestro. Poi però il Ragusa si è ripreso e con delle medie strepitose nel tiro non ci ha permesso di rimanere in partita. A Ragusa alla fine mi hanno detto che è stata la loro miglior prestazione del campionato. Proprio a noi doveva capitare».

Evidentemente contro la Diana tutte le squadre raddoppiano le loro forze. Battere quella che era considerata la regina del mercato è diventato un punto d'onore: «Troviamo sempre di fronte squadre più che mai motivate — dice Gebbia — ma penso che ciò non giustifichi il nostro comportamento. C'è evidentemente qualcosa che non va. Speriamo di riuscire a trovare al più presto una via d'uscita da questa situazione».

[Antonio Gaier]

Lo sport in TV

10.25	Rai 3	Sci nordico, campionato mondiale
13.30	Teleantenna	Basket, Stefanel-Auxilium Torino
13.30	Montecarlo	Sport news
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport (replica)
14.30	Rai 3	Sci nordico, gara di salto dal trampolino
15.00	Montecarlo	Sci nordico, salto 90 metri
16.00	Rai 3	Calcio Torneo Beppe Viola
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Teleantenna	Top handball
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.30	Montecarlo	Crono, tempo di motori
22.35	Teleantenna	Top handball
23.10	Telequattro	Coppa Trieste

REFERENDUM 1991

CAMPIONE DELL'ANNO

....

PREMIO SIMPATIA

....

Nome e cognome del votante..........

....

Indirizzo ....

Tel. ....

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro 16 febbraio, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

SCI NORDICO / MONDIALI IN VAL DI FIEMME: LA PROVA SUI 10 CHILOMETRI

Dura solo metà gara il sogno di Vanzetta

Crolla nel finale il fondista azzurro: l'oro va al norvegese Langli - Deludenti anche Svan e Smirnov

TESERO — Il sogno è durato poco più di metà gara. Per oltre sei chilometri Giorgio Vanzetta mette alla frusta tutti i quotati scandinavi accendendo le speranze del pubblico assiepato sulle tribune dello stadio del fondo. Ma il sogno di una medaglia, la prima di questi mondiali per la squadra maschile, si dissolve nei chilometri finali con l'improvvisa crisi che colpisce l'azzurro al sesto chilometro e lo mette fuori gioco, senza ormai più energia nelle gambe. Una situazione forse rimediabile su una distanza più lunga ma non nella 10 km che costringe gli atleti a dare il massimo lungo tutto il percorso, impedendo di fatto recuperi. Ormai tagliato fuori dalla lotta per le medaglie, Vanzetta via via retrocede in classifica sino all'undicesimo posto, rimanendo comunque il migliore degli italiani.

Fuori gioco tutti i big dell'ultimo gruppo a causa degli sbalzi di temperatura e del nevischio riportato dal vento che «raffreddano» la pista, rallentandola, la vittoria va al norvegese Terje Langli. Ottavo tempo a metà gara, a quattro secondi da Vanzetta, lo scandinavo batte nella corsa all'oro gli svedesi Christer Majbaeck e Torgny Mogren, che riportano in attivo il loro bilancio di questi mondiali dopo le opache prestazioni offerte nelle due prime gare.

La corsa alle medaglie a metà gara vede ancora in lizza almeno una decina di pretendenti: l'italiano Vanzetta, il cecoslovacco Lubomir Buchta (a 1''), il norvegese Vegard Ulvang (a 2''), lo svedese Thomas Eriksson con il cecoslovacco Martin Petrasek, lo svedese Christer Majbaeck e il canadese Al Pilcher (a 3''), il vincitore Langli (a 4''), lo svedese Torgny Mogren (a 8'') e il norvegese Bjoern Daehlie (a 9''). Già fuori gioco i big con il «cigno» Gunde Svan a 18'', il sovietico Smirnov a 26'', l'azzurro Albarello a 29''.

Una manciata di secondi può a questo punto mutare radicalmente la classifica. E così avviene. Langli inizia la ricorsa all'oro, recupera il secondo di distacco da Majbaeck, a cui rifila poi altri quattro secondi (circa 15 metri), e tiene sotto controllo Mogren. Gli altri via via cedono. La squadra azzurra inserisce tre nei primi venti: con Vanzetta (11.o) vi sono il cadorino Giuseppe Puliè (14.o), che con un finale di gara in progressione conquista i primi punti di Coppa della sua carriera, e Silvio Fauner (20.o). Marco Albarello è 21.o ma la sua gara appare compromessa sin dall'inizio per le mutate condizioni della pista. E' così anche per Svan (17.o) e Smirnov (22.o) che addirittura finisce alle sue spalle.

«Ci ha fatto sognare, poi si vede che ha mollato — dice sul traguardo il direttore agonistico Mario Azittà parlando di Vanzetta — ha dato tutto inizialmente, cercando poi di tenere il ritmo alla distanza. Oggi è andata così». Parlando con i giornalisti Vanzetta è tranquillo, come uno che ha provato di tutto per agguantare quella medaglia che appare ormai stregata. «Sono partito forse troppo deciso — dice il trentino — ma d'altronde in questa gara se non parti forte sei subito fuori dal podio. Non mi sembrava di essere partito fortissimo. Poi al sesto chilometro ho cominciato a sentire le gambe molli. Ho sperato che anche gli altri cedessero, invece a pagare più di tutti sono stato proprio io». Felice è invece il veneto Puliè protagonista della migliore gara della sua carriera. «Sono contento della mia prova che mi consente di entrare finalmente in zona punti nella Coppa del mondo — dice il finanziere —. Oggi i tecnici dei materiali hanno fatto un lavoro notevole e grazie a loro ho ottenuto questo piazzamento, anche se questa non è la mia gara preferita: prediligo infatti la 30 km».

Per conquistare una medaglia rimangono ora la 50 km, che domenica prossima chiuderà i mondiali della Val di Fiemme, e la staffetta di venerdì. Una gara, questa, nella quale i pretendenti alle medaglie aumentano giorno dopo giorno. Con norvegesi, svedesi e sovietici, gli azzurri dovranno guardarsi anche dai cecoslovacchi che ieri hanno piazzato tre nei primi 13.

Classifica della 10 km a tecnica classica dei campionati mondiali di sci nordico in corso in Val di Fiemme: 1) Terje Langli (Nor) 25'55''; 2) Christer Majbaeck (Sve) a 4''7; 3) Torgny Mogren (Sve) 6''5; 4) Vegard Ulvang (Nor) 11''7; 5) Lubomir Buchta (Cec) 18''8; 6) Harri Kirvesniemi (Fin) 21''1; 7) Thomas Eriksson (Sve) 23''3; 8) Igor Badamschin (Urss) 25''8; 9) Bjoern Daehlie (Nor) 28''1; 10) Martin Petrasek (Cec) 34''8; 11) Giorgio Vanzetta (Ita) 38''9; 12) Paalgunnar Mikkelsplass (Nor) 39''5; 13) Vaclav Korunka (Cec) 40''5; 14) Giuseppe Puliè (Ita) 55''; 15) Jochen Behle (Ger) 55''8; 20) Silvio Fauner (Ita) 1'11''8; 21) Marco Albarello (Ita) 1'13''3.

SCI
Debora tricolore

AOSTA — Debora Compagnoni è la nuova campionessa italiana di Supergigante. Sulle nevi di Pila, ha preceduto di 85 centesimi di secondo la diciannovenne Barbara Merlin e di 1''12 Micaela Marzola che aveva vinto il titolo 1990. Quarta si è classificata Anfrea Raffeiner, quinta Lara Magoni.

I «tricolori» di sci femminile si sono quindi aperti con una piacevole sorpresa: il pieno recupero di Debora Compagnoni

GIOCHI DELLA GIOVENTU'
Elenco dei convocati per Asiago
La rappresentativa regionale composta da 82 elementi

TRIESTE — Dal 18 al 22 febbraio si svolgeranno ad Asiago le finali nazionali dei Giochi della gioventù, alle quali partecipano tutte le regioni italiane. In base ai risultati ottenuti ai campionati regionali svoltisi a Ravascletto, la commissione ha formato la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia composta dai seguenti 82 concorrenti.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE

Solari Anna (Manzoni Udine), Lazzaro Lara (Tarvisio), Redolfi Francesca (De Tommasi Trieste), Golfo Nadia (Tolmezzo), Casolino Katia (Tarvisio), Mazzolini Valentina (Tolmezzo). Accompagnatrici: Tiziana Candoni (Ud) e Silvana Candoni (Ud).

SLALOM GIGANTE MASCHILE

Bruni Mauro (Bergamas Trieste), Ceconi Tiziano (Cimenti Tolmezzo), Siega Cristian (Tarvisio), Piussi Massimo (Tarvisio), Sala Lorenzo (Tolmezzo), Selenati Patrick (Paluzza). Accompagnatore: Fabio Tschvrwald (Ud).

SALTO E COMBINATA NORDICA

Poletto Fabio (M. Lussari), Alberti Flavio (M. Lussari), De Lorenzo Davide (M. Lussari), Piuk Tadej (Camporosso). Accompagnatore: Giuseppe Pinzani (Ud).

FONDO FEMMINILE

Borrello Ingrid (Tarvisio), Del Fabbro Eugenia (M. Coglians), Cargnelutti Elena (Torre Gradisca), Morassi Daniela (Paluzza), Carrera Guglielmina (Paluzza), Di Centa Sonia (Paluzza), Blarasin Tania (Ravascletto). Accompagnatori: Gaetano Di Centa (Ud) e Brunella Del Giudice (Ud).

FONDO MASCHILE

Romanin Ivan (M. Coglians), Primus Jorghe (Paluzza), Del Fabbro Gabriele (M. Coglians), Pittino Fabio (Tarvisio), Nassivera Federico (Ampezzo), Puntel Hans (Paluzza), Dorigo Igor (Edelweiss), Faleschini Emanuele (Tolmezzo). Accompagnatore: Amerigo Romanin (Ud).

BIATHLON FEMMINILE

Del Fabbro Katja, Romanin Paola, Ferloni Raffaella, Del Fabbro Michela, Achil Ileana, Nassutti Gabriella (tutte dell'A.S. Monte Coglians). Accompagnatore: Mauro Chinese (Ud).

BIATHLON MASCHILE

Cantone Umberto (M. Coglians), Petriz Alberto (Ampezzo), Romanin Cristiano (M. Coglians), Strazzaboschi Osvaldo (Ampezzo), Capellari Lorenzo (Fornese), Vidale Alessandro (M. Coglians). Accompagnatrice: Manuela Ferrari (Ud).

HOCKEY SU GHIACCIO

Vuerich Francesco (Pontebba), Vuerich Michele (Pontebba), Parisi Alessandro (Pontebba), Bonati Alessandro (Pontebba), Blenzan Michele (Pontebba), Micossi Francesco (Pontebba), De Caneva Gianni (Tarvisio), Marcon Tiziano (Pontebba), Pietrafesa Marco (Pontebba), Della Mea Luca (Pontebba), Condurri Diego (Claut), Lorenzi David (Claut), Rigo Gabriele (Pontebba), Bertoni Davide (prestato dal Veneto), Facchin Nicola (prestato dal Veneto), Dall'Oglio Giambattista (prestato dal Veneto), Gattolin Lorenzo (prestato dal Veneto). Accompagnatori: Janz Mlakar (Ud) e Claudio Pietrafesa (Ud).

PATTINAGGIO ARTISTICO

Cat. B (nati 1980-81-82): De Giacinto Chiara (sc. elem. Claut), De Giacinto Elena (sc. elem. Claut), Pascolutti Valentina (Pol. Opicina), Pelizzola Rodolfo (Jolly Trieste), Ciancimino Alex (Pol. Opicina). Accompagnatrice: Susanna Serri (Ts).

Cat. C (nati 1977-78-79): Sarto Cinzia (Pontebba), Punis Roberta (Sk. Club Gioni), Fratte Katia (Jolly Trieste), Baruzzo Dario (Pontebba), Ferrari Riccardo (Pol. Opicina).

PATTINAGGIO CORSA

Cat. B. (1980-81-82)

Tomasi Roberta, Rigo Mirella, Vuerich Deborah, Cescutti Stefano, Buzzi Sergio, Fortin Daniele (tutti Pontebba). Accompagnatore: Armando Cescutti (Ud).

Cat. C (nati 1977-78-79)

Gherbezza Barbara (Pontebba), Lorenzi Katia (Claut), Rigo Annalisa (Pontebba), Lorenzi Cristian (Claut), Fabbro Tiziano (Claut), Corso Manuel (Forni Avoltri). Accompagnatore: Sergio Fabbro (Pn).

GIOVEDI' INCONTRO A ROMA CON IL MINISTRO FORMICA

Borsa, sciopero sospeso

La mediazione degli agenti di cambio - Posizioni diversificate tra i procuratori

CAPITAL GAIN

La Consob sdrammatizza i contrasti con Formica

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Sul «caso» Pazzi, sul durissimo scambio di battute tra il presidente della Consob e il ministro delle Finanze, Rino Formica, il governo cerca di sdrammatizzare. «E' stata una polemica personale», ha detto ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori. Nonostante i tentativi di gettare acqua sul fuoco, la tassazione dei capital gain, dei guadagni realizzati con la compravendita dei titoli azionari — oggetto della disputa tra Bruno Pazzi e Formica — resta un argomento «bollente».
Sotto la minaccia di un nuovo sciopero dei procuratori di Borsa, per ora solo «congelato», proprio oggi la commissione Finanze della Camera inizia e esaminare il contestato decreto del governo (il terzo della serie) articolo per articolo. «Il governo — ha precisato Cristofori ieri — è fermo nella posizione espressa con il decreto, varato dopo una riunione della maggioranza nel corso della quale era stato concordato il testo».
Ma vi sono ancora dei margini di mediazione. «I problemi sollevati dal presidente della Consob — ha osservato Cristofori — non debbono essere sottovalutati e sono certo che verranno messi a fuoco dal ministro Formica nelle sedi opportune».
Se il sottosegretario alla presidenza offre uno spiraglio politico, è il presidente della commissione Finanze, il socialista Franco Piro, a indicare la strada tecnica per riassorbire la protesta. Ferma restando la struttura generale del provvedimento, Piro ritiene che vi siano margini per migliorare tecnicamente il decreto. Su tre fronti: le aliquote, che possono essere abbassate; il varo di incentivi per la diffusione dell'azionariato popolare; modifiche per quanto riguarda le operazioni fuori Borsa.
E sono proprio questi i punti che lo stesso presidente della Consob, l'organismo pubblico che vigila sulla Borsa, aveva sollevato. Resta il fatto che lo scambio polemico con il ministro delle Finanze aveva assunto toni durissimi, di cui è difficile ora valutare le conseguenze. «Formica vuole ammazzare la Borsa», aveva detto Pazzi. E il ministro di rimando: «Il comportamento della Consob è sconcertante. Si apre evidentemente un 'caso' Pazzi, ed è un problema di legittimità istituzionale sul quale non intendo transigere». Contro Pazzi si è pronunciato anche Vincenzo Visco, del consiglio nazionale del Pds: «Continua a perdere utili occasioni per tacere».
Ieri un portavoce della Consob ha cercato di ridimensionare l'episodio, sostenendo che il presidente non ha mai chiamato in causa direttamente il ministro, ma solo proposto alcune modifiche per migliorare il decreto. Da Formica è arrivato solo un «no comment».
Torniamo al decreto, che oggi prosegue il suo cammino parlamentare. Sull'argomento vi sono voci discordi all'interno della maggioranza. Mario Usellini, capogruppo dc in commissione Finanze, è sulla linea Piro, per un miglioramento tecnico. I liberali, che oggi esaminano la questione, sono convinti che occorra «coinvolgere gli operatori per superare il loro dissenso». Più dura la posizione dei repubblicani. Gerolamo Pellicanò definisce il decreto sulla tassazione dei capital gain «un provvedimento del tutto inopportuno». Sul fronte dell'opposizione, Visco definisce lo sciopero dei procuratori come «una manovra con evidenti caratteristiche distruttive ed eversive». Ma anche lui ci sono margini di miglioramento tecnico, a partire dalle aliquote. A favore del decreto, e contro la minaccia di sciopero, si sono schierati ieri i sindacati.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Falso allarme in piazza degli Affari. Lo sciopero dei procuratori è stato sospeso. Grazie alla mediazione degli agenti di cambio, il ministro delle Finanze ha infatti convocato giovedì prossimo a Roma una delegazione dell'associazione di categoria (Anpac). E se i procuratori saranno soddisfatti dei cambiamenti che il ministro proporrà di introdurre nel decreto sul «capital gain» è probabile che lo sciopero a oltranza possa essere revocato.
La notizia è giunta al termine di una giornata dove le polemiche degli addetti ai lavori avevano raggiunto toni particolarmente accesi in seguito alle recenti dichiarazioni del presidente della Consob, Bruno Pazzi, riguardo all'assoluta convenienza ad acquistare azioni in questo momento. «Ecco un'alta prova dell'ingerenza del mondo politico nella finanza», «consigliare non è il suo mestiere», sono stati due tra i commenti più diffusi degli operatori.
Sempre in mattinata, mentre gli agenti di cambio si erano detti contrari a uno sciopero a oltranza, la decisione dei procuratori di iniziare venerdì prossimo una protesta contro il terzo decreto Formica aveva già provocato una spaccatura: da un lato la controversa posizione dei procuratori milanesi («E'uno sciopero ridicolo» aveva esclamato a nome dei primi Paolo Pelosi dello studio Volpi), dall'altra quella ben più compatta delle piazze minori, tutte d'accordo nell'andare fino in fondo alla protesta.
Tra i procuratori ostili allo sciopero, soprattutto perché spaventati dalla perdita del posto di lavoro che sta comportando l'avvento delle Sim, era poi cominciato a serpeggiare il dubbio sulla stessa validità del referendum.
Il referendum, alla luce delle prime anticipazioni sul risultato ufficiale, ha visto prevalere i «sì» col 65 per cento degli oltre 600 votanti (sugli 800 aventi diritto), dei quali 370 (su 480) relativi alla borsa milanese. Tuttavia nella più importante piazza borsistica meno del 60 per cento dei procuratori si è espresso a favore dello sciopero. Da qui il diffuso malumore di piazza degli Affari venuto a galla durante una riunione ancora orientata al rialzo (+0,98 per cento dell'indice Mib), sia per il più disteso clima internazionale, sia per i timori della speculazione ribassista di trovarsi presto la borsa chiusa dallo sciopero.
La notizia della sospensione della protesta è giunta al termine dell'assemblea dei comitati direttivi delle Borse Valori italiane che, in mattinata, ha confermato Attilio Ventura alla presidenza. Lo stop allo sciopero si è così appreso solo nel tardo pomeriggio quando alcuni esponenti dell'Anpac sono intervenuti ai lavori dei loro datori di lavoro. «Non si portano proposte scritte a un ministro — ha detto uscendo dall'incontro con gli agenti Luca Tilche, procuratore e consigliere dell'Anpac — con un ministro si parla».
«Questa protesta sarebbe stata un'ingenuità dal momento che era impensabile la revoca di un provvedimento che fa parte del programma di governo», ha invece commentato l'agente di cambio Leonida Gaudenzi, aggiungendo: «A dar retta alla decina di procuratori che ho avvicinato stamattina (ieri, ndr) non mi sembrava comunque che fosse loro intenzione incrociare le braccia».
Di diverso avviso è Gabriele Necchi, procuratore dello studio Compostella. «Personalmente ho votato sì nel referendum — sostiene Necchi — e avrei aderito allo sciopero, anche se devo riconoscere che era stato male impostato. Il mio timore è comunque quello che dallo scontro tra Formica e Pazzi solo noi procuratori andremo di mezzo».

Polemiche in seguito alle dichiarazioni del responsabile della Consob, Pazzi (nella foto). Borse Valori: Attilio Ventura ancora presidente.

LA CLASSIFICA DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Riserve valutarie: Italia terza

Le riserve valutarie nel mondo

PAESE	VALORE RISERVE
1) GIAPPONE	48.662
2) GERMANIA	43.679
3) ITALIA	43.237
4) USA	36.239 *
5) SPAGNA	34.291
6) REGNO UNITO	23.136
7) FRANCIA	22.071 *
8) SINGAPORE	18.874 **
9) CINA	17.938 *
10) SVIZZERA	17.904

*N.B.: * Dati di ottobre '90 - ** Dati di settembre '90*

ROMA — Italia al terzo posto, a un'«incollatura» dalla Germania, nella classifica mondiale delle riserve in valuta: secondo i dati del Fondo monetario internazionale, alla fine del novembre 1990 le disponibilità della Banca d'Italia in sole divise estere ammontavano a 43.237 milioni di Diritti speciali di prelievo (pari a circa 69.700 miliardi di lire) contro i 43.679 milioni della Germania e i 48.662 milioni del Giappone, che guida il gruppo dei Paesi industrializzati.
In questa speciale «graduatoria», gli Usa — che occupano il quarto posto con 36.239 milioni di Dsp — sono ovviamente penalizzati dal fatto di non poter conteggiare il dollaro fra le valute di riserva.
Dopo aver raggiunto a metà del '90 la seconda piazza, sopravanzando la Germania, l'Italia ha registrato un lieve ridimensionamento delle riserve valutarie: dal «picco» toccato nel mese di agosto con 48.316 milioni di Dsp, queste sono infatti diminuite di circa 5.000 milioni di Dsp nel successivo trimestre. Il calo è con tutta probabilità spiegabile con gli interventi compiuti in quel periodo dalla Banca d'Italia sui mercati valutari a sostegno della lira.
Nell'ultimo biennio, in concomitanza con il completamento della liberalizzazione valutaria, le riserve in valuta dell'Italia hanno registrato una vera impennata. Alla fine del 1988, quando la deregulation aveva appena imboccato la fase decisiva, nei forzieri della Banca d'Italia erano custodite disponibilità in divisa per 24.151 milioni di diritti speciali di prelievo, quasi la metà delle attuali.
Nella tabella a fianco riportiamo la «classifica» delle riserve in valuta stilata dall'Fmi al termine dei primi 11 mesi del '90. I dati dell'Fmi sono espressi in milioni di diritti speciali di prelievo (Dsp). A fine novembre '90 un Dsp valeva circa 1.612 lire.

CASO MONDADORI

Si chiude la partita fra Cir e Fininvest?

PRIME RATE

Nuovi rialzi dei tassi

ROMA — Banca Commerciale italiana e Credito Italiano hanno ritoccato di mezzo punto le prime rate, alzandolo dal 13 al 13,5%. Le due Bin milanesi si aggiungono così al drappello di banche che in questi ultimi giorni hanno mosso il prime, consolidando un più generale rialzo dei tassi attivi che ha iniziato a manifestarsi da circa un mese. Gli istituti «rialzisti» sono, oltre a Comit e Credit, il Monte dei Paschi di Siena, il San Paolo di Torino, la Cariplo, la Cassa di Risparmio di Torino e il Banco di Roma.
Quest'ultimo, in particolare, è stato il primo a muovere il prime rate qualche settimana fa. Rimangono alla finestra, per il momento, le altre maggiori banche: Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca nazionale dell'Agricoltura hanno scelto, infatti, un atteggiamento improntato all'attendismo, ma non è escluso che nei prossimi giorni anche altri istituti optino per il rialzo del prime rate.

PETROLIO

In calo i consumi

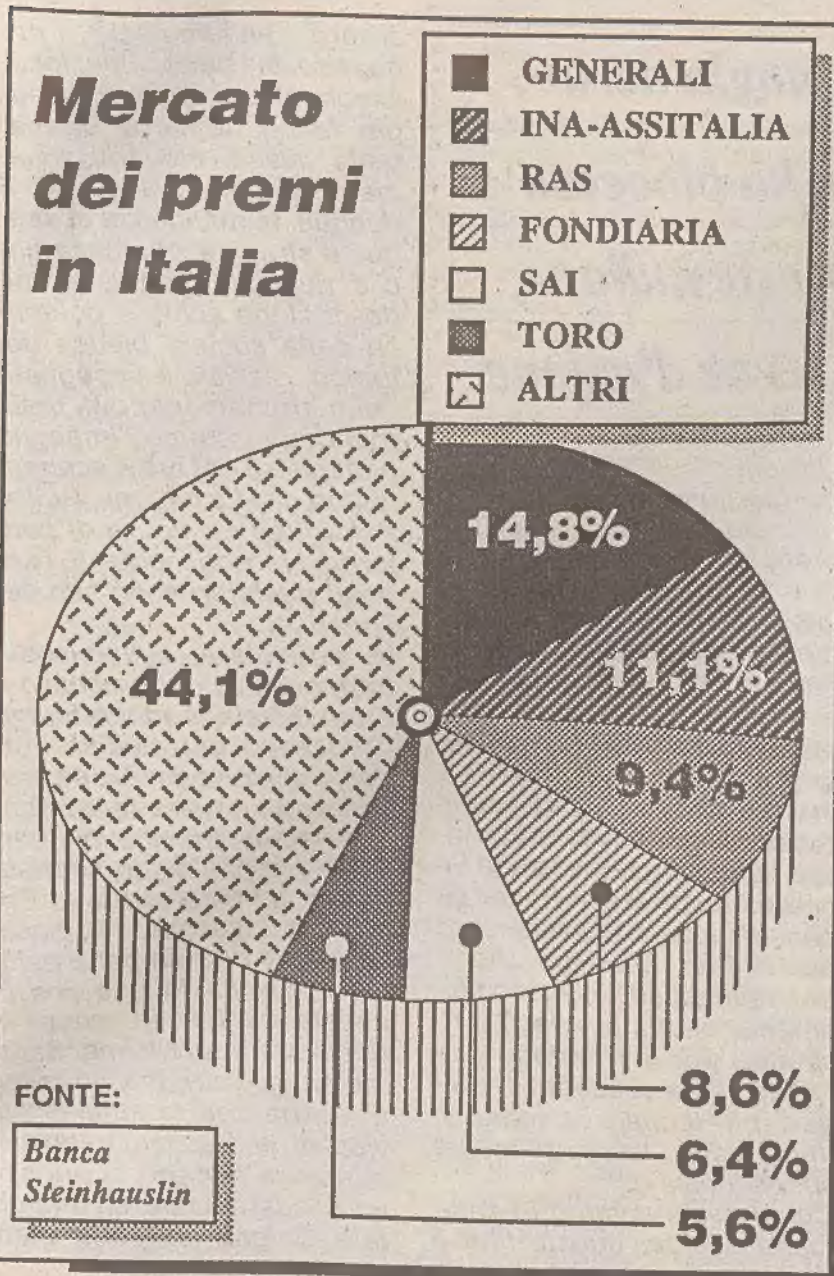
ROMA — I consumi petroliferi italiani, con 9,2 milioni di tonnellate, hanno evidenziato in gennaio complessivamente un calo del 3,8 per cento rispetto allo stesso mese del 1990.
Questo andamento, che — informa l'Unione Petrolifera — prosegue una tendenza recessiva emersa fin dal settembre scorso, è stato causato quasi esclusivamente dalla forte flessione (circa 14 per cento) dei consumi effettivi di olio combustibile (quindi al netto dei movimenti sulle scorte).
In sostanziale invarianza si sono mostrati invece i consumi di gasolio autotrazione (+0,7 per cento), mentre quelli per riscaldamento (al netto della dinamica sulle scorte) registrano una contrazione del 3 per cento.
In rialzo si è manifestata soltanto la domanda di benzina (+9 per cento).

Intesa alle porte fra Berlusconi e l'Ingegnere (nella foto)

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — L'ultima voce è circolata durante il fine settimana e ha acquistato corpo proprio nella mattinata di ieri. Per il futuro della Mondadori — questa in sostanza la tesi sostenuta dai soliti «bene informati» — Silvio Berlusconi aveva messo a punto nelle ultime ore un piano audace e del tutto nuovo. Non originale per quanto riguardava le prospettive di spartizione (i cui termini rimanevano in gran parte quelli già noti), il piano prevedeva tuttavia un mutamento di rotta rilevante per quanto riguardava gli interlocutori della trattativa: non più la Cir di Carlo De Benedetti, ma l'affiatatissimo duo Carlo Caracciolo-Eugenio Scalfari.
Ma cosa avrebbe proposto Sua Emittenza al Principe e a Barbapapà? Semplicemente di vedere con favore, e per conseguenza di essere disposto a favorire, un loro ruolo più attivo nella sistemazione della partita di Segrate. La partecipazione Mondadori nell'Espresso e nella Repubblica, insomma, avrebbe potuto essere ceduta in buona parte a loro anziché all'Ingegnere, rendendoli nuovamente padroni delle loro testate e ponendo fine anche ai presunti attriti (di cui si vocifera da tempo ma che non sono mai stati provati) esistenti proprio tra De Benedetti da un lato e Scalfari-Caracciolo dall'altro. Quanto poi ai quotidiani locali legati alla Finegil, essi sarebbero stati «girati» a Luca Formenton, contribuendo a saldare il debito che — in ogni caso — Berlusconi ha contratto, all'inizio di tutta questa vicenda, con la famiglia alleata.
Fino a qui le voci, apparentemente fantasiose ma non sorprendenti in una «novela» che di svolte fantasiose o addirittura stravaganti ne ha viste tante. Voci — è bene aggiungere — corroborate dal rinvio dell'incontro tra Cir e Fininvest per definire la questione e dall'insistenza di altre indiscrezioni (quelle sulla vendita della Standa) legate alla necessità, per Berlusconi, di acquisire la quantità di liquidi necessari all'intera operazione.
Ieri pomeriggio, però, l'orizzonte è nuovamente mutato. In un clima di generale riservatezza («L'unico accordo che abbiamo fin qui sicuramente raggiunto — dice un portavoce Fininvest — è quello sul rispetto del silenzio stampa») è tornata a galoppare con grande energia l'ipotesi di un accordo diretto Cir-Fininvest ormai alle porte. C'è addirittura chi prevede una seduta conclusiva tra mercoledì e giovedì, non appena Fedele Confalonieri, il braccio destro di Berlusconi, rientrerà da Madrid. A lavorare per una intesa rapida e possibile sarebbero, in queste ore, da un lato Oliver Norvick, direttore finanziario e responsabile di acquisizioni e vendite per Fininvest, e dall'altro Rodolfo De Benedetti, figlio dell'Ingegnere. Per Norvick si tratta di realizzare il goal dell'ex titolare, considerato che fino a un anno e mezzo fa militava proprio nelle fila della Cir; per il giovane Rodolfo è invece la prima importante uscita pubblica dopo anni di lavoro e di affinamento nel settore finanziario.
Quanto a Scalfari e Caracciolo, la loro posizione sembra essere ritornata molto defilata, anche se da parte Fininvest si ammette che sono stati proprio loro, nei momenti più delicati di questa lunga storia, a impedire che il sottile filo dei contatti tra i due contendenti si spezzasse definitivamente. Nessuno, a questo punto, esclude che essi possano e vogliano avere voce in capitolo in una spartizione che li vede interessati in prima persona sia dal punto di vista patrimoniale che professionale. Tuttavia, si aggiunge, se questa partita sarà giocata, si svolgerà con De Benedetti in una fase successiva, dopo che i rapporti con la Fininvest saranno stati definitivamente regolati.

ANALISI

Mercato dei premi: Generali in vetta

ROMA — Con il 14,8% di quota globale del mercato dei premi, le Generali nel 1989 si sono attestate al primo posto tra i gruppi assicurativi in Italia, seguite dall'Ina-Assitalia, con l'11,1%. E' quanto emerge da uno studio della banca C. Steinhauslin e C. di Firenze sui dati di bilancio delle maggiori imprese assicuratrici italiane quotate in Borsa.

La classifica, stilata sul lavoro italiano diretto dai rami vita e danni, registra al terzo posto il gruppo Ras, con il 9,4%, seguite da Fondiaria (8,6%), Sai (6,4%), Toro (5,6%) e Latina (2%). Il restante 42,1% del totale dei premi raccolti, che ammontava a fine '89 ad oltre 29,5 mila miliardi di lire, è risultato frazionato tra le altre compagnie operanti sul mercato.

Per quanto riguarda il ramo Vita, in testa alla classifica '89 è risultata l'Ina con il 23,5%, ma è stata sorpassata dal gruppo Generali se viene sommato al 13,5% della capogruppo il 12,7% della controllata Alleanza. Seguono la Ras con il 7,6% Fideuram Vita con il 4,9%, Sai con 3,5%, Unipol 2,5% Toro 2,3% e Fondiaria 2,2%.

Sul fronte del ramo Danni la mappa del controllo del mercato nell'89 cambia ancora. Sul lato della R.c. auto e natanti, in testa c'è la Sai con una quota del 7,9%, seguita da Assitalia, Generali e Lloyd, rispettivamente con il 6,2%, 5,9%, 5,4% e 5,2%. L'Unipol ha raccolto premi per il 4,2%, Toro 2,8%, Fondiaria 2,6% e Italia 2,2%.

Sugli altri rami Danni la leadership è di nuovo delle Generali con il 10,8%, seguita da Assitalia con il 7,9% con il 7,9%, Ras con il 5,1% e Sai con il 6,2%. La Fondiaria registra una quota del 3,5% e al 3,2% si sono attestate Toro e Unipol.

Nello studio, inoltre, viene analizzata l'incidenza e titoli assicurativi sulla capitalizzazione totale della Borsa valori di Milano (alle quotazioni del 20 luglio 1990). E' il «Leone di Trieste» a svettare su tutti gli altri, con il 9,2% del totale, seguito dalla controllata Alleanza e la Ras con il 2% ciascuna, Fondiaria con l'1,9%, la Sai 1,2%, Toro 1,1% e Assitalia 0,8%. Gli altri titoli assicurativi quotati coprono un restante 2,7%.

RC AUTO

Riforma imminente

ROMA — La legge di riforma della Rc Auto sarà approvata in tempo utile per il rinnovo della tariffa. Ad assicurarlo è stato ieri il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, che ha anche ribadito la sua intenzione di presentare alcuni emendamenti al disegno di legge già licenziato dal Senato e ora alla Camera.

«La legge sarà varata prima della scadenza della tariffa 1990 (fine aprile) — ha dichiarato ieri Battaglia — e io presenterò alcuni emendamenti. Il disegno di legge è all'ordine del giorno della commissione Finanze di Montecitorio per la prossima settimana».

Relatore del Ddl, che sarà esaminato dalla commissione in sede legislativa, è il vicepresidente della commissione stessa, Giacomo Rosini (Dc). Gli emendamenti annunciati da Battaglia sono relativi all'articolo 7, quello che stabilisce il meccanismo con il quale si definisce la nuova tariffa. Nel testo varato da Palazzo Madama, questo meccanismo è diviso in due parti: premio puro determinato in sede tecnica e caricamenti a scelta delle singole compagnie.

Il premio puro, in base agli emendamenti del Minindustria, continuerà ad essere determinato in sede tecnica, ma avrà per le imprese unicamente valore di riferimento, anziché natura obbligatoria come oggi. Sarà lasciata inalterata, invece, la disciplina già approvata nel testo del Senato relativa alla libertà di caricamento.

La modifica di Battaglia, inoltre, prevede il coinvolgimento notevole dell'Isvap e dell'Authority antitrust: l'istituto di vigilanza del settore assicurativo, infatti, dovrà controllare che le tariffe prescelte dalle compagnie siano coerenti con il risultato gestionale della società, mentre l'Authority si impegnerà ad impedire la formazione di un cartello sui prezzi, resi artificiosamente uguali dalle compagnie italiane.

CONVENZIONE CON L'EAPT

Finporto, ruolo importante per la ripresa dello scalo

TRIESTE — Finporto cambia funzioni e connotati e diventa interlocutore e strumento dell'Eapt nella messa a punto della futura strategia commerciale e gestionale dello scalo triestino. Un passo importante nella ridefinizione delle competenze e delle attività di Finporto è stato compiuto ieri pomeriggio durante una riunione del consiglio di amministrazione dell'Eapt: è stato approvato il testo della convenzione tra Finporto ed Eapt, in vista del prossimo ingresso della finanziaria regionale Autovie servizi nella compagine societaria della stessa Finporto.

Si attende infatti solo il via-libera dai ministeri interessati per rendere operativo il contributo dell'Autovie servizi, che provvederà con 2 miliardi a rimpolpare il capitale sociale di Finporto, che passerà da 6 a 10 miliardi. Saranno imprenditori privati a garantire i rimanenti due miliardi previsti per la ricapitalizzazione di Finporto.

Cambia quindi l'assetto complessivo della finanziaria portuale: l'Eapt non avrà più la maggioranza assoluta ma controllerà il 51% del quadro azionario, l'altro socio pubblico, le Autovie servizi appunto, deterranno il 20 %, i privati (tra i quali Coeclerici, Zanussi, Pacorini) continueranno a partecipare a Finporto con una quota complessiva pari al 49%.

Da quello che si è appreso al termine del consiglio di amministrazione Eapt, la Finporto diventa, in collaborazione con le strutture aziendali dell'Ente porto, un organismo fondamentale per lo scalo giuliano nello studio delle direttrici strategiche e nella realizzazione di nuove iniziative. In altri termini, Finporto assolverà i compiti di struttura d'appoggio all'Eapt per studiare e acquisire nuove correnti di traffico.

Finporto valuterà i progetti di nuovi insediamenti imprenditoriali nell'ambito portuale — ferma restando l'ampia libertà decisionale dell'Eapt; l'Ente porto potrà avvalersi della finanziaria per operazioni di sostegno a nuovi progetti imprenditoriali; se non saranno intervenute direttamente le sue strutture, l'Eapt utilizzerà inoltre Finporto come supporto tecnico-operativo nell'azione di marketing «strategico».

[red.ec.]

DESTINAZIONE SUDAFRICA

Sulle tracce dei «clipper» per aggirare la guerra

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

TRIESTE — Torna d'attualità la vecchia 'rotta del Capo'. Con lo scoppio delle ostilità nel Golfo Persico i Lloyds di Londra e le altre maggiori compagnie di assicurazione hanno portato alle stelle i costi delle polizze che 'coprono' gli equipaggi delle navi che 'tagliano' attraverso il Canale di Suez nei viaggi di collegamento tra gli scali europei e quelli dell'Asia. A conti fatti, il maggiore onere in termini di carburante e costo del lavoro che si incontrano nella circumnavigazione dell'Africa compensa quelli assicurativi, che si sommano ai pedaggi egiziani, aumentati nelle ultime settimane. Con in più il vantaggio della sicurezza.

Una nave impiega in media due settimane di viaggio dall'Europa a Città del Capo, ed altre tre per giungere in Estremo Oriente. Dal 'Vecchio continente' attraverso Suez si raggiungono le stesse mete orientali in circa tre settimane e cinque giorni: una differenza di nove giorni. La tendenza a seguire lo storico percorso battuto dai 'clipper', è confermata da Barent De Klerk, direttore delle relazioni esterne del porto di Città del Capo.

«Da quasi due settimane - afferma il manager sudafricano - stiamo assistendo a un aumento delle navi in transito. Sono unità di tipo diverso: cargo, portacontainer e altro. Ma anche panfili di lusso. L'altro giorno, ad Hout Bay, ve ne erano ben sei all'ancora».

La 'rotta del Capo' non presenta nemmeno problemi di rifornimento del carburante, possibile, oltre che a Città del Capo, anche a Port Elisabeth e Durban, sull'Oecano Indiano.

Il porto della città più meridionale del 'Continente nero' è già in grado di fare fronte a incrementi del traffico commerciale. Con un 'fronte' di sei miglia, la possibilità di ospitare alla fonda, tuttavia all'interno delle sue acque, navi dal pescaggio fino ai 14 metri, lo scalo è dotato di moderne attrezzature per la movimentazione di merci e container e vanta il più grande bacino di carenaggio di tutta l'Africa.

«Il nostro scalo - tiene a precisare De Klerk - è operativo 24 ore su 24, sette giorni la settimana. Oltre a tutte le infrastrutture per le riparazioni navali e l'assistenza alle operazioni navali, con servizio di rimorchio e pilotaggio sempre attivi, i nostri sforzi si sono rivolti al settore dello stoccaggio. Oltre ai vari piazzali, abbiamo capannoni per 36 mila 491 metri quadrati, e disponiamo di un magazzino refrigerato computerizzato con la capacità di ospitare 500 container a una temperatura variabile tra i 0 e i - 30 gradi centigradi.

Dal primo aprile al 31 dicembre 1989 il volume delle merci 'lavorato' è stato di tre milioni 405 mila 350 tonnellate; quello dello stesso periodo di tre milioni 792 mila 404 (il 50 per cento containerizzato, il rimanente in carichi convenzionali), pari a un incremento dell'11,4 per cento. Una tendenza all'incremento dei traffici che corona il periodo di sviluppo registrato negli ultimi anni.

I prodotti manipolati sono in gran parte frutta, fresca e preparata, e pesce per ciò che concerne l'esportazione, cibi confezionati, legname e prodotti chimici.

«Anni fà il 'black out' imposto dalle sanzioni anti-apartheid - spiega De Klerk - era pressochè totale. Ora le cose stanno cambiando, e intratteniamo rapporti con quasi tutti i Paesi del mondo. Qualche compagnia ha ancora una certa titubanza di servirsi dei nostri porti, ma dipende soprattutto dai Paesi di provenienza e destinazione del carico.

«Solitamente le navi si fermano a Città del Capo il tempo indispensabile per le operazioni di scarico e carico o di rifornimento - conclude il funzionario - ma qualora la sosta fosse più lunga, e l'equipaggio dovesse scendere a terra, abbiamo un complesso ricettivo, con hotel e ristoranti, all'interno stesso del comprensorio portuale».

IL GRUPPO CHIMICO NORVEGESE

La Jotun sbarcherà a Trieste

Ai primi posti nel mondo nel campo delle pitture per i mercati marina e industria

TRIESTE — Parlerà anche italiano il gruppo chimico norvegese Jotun Sa, che è ai primi posti al mondo nel campo delle pitture per i mercati marina, industria e anticorrosione, oltre che nella produzione di polveri, poliesteri, gel-coat e di impianti di protezione catodica.

Già presente in diversi Paesi europei, con un primario network internazionale, con 20 impianti produttivi, 48 filiali dirette e 15 consociate e con un'occupazione di quasi 3 mila persone, il gruppo norvegese ha infatti deciso di costituire una società anche in Italia localizzando la sede a Trieste, da dove sarà possibile sviluppare l'attività non solo nel nostro Paese, ma anche in Svizzera e a Montecarlo.

La Jotun Italia Spa nasce con un capitale di un miliardo di lire, interamente detenuti dalla casa madre che ha designato come direttore generale l'ingegner Vittorio Pedicchio.

L'iniziativa imprenditoriale conta di conseguire nel 1991 un fatturato di almeno 15 miliardi; il gruppo nel solo settore delle vernici ha realizzato nel 1990 un volume d'affari di oltre 600 miliardi, il 60% dei quali provenienti dalle esportazioni.

«Con la costituzione di una società diretta in Italia — ha detto Pedicchio — intendiamo garantire la disponibilità delle migliori soluzioni ai problemi del mercato nei tradizionali settori marino, dell'anticorrosione industriale e dalla protezione catodica attraverso un servizio tecnico contraddistinto dalla "total quality", secondo i collaudati standard nord-europei, e dall'impiego delle più avanzate tecnologie».

GRUPPO PITTINI

Le Ferriere Nord per l'ambiente

Parte il nuovo impianto di depurazione dei fumi nocivi

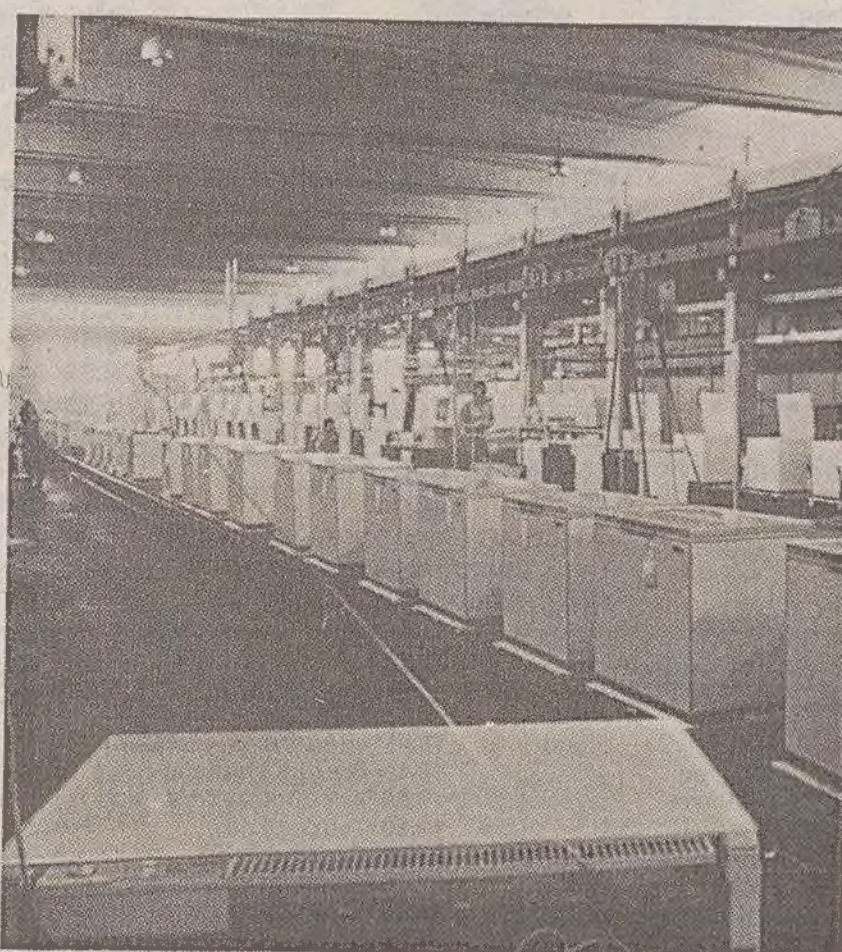
OSOPPO — Le compatibilità tra sviluppo industriale e salvaguardia del territorio sono una costante delle imprese friulane. Un esempio significativo in questo senso arriva dalla Ferriere Nord di Rivoli di Osoppo, azienda del Gruppo Pittini, leader nella produzione di rete e tralicci elettrosaldati. Nell'acciaieria della società friulana è stato infatti completato, con l'attivazione di un impianto di depurazione ed abbattimento fumi primari, un programma di risanamento ambientale che era stato deciso ancora nel 1986 e che ha comportato un investimento globale superiore ai 18 miliardi di lire, otto dei quali legati all nuova linea di colata.

Sabato 16 febbraio, con inizio alle ore 10.30, si svolgerà, all'acciaieria della Ferriere Nord, la cerimonia ufficiale di attivazione dell'impianto.

Il programma generale di risanamento — come informa una nota — è stato imperniato su interventi tecnici innovativi che hanno interessato le acque di raffreddamento, le acque di abbattimento dei fumi primari e secondari, la concentrazione dei fanghi attivi di risulta con un processo di riduzione a caldo degli stessi che così vengono reimmessi ne forno fusorio. L'acciaieria della Ferriere Nord era dotata fin dalla nascita di impianti di depurazione; con l'avvio dell'impianto di depurazione e di abbattimento dei fumi primari, però, si è voluto migliorare l'efficienza degli stessi sulla scorta anche del progresso tecnico che si è consolidato in questi ultimi tempi nel settore ambiente.

La commessa principale per la realizzazione dell'impianto di abbattimento fumi primari dell'acciaieria è stata eseguita da due tra le principali aziende operanti nel settore a livello internazionale: la OCM di Padova e la tedesca Flaeck.

L'INDUSTRIA DI PORDENONE

Anche le aziende esterne potranno utilizzare i laboratori della Zanussi

PORDENONE — La «Zanussi elettrodomestici spa» di Pordenone metterà a disposizione di aziende esterne i propri laboratori di ricerca. Accordi in tale senso sono stati sottoscritti con l'Associazione degli industriali della provincia di Pordenone, con la consorella di Treviso e l'Associazione artigiani della Marca. L'attività dei laboratori di ricerca Zanussi spazia dallo studio dei materiali metallici e plastici, con le relative tecnologie di trasformazione, fino alla ottimizzazione di componenti e prodotti finiti, includendo anche gli importanti risvolti ecologico-ambienali concernenti sia il processo che il prodotto.

La principale prerogativa è quella di poter fornire al cliente sia un servizio mirato su singole basi, sia un apporto completo, dalla ricerca dei materiali all'ottimizzazione del prodotto finito. Per ottenere questi risultati i laboratori di Porcia hanno costantemente arricchito il loro patrimonio di strumenti e uomini. In particolare, tra le dotazioni di rilievo internazionale figurano una camera acustica di 270 tonnellate, in totale sospensione, considerata tra le più innovative nell'ambito europeo, un microscopio elettronico e un supercalcolatore capace di simulare in modo realistico la dinamica di fenomeni estremamente complessi e veloci (termici, idraulici e acustici).

PERMESSI DI TRANSITO

Dialogo aperto per i Tir

ROMA — Per risolvere la delicata vicenda dei permessi di transito per i Tir fra Italia e Austria, gli autotrasportatori italiani hanno concesso ai due governi una tregua di 30 giorni. In un'assemblea, svoltasi a Verona, gli autotrasportatori hanno approvato le seguenti decisioni: 1) ribadire lo stato di agitazione dell'intera categoria; 2) rinviare l'azione di fermo dei servi con l'Austria già proclamata per l'11 febbraio 1991, con contestuali azioni di sensibilizzazione dei vettori esteri affinché non accedano nel territorio nazionale; 3) richiesta al ministro dei Trasporti per il rilascio di tutte le autorizzazioni di transito Austria che siano disponibili a datare dal 18 febbraio 1991; 4) riconvocazione dell'assemblea a trenta giorni come termine massimo per valutare i risultati dell'azione governativa e assumere quindi, ove necessario, le conseguenti decisioni.

Con il ritorno del ministro austriaco Streicher a Vienna, dopo svariati giorni di assenza, ieri due governi hanno proseguito le trattative per limare il protocollo d'intesa.

Per gli autotrasporatori italiani e i paletti devono essere essenzialmente due. In primo luogo il governo si impegna a sottoscrivere il nuovo accordo a condizione che: siano definiti in condizione di assoluta reciprocità i problemi relativi a tasse e pedaggi, pesi e dimensioni, transiti notturni. Inoltre dovrà essere riconosciuta alle «autorizzazioni triangolari» un valore triplo rispetto a quelle di transito; e la trattativa dovrà concludersi entro le prossime settimane e non oltre, comunque, i trenta giorni.

IRI-FINMECCANICA

Ansaldo: ordine di 3 miliardi dalla Sincrotrone Trieste

GENOVA — Ansaldo Componenti, società di Ansaldo (gruppi Iri/Finmeccanica), ha ricevuto diversi ordini per prodotti superconduttori per un valore complessivo di circa 23 miliardi di lire. Da Jet (Joint European Torus) l'Ansaldo ha ricevuto un ordine per le bobine devertrici per la camera a vuoto dell'impianto di Oxford in Inghilterra del valore di 4 miliardi e 100 milioni. Un altro committente è il Cern di Ginevra con due ordini per un valore di 15 miliardi di lire per 52 cavità acceleratrici superconduttive e due magneti di poli da installare nell'anello di luce (large radron Collider) situato sotto la città svizzera. L'Ansaldo inoltre sarà coinvolta anche a Trieste: la Sincrotrone Trieste è la committente di un ordine per oltre 3 miliardi di lire per la fornitura di 190 magneti per la macchina di luce del polo di ricerca giuliano. Una conferma del ruolo dell'Iri per il rilancio del polo scientifico triestino attraverso questo importante insediamento di rilevanza internazionale.

RAIUNO

6.55 «Uno mattina».
7.00 Tg1 mattina.
10.15 «Provaci ancora Harry». Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «Su e giù per Beverly Hills». Telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piero Badaloni con S. Marchini, T. Cotugno presentano «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela. «I muli del Nepal».
14.30 Cronache dei motori. A cura di Franco Cetta.
15.00 Artisti oggi. «Marcucci e Venturino» di F. Simongini.
15.30 Per i più piccini: «L'albero azzurro».
16.00 Big!
17.35 Spaziolibero: Confcoltivatori.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 Medicina amara (2.a puntata). Sceneggiato
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Tg1 sette.
21.35 Raimondo e le altre. Conducono i Tretrè.
23.00 Telegiornale.
23.10 Dal teatro regio di Parma per il Verdi festival '90. Orchestra e coro dell'opera di Parigi. Direttore Myung Whun Chung (2.a parte).
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.

RAIDUE

7.00 «Punky Brewster». Cartoni animati.
8.00 Per i più piccini. «L'albero azzurro».
8.30 «Un detective in gamba». Telefilm.
9.30 Radio anch'io '91. Con Gianni Bisiach.
10.20 «Dse, Corso di spagnolo».
10.35 «Dse, Corso di tedesco».
10.50 Capitol. Serie Tv.
11.55 I fatti vostri. Conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2, Ore tredici.
13.15 Tg2, Diogene.
13.30 Tg2, Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.05 Destini. Serie Tv.
15.35 Lo scherma in casa Roanok (2.a parte).
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Videocomic.
17.45 Punky Brewster. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Enrico Montesano in «UNA PROVA D'INNOCENZA» con Corinne Dacla, Luigi Fistilli, Angiola Baggi, Victor Cavallo, Renato Cestie, Paolo Baroni, Claudio Gora. Regia di Tonino Valerii. Sottotitolato.
22.00 «L'ispettore Sarti». Telefilm.
23.15 Tg2, Pegaso. Fatti e opinioni.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. «QUESTIONE DI VITA O DI MORTE». Regia di Lee Thompson.

RAITRE

10.25 Eurovisione (Italia). Val di Fiemme: Sci nordico. Campionato del mondo.
12.00 Dse meridiana. Scienze.
13.00 Monografie: Sri Lanka.
13.30 Monografie. Parchi gioco negli Usa.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Eurovisione (Italia). Val di Fiemme: sci nordico. Campionato del mondo salto 90 metri.
16.00 Arco di Trento. Calcio: Torneo Beppe Viola.
17.40 «Vita da strega». Telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Blobcartoon».
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.25 «Una cartolina» spedita da Andrea Barbato.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo».
22.45 Tg3 Sera.
23.30 «I SACRIFICATI DI BAATAN». (1945).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensavano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Radio anch'io '91; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Radiodetective; 13.45: La diligenza di Osvaldo Bevilacqua; 14.04: Voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: «Oblò», settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '91; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Mozart e la sonata; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: «Pangloss», fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Radiouno serata. Jia Ruskaja: la danza come modo di essere; 21.04: Napoli dei poeti; 21.32: Mythos, varietà; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 Report; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera-Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione-Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.33: Largo l'alba; 10: Gr2 speciale; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.49: Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: «Le lettere da Capri»; 15.30: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia (A.B); 19.55: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.48: Le ore della notte (2.a parte); 23.28: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera-Meteo; 19.55: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte-Meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason, novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma: «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Conoscere; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 18: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: La parola e la maschera, «La recita» (replica); 21.50: Intermezzo; 22.35: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

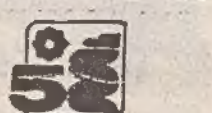
STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica di celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

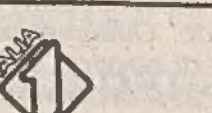
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: A tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; Le speciale; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto; 8.40: Country club; 9.30: Obiettivo donna; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo sceneggiato. Boris Leonidovic Pasternak: «Il dottor Zivago»; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

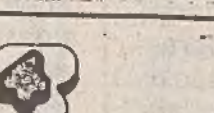
TELE ANTENNA

12.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
12.30 Telefilm.
13.30 Basket: campionato serie A1 maschile. Stefanel Trieste-Auxilium Torino.
15.15 Medicina in casa, ospite il dott. Sabino Scardi.
16.15 Film: «IL MISTERO DELL'ISOLA DEI GABBIANI».
18.00 Cartoni animati.
19.15 Tele Antenna notizie. Top Handball, campionato di pallamano.
20.00 «Lancio moda F.A.A.T. - Primavera 1991».
20.30 Film: «VIVA LA MUERTE TUA».
22.30 Tele Antenna notizie. Top handball.
23.15 Telefilm.

Lorella Cuccarini (Canale 5, 20.40).

CANALE 5

8.30 Film: «IL MONTE DI VENERE». Con Elvis Presley, Arthur O'Connel. Regia di Gene Nelson. (Usa 1964).
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 Canale 5 news.
13.20 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
15.55 Premiere.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.14 Un minuto al cinema.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Show: Bellezze sulla neve. Conducono Marco Columbro, Lorella Cuccarini e con la partecipazione di Francesco Salvi.
22.40 News: Re dell'avventura.
23.10 Maurizio Costanzo show.
24.00 Canale 5 news.
1.10 Premiere.
1.15 Striscia la notizia (replica).

ITALIA 1

7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefilm: T. J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Goco: Urka.
15.30 Telefilm: Tutti al college.
16.00 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.30 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «MARRAKESH EXPRESS» (1.a visione Tv). Con Diego Abatantuono. Regia di Gabriele Salvatores. (Italia 1989).
22.35 Sport: L'appello del martedì.
0.05 News: Premiere.
0.10 Studio aperto.
0.40 Show: Una sera c'incontrammo (replica).
2.40 Telefilm: Kung fu.

RETEQUATTRO

8.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
9.00 Teleromanzo: Così gira il mondo».
9.30 Telenovela: Senorita Andrea.
9.55 News: Premiere.
10.00 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
12.00 Telenovela: Topazio.
13.00 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia picola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: Cari genitori.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Attualità: Linea continua.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Attualità: Linea continua, conduce Rita Dalla Chiesa.
23.00 News: Ciak, settimanale di cinema.
23.45 Sport: Il grande golf.
0.45 Film: «PER SALIRE PIÙ IN BASSO». Con Jane Alexander, James Earl Jones.

TELEPADOVA

10.45 Campionati mondiali di sci nordico.
11.00 Speciale spettacolo.
11.15 Il profumo del successo, telefilm.
12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
14.30 Il profumo del successo, telefilm.
15.00 Andrea Celeste, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-Ra, cartoni.
17.45 Automodelli, cartoni.
18.15 I cavalieri dello Zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper. Telefilm.
20.30 «TOP LINE». Film, con Franco Nero, Deborah Barrymore
22.15 Colpo grosso.
23.15 Andiamo al cinema.
23.30 «BUCKSKIN. I CONQUISTATORI DEL WEST». Film. Con Barry Sullivan, Barbara Hale.

TELEMONTECARLO

13.15 Sport News, Tg sportivo.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Sci nordico: salto 90 m (campionati del mondo).
16.30 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Ho fatto 13!!!
22.30 Crono, tempo di motori.
23.10 Stasera News, telegiornale.
23.30 Gloria Estefan & Miami sound machine.
0.40 Cinema di notte: «MORGAN IL RAZZIATORE». (Usa 1970), poliziesco.

TELE + 1

20.30 Film: «L'UOMO DAI SETTE CAPESTRI». Con Paul Newman, Ava Gardner, Jacqueline Bisset, Anthony Perkins, Victoria Principal. (Usa 1972). Western.
22.30 Film: «LA RABBIA GIOVANE» (V.m. 14). Con Martin Sheen, Sissy Spacek, Warren Oates.
0.30 Film: «L'ESORCISTA II: L'ERETICO». (V.m. 14). Con Linda Blair, Richard Burton, Max Von Sydow.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Telenovela: Pasiones.
17.00 Film: «CRESUS». Con Fernandel, Paul Preboist.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Minu.
20.00 Telefilm: Flash Gordon.
20.30 Film: «LA VENDETTA DI URSUS».
22.30 Bollicine.
23.00 Film: «TECNICA PER UN OMICIDIO». Regia di Gianni Proia.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
16.30 6 Krog, rubrica sportiva (replica).
17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Confine aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 «E... LA VITA E' BELLA», film (Jugoslavia, 1985).
21.30 Justice, telefilm.
22.15 Estrazioni del lotto.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

TVM

18.45 «Superman», telefilm.
19.10 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Carnevale '91.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.

TELE + 2

14.30 «Sport parade» (replica).
15.30 Calcio, campionato spagnolo.
17.30 «Eroi», profili di grandi campioni (replica).
17.45 «Antartica», la vita nell'Antartide.
18.15 «Campo base», il mondo dell'avventura.
19.30 «Sportime» quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi» profili di grandi campioni.
20.45 «Calcio»: campionato inglese.
22.30 Obiettivo sci. Rubrica di sport invernali.

TELE + 3

1.00 Film: «LA BELLEZZA DEL DIAVOLO». Con Gerard Philipe, Michel Simon, Paolo Stoppa. (Italia/Francia 1950).

TELEFRIULI

10.30 Telenovela: Un uomo due donne.
11.00 Documentario: Aosta.
11.30 Telenovela: Vite rubate.
12.30 Telefriuli oggi.
13.05 Telenovela: Rosa.
13.40 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.15 Telenovela: Un uomo due donne.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Marameo: giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde: rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: All'ultimo sangue.
21.30 Quark.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 Film: «COLPO DI GRAZIA».

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
22.40 Fatti e commenti (replica).

TELECOMANDO

RAIUNO

Mai visto «thugs» così imbranati

«I misteri della giungla nera», che il pretore non ha bloccato nonostante le proteste indiane, sono ridicoli nelle scene d'azione

Rubrica di
Giorgio Placereani

Quasi è un peccato... Eravamo pronti a scrivere: «dove non riuscirono i thugs, riuscì il pretore», ovvero: «il pretore di Roma batte Suyodhana» (ma in questa riduzione televisiva diretta da Kevin Connor, per «il truce Suyodhana» salgariano, alto e «magro come un bastone» dallo sguardo «lampeggiante e feroce», purtroppo non s'è trovato posto). Invece, almeno per ora, le avventure e gli amori di Tremal Naik non sono stati interrotti dalla carta bollata; a onta delle complicazioni legali che (se abbiamo capito) oppongono il popolo indiano tutto alla Rai, abbiamo potuto vedere domenica su Raiuno la seconda puntata de **«I misteri della giungla nera»**.

Già, le avventure e gli amori: nella puntata di domenica diremmo che c'è stato un forte squilibrio, coi secondi in netto vantaggio sulle prime. In altri termini, ci si è annoiati alquanto, con tutto quel tubare interrazziale e quella sfilza di disgrazie connesse. Tutto molto edificante, beninteso, e stiamo tutti dalla parte di Tremal Naik (per fortuna Stacy Keach, costretto dalla sceneggiatura a un ruolo di perfetto demente, aveva una mira migliore come Hammer che come Corishant!). Anche se l'impianto narrativo è poco credibile (non si capisce perché la sceneggiatura impedisca ad Ada di raccontare ai suoi familiari che Tremal Naik è il suo salvatore; tanto, l'opposizione alla loro unione ci sarebbe stata egualmente), l'inevitabile problema della «misgenaration» — con la temutissima prospettiva di un bruno indiano nel talamo della bionda anglosassone — porta a una buona scena di rottura fra Ada e la sua famiglia e permette indirettamente uno sviluppo dell'interessante personaggio della sorella Deborah.

Ciò non toglie che tutto sommato ci interessino di più gli scontri coi thugs. Che ci sono stati, ma mediocri, tirati via in gran fretta, fino a gettar vergogna sull'intera categoria (seriamente: avevate incontrato mai thugs così imbranati fuori delle comiche di Eddie Cantor o Jerry Lewis?). All'inizio della puntata l'insegumento sul fiume offre alcune belle immagini, ma nel complesso la fuga resta piuttosto impacciata e ridicola (fra l'altro Amerjit Deu — Tremal Naik — rema come recita, ossia malissimo). Anche il thug gigantesco che incassa i colpi senza batter ciglio, nella palude, fa pensare più a Bud Spencer che a un'implacabile macchina umana, e tutta la mischia richiama più il wrestling che l'affascinata crudeltà di Salgari (per il quale i pugnali si immergono invariabilmente «fino all'elsa»).

Come osservavamo la settimana scorsa, questo film è discretamente capace di creare un'atmosfera, ma quando si viene all'azione, assomiglia al suo personaggio felino, la tigre Darma: bella bestia, elegantissima, ma un gattone disneyano. E dunque, in mancanza di sangue e stragi, accontentiamoci di quel che ci sa dare: una descrizione acida e polemica della società bianca del tempo, razzista e impegnata nello sfruttamento dell'India (qui riconosciamo l'impegno battagliero dei bravi sceneggiatori de «La piovra», Rulli e Petraglia). Le figure di contorno, i piccoli incidenti, i segnali rivelatori sono ben delineati.

In particolare, nell'episodio troppo breve del processo a Tremal Naik, è molto buono il bozzetto del giudice Forbes (John Sharp). Si può prevedere che nella terza puntata acquisterà rilievo il personaggio dell'avido affarista Farah, affidato al bravo Ennio Fantastichini. Tuttavia, speriamo che un po' d'azione — diretta meglio che in questa puntata — venga a ravvivare la prossima. Saremo sanguinari, ma un colpo di spada che si abbatte sul viso di uno strangolatore ci interessa sempre di più che un'analisi sociale; e l'immortale Salgari sarebbe stato d'accordo con noi.

E le stelle brillavano nel «trailer»

ROMA — Un omaggio ai «provini» dei grandi film del passato. Lo propone questa sera, alle 23, la rubrica «Ciak» che va in onda su Retequattro. Nella trasmissione, curata da Anna Praderio, Giorgio Medail e Pierluigi Ronchetti, si rivedranno «trailer» in bianco e nero dei vecchi film di Alfred Hitchcock e di famose pellicole interpretate da autentiche stelle di Hollywood come Greta Garbo e Clark Gable (nella foto), John Wayne, Grace Kelly, Marilyn Monroe.

TELEVISIONE

RAIDUE

Montesano in nero

Non fa ridere nel film «Una prova d'innocenza»

Per la prima volta Enrico Montesano si è tolto la maschera del comico ironico e sferzante per indossare la tonaca da prete nel film tv drammatico «Una prova di innocenza» con la regia di Tonino Valeri, che Raidue trasmetterà in due parti oggi e giovedì alle 20.30. E' un thriller psicologico dai ritmi serrati in cui Montesano-sacerdote dovrà, per un caso di coscienza, improvvisarsi detective rischiando anche la vita.

«Non parliamo di "svolta" — ha detto ironico Montesano alla presentazione alla stampa —, in questi tempi è un termine pericoloso. Diciamo, piuttosto, che è una parentesi, la cui lunghezza dipenderà dal pubblico televisivo che attraverso gli indici d'ascolto dimostrerà, o meno, di apprezzarmi. La mia dimensione rimane quella di un attore brillante, anche se in questa occasione ho voluto spiazzare il pubblico».

Il direttore di Raidue, Giampaolo Sodano, e il produttore della Titanus, Goffredo Lombardo, hanno parlato della nascita di «Una prova d'innocenza», definendo il film «un atto di coraggio». «Lombardo ha fermamente creduto in Montesano protagonista drammatico — ha detto Sodano — ed è riuscito a convincere anche me». Montesano ha spiegato che interpretare un film drammatico non è stato più faticoso del solito, «semmai ha richiesto più impegno, un diverso tipo di concentrazione per rendere intenso un personaggio a me inconsueto, senza per questo cadere nell'enfasi».

Canale 5, ore 22.40

Etienne «Re dell'avventura»

Le esperienze di Jean Louis Etienne, il medico-esploratore parigino, saranno al centro della puntata dei «Re dell'avventura» in onda su Canale 5 alle 22.40. La puntata, prevista per la settimana scorsa, era stata rinviata per esigenze di palinsesto. Etienne ha esplorato molti Paesi lontani, dalla Patagonia alla Groenlandia e alla Siberia. Ma è diventato famoso soprattutto per aver raggiunto il Polo Nord in completa solitudine e a piedi. Dopo un primo tentativo fallito, nel marzo del 1986 è partito dal Canada e due mesi dopo ha raggiunto il Polo Nord. Etienne racconta anche del suo fortuito incontro, mentre camminava da solo tra i ghiacci, con l'americano Will Steger che tre anni dopo lo accompagnerà in una sua spedizione in Antartide.

Montecarlo, ore 23.30

Gloria Estefàn ritorna a cantare

Il ritorno della cantante cubana Gloria Estefan sugli schermi televisivi avverrà su Telemontecarlo alle 23.30. La Estefan, infatti, è da poco uscita dall'ospedale dopo un incidente avvenuto durante il suo ultimo tour americano nel 1990. Lo stile latino-americano ha reso famosa la cantante cubana e il suo gruppo, i Miami Sound Machine, tra il pubblico più giovane. Il loro primo album «Primitive love» rimase per molto tempo nella «top ten» e il successivo, «Conga», vinse il «Disco d'oro». L'album «Anything for you», del 1987, riproposto da Telemontecarlo, la farà conoscere per la curiosa miscellanea di ballate e canzoni ritmate. Attualmente la cantante sta preparando un nuovo album: «Into the light».

Reti Rai, ore 23.30

«I sacrifici di Bataan» di John Ford

Alle 23.30, per il ciclo «Guerra senza fine» curato da Vieri Razzini, Raitre proporrà **«I sacrificati di Bataan»**, diretto da John Ford nel 1945 e interpretato da John Wayne, Donna Reed e Robert Montgomery. E' la storia delle imprese compiute nelle Filippine da una squadriglia di motosiluranti americani contro l'esercito giapponese durante la Seconda guerra mondiale. Raidue, che in prima serata propone il film tv «Una prova d'innocenza», con Enrico Montesano alle prese con un ruolo drammatico, ha in palinsesto per le 0.20 **«Questione di vita o di morte»**, una pellicola dalle forti tinte drammatiche diretta nel 1959 da Jack Lee Thompson. La trama narra le vicende di un marinaio che uccide la sua donna per gelosia. Ma l'omicidio ha un testimone: una bambina. Protagonisti del film sono John Mills, e Horst Bucholz.

Italia 1, ore 20.30

«Marrakech Express» in prima tv

Tra i film proposti sulle reti private, spicca la prima visione tv di **«Marrakech Express»** del regista «emergente» Gabriele Salvatores, che Italia 1 trasmetterà alle 20.30. Salvatores in questo, come negli altri suoi film, racconta storie di trentenni, vicende d'amicizia e di disagio esistenziale. «Marrakech Express», uscito nelle sale nell'89, descrive tra nostalgia e divertimento, le peripezie di un gruppo di amici «reduci» del '68 persisi di vista negli ultimi anni. E' la decisione di aiutare uno di loro, nei guai in Marocco per una storia di droga, a farli ricontrare. Alla fine emerge la disillusione di una generazione persa dietro ad aspirazioni che non è riuscita a concretizzare. Nel cast: Diego Abatantuono, Fabrizio Bentivoglio e Giuseppe Cederna. Con loro Massimo Venturiello e Cristina Marsillach. Tra le altre proposte della serata da segnalare **«Per salire più in basso»** di Martin Ritt (Retequattro alle 0.50), realistica analisi del razzismo in America, e il film di fantascienza **«Top line»** di Nello Rossati (Italia 7 alle 20.30) con Franco Nero protagonista nei panni di un archeologo che ritrova in cima a una montagna della Colombia il misterioso relitto di una nave.

Raitre, ore 20.30

L'assassinio Chinnici a «Telefono giallo»

Si occuperà dell'assassinio del giudice Rocco Chinnici, avvenuto otto anni fa a Palermo, la puntata di «Telefono giallo» in onda su Raitre alle 20.30, condotta da Corrado Augias. «La fine di quel magistrato — notano i responsabili del programma — non sembra avere altre spiegazioni se non il suo accanito lavoro contro la mafia». «Non so — afferma Augias — se il telefono aperto durante la trasmissione ci porterà elementi nuovi, ma, come minimo, il programma servirà a raccontare la vicenda umana e professionale di un giudice esemplare». «Distratti dalla guerra del Golfo — conclude il conduttore di "Telefono giallo" — ci siamo dimenticati che la criminalità organizzata resta la nostra vera emergenza nazionale».

MUSICA: TRIESTE

Sedotti dalla «voce» di Shirley

Entusiasmo del pubblico (fra cui tanti giovani) per il recital della Verrett ieri al Comunale

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Il Teatro Verdi e il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico hanno organizzato insieme un concerto memorabile, che ha avuto luogo ieri sera al Comunale. Protagonista la celebre cantante-attrice statunitense Shirley Verrett, che per la prima volta si è esibita a Trieste. L'incontro era nell'aria. Una quindicina d'anni fa, quando la scelta del sito non era ancora definitiva, una delegazione di studenti del Collegio venne all'Università di Trieste per un «sopralluogo» delle istituzioni artistico-culturali della città. E in cima alla lista era il Teatro Verdi, a riprova della fama, del credito e del prestigio del più amato e glorioso teatro triestino.

La giovane delegazione volle conoscerne nel dettaglio la storia e visitarlo. Si meravigliò, vedendo il palcoscenico, che con quelle antiquate strutture si potessero realizzare spettacoli che la critica aveva spesso lodato anche per la qualità degli allestimenti. Quei ragazzi avevano toccato un punto focale e oggi, adulti, si meraviglierebbero se dovessero, con un'altra visita, verificare che le cose nonsono cambiate. Oggi, più che trentenni, forse non sarebbero scandalizzati, ma certo vivo lasicato al degrado (così va un teatro che non si rinnova) quando il fascino, il messaggio spirituale proprio di quel monumento li aveva indotti — certo insieme ad altre considerazioni — a concordare sulla scelta di Trieste quale sede del Collegio del Mondo Unito.

Il concerto, davvero straordinario, di ieri sera pare, dunque, un auspicio e insieme un monito al «Verdi» del Collegio del Mondo Unito: un auspicio e insieme un monito alla città, perché effettivamente curi e conservi questo gioiello che dice diamare. Fino a oggi chi non ha cessato di dimostrare il suo attaccamento è il pubblico, che lo ama proprio per quanto rappresenta, consapevole che la pratica musicale è uno degli aspetti caratteristici di Trieste, città sensibile tanto alla tradizione quanto all'abitudine.

Quello di Shirley Verrett è un nome assoluto nel panorama internazionale. E' una delle poche cantanti in attività di servizio ricordata nei più autorevoli dizionari musicali con le sue note biografiche. Ha sostanzialmente abbandonato il palcoscenico per dedicari ai concerti, nei quali vi è traccia del mondo operistico, ma che portano il marchio del più seducente repertorio cameristico: basterebbero i Zigeunerlieder op. 103 di Brahms.

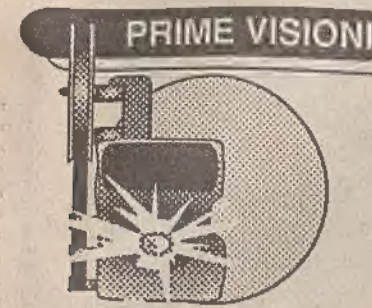
Il concerto di ieri sera rappresentava un'eccezione alla regola dell'abbonamento, eppure il pubblico è accorso numeroso anche se la coincidenza con la serata liederistica della Società dei concerti ha inciso sull'affluenza che non ha registrato il tutto esaurito. Sul palcoscenico i ragazzi del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico hanno ravvivato con la loro presenza la serata, caratterizzata dalla partecipazione di tanti giovani.

Fin dalla sua comparsa Shirly Verrett ha calamitato l'attenzione del pubblico, subito soggiogato dal suo fascino. Ne è stata misura inequivocabile l'applauso d'entrata: intenso e lunghissimo. Vera forza della natura, lo ha trascinato prima nelle liriche divagazioni brahmsiane e poi nei coloratissimi canti popolari spagnoli di Joaquin Nin, resi con tale vivezza da costringere al fuori programma già a conclusione della prima parte. Poi il mondo dell'opera, che culminava con Verdi. Due pagine celeberrime («Ritorna vincitor» dall'Aida; «La canzone del salice» e «L'Ave Maria» dell'Otello) che hanno scatenato l'entusiasmo del pubblico, che ha richiesto alla Verrett tanti fuori programma. Con autentica generosità la cantante americana ha ricambiato gli applausi quasi con un secondo concerto per durata e impegno. Fin qui la cronaca. Domani la critica.

La cantante-attrice statunitense Shirley Verrett (nella foto Italfoto assieme al pianista Warren George Wilson), protagonista dell'applauditissimo recital in favore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico.

CINEMA / RECENSIONE

Creare: un dramma

Darkman, moderno Frankenstein di Sam Raimi

DARKMAN
Regia: Sam Raimi.
Interpreti: Liam Neeson, Colin Friels, Frances McDormand, Larry Drake. Usa, 1990.

Recensione di
Paolo Lughi

Fra i molti temi che la cultura romantica ci ha tramandato, uno dei più affascinanti è quello del dramma della creazione artistica. Storie di personaggi che si sdoppiano, di creatori e di creature, di scultori e di modelle, di quadri che si animano, di scienziati che fabbricano mostri. «Darkman» è un film che attinge a questa tradizione, e che non solo ci racconta la storia di un moderno Frankenstein, ma ci parla anche dei «segreti» di laboratorio della creazione hollywoodiana, e dei «mostri» generati dal cinema di ieri e di oggi.

Il dottor Westlake (Liam Neeson) è uno scenziato che tenta di riprodurre artificialmente la pelle umana, ma il prodotto che riesce a creare, pur verisimile, non dura più di cento minuti.

Quando scopre che solo al buio l'esperimento si prolugna («Che cosa c'è nell'oscurità? Quali segreti essa nasconde?»), ecco che il suo laboratorio viene bruciato dagli sgherri del costruttore edile Strack (Colin Friels). Il dottor Westlake, orrendamente sfigurato e coperto di bende per le ustioni riportate, creduto morto da tutti, riprende i suoi esperimenti in un capannone abbandonato, e indossando le sue maschere artificiali e un mantello nero (Darkman), maturerà le sue vendette.

«Darkman» è un film che parla di se stesso, del suo farsi, dei «misteri» del cinema, del destino del suo regista-creatore. Sam Raimi, abile artigiano di film horror a basso costo («La casa»), chiamato ora a creare i suoi mostri per la grande Universal, mette in scena il suo amore per il cinema classico e povero (i «B-movies»), nonché il suo orgoglio sperimentale contro il cinema senza emozioni dei Signori di Hollywood. La polverosa officina-laboratorio, ingombra di alambicchi e di computer, di maschere gommose e di ologrammi, è un omaggio al suo stesso artigianato tecnologico, agli strumenti antichi e moderni del suo lavoro creativo.

Gli esperimenti di Westlake/-Darkman, i corpi artificiali che galleggiano nello spazio cibernetico, parlano in realtà del cinema e delle sue vecchie e nuove magie: creare immagini credibili e incredibili e muoverle, immagini destinate a dissolversi dopo cento minuti, al ritornare della luce.

Lo stesso corpo di Darkman è una mappa della memoria del cinema, e in particolare di quello orrorifico Universal. E' un bricolage di incroci hardware e software, di innesti di «carne», di parti anatomiche come Frankenstein, con le bende della «Mummia» e il volto deturpato come «Il fantasma dell'Opera» con Lon Chaney (l'attore «dai mille volti», come lo è Darkman con le sue maschere di pelle sintetica).

Comunicandoci la gioia della creazione umana e il dolore della sua precarietà, «Darkman» è un filmche esemplifica a ogni passo l'instabilità delle cose e dei sentimenti, con le molte sequenze giocate sulla metafora dell'equilibrio (quelle in elicottero o sulle impalcature di un grattacielo), o con il protagonista che deve fuggire da tutti, anche dalla fidanzata, quando il volto artificiale sta per sciogliersi. Perché Sam Raimi sa che un film non è bello se non è un po' melodrammatico, e infatti il suo Darkman, come i vecchi mostri Universal, non provoca orrore ma induce tenerezza.

CINEMA / RASSEGNA

Tre uomini oscuri

Domani al «Miela» film-omaggio a Stadelmann

TRIESTE — Il teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con la Cappella Underground, la Cooperativa Bonawentura e la Provincia di Trieste, ha organizzato per domani al Teatro Miela una rassegna video-cinematografica in omaggio a Stadelmann, l'ex servitore di Goethe al centro del primo lavoro teatrale di Claudio Magris, che dopo le recite triestine inizia oggi al «Lirico» di Milano una tournée che lo porterà nei principali teatri italiani.

La manifestazione s'intitola «Uomini oscuri» e comprende tre capolavori della cinematografia che hanno per oggetto personaggi la cui esistenza si è consumata all'ombra di qualcuno. Si tratta di «Servo di scena» dell'inglese Peter Yeats, di «Falstaff», uno dei capolavori di Orson Welles, e dell'intramontabile «Kagemusha» di Akiro Kurosawa. Le proiezioni, a ingresso gratuito, cominceranno alle 16.

«Servo di scena» racconta la grigia esistenza di Noirmann, il fedele servitore di un famoso attore shakespeariano il quale, scrivendo la propria biografia, dimentica di citarlo. **«Falstaff»** racconta invece del «cavaliere» shakespeariano, inesauribile cantore di frottole e consumatore di vino, amico del principe Hal, il quale, quando diventa re Enrico V, rinnega quell'amicizia umiliando il vecchio Falstaff che morirà in solitudine. **«Kagemusha»** è, invece, la storia di un sosia (il «guerriero ombra») costretto suo malgrado ad assumere il potere.

TEATRO: INTERVISTA

Senza rete? E' meglio...

Parla Mangano, siciliano, direttore del Dramma italiano di Fiume

Intervista di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — «Intrigante» è l'aggettivo che s'insinua con maggior frequenza nei suoi discorsi. Perché intringante è, per lui, tutto ciò che, nella sua militanza teatrale, riesce a condurlo sulle strade più ardue, più scarsamente battute, più accattivanti della drammaturgia italiana, specie oltre confine. Da un paio d'anni, infatti, Nino Mangano, regista siciliano trapiantato a Roma, è direttore artistico del Dramma italiano di Fiume, che al Teatro Cristallo replica fino a domenica 17 febbraio quel «Cristobal y Perlimplino» di Federico Garcia Lorca di cui ha curato l'adattamento e la regia.

«Un mare pescoso d'anni, e anche di risultati» è la definizione che egli dà al suo retroterra teatrale, nutrito di autori quali Beckett, Cecov, Pirandello, Molière, Wedekind (sua fu la regia del «Marchese von Keit» allestito dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia) e altri frequentati con compagnie pubbliche e private. Da otto anni, inoltre, insegna storia dello spettacolo all'Accademia di belle arti di Urbino.

Con quale motivazione è stato assegnato il premio Idi, l'anno scorso, al Dramma italiano di Fiume?

«Per essere riusciti a creare la 'Settimana d'autore', che voleva essere, in Jugoslavia, una piccola vetrina per fare il punto sugli spettacoli d'autore italiano che si fanno da noi. Avevamo chiesto la collaborazione dell'Idi che, tramite Ghigo De Chiara suo presidente, si è dimostrato assai disponibile. Compiere in Istria questo tentativo è stato sicuramente intrigante e dal 13 al 20 maggio ripeteremo l'operazione, arrivando con la nostra iniziativa anche a Zara».

Quando avvenne il suo incontro con il Dramma italiano?

«Circa dieci anni fa qualcuno vide lo spettacolo di cui curai la regia, a Fiume, per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, e mi chiese di collaborare. Il rapporto, nato con alcune regie saltuarie, divenne in seguito più intimo, più intrigante, più affettuoso. Fra l'altro gratificato dalla vittoria, a Sarajevo, del premio per la miglior regia con 'I sei personaggi in cerca d'autore', che ha portato alla ribalta slava il Dramma italiano di Fiume».

Nella sua direzione artistica, quale linea intende seguire?

«Quella che permetta alla compagnia di avere dei riscontri non soltanto locali. In questo abbiamo una fattiva, attenta, utile collaborazione, sia assistenziale sia diretta a far lievitare i programmi, da parte dell'Università popolare di Trieste. E adesso, con quest'incontro con la 'Contrada', vogliamo far sì che certi scambi di esperienze fra l'una e l'altra formazione non abbiano un aspetto episodico, ma si inseriscano in un contesto più organico».

Il Dramma italiano conosce momenti negativi?

«Viviamo pure noi la situazione di disagio che attualmente attraversa la Jugoslavia. La possibiità di avere attori che vengano dall'etnia diventa difficle, perché c'è il problema del mantenimento della lingua. E poi, quello di salire su un palcoscenico con sufficiente dignità, e non soltanto con buona volontà. Proprio per questo cerchiamo di mandare i giovani in alcune scuole italiane (a Trieste, da Spiro Dalla Porta Xidias), per cominciare a costruire il professionista di domani. Anche in questo l'Università popolare è molto sensibile».

Perché, nelle sue regie, sceglie autori poco frequentati?

«Oggi siamo circondati da moltissimo teatro precotto, come ricordava De Monticelli (mai sufficientemente compianto) tempo fa. Ciò avviene entro una logica di mercato che porta l'operatore a rischiare il meno possibile. Il bello del teatro sta, invece, nello sbagio, nel fischio, nell'insuccesso non all'interno del prodotto sicuro. Se poi si ottiene l'adesione del pubblico, significa che c'è l'opportunità di creare un filo su basi alte, non consumistiche o, peggio, consumate».

Perché ha voluto riproporre questo spettacolo di Lorca?

«Nell'86 lo facemmo perché ci piacque ricordare i cinquant'anni dall'assassinio di Lorca. Fu uno spettacolo estivo e il primo atto, per la festosità quasi infantile, marionettistica, bambinesca dell'assunto, ebbe un bell'esito nelle piazze. In teatro, al contrario, è più gratificante il secondo atto, dove l'introspezione, il lato surreale e onirico è molto approfondito. Essendo un testo che consente di utilizzare tutto l'organico, mi sembrava giusto riproporlo per presentare al pubblico triestino l'intera compagnia. Lorca mi intriga per il modo in cui accende i fuochi dell'immaginazione. Lorca non ha gabbie, travalica, deborda, inseguendo il gusto del presagio, con una rarefazione, una poesia così diretta da rendere i suoi testi di straordinaria bellezza».

Giulio Marini, Elvia Nacinovich e Lucio Slama in una scena dello spettacolo «Cristobal y Perlimplino», che si replica fino a domenica al Teatro Cristallo.

APPUNTAMENTI

RADIO

«A tu per tu» intervista con Isabel Russinova

Oggi alle 14.30 la rubrica radiofonica «A tu per tu» avrà come protagonista l'attrice-presentatrice Isabel Russinova, che attualmente conduce la trasmissione televisiva «Mattina Due», in onda ogni sabato e domenica su Raidue.

Nata a Sofia da madre bulgara e padre triestino, Isabel Russinova si considera a tutti gli effetti una «mula de Trieste», una città che ricorda e ama moltissimo anche ora che il suo lavoro la tiene lontana.

Cinema Nazionale
Due thriller

Al cinema Nazionale 2 proseguono le repliche di «Uno sconosciuto alla porta» di John Schlesinger, mentre al Nazionale 4 si proietta «Tre scapoli e una bimba».

A Monfalcone
«Scacco pazzo»

Oggi alle 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone, si replica «Scacco pazzo» di Vittorio Franceschi. Regia di Nanni Loy. Interpreti: Alessandro Haber, Monica Scattini e Vittorio Franceschi.

Nuovo Cinema Alcione
Tè nel deserto

Da giovedì al Nuovo Cinema Alcione è in programma «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci. Ancora oggi e domani si replica, invece «Taxi blues» di Pavel Longuine.

Teatro Cristallo
Dramma di Fiume

Fino al 17 febbraio al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada, il Dramma Italiano di Fiume replica «Cristobal y Perlimplino» di Federico Garcia Lorca. Regia di Nino Mangano.

A Pordenone
Ivano Fossati

Domani alle 21 al Teatro Verdi di Pordenone avrà luogo un concerto del cantante Ivano Fossati.

Amici della Lirica
«Nabucco»

Domani alle 18 nella sala di via San Carlo 2 avrà luogo l'incontro (già rinviato il giorno 8 febbraio) con gli interpreti dell'opera «Nabucco», organizzato dall'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Teatro Verdi e il Circolo della Cultura e delle Arti. Ingresso libero.

Sala Azzurra
Mistero von Bulow

Alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, si proietta il thrilling «Il mistero von Bulow» di Barbet Schroeder (Usa, 1990) con Jeremy Irons e Glenn Close.

Cinema Ariston
«Alice» di Allen

Al cinema Ariston è in programmazione il nuovo film di Woody Allen, «Alice», con Mia Farrow.

Raitre regionale
«Nordest»

Giovedì alle 14.30 il magazine televisivo regionale «Nordest» proporrà, fra l'altro, un'intervista con Francesco Guccini, un servizio sulle «navi bianche» (le famose navi passeggeri dei Cantieri di Monfalcone) e un cartone animato della Zagreb Film per la festa degli innamorati. Presenta Gioia Meloni. Regia di Mario Licalsi.

Alla radio regionale
Sicurezza in casa

Fino a venerdì la rubrica radiofonica «Undicietrenta», curata da Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo, avrà per tema la sicurezza in casa e negli ambienti di lavoro. Numerosi esperti, coordinati dal professor Ferdinando Gobbato, direttore dell'Istituto di Medicina del lavoro dell'Università di Trieste, forniranno consigli pratici in diretta.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Ore 20 (Turno E) nona del «Nabucco» di G. Verdi. Direttore Piergiorgio Morandi, regia Pasquale D'Ascola. Giovedì ore 20 (Turno L) ultima. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE. In collaborazione con la Provincia di Trieste, Cappella Underground e Cooperativa Bonawentura: «Gli uomini oscuri», rassegna video al Teatro Miela, mercoledì 13 ore 16: «Falstaff» ('66); «Servo di scena» ('84); «Kagemusha» ('80). Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti **al costo di 3 biglietti.** Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 19 al 24 febbraio. M. Chiocchio presenta «Il Gabbiano» di A. Cechov, con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi ed Emanuela Moschin. Regia di M. Missiroli. In abbonamento: **tagl. n. 7** A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. Il Dramma italiano di Fiume presenta: «Cristobal y Perlimplino» di Federico Garcia Lorca. Regia di Nino Mangano.

ARISTON. Festival del Festival. Ore **16, 18, 20, 22.** La nuova, divertente e geniale commedia di Woody Allen: «Alice», con Mia Farrow, William Hurt, Joe Mantegna, Alec Baldwin, Cibyll Shepherd, Judy Davis, Keye Luke. 3.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Il mistero Von Bulow» di Barbet Schroeder, con Glenn Close, Jeremy Irons, Ron Silver. Uno dei processi per omicidio di maggior risonanza dell'ultimo decennio, portato sullo schermo dal regista di «Barfly».

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Mamma, ho perso l'aereo» di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Una commedia di famiglia senza la famiglia.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Miami Spice 2 - superstalloni in azione». Amber Lynn e le più belle donne del mondo in un porno perfetto che ricorderete a lungo! V. m. 18. Domani: «La signora lo vuole caldo».

GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Il più grande thriller di alta classe: «Nikita». Interpretato da A. Parillaud J., Hugues Anglade, T. Karyo.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Darkman» da Sam Raimi il regista de «La casa» un capolavoro ancora più terrificante. V. m. 14.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Highlander II, il ritorno» con Sean Connery e Christopher Lambert. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Uno sconosciuto alla porta» di John Schlesinger con Michael Keaton, Melanie Griffith e Matthew Modine. Il regista dei memorabili «Un uomo da marciapiede» e «Il maratoneta» ci regala un altro capolavoro assoluto. E' un thriller che riesce a emozionarci profondamente e ad affascinarci... (Il Piccolo 9/2).

NAZIONALE 3. 16, ult. 22.10: «Aula 69 lezione di sesso». L'hard-esplosivo da vedere più volte! V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre scapoli e una bimba». Tutto una risata! Con Steve Guttenberg, Tom Sellek e Ted Danson. Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Total Recall» (Atto di forza). L'ultimo successo di Arnold Schwarzenegger. Un film avventuroso e fantascientifico. (Adulti 5000, universitari 3500).

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **18, 20, 22:** «Taxi blues» di Pavel Longuine (Urss 1990). Vincitore della Palma d'Oro per la migliore regia al Festival di Cannes '90, candidato all'Oscar 1991. La storia di un tassista e di un sassofonista in una Mosca insolita. Domani ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** In proseguimento dalla I visione: «Linea mortale» di Joel Schumacher con Kiefer Sutherland, Julia Roberts e Kevin Bacon. E' bello, è erotico, è terrificante, loro lo sanno, loro hanno oltrepassato la linea. Domani: «Labirinto di passioni», di Almodovar.

RISTORANTI E RITROVI

Carnevale Ginnastica Triestina
Oggi finale di Carnevale, gran ballo in maschera per bambini. Orario 15-19.

Carnevale al Paradiso
Vedi avviso pubblicitario.

Ristorante Ippodromo
Lunedì e martedì pomeriggio veglioncino mascherato per bambini dalle 15-19.